GUIDE BETTINI.

GUIDA

DI

FIRENZE

E SUOI CONTORNI

CON VEDUTE E NUOVA PIANTA DELLA CITTA'

AGGIUNTIVI

I CATALOGHI

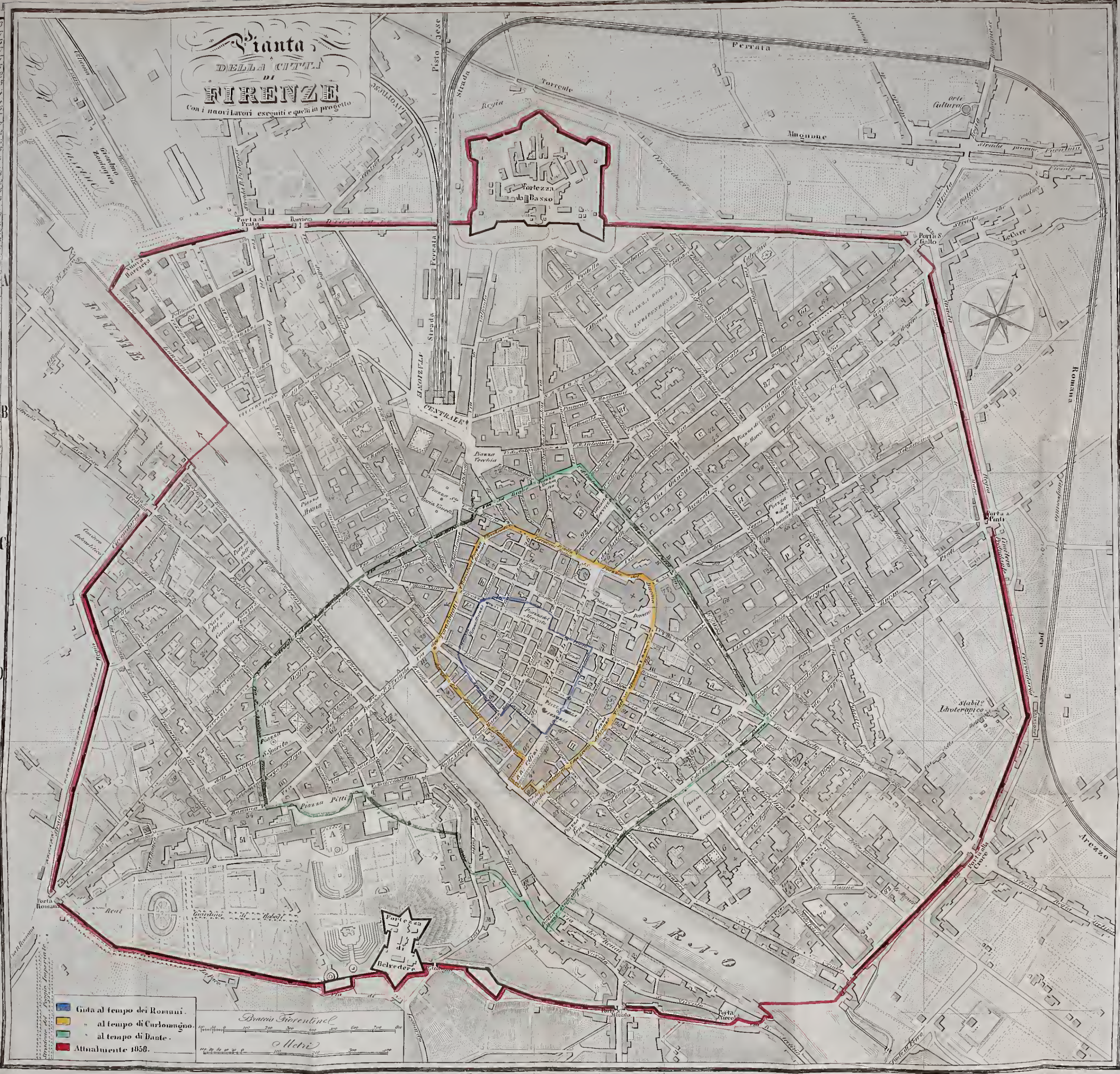
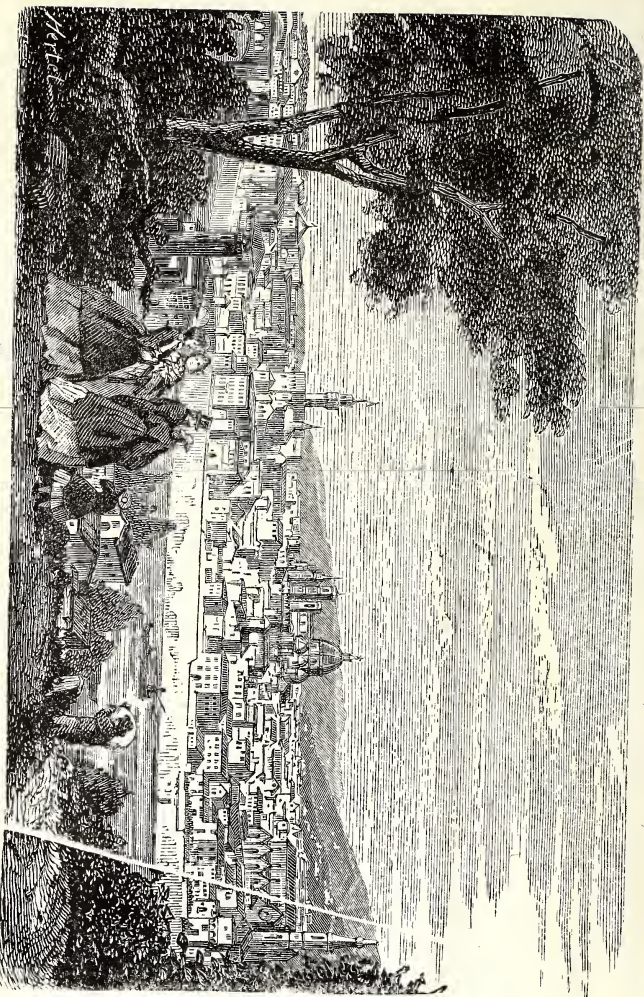
DELLE GALLERIE PUBBLICHE E PRIVATE.

SESTA EDIZIONE

FIRENZE

ANDREA BETTINI LIBRAJO-EDITORE

da S. Trinita, presso il Caffè Doney

Prezzo : L. it. 3, 50.

GUIDA

DI FIRENZE.

Veduta Generale di Firenze.

GUIDA

DI

FIRENZE

E SUOI CONTORNI

CON VEDUTE E NUOVA PIANTA DELLA CITTÀ

AGGIUNTIVI

I CATALOGHI

DELLE GALLERIE PUBBLICHE E PRIVATE.

QUINTA EDIZIONE

FIRENZE

ANDREA BETTINI LIBRAJO-EDITORE

da S. Trinita, presso il Caffè Doney.

INDICAZIONI PER IL FORESTIERO

Ingressi della Città

Alla Città di Firenze danno accesso, oltre la Stazione delle Strade ferrate, che è presso la Piazza Vecchia di S. Maria Novella, nº 11 porte, che stanno aperte permanentemente, ad eccezione della Barriera, e della Porta Nuova che si chiudono a un'ora di notte.

Entrando in città pagan Dazio soltanto i generi alimentari *non* provenienti dall'estero, e legna da ardere.

Senato e Camera dei Deputati

Senato — Uffizi lunghi Teatro Mediceo.
Camera de' Deputati — Palazzo Vecchio.

Residenza dei Ministeri

Interno — Palazzo Riccardi, Via Cavour.
Affari esteri. — Palazzo Vecchio.
Guerra. — Via Cavour.
Finanze. — Casino Buontalenti (V. Dogana). Via Cavour.
Grazia e Giustizia. — Palazzo da Cepparello, Via del Corso.
Istruzione pubblica. — Convento di S. Firenze.
Marina. — Convento de' Barbetti, sceso il ponte a S. Trinita.
Agricoltura e Commercio. — Palazzo Conte Galli, Via de' Pandolfini.
Lavori pubblici. — Via della Scala.

Legazioni Estere

Brasile. — Via dei Cerretani, Hôtel de Florence.
Baden. — Piazza dell'Indipendenza, nº 12.
Francia. — Via Ferruccio nº 3.
Inghilterra. — Via Dei Servi nº 13.
Prussia. — Via del Proconsolo nº 10.
Portogallo. — Via del Podere, nº 1.

Olanda. — Via Ghibellina n° 46.
Russia. — Via Ghibellina n° 77.
Stati Uniti d'America. — Piazza dell'Indipendenza, n° 21.
Spagna. — Via Solferino, n° 46.
Svizzera. — Via Ferruccio n° 7.
Turchia. — Via dei Serragli, n° 5.
Belgio. — Via Montebello n° 11.

Consolati

Bolivia e Monaco — Via dei Bardi, n° 19.
Repubblica del Paraguai. — Via della Scala, n° 15.
« *Venezuela.* — Via Cavour, n° 5.

Ufizi dell'Autorità Politica, Municipale, Militare ed Ecclesiastica.

La residenza del *Prefetto* è nel Palazzo Galli, detto delle Cento Finestre, in Piazza di S. Maria Maggiore.

L'Ufizio dei *Forestieri*, in Prefettura. È aperto dalle 9 ant. alle 4. pom.

L'Ufizio delle *Denunzie* dei Forestieri è parimente in Prefettura. É aperto dalle 9 ant. alle 4 pom. e qualche ora della sera.

L'Ufizio dei *Passaporti* è in Prefettura; sta aperto dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Residenza del *Sindaco* è il Palazzo Municipale sulla Piazza di S. Trinita.

Dal Sindaco dipendono le *Guardie di Città* che hanno l'incarico d'invigilare all'adempimento dei Regolamenti di Polizia municipale ed hanno facoltà di requisire la Forza pubblica.

Il *Comando militare della Piazza di Firenze*, è in Via dei Fossi.

La *Curia Arcivescovile* è nel Palazzo Arcivescovile posto presso la Piazza del Duomo, e sta aperta dalle 9 ant. alle 2 pom.

Direzione delle RR. Poste

L'Ufizio centrale della Posta delle lettere è situato sotto gli

Uffizi presso la piazza della Signoria. È aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle ore 10 pom., per la distribuzione, affrancazione, assicurazione ec. La riscossione ed emissione dei Vaglia si fa dalla mattina alle ore 9 fino alle 4 dopo il mezzo giorno. I francobolli si acquistano non solo all' ufizio postale ma ancora da tutti i rivenditori di tabacco. L'impostazione delle corrispondenze, oltre farsi all' Ufizio postale, può eseguirsi nelle diverse cassette sparse nei punti principali della città e a tutte le Porte d'entrata. Le lettere si levano a tutte le partenze.

Servizio del Telegrafo

L'Ufizio è nel Palazzo Riccardi in via dei Ginori. — Il dispaccio *semplice* è di parole *venti* ed importa it L. 1. 20 ogni zona.

Stazione delle Strade ferrate

La Stazione centrale è situata dietro la Chiesa di S. M. Novella (Piazza Vecchia) per i passeggieri; per le mercanzie fuori la Porta al Prato alla distanza di un sesto di chilometro.

Spedizionieri

Polidori, Piazza dei Tavolini.
Ramacci Luigi, Piazza S. Margherita.
Ufizio di Spedizione per le Merci, delle *Vie ferrate*, Mantellini; Piazza di Or San Michele.
Carlo Carocci, Via S. Martino, 2.

Banchieri

Fenzi e Comp., Piazza della Signoria.
Maquay, Via de' Tornabuoni.
Plowden e French, Via de' Tornabuoni.
Vitta, Piazza della Signoria.
Schmitz e Capezzuoli, Fia del Proconsolo.
Levi David, Canto alle Farine.
Nesti e Ciardi, Via del Proconsolo.

Cambia Valute

Pestellini. Canto alla Paglia.
Fougier, Porta Rossa.
Ristori, Via Calzaioli.
Passigli, idem.

Pubblici Ufizi, Stabilimenti ec.

Corte Suprema di Cassazione, Convento di S. M. Novella.
Corte d' appello, antica Lotteria, Piazza S. Pancrazio.
Tribunale di Prima Istanza, Ufizi corti.
Corte dei conti. Palazzo della Crocetta, Via della Colonna.
Collegio Medico, Via dei Cresci.
Direzione Generale del Pubblico Censimento, Palazzo Riccardi, Via Cavour.
Direzione Doganale, Via Cavour.
Amministrazione del Registro, Piazza S. M. Novella.
Ufizio del Debito Pubblico, Via delle Terme.
Tesoreria Generale, Convento di Badia.
Ufizio dello Stato Civile e della Statistica, ivi.
Aziende dei Sali e Tabacchi, Piazza S. Caterina.
Archivio Centrale di Stato, Ufizi lunghi. Sta aperto dalle 9 ant. alle 4 pom.
Archivio Generale dei Contratti. Via Calimara.
Azienda dei Presti, Via Lambertesca.
Borsa, Lungo l' Arno delle Grazie.
Camera di Commercio, Palazzo della Borsa.
Banca Nazionale toscana, ivi.
Banca del Popolo Via delle Belle Donne.
Banca di Sconto Toscana, Via dei Servi.
Banca Nazionale Italiana Piazza dell' Indipendenza.
Banca Anglo-Italiana, Piazza degli Antinori.
Ufizio di Conservazione delle Ipoteche, Piazza S. M. Novella.
Cassa dei Depositi e Rispiarmi, Palazzo Pucci, in Via S. Egidio.
Amministrazione delle Congrue, Legati pii e Depositi, Piazza dello Spedale.

Spedale di S. Lucia per le malattie cutanee e le veneree, Via S. Gallo.
Spedale militare di S. Agata, ivi.
Manicomio di S. Bonifazio, ivi.
Spedale degli Innocenti, Piazza della SS. Annunziata.
Ospizio di Maternità, Via del Rosajo.
Conservatorio di Orbetello, ivi.
Orfanotrofio del Bigallo, Piazza S. Giovanni.
Orfanotrofio di S. Filippo Neri. Via delle Casine.
Pia Casa di Lavoro, Via dei Malcontenti.
Ospizio di S. Onofrio, Via Guelfa.
Fuligno. Educatorio per le povere fanciulle, Via Faenza.
Congregazione di S. Gio. Battista, Piazza di S. Michele.
Stabilimento Carcerario delle Murate, Via S. Giuliano.
Istituto Tecnico, Via S. Gallo.
Accademia dei Georgofili Via Ricasoli.
Liceo Fiorentino, Convento di S. Trinita.
Scuola di S. Giorgio per le femmine, nel Corso dei Tintori ec.

Biblioteche

Biblioteca Nazionale, Ufizi lunghi, aperta dalle 9 ant. alle 4 pom.
Biblioteca Laurenziana, Chiostro di S. Lorenzo, idem.
Biblioteca Medica, S. Maria Nuova, idem.
Biblioteca delle Belle Arti, Via Ricasoli, aperta dalle 10 ant. alle 3 pom. tutti i giorni.
Biblioteca Marucelliana Via Cavour 45.
Biblioteca Riccardiana Palazzo Riccardi, Via Cavour.

Gallerie

Galleria delle Belle Arti, Via Ricasoli
Galleria delle Pietre Dure Via del Ciliegio, aperta dalle 11 ant. alle 3 pom.
Galleria del Palazzo Pitti, aperta dalle 10 ant. alle 3 pomeridiane.
Galleria degli Ufizi sotto gli Ufizi lunghi, aperta dalle 9 ant. alle 3 pom.

Il loggiato esistente in questa Piazza fu costruito da Giorgio Vasari. Le 28 statue d'Illustri Toscani che sono situate

nelle nicchie del medesimo, furono in parte eseguite per mezzo di soscrizioni volontarie private, secondo il progetto pubblicato nel 1834 ed attivato nel 1835, dal Tipografo Vincenzio Batelli, e furono ultimate mercè le cure del Cav. Benericetti Talenti nel 1856. Esse sono le seguenti:

1. *Cosimo Pater Patriae*, dello Scultore L. Magi. — 2. *Lorenzo il Magnifico*, prof. G. Grazzini. — 3. *Andrea Orgagna*, Prof. N. Bazzanti. — 4. *Niccola Pisano* Cav. Prof. Fedi. — 5. *Giotto da Vespignano*, Cav. Prof. Duprè. — 6. *Donatello Bardi*, G. Torrini. — 7 *Leon Battista Alberti*, G. Lusini. — 8. *Leonardo da Vinci*. Prof. L. Pampaloni — 9, *Michelangiolo Buonarroti*, Prof. Emilio Santarelli. — 10. *Dante Alighieri*. Prof. E. Demi. — 11. *Petrarca Francesco*. A. Leoni. — 12. *Boccaccio Giovanni*, Prof. O. Fantacchiotti. — 13. *Macchiavelli Niccolò*, Cav. Prof. Bartolini. — 14. *Guicciardini Francesco*. L. Cartei. — 15. *Amerigo Vespucci*, Prof. G. Grazzini. — 16 *Farinata degli Uberti*, Prof. F. Pozzi. — 17. *Pier Capponi*, T. Bacci. — 18. *Giov. delle Bande Nere*, T Guerrazzi. — 19. *Francesco Ferruccio*, P. Romanelli. — 20. *G. Galilei*. Professore A. Costoli. — 21. *Micheli*, P. A. V. Consani. — 22. *F. Redi*, P. Costa. — 23. *Mascagni P.* L Caselli. — 24. *A. Cesalpino*, Prof. Pio Fedi. — 25. *S. Antonino*, Prof. Cav. G. Duprè. — 26. *F. Accorso*, Prof. E. Fantacchiotti. — 27. *Guido Aretino*, Prof. L. Nencini. — 28. *Benvenuto Cellini*, Prof. Ulisse Cambi.

Galleria Buonarroti, Via Ghibellina, aperta dalle 10 ant. alle 3 pom. il Lunedì e Giovedì.

Galleria Panciatichi, Borgo Pinti, aperta in tutte le ore del giorno per quelli che desiderano visitarla.

Musei

Museo Egiziano, Via Faenza, aperto dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

Museo di Fisica e Storia Naturale, Via Romana, aperto dalle 10 ant. alle 3 pom.

Museo Storico Nazionale. Esso deve esser raccolto nel Palazzo Pretorio recentemente restaurato.

Tiro Nazionale

Fuori la Porta al Prato; è stato stabilito presso il Casino delle RR. Cascine dell'Isola.

Istituti Privati

Dei Padri di Famiglia, Via Ricasoli, Palazzo Ricasoli.
Meil, Via S. Egidio.
Svizzero, Via Ardiglione.
Taglia la Gamba, dietro la Chiesa di S. Lorenzo.
Le Monnier, fuori la Porta alla Croce, a Varlungo.

Principali Librai.

Bettini, Via de' Tornabuoni (Editore della presente Guida).
Bocca, Via dei Cerretani.
Cammelli, Piazza della Signoria.
Goodban, Via dei Tornabuoni.
Lapi, Papini, e Comp., Vacchereccia.
Lœscher, Via dei Panzani.
Paggi, Via del Proconsolo.
Ricordi e Jouhaud, Piazza del Duomo.

Gabinetti di Lettura.

Vieusseux G. Pietro, Via dei Tornabuoni da S. Trinita. Sta aperto dalle 8 ant. alle 10 pom.
Vanni Giovanni, Via Tornabuoni; Biblioteca circolante.

Teatri.

Teatro della Pergola, Via della Pergola.
» Pagliano, Via del Diluvio.
» Nuovo, Via S. Egidio.
» Niccolini, Via Ricasoli.
» Nazionale, Via dei Cerchi.

» Alfieri, Via Pietra Piana.
» Rossini, Via Borgo Ognissanti
» Arrischiati, Piazza Vecchia di S. Maria Novella
» Goldoni, Via S. Maria Oltrarno.
Politeama Diurno, Corso Vittorio Emanuele.

Negozianti di Musica e Pianoforti per nolo e vendita.

Brizzi e Niccolai, Palazzo Aldobrandini, Piazza Madonna, e succursale in Via dei Cerretani.
Ducci, Piazza degli Antinori da S. Gaetano.

Magazzini di strumenti a fiato.

Brizzi e Niccolai, Palazzo Aldobrandini, Piazza Madonna, e succursale in Via dei Cerretani.

Copisteria di Musica.

Miniati Luigi, Via del Proconsolo.

Cartolari e Negozianti di Stampe.

Volpini, Via di Condotta.
Chiari, ivi.
Barducci, Via dei Cerretani.
Cocchi, idem.
Paggi, Via del Proconsolo.
Del Vecchio C., Via Porta Rossa, Palazzo Bartolini.
Goodban, Via dei Tornabuoni.
Mauche, Via dei Tornabuoni.

Negozianti di Fotografie e Stampe.

Bardi L., editore della *Galleria de' Pitti*, Via dei Cerretani.
Goodban, Via Tornabuoni.
Mauche, ivi.

Fotografi

Alinari, Via Nazionale.
Bernoud, Via del Pronconsolo.
Semplicini, Piazza de'Tavolini.
Batelli, Vigna Nuova.

Mosaicisti in Pietre dure.

Bianchini, Borgognissanti.
Betti, ivi.
Bosi, Via Tornabuoni.
Corsi, Borgognissanti.

Magazzini di vestiario per Signore

Ville de Lyon (Drappi, Scialli ec.), Piazza degli Antinori.
M. Prevost, idem, Via Rondinelli.
Quadri (successori). idem, Via Mercato Nuovo.
Fiorentino, idem, Mercato Nuovo.
Pettini, Giuseppe, idem, Via Calzaioli.
Orvieto, Via dei Cerretani.

Giojellieri, Orefici e Orologiari

Tanagli, Ponte Vecchio.
Favi, ivi.
Dell'Imperatore. ivi.
Lazzeri, ivi.
Marchesini Niccola, ivi. e Via de' Tornabuoni.
Frilli Olinto, ivi.
Torre Ettore. Via de' Tornabuoni.
Bigatti, ivi.
Borrani, Via Tornabuoni.
Twerembold, ivi.

Magazzini di Sarte e Modiste.

M. Lamarre, Via de' Banchi.
Besançon, Via de' Tornabuoni.

Lefévre; Piazza S. M Novella.
Reali, Porta Rossa.
Kienerk Giuseppe, Novità di Parigi, Piazza del Duomo sul Canto di Via de' Servi, 1° Piano.

Fabbricanti e Negozianti di seterie.

Borgagni, Via Vacchereccia.
Fossi, Mercato Nuovo.
Frullini, Via Vacchereccia.
Lombardi Giovanni, Via S Caterina.

Ombrellaj

Galli Ermanno, Via Calzaioli.
Ugolini Pietro, Via Porta Rossa.
Bartolini A., Via Vacchereccia.

Calzolaj

Del Lungo Via degli Archibusieri.
Turini, Via dei Rondinelli.
Gnesi, Via della Vigna Nuova.
Mancini, Via Borgognissanti.
Chiostri G., Via Porta Rossa.

Caffè

Caffè d'Italia *(1), Via de' Tornabuoni.
» di G. Doney, ivi.
» di Flora, Via del Proconsolo.
» della Gloria Italiana, Piazza del Duomo.
» del Piccolo Elvetico, * ivi.
» Ferruccio, * Via Mercato Nuovo.
» Witall, * ivi.
» Cavour, Via Vacchereccia.
» della Stella d'Italia, Via Calzaioli.
» dei Risorti, * Via Cavour.
» di Parigi, * Boudrandi, Via Cerretani.
« del Parlamento (antico Scudo di Francia) Piazza S. Firenze.

(1) Quelli segnati con asterisco * servono anche in forchetta.

Pasticceri, Confetturieri e Liquoristi

Doney, (Nipoti). Via de' Tornabuoni.
Giacosa, (Fratelli), ivi.
Normand, Via del Melarancio; nella stagione estiva serve Bibite fredde e Gelati.
Castelmur, Perini e C., Via Calzaioli.
Moroni, Via degli Accenni.
Casoni, Via dei Tornabuoni; nella stagione estiva serve Acque Gazose.
Contessini, Via della Vigna Nuova
Peppini, Via Porta Rossa.

Alberghi

Locanda d'Italia di M. Augier, Lungarno Nuovo.
» di Nuova York, di G. Faini Ponte alla Carraia.
» dell'Arno, di A. Aretini, Lungarno Acciajoli.
» de la Ville. di D. Lodomez, Piazza Manin,
» della Vittoria, di Gustavo Paguini, Via Montebello.
» Gran Brettagna, di A. Caprini, Lungo l'Arno Acciajoli.
» del Nord, via de' Tornabuoni.
» d'Europa idem.
» di Porta Rossa, Via Porta Rossa.
» della Fontana, di G. Grazzini, Via dei Castellani.
» del Parlamento, Piazza di S. Firenze.
» della Corona d'Italia, di G. Bindi, Via Palestro.
» di Roma, Piazza S. Maria Novella,
» di Milano, Via dei Cerretani.
» di Firenze idem.
» della Pace Piazza Manin.
» Pensione Americana, di Antonio Bocchi, Via della Vigna Nuova.
» detta Svizzera, di F. Monin, Via de' Tornabuoni.
» dell'Alleanza, di M. Giomi, Via della Scala,
» Locanda de la Ville de Londres, di F. Bindi, Borgo dei Greci.
» di Bernardo Scarpa, Piazza S. M. Novella.
» del Leon Bianco, Via della Vigna Nuova.
» di S. Marco, di N. Staderini, Via de' Saponai.

Case mobiliate

Casa Prinoth, lung' Arno Acciajoli.
» Schneiderff, Oltrarno.
Pensione Inglese, Via del Sole.
Locanda Pensione Francese, Via Maggio, 20.
» Ferretti, Borgo Ognissanti, 7.
» Benvenuti, Via del Proconsolo 10.

Pellicciai.

Borgheri Santi, Piazza di S. Giovanni
Calvetti Gio., Via degli Archibusieri.
Alessi Zanobi, Via Calzaioli
Grossi Angiolo, Via Mercato Nuovo.
Ghelardi Romualdo, Via del Palagio.
Tafani Pasquale, Via Porta Rossa.

Negozianti di Cappelli di Paglia.

Conti Cesare, Mercato Nuovo.
Nannucci Fratelli, Via Porta Rossa.
Porcinai Giuseppe, Via de' Tornabuoni.

Sartorie.

Del Lungo Serafino, Via dei Cerretani.
Vanni, Via degli Archibusieri.
Bruschi Ulisse, Piazza della Signoria.
Guarnieri, Successore Morandi, Via S. Egidio.
Bicchi Serafino, Piazza della Signoria.
Rose, Via Tornabuoni.
Todros e Guastalla, ivi.

Negozianti di Guanti, Cravatte, Camicie, Calze; ec.

Sarazin C., Via de' Tornabuoni.
Pastorini Antonio, ivi.

Magnelli, Via Calzaioli.
Cremonesi, ivi.
Brunetti Elisa, Via dei Cerretani.
Bardi F., Canto alla Paglia.

Negozianti di Cappelli di Feltro

Mazzoni, Via dei Rondinelli.
Bettazzi, Via Calzaioli.
Corsi Giuseppe, Porta Rossa.
Bessi, Via Tornabuoni.

Trattorie

Trattoria Doney (Nipoti) Via de' Tornabuoni.
» della Luna, Via della Condotta.
» d'Italia (caffè). Via de' Tornabuoni.
» della Patria, Via Calzaioli.
» dalla Stella, ivi.
» della Fenice, ivi.
» de la Ville de Paris, Via della Spada.
» delle antiche Carrozze, Borgo SS. Apostoli.
» delle Strade Ferrate, presso la Stazione.
» Jouanne Felice, Via Monalda.
» dei Negozianti, Loggie di Mercato Nuovo.
» Papini, Baccano.
» Brunetti, Via della Condotta.
» Cianchi, Porta Rossa.
» Boudrandi, Caffè di Parigi, Via de' Cerretani.
» Fratelli Barile, Croce Rossa.

Profumerie

Fonderia di S. Maria Novella, Via della Scala.
Fonderia di S. Marco, Via Cavour.
Delaître, Via Rondinelli.
Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni.
Tantini Girolamo, Via Calzaioli.

Parrucchieri

Delaître, Via Rondinelli.
Marchionni, Canto alla Paglia.
Fabbri, Via del Corso.
Cioni, Via Calzaioli.
Maggioli, Via del Proconsolo.
Pasquinelli, presso S. Trinita.
Kienerk Giuseppe, per donna soltanto, Piazza del Duomo sul Canto di Via de Servi.

Lavandaje e Stiratrici di Biancheria

Guerri Teresa, Borgo Ognissanti.
Del Bene, Via S. Salvadore.
Lensi, Via Chiara (Oltrarno).
Brandi (Successore Lamperi). Via delle Caldaie.

Medici e Chirurghi

Del Punta Cavaliere Luigi, Proposto del Collegio Medico di Firenze, Piazza de' Pitti.
Bufalini Comm. Maurizio, Professore di Clinica Generale, Via S. Egidio.
Cipriani Cav. Pietro idem.
Foresi, Via Tornabuoni N. 10.
Ghinozzi Cav. Carlo, in Via de' Banchi.
Bini Francesco, Prof. delle Malattie Mentali, Spedale di Bonifazio.
Michelacci Augusto, Prof. delle Malattie Cutanee, idem.
Vannoni Pietro, Professore della Clinica Ostetrica, Borgo degli Albizi.
Zannetti Cav. Ferdinando, Prof. di Clinica Chirurgica generale, Via dei Conti.
Paoli Cesare, Prof. dalla Clinica ottalmojatrica Via del Fosso.
Pellizzari Pietro, Prof. della Clinica delle Malattie Celtiche, Via de' Pandolfini.
Balocchi Vincenzio, Prof. di Ostetrica alla *Maternità*, Via degli Alfani.

Galligo, Cav., Piazza di S. Croce.
Bettini F., Via de' Banchi, n.° 7.

Dentisti.

Campani Dottor Cesare, Piazza della Signoria.
Ristori Cosimo, Via Calzaioli.
Langer, Via della Scala, 4.
Donati, Via dei Cerretani.

Ottici

Amici Prof. Vincenzo, Piazza de' Renai.
Hirsch e Comp., Via dei Calzaioli.
Pichi, Via dei Martelli.
Paggi, Via dei Martelli.

Farmacie

Puliti, * (1) Piazza S. Felice.
Forini, Piazza della Signoria.
Del Moro, Piazza di S. Giovanni,
Giuntini, * di fianco al Duomo.
Della Legazione Britannica, Via de' Tornabuoni.
Pieri, * Via della Condotta.
Ciuti, Via del Corso.
Della Pecora, * Mercato Nuovo.
Del Porcellino, Borgo S Lorenzo.

Ostetriche

Andrei Orsola, Ospizio della Maternità.
Bargagna, Ottavia, Via dei Pianellai.
Guagni B., Via Cavour.
Lapucci Regina, Via del Moro.
Soldaini Elena, Via de' Cerchi.
Marini Penelope, Piazza S. Spirito.

Stabilimenti Balnearii

Detti delle Antiche Terme, Piazza SS. Apostoli.
» di S. Lucia, Spedale di questo nome.

(1). Quelle notate con asterisco * prestano servizio anche di notte suonando il campanello di chiamata.

» de la Ville de Londres, Vigna Nuova,
» dello Scudo di Francia, Via de' Leoni.
» della Quarconia, Piazza de Cerchi.
» di Via Maggio.

Dovunque si amministrano Bagni semplici e medicali.

Callisti

Cambi, farmacia del Moro.
Turini, Via de' Cerretani.

Magazzini di Cinti Erniarj ec.

Monti, Piazza del Duomo, sul Canto di Via dei Servi e in Via Porta Rossa.

Latrine

Essendo proibito di orinare ec. inquinando le strade della città, il Municipio, oltre un copioso numero di *Orinatoi* disposti per le strade stesse, ha aperte n.° 6 *Latrine* con locali distinti per chi vuol profittarne *gratuitamente o a pago*, come appresso:

Quartier S. Giovanni: Bazzar Bonaiuti, Private (1). — Vicolo della Seta presso la Loggia di Mercato Nuovo, private e pubbliche. — Piazza degli Agli, id. — Piazza dei Peruzzi, idem.

Quartier S. Croce, Via del Castellaccio, idem.

Quartier S. Maria Novella, Borgo Ognissanti, id. — Via Taddea, id

Quartier S. Spirito, Via dello Sprone, idem.

(1) Per l' accesso alle Latrine private si paga ovunque cent. 7.

CENNO STORICO.

patria degna di trionfal fama!
DANTE.

Firenze, città bellissima più d'ogni altra italica per monumenti stupendi dell'arte, superba di figliuoli in ogni scienza e disciplina famosi, beata per dolce sorriso di splendido cielo, solerte educatrice d'ogni gentile costumanza, erede ricca e gelosa della lingua di Dante, sembra che avesse come molte altre, umili principii. Ma lasciando di buon grado discutere agli eruditi se Firenze fosse opera di Etruschi o Romani, affermeremo di lei quello che sembra più vero, cioè che nascesse dai Fiesolani scesi a valle dalle loro colline per comodità di commerci, volgendo i bassi tempi della repubblica romana. Ed è certo che 40 anni avanti Cristo (quando imperava il secondo triumvirato), fu mandata da Ottaviano, poi Augusto, una colonia militare a Firenze, che già s'era fatta ampia di abitazioni e di territorio. E che dopo non molti anni (sotto Tiberio) fossero i Fiorentini tenuti in qualche conto, oltre la testimonianza di Tacito, lo attestano le vestigia e le memorie che tuttavia rimangono dei loro monumenti romani; valga ricordare per tutti gli avanzi sotterranei delle Terme, e anche l'erudita tradizione che accenna

il luogo dell'antico *Parlagio* nella Piazza de' Peruzzi, il *Campidoglio* nel mercato vecchio e i marmi di un *tempio pagano* nel Battistero, opera a quanto pare inalzata ai tempi di Teodolinda, la pia regina dei Longobardi.

Non pertanto, o perchè situata lungi dal mare e priva d'ogni comunicazione tra la parte settentrionale e la meridionale d'Italia, o perchè prossima troppo a Pisa, già pel commercio di mare salita in grande stato, stette più secoli presso che inosservata; finchè nell'anno 405 offertosele il destro, diede mirabili prove di valore, contro Radagasio duce di orde barbariche il quale avuta per forza d'arme Fiesole, anche Firenze, sebbene in vano, cinse duramente d'assedio. Quindi frutto delle invasioni straniere che in quegli orribili tempi desolarono Italia, sofferse prima dai Goti strazi e sventure crudeli, ed ebbe poi dai Longobardi e dai Franchi il reggimento feudale, cagione infausta di tanti mali all'Italia. Incominciò allora quella lunga lista di Duchi, Conti e Marchesi, vassalli superbi e feroci di signorie forestiere. Finirono essi in Toscana nel 1115, alla morte di Matilde, la gran contessa, figliuola del duca Bonifazio III, perchè i re stranieri, condotti a mal partito dalle guerre feudali e dalle discordie private, vennero astretti a lasciare a se stessa la Penisola. Allora quei principi di seconda mano, perduta la forza che ne sosteneva i domini, non avendo per sè che l'odio dei popoli, in breve scomparvero; e gli uomini della città e della villa, infranti i ceppi servili, si ressero a comune, da indi innanzi riconoscendo appena l'alto dominio imperiale. Nè Firenze fu dell'ultime a francarsi dal vassallaggio. Anch'essa creossi proprii magistrati e leggi, si tenne in stato, intese a libertà. E già nel 1101 avea Consoli che pel comune deliberavano. Cresciuta poi nelle industrie, in popola-

zione e ricchezza, desiderò più vasto dominio e se l'ebbe. La conquista di Monte Orlandi e di Prato operata nel 1107, segnano questa nuova epoca della storia di Firenze. Quindi il suo territorio si estese largamente, ed i nobili del contado debellati dalle armi fiorentine, furono astretti a prendere stanza entro la cerchia delle mura, e quivi poi tenuti in freno dal Podestà, nuovo magistrato civile e criminale istituito fino dal 1207. E nel 1218 fecero i Fiorentini giurar fedeltà al loro Comune, da tutti gli uomini del contado, e ciò mentre era potestà Otto di Mandella da Milano.

Senonchè quell' aristocrazia feudale cotanto prepotente, dai disfatti castelli ove comandava assoluta, obbligata a scendere nella città, mal si adattò alla obbedienza: e ben presto si venne alle armi. Furono queste tremende battaglie fratricide, che Firenze, pagò con tante lacrime e tanto sangue. E più rinfocolava la scellerata divisione nelle ire guelfe e ghibelline, che lacerarono Italia nel secolo XIII. Infatti sebbene dal 1185 le maledette parti avessero messo capo nella città, vi scoppiarono esse con più violenza dopo il 1215, quando gli Amidei ebber trafitto il giovane Buondelmonti, che cadde vittima di un miserabile tradimento.

In Firenze, ove era altamente sentito lo spirito democratico, la parte Guelfa trovò sede propizia e quasi sempre vi si mantenne quantunque i Ghibellini in più battaglie sortissero vittoriosi; come in quella memorabile di Montaperti (1260), che Dante appellò:

> Lo strazio e 'l grande scempio
> Che fece l'Arbia colorata in rosso.

E forse allora suonava l'estremo giorno per la patria, senza la virtù di Farinata degli Uberti, che nel consiglio d'Empoli solo *la difese a viso aperto*. Sceso però

in Italia, chiamatovi da Urbano IV papa, Carlo d'Angiò fratello del re di Francia, e vinto da costui a Benevento Manfredi; per ogni dove si rialzò la parte Guelfa, e la nostra repubblica afforzata da libere istituzioni (i Priori delle Arti eletti nel 1282, e il gonfaloniere di giustizia nel 1293) e all'ombra dei suoi gonfaloni del popolo, perseguitò fieramente i Ghibellini, togliendo loro qualunque autorità nel governo, e quasi ogni più giusto diritto di cittadino. Che sebbene Gregorio X e Niccolò III intendessero a rimpaciare le male fazioni, nulla ottennero mai; e toccata poi nel 1287 ai Ghibellini di Toscana l'estrema disfatta a Campaldino su quel d'Arezzo, la parte loro parve tra noi per sempre conquisa.

Ma non tacquero però le ire fratricide, anzi più fiera si riaccese la guerra civile dei nobili coi popolani, e invano Giano della Bella nel 1292 tentò farla cessare con quei suoi terribili *Ordinamenti di Giustizia,* pur essi sciagurata legislazione di partito. Nè questo nuovo Codice che fu come il cardine degli Statuti tutti del nostro comune, riuscì a porre in quiete la città: avvenne peggio dipoi. Anche la parte popolare andò divisa in sè stessa, e Firenze nel 1300 ebbe i Bianchi e i Neri furiose fazioni di Guelfi. E tanto insanirono costoro che la città apparve di nuovo piena d'ire, di sangue, d'incendj, e di stragi, delle quali fu vittima anche il nostro Dante Alighieri, cacciato dall'ingrata sua patria in bando perpetuo con atroce sentenza di morte. Molto gravi sventure furon queste per la repubblica, che esausta d'oro e di cittadini, trovossi a mal partito condotta, quando le mosser contro per conquistarla, quei terribili Ghibellini che furono Uguccione della Faggiola e Castruccio Castracani. Si ricorse per aiuto agli Angioini, e colle industrie sottili, col senno

e col valore, qui non ancor morto, si giunse a cavarsi d'impaccio. Ma assaliti di nuovo dai Pisani loro antichi e superbi rivali, ebbero ancora i Fiorentini a chieder soccorsi a Roberto re di Napoli. Costui nel 1342 inviò a Firenze Gualtieri di Brienne duca d'Atene, a cui, adescata dalle belle apparenze, la repubblica fidò intiera e a vita la signoria. Quale miseranda tirannide fosse quella di costui è noto universalmente, come pure va famosa per le nostre istorie, la subita rivolta a che dette luogo nell' anno appresso, quando il dì di Sant'Anna, 26 luglio, l'accorata Firenze, desta dalla mala signoria gridò: Mora! mora! Andò Gualtieri travolto negli amari passi di fuga vergognosa, e venner con esso per sempre prostrati i grandi mercè il favore dei quali aveva egli ottenuto in perpetuo il potere.

Pure tanto crudeli danni patiti sotto il Duca d'Atene, non valsero a porre in quiete lo stato. I grandi, il popolo grasso, il mediocre e il minuto daccapo inferocivano tra loro. Allora parve che l'ira di Dio fosse colma, e la florida Firenze scontò il sangue versato nelle pugne maledette. La pestilenza del 1348, quella orrenda moría così eloquentemente dal nostro Boccaccio descritta, ne ridusse gli abitanti presso che a un terzo. Ed era appena riavuta la infelice città, che furono ad assalirla le armi ghibelline di Giovanni Visconti [1351-53]. Ma la *biscia* questa volta perdette il morso velenoso: fu vinto costui e vinti di nuovo i Pisani [1363-64], secondo il loro costume provocatori. Pure quietate appena le cose di fuori, la mal sopita fiamma delle fazioni rinfocolava, e avvenne quella singolare rivolta, conosciuta nelle patrie istorie sotto il nome dei *Ciompi* [1378], la quale dette senza meno il governo in mano alla plebe minuta. E fu allora, che per la prima volta nei fasti della patria apparve il nome dei

Medici; e quel loro Salvestro gonfaloniere, ambizioso e accorto cittadino, caldeggiando le parti del popolo, piantò la prima base della potenza a cui ascese coi tempi la sua casata. D'ora in poi la storia politica di Firenze, non può disgiungersi da quella di cotesta gente, non so s'io mi dica più colpevole o illustre.

Stette però brevemente il governo nelle mani della plebe, che fiaccata dalle armi dello stesso Michele di Lando scardassiere, che l'aveva condotta in palagio, cesse il potere al popolo grasso. E Salvestro, venuto pei commerci in grande ricchezza, tanto seppe rendere accetta la propria famiglia al popolo, che esso poi sempre la favorì. Infatti nel 1421 un suo discendente Giovanni di Bicci, si fece favoreggiatore della plebe, quando la parte avversa intese a scemarne i diritti; e questo bastò a renderlo il più riputato e insieme il più possente cittadino di Firenze. Dire adesso come ciò valesse sterminata autorità a Cosimo suo figlio, che l'adulazione dei contemporanei appellò *Padre della Patria,* e la giustizia dei posteri *usurpatore ipocrita* della patria libertà, ci par vano. Accorto per natura, simulatore per indole, e ricchissimo dal mercanteggiare, tutti mise costui a profitto i doni di che lo favorì la fortuna, e si fece serva Firenze sotto le modeste apparenze dell' umile cittadino. Tirannide più d' ogni altra temibile! E invano il partito di Rinaldo degli Albizzi, e di Neri di Gino Capponi, il primo con le subite ire, il secondo con la magnanima grandezza di un libero cittadino, tentarono fargli ostacolo a crescere in potenza, invano colto in fallo nel 1433 ebbe l' esiglio dalla patria, chè, appena girato l'anno, vi tornò trionfalmente, chiamato a furia da quella plebe da lui così bene accecata coi favori e coll' oro.

I Medici erano oramai, senza ostentarne le pompe, i principi di Firenze, benchè alla città nostra rimanes-

sero ancora istituzioni e apparenze repubblicane. Lo renzo il Magnifico, nepote di Cosimo, dominò quasi assoluto. Splendida tirannide se vuolsi fu cotesta di lui proteggitore di lettere e d'arti, educatore d'ingegni famosi, grazioso di modi e popolare, ma non però meno avara, corrompitrice, funesta. E tanto stabilmente fermò egli nella sua casa il potere, che non valse nel 1478 a strappargliclo dalle mani la vasta congiurazione dei Pazzi e dei Salviati, nè tampoco la minacciosa eloquenza di frate Girolamo Savonarola. E benchè dopo la morte di Lorenzo [1492], quel terribile domenicano, idolo del popolo, pigliasse il disopra, in grazia della dappocaggine di Piero de' Medici, che poco avea redato delle paterne arti di regno e nulla delle virtù, ciò durò breve; e la repubblica parve rivivere un istante, forse per morire gloriosamente. Spento nel 98 il frate, martire invitto d'una idea grande e generosa, s'estinse col suo rogo la libertà fiorentina; chè la terza cacciata dei Medici nel 27 sempre ci parve piuttosto conseguenza del fu riar tempestoso di terribili tempi, che non fatto capace di mutare le sorti ormai decise di un popolo. Francia stava allora prostrata dalla potenza di Carlo V, e invano dava fede di soccorsi, che più non era in sua mano concedere. Papa Clemente VII, tardi pentito delle incertezze, che Roma avea scontate coll'orribile sacco (1527), scese a patto di pace con gli Spagnuoli. N'era il prezzo la patria che repugnante o volente esser doveva retaggio mediceo. Pugnò Firenze nel lungo assedio del 1530 con antica virtù, e vilmente tradita cadde a Gavinana col suo Ferruccio piena di gloria com'era vivuta.

Dopo regnarono i Medici, e non più sotto nome di pr' a i Signori. Furono duchi e granduchi, creati da Cesare e dal Papa. Prima quell'Alessandro bastardo

a infame memoria, che durò poco, e morì scannato a tradimento nel 1537 da Lorenzino, un suo parente non meno tristo di lui. Barbaro delitto ed inutile, siccome quello dal quale l'assassino non seppe, nè forse potea, raccogliere il frutto. Quindi per sottili maneggi venne al trono di Toscana il signor Cosimino, figlio di quel prode Giovanni de' Medici dalle Bande Nere, restitutore delle italiane milizie, morto sui campi delle battaglie a ventotto anni nel 1526. Era il nuovo duca uomo di tempra non comune. Con tutte addosso le virtù, le astuzie e i vizi dei suoi antenati, volle raccorne la eredità e seppe. Trattavasi di mutare intieramente lo stato e piantar solido un trono, là dove per lunghi anni era stata una repubblica democratica. Investigare per quali accorte e riposte vie egli riuscisse nell' intento, non è da questo luogo, basti sapere che arrivò alla mêta. E nel 1557 si tolse anco dagli occhi quel pruno della repubblica di Siena, ultima speranza dei fuorusciti dopo la rotta di Montemurlo. Allora si sentì forte abbastanza, e lieto di lasciare senza contrasti lo stato ai nepoti. E perchè non perisse la ricordanza di quel fatto che lo faceva principe temuto e senza tema, commise a Giorgio Vasari, tutto sua cosa, che dipingesse la caduta di Siena insieme con quella di Pisa del 1404 in palagio, nella sala stata già del Gran Consiglio della repubblica. Fu questo un molto terribile ricordo, chè le due guerre erano state entrambe fatali alla libertà di Firenze.

Ben sei sovrani medicei regnarono dopo Cosimo, e colpa forse più dei tempi che di loro, non fecero intiera la felicità del popolo. L'ultimo di essi Giovan Gastone mancò nel 1737, addolorato d'essere astretto dagli intrighi della vecchia Europa a lasciare il suo retaggio a principi forestieri. Furono i duchi di Lorena

e di Bar, quattro dei quali qui tennero il trono. E la Toscana serberà sempre bella ricordanza delle leggi stupende che Pietro Leopoldo I, principe saggio e filosofo, le regalò durante il suo governo giusto, liberale, benefico. Durarono sul trono di Toscana i Lorenesi, se togli i pochi anni della grandezza sterminata del primo Napoleone, fino al 16 agosto 1859 in che l'Assemblea Toscana ne dichiarò la decadenza. Oggi il nostro paese sta per libera volontà della nazione, sotto lo scettro costituzionale di re Vittorio Emanuele II, che intende a compiere la unificazione d'Italia.

Tale fu Firenze. Città eminentemente democratica, la quale all'ombra dei suoi Collegi delle Arti, ricche e autorevoli associazioni, nonostante gli odj di parte, qui più che altrove furiosi, nonostante le molte e lunghe guerre con principi e stati potentissimi, nonostante la tirannide cittadina che la trasse in servitù; venne in tanta grandezza, che alla sola Venezia apparve seconda. Nè ciò dee sembrare maraviglioso nella patria di Dante, di Giotto, di Machiavello, di Michelangiolo, di Galileo. Firenze correndo il secolo XIV contava ben novantamila anime, ottanta banchi che ne sostenevano i commerci con tutta Europa per somme ingenti di denaro, duecento botteghe dell'Arte della Lana, le quali acconciavano ottantamila pezze di panni ogni anno pel valore di un milione e dugentomila fiorini d'oro. Ecco perchè temuto di fuori e ricchissimo, seppe e potè questo nostro Comune inalzare quelli stupendi miracoli d'arte che sono Santa Maria del Fiore, Santa Croce, Santa Maria Novella, il Palagio della Signoria, la Loggia de' Priori e Orsanmichele. I popoli si levano in grande stato solamente per virtù propria, all'ombra della libertà e della indipendenza nazionale.

G. E. SALTINI.

CENNO STORICO

SULLE ARTI BELLE IN FIRENZE.

§ 1. Quando alla civiltà pagana prevalse quella fondata sulla legge di Cristo, rinnovellandosi l'ordinamento sociale, doverono le arti, al pari di ogni altra manifestazione del pensiero, risentirne i benefici influssi. Oscure, o quasi nulle nei primordj del cristianesimo (in forza dell'abbandono in cui doverono esser lasciate da uomini attorniati di continuo da' pericoli, occupati a meditare, orare o procacciar seguaci alla fede di Cristo colla caldezza della parola e l'austerità dei costumi) formaronsi lentamente, o meglio, rimasero latenti per lungo ordine di secoli preparando l'avvenire. Essendo ogni nuova religione di sua natura aborrente da tutto quanto sta a ricordare i riti o costumi della precedente, dovettero i fedeli rifuggire dalle forme e dalle immagini assolutamente pagane e ritener solo quanto si affaceva al loro bisogno di manifestare con figure alcuni fatti e dottrine della nuova credenza.

Così deponevansi nella oscurità delle Catacombe i primi germi dell'arte cristiana. Ma quando lo zelo

della nuova credenza si spinse fino al fanatismo, ed ebbe seco la forza, fu creduta avversa al cristianesimo qualunque espressione plastica. Quindi dall'odio contro le imagini, che furono con fanatico zelo spezzate e disperse, ebbero le arti avversata l'opera di trasformazione; per la qual cosa trascinaronsi deboli e fiacche durante il lungo periodo di trapasso in cui si combattè la lotta delle antiche tradizioni colle nuove dottrine.

E non pertanto benchè mute o spregiate nella persecuzione, tiranneggiate (in specie la pittura) dal dogma e dalle controverse opinioni, che furono agitate tra Greci e Latini, sul tipo da cui informarsi dovevano onde esprimere *la significazione del perfetto morale* (*) cercarono scuotere i ceppi e celebrare con pomposo apparato il giorno della vittoria giunto per esse quando salì Costantino sul trono imperiale. Egli porse loro una mano caritatevole; ed a sollevarle dallo scadimento in cui giacevano inalzò numerosi edificj. Non erano da ricercarsi in quelle opere castigatezza di forme, purezza di stile, o l'ampiezza magistrale per cui andaron distinte le opere greche; ma in compenso sotto la povera scorza vedevasi trapelare, con nuovo ardimento, la volontà di esprimere l'uomo interno, assunto di gran lunga superiore alle forze di quegli artisti. Le arti pargoleggiavano tuttavia e già provavansi

(*) Fino dall'età di Costantino, una questione si agitò fra i più illustri vescovi dell'Impero Romano sostenendo gli uni con san Cirillo che Gesù Cristo era stato il più brutto degli uomini ed appoggiandosi sull'autorità di Tertulliano e di san Giustino, i quali affermano avere il Redentore assunte sembianze volgari affine di rendere il mistero dell'Incarnazione più sublime. L'opinione contraria andava invece rincalzata dai tre gran luminari della Chiesa Latina Sant'Agostino, San Girolamo, Sant'Ambrogio, ed in Oriente da San Gio. Crisostomo e Giovanni di Nissa. Questa controversia rimasta per un [illegible]rio tempo sopita, ricominciò più viva nell'VIII secolo, epoca in cui fu designato Gesù come un nuovo Adamo, *modello* delle forme più perfette.

ad esprimere idee metafisiche, preludendo per cotal modo ai gloriosi trionfi dell' arte moderna. Ed a più libero volo pareva dovessero librarsi quando dal Concilio Quinisesto fu permesso rappresentare la storia della religione, non più sotto il velo delle allegorie o coll' astruserie de' simboli ma al vero e senza ambagi, quando le vecchie questioni tra Greci e Latini risorsero e portarono la divisione ove era necessaria l'unità. D' allora in poi soggette alla tradizione teologale, ebbero lungo le rive del Bosforo forme, moto ed espressione prescritti dal sacerdozio. Ieratiche per inclinazione, rifuggirono da ogni progredimento, e fedeli al loro principio d' immobilità si conservano tali tuttavia nei conventi del Monte Athos e della Tessaglia.

§ 2. Nell' occidente d' Europa serbarono maggiore indipendenza, ma vi ebbero a patire molte vicissitudini e continue ingiurie dagli avvenimenti politici e religiosi che tanto ne conturbarono l' ordine sconvolgendolo. Di più, la influenza dello stile bizantino portatoci dai Greci, che ripararono in Italia durante le persecuzioni degli Imperatori Isaurici, iconoclasti, cancellò ogni impronta di originalità dell' arte greco-romana; e confondendosi le due scuole in una scuola mista, soggetta a' canoni del 2° concilio Niceno, questa si trascinò barcollando miseramente fino al XIII secolo, col quale inaugurossi splendidamente la nuova Era di civiltà e di progresso.

§ 3. Stimando inutile il ripetere quanto fu detto dal Ghiberti, e ripetuto quindi, ampliandolo, dal Vasari e dal Baldinucci, cioè: che la pittura affatto spenta rinascesse in Italia per opera di Cimabue, discepolo dei Greci chiamati in Firenze dalla Signoria (*), ci limite-

(*) Mancano affatto i documenti che comprovino quanto dice il Vasari sulla chiamata dei Greci in Firenze; nè ragionevolmente può

remo ad accennare come precedentemente a lui operassero Giunta Pisano, Marchisello, il Fidanza, Bartolomeo Fiorentino, Coppo di Marcovaldo e molti altri, che già tentavano timidamente di affrancarsi dal fare dei Greci. Cimabue, greco ancora nella forma, ebbe il merito di precorrere il vero restauratore della pittura. Anima fiera e sdegnosa, simigliante a quella del divin Buonarroti, comprese come l'arte avesse diverso scopo da quello della continuazione servile di forme tradizionali; indi si adoperò con ogni sua possa a manifestare gli affetti, a rappresentare l' uomo interno. E per accertarsi di ciò basti fermare lo sguardo sulla *Madonna* che si conserva nella Cappella dei Rucellai in Santa Maria Novella, e sull'altra esistente nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti, dove si pare una tale ampiezza di forme ed una forza d' espressione nelle teste virili non più usate fino allora, nè superate dai suoi contemporanei (*).

Ora, perchè il solo Cimabue a preferenza degli altri suoi contemporanei primeggiasse levando alto grido di sè, può riscontrarsi (come concludono i diligenti annotatori alle Vite del Vasari) nell'avere egli avuto in dono dal cielo un ingegno più felicemente disposto d' ogni altro, col quale potè produrre opere migliori, e più potentemente aiutare, quasi sul principio, l' affrancamento che nella pittura s' andava operando; quindi dall' essere stato il maestro di Giotto, per cui

credersi che la Signoria prendesse tale determinazione quando vediamo in epoca anteriore a Cimabue esercitata con lode la pittura nelle città vicine a Firenze, cioè in Pisa, Lucca e Siena.

(*) Abbiamo una prova di quanto diciamo in un quadro di gran dimensione che si conserva oggi nella Sagrestia di San Simone, dov'è raffigurato un San Pietro in cattedra, opera d' ignoto e non spregevole pittore fiorentino che dipingeva, secondo porta la iscrizione posta appiè della tavola, nel 1308.

il nome dell'uno non fu più disgiunto da quello dell'altro, e finalmente dalla fortuna che il suo nome fosse tramandato ai posteri ne' noti versi del divino Poeta

> Credette Cimabue nella pintura
> Tener lo campo . . . . .

§ 4. GIOTTO E GIOTTESCHI. — Ai fiochi bagliori crepuscolari dell'arte del secolo XIII, col sorgere del secolo XIV, vediamo succedere un raggio di sole che fa impallidire le ombre lentamente dissipandole, ed irradia di luce gioconda il lontano avvenire. Giotto anima innamorata del bello, alla comprensione del quale aiutavalo lo smisurato ingegno dell'Alighieri, intese il supremo scopo dell'arte ed a raggiungerlo intero rivolse ogni sua potenza. Aveagli Cimabue con l'esempio e la parola fatto intravedere un nuovo sentiero da percorrere; ed egli completando quanto il maestro avea incominciato si spinse per entro le vaste regioni dell'idea a cercarvi ispirazione ed affetto. Quindi è che a dare efficacia e splendore al nuovo linguaggio comprese come alla espressione di affetti gentili o di pellegrini concetti reluttassero le grette ed orride forme usate dai predecessori, e conseguentemente richiedersi al campo sconfinato dell'immaginare larga copia di forme svariate, cui soltanto nella sua moltiplicità poteva fornir la natura. Per il che datosi allo studio fecondo del vero, videsi in breve sotto al pennello di lui tramutarsi l'arte arcaica in un'altra improntata di forte individualismo, tutta spirante odore di soavità e gentilezza. Giotto, secondo scrive il Ghiberti, « *rimutò l'arte del dipingere di greco in latino e ridusse al moderno; ed ebbe l'arte più compiuta che avesse mai più nessuno.* » E quasi ciò fosse poco, seppe

tant' oltre guidarla sulla buona via da esser tenuto a modello fino al secolo XV.

Cantato dal divino Poeta; ammirato dal Petrarca (*) accarezzato dai Principi, richiesto dai Pontefici condusse in trionfo l' arte per tutta Italia, dove se volessimo seguirlo, per più intimamente conoscerlo ed apprezzarlo, non basterebbe all' uopo un grosso volume.

§ 5. Sulle orme di lui corsero molti e valorosi ingegni, e la sua maniera diffusesi celeremente in molte città Italiane ov' egli ebbe agio di soggiornare per dipingere chiamatovi dai Principi, dai Pontefici e da' Comuni. Fra i più distinti discepoli e imitatori di Giotto noteremo Puccio Capanna, Iacopo Avanzi, Pietro Cavallini, Giovanni da Milano, i Gaddi e Giottino. *Andrea Orcagna* distaccandosi dalla servile imitazione giottesca riuscì a dar miglior forma ai corpi, nobiltà alle movenze e significanza di espressione. Questi, d'ingegno forte e imaginoso, portò innanzi la scuola fiorentina, e per indole d' ingegno, qualità di studj e terribilità di fantasia precorse il gran Michelangiolo. Pittore, scultore e architetto lasciò gran rinomanza di sè in tutte e tre le arti sorelle; ed è dubbio se più si debba ammirarlo negli affreschi del Camposanto pisano, ovvero nel Tabernacolo di Orsanmichele in Firenze e nelle sculture che lo adornano. Non mancò pertanto chi in simile progredimento prendesse parte pel passato e continuasse nelle pratiche degli antichi; ma in onta di Ugolino Sanese e Margheritone, l'arte seguiva l'impulso ricevuto e si avviava sicura a più alto volo, studiandosi di rendere il vero con la maggior fedeltà possibile.

(*) Scrive il Vasari che il Petrarca lasciò a Francesco da Carrara signore di Padova « *fra le altre cose da lui tenute con somma venerazione un quadro di man di Giotto dentrovi una Nostra Donna, come cosa rara, e stata a lui gratissima.*

§ 6. Artista di gran valore, che può chiamarsi il principe della scuola mistica, fu l'*Angelico*. Miniatore in sul cominciare della sua vita artistica, condusse a tempera ed a fresco opere di sorprendente finitezza, improntate della effusione di quella religiosa pietà che muovevalo a trattare il pennello rigando le gote di pianto mentre effigiava la sacra tragedia del Golgota. Niun pittore, a mio avviso, è riuscito a dar tanta evidenza al sentimento. Dall' estasi della preghiera, al celeste rapimento in Dio degli eletti, dalla gratitudine verso il Redentore fino ai terrori della divina giustizia, tutto riveste di una soavità di Paradiso, ineffabile.

§ 7. Ma l' arte che con Giotto, Giottino, Orcagna e l'Angelico avea tocco il culmine della espressione nel colorito e nell' ideale religioso, mancava ancora di quella sicurezza scientifica per cui solo potea venirle fatto di rappresentare la verità secondo le giuste apparenze sue; e questa sicurezza le derivò da due artefici i quali consacrarono tutta la vita a rinvenire ed applicare le regole di prospettiva. Furono essi *Paolo Uccello* e *Pier della Francesca* da Borgo Sansepolcro. Paolo Uccello mediocre pittore, ma abile matematico, si dette con tutta la potenza di una volontà ostinata, allo studio della geometria pittorica, e consumando i suoi giorni in quelle difficili elaboratezze, con danno dei propri interessi, riuscì pel primo a stabilire norme per disegnare li scórti, a mettere giuste le figure su i piani. Le quali cose per lo innanzi si facevano a caso per cui accadeva raramente che le figure piantassero sul terreno secondo il vero, e che quelle dei secondi piani avessero grandezza diversa da quelle poste sull' innanzi. E tale studio, che da prima sembrò ai più giuoco di mente inferma, e valse critiche e dileggi al povero Paolo, trovò trattatisti e propugnatori in Pier

della Francesca e Brunellesco; nè vi fu artista il quale disconoscesse i grandi vantaggi che da quella scienza potevano venirne all' arte pittorica e plastica. Accadde anzi, che taluni di essi innamorati delle nuove teorie, trascurarono l' idea e il sentimento che la vivifica, per tentare di raggiungere un' apparenza di vero nella materiale riproduzione dell' oggetto.

§ 8. Con *Masolino da Panicale* e *Masaccio*, l' arte prende nuovo vigore ed entra in un periodo di progresso. Questi due che devono considerarsi come i veri fondatori dello stile moderno nella pittura italiana, lasciarono prove di somma perizia negli affreschi della Cappella Brancacci nella chiesa del Carmine. In questi dipinti si scorge aperta la nuova tendenza de secolo e vi si ammirano il dotto ombreggiare, la profonda e vaga perfezione del nudo, ed una espressione nelle teste grave e virile. È dubbio se ammaestrassero, stando allo stretto significato della parola, altri, nell' arte; ciò che è accertato si è che le loro opere influirono grandemente sopra i coetanei, e furono studiate con amore grandissimo da quanti vennero appresso.

Appartiene alla schiera de' contemporanei di Masaccio, *Fra Filippo Lippi,* nelle opere del quale si manifesta in modo spiccato la tendenza al naturalismo. Ebbe egli a discepoli Fra Diamante, Pesellino e *Sandro Botticelli* elegante disegnatore e di mobile fantasia. *Filippino Lippi,* figlio a fra Filippo, fece tesoro degli esempi del padre e di quelli di Sandro Botticelli (che lo raccolse e tenne per figlio) e seguendo il modo degli antecessori superò i suoi maestri nelle composizioni, distinte per scioltezza e movimento drammatico, e nella grazia severa e seducente che seppe dare alle figure muliebri. I dipinti che egli frescò a compimento

della Cappella Brancacci sono di altissimo pregio, e tali che egli nella sua lunga carriera artistica, non superò giammai. Noteremo fra i migliori del secolo XV: *Cosimo Rosselli* e *Benozzo Gozzoli* (seguitatori, il primo dell'Angelico, quindi di Masaccio, artisti sì l'uno che l'altro di gran valore), *Leonardo, Baldovinetti, Domenico Ghirlandaio, Andrea del Castagno* fiero e robusto disegnatore, *Lorenzo di Credi, Luca Signorelli* inspiratore di Michelangiolo, *Pier di Cosimo e Raffaellin del Garbo.* Con questa splendida serie di artefici chiudesi il secondo periodo dell'arte, ed incomincia quello che la vide giungere al più alto segno, e scendere lentamente per una china fatale, dall'esagerato al falso, dallo strano al barocco.

§ 9. Splendidissima epoca per l'arte italiana si fu il secolo XVI; perchè illustrata dalle sublimi opere di Michelangiolo, dell'Urbinate e del vecchio Leonardo; alle quali si aggiungevano, quelle di *Andrea del Sarto* – di *Mariotto Albertinelli* – di *Baccio della Porta* – di *Sogliani* – di *Rodolfo del Ghirlandaio* – di *Pontormo* – di *Bugiardini* e di molti altri degnissimi, seguitatori delle belle tradizioni della Scuola Fiorentina. Le Gallerie, e gli edifizi sacri e profani della città nostra fanno fede ai presenti del valore degli artisti, qui sopra ricordati, i cui nomi vanno oggimai celebrati da tutti coloro che amano il bello, ed alle difficili discipline dell'arte sacrarono l'ingegno e la mano.

§ 10. Percorsi così di volo i migliori secoli dell'arte, noteremo come dal colossale ingegno di *Michelangiolo* traviossi la scuola toscana; ed in breve tempo, scordate le tradizioni che aveano fatti giganti Leonardo da Vinci, il Bonarroti, e Raffaello, si lasciò andare per china fatale e cadde nelle goffe e materiali strae del barocchismo.

Il secolo XVII conta in *C. Allori*, nell'*Empoli*, *ne Dolci*, nel *Cigoli*, nel *Mannozzi*, *Rosselli* e *Poccetti*, i suoi migliori artefici. Poi l'eclettismo a cui si dettero in braccio gli artisti; lo scopo dell'arte non più inteso (e questa ridotta a mestiere) cancellarono ogni impronta di originalità della scuola fiorentina, la quale incominciò a rialzarsi dalla non breve sua prostrazione sul cominciare del secolo XIX.

§ 11. La Scultura dal primo moto di vita che le venne impresso da *Niccola Pisano*, trovò continuatori di gran valore nella rimanente Toscana. *Andrea Pisano*, nipote a Niccolò, già ricordato, lasciò gran fama di sè nell'arte, ed opere insigni; come sarebbero una delle porte di S. Gio. Batista ed alcuni basso-rilievi del campanile, architettato da Giotto. Successe a questi l'*Orcagna* nelle cui opere di statuaria spicca una semplicità grandiosa che incanta. Sotto le sue pieghe seriamente disposte veggonsi le forme del nudo vaghe, e ben proporzionate. Guardinsi i basso-rilievi con i quali adornò il suo Tabernacolo d'Orsanmichele, e segnatamente quello ove è raffigurato il transito della Vergine, per farsi una idea di quanto fu valente nell'esprimere il concepimento poetico di un fatto per mezzo di forme e moti atti a darli calore ed evidenza.

§ 12. *Lorenzo Ghiberti* è artista di cui maggiormente si gloria la scuola fiorentina; orefice nel cominciare della sua carriera artistica si avventurò ad un concorso celebre per i suoi resultati, come fu celebre per i nomi di quelli che vi presero parte, cioè Brunellesco, Simone da Colle, Niccolò d'Arezzo, Iacopo della Quercia ed il Valdambrina.

Ghiberti vincitore in questo concorso si vide allogare l'opera, prima di una, quindi dell'altra porta del Battistero nostro, le quali bastano di per sè sole a

porre il colmo della reputazione artistica di un'epoca e di una nazione. Michelangiolo chiamò la maggiore di esse *Porta degna del Paradiso*, e Ghiberti stesso apparve così sodisfatto dell' opera propria da chiamarla, *la più singolare* che avesse prodotto.

Infiammati d'ardore alla vista di modelli di tal perfezione si adoperarono a tenere in gran decoro la statuaria: *Donatello, Luca della Robbia, Rossellino, Benedetto da Maiano, Desiderio da Settignano, Mino da Fiesole* ed il *Verrocchio*. A questi luminari della statuaria aggiungasi il gran *Michel'Angelo* che tenne il seggio dell'arte giungendovi, com'ei dice, per vie *men frequentate e sole.* Emulo di lui fu il *Bandinelli* (troppo dispregiato da alcuni) al quale fece talmente velo all' intelletto l'odio mal concepito contro il Buonarroti da renderlo acerbo detrattore di lui, ed imitatore esageratissimo dei difetti che la potenza del concepimento velava nelle opere ammirande uscite da quel divino scalpello.

§ 13. Restano del secolo XVI buone opere di *G. da Sangallo*, di *Cellini*, di *Montorsoli, Sansovino, Rustici, Danti* e *Gianbologna*. Quindi l'arte plastica cadde, nè valsero a rialzarla dalla sua prostrazione, il Francavilla, Caccini ed altri scultori del secolo XVII usciti dalla Scuola di *Gianbologna*. *Bartolini* nel secolo XIX era destinato a far risorgere la statuaria in Toscana richiamandone i principj allo studio del vero e all'aurea semplicità degli antichi maestri.

§ 14. Nè alle due arti sorelle rimaneva inferiore l'Architettura esercitata da uomini per la maggior parte periti nella sesta, quanto lo erano nel pennello e nel mazzuolo. Già i monumenti religiosi edificati nei secoli XI, XII, XIII e XIV per opera di *Lapo*, di *Arnolfo di Cambio*, di *Giotto*, di *Taddeo Gaddi*, *Niccola Pisano, Benci di Cione, Talenti* ed altri molti, spiccano per una con-

dotta semplice, severa e di gusto finissimo, come ne fanno fede il Battistero, la Chiesa di San Miniato al Monte, la Badia fiesolana, i SS. Apostoli, il Duomo col suo Campanile, Santa Croce, ed Orsanmichele. In sullo scorcio del secolo XIV *Filippo Brunelleschi* fondatore principale della moderna Architettura abbandonò affatto lo stile tedesco e riuscì a condurre in mezzo a difficoltà di ogni maniera quella cupola colossale, che è un vero miracolo dell'arte sia per la forma quanto per la solidità e leggerezza della mole. Tennero dietro a Brunellesco, *Leon Batista Alberti* gran teorico, e *Michelozzo Michelozzi* elegantissimo architetto del Palazzo detto dei Riccardi, *Benedetto da Majano* ed il *Cronaca*, autori del Palazzo Strozzi, la cui elegantissima cornice si deve a quest'ultimo, come pure alla sua sesta dobbiamo la Chiesa di San Salvadore al Monte, chiamata da Michelangiolo la *Bella Villanella.*

§ 15. Col secolo XVI l'architettura comincia ad attenersi alle regole vitruviane, con imitazione spesso servile delle opere di Grecia e di Roma. Si mirava in quell'epoca all'effetto pittoresco delle grandi masse, senza poi tener conto della sobrietà grande che l'architettura classica ebbe negli ornamenti. La qual sobrietà non più osservata dappoi, generò quella gonfiezza stravagante che distingue le opere architettoniche della seconda metà del secolo XVI e di tutto il secolo XVII. Gli architetti fiorentini che più si distinsero nel periodo artistico di semidecadenza furono *Michelangiolo Buonarroti*, il quale infuse uno spirito nuovo all'architettura raffazzonandola, contro l'esempio dei suoi predecessori, a sua voglia, secondo richiedeva l'effetto pittorico, il qual rinnuovamento fu poi tanto pernicioso all'arte quanto era grande in quella il nome dell'innovatore, ed *Antonio da Sangallo* autore del Palazzo Farnese in

Roma. Ebbero seggio distinto fra gli artefici del secolo XVI e XVII *Vasari,* autore della Loggia detta degli Ufizi, *Iacopo Tatti* chiamato il *Sansovino, Bartolommeo Ammannati* ed il *Buontalenti* i quali condussero quasi a termine il Palazzo Pitti, che *Brunellesco* aveva lasciato incompiuto.

§ 16. Giunti a tal punto non possiamo a meno di volgerci indietro per dare un addio melanconico a quei monumenti che non vedremo ripetere. Troveremo ispirazioni di artisti non indegni dei loro antenati, ma fatti degeneri per inevitabili sventure.

Vedremo il genio naturale della Toscana, da Faro che ruppe le tenebre del medio evo, mutato in lieve fiammella che s'agita presso a spegnersi per difetto di alimento. Ma pure a quel fioco lume si può scuoprire una certa costanza all'artistica razionalità quasi carattere dell'indole originale per la quale i Fiorentini furono più di tutti vigili a portare il risorgimento; più di tutti destri a ben guidarlo; men di tutti facili a contaminarsi cogli eccessi dello sfrenato barocchismo; men di tutti inchinevoli a quella stupidezza eroica del dominio di *David* e del morto Grecismo.

Speriamo che i nostri artisti, i più chiari, con tanta esperienza di storia si adopreranno a volgere la prosperità de' nostri tempi al bene verace dell'arte avvenire

NOTA CRONOLOGICA DEI PRINCIPALI ARTISTI

della Scuola Fiorentina.

Niccola Pisano, scult. fiorì tra il 1205 e il 1207, morì nel 1278.
Lapo? arch. fiorì nel 1255....
Fra Ristoro, arch. tra il 1225 e il 1230-1283.
Fra Sisto, arch. id. 1289.
Arnolfo di Cambio da Colle, arch. 1232-1310.
Gaddo Gaddi, pitt. nel 1239-1312.
Cimabue, pitt. 1240-1302.
Giovanni da Pisa, scult. n.? m. 1320.
Andrea da Pisa, scult. 1270-1345.
Giotto, arch. scult. pitt. 1276-1336.
B. Buffalmacco, pitt. viveva nel 1351.
Taddeo Gaddi, pitt. 1300? viv. 1366.
Stefano, di maestro Giotto, pitt. 1301?-1350?
Andrea Orcagna, arch. scult. pitt. morto nel 137[illegible]
Benci di Cione, arch. fiorì nel 1376.
Bernardo Orcagna, pitt. fiorì nel 1375.
Neri Fioravanti, arch. fiorì nel 1345-49....
Alberto Arnoldi, scult. fiorì nel 1364.
Giottino, pitt. 1324, viv. 1368.
Agnolo Gaddi, scult. pitt. viv. 1390.
Niccolò di Piero Gerini, pitt. (Giottesco), fiorì nel 1386-92 e 1400.
Don Lorenzo Monaco, pitt. viv. nel 1410.
Ambrogio di Baldese, pitt. fiorì nel 1386....1417...
Lorenzo di Bicci, arch. pitt. 1350?-1427.
Starnina, pitt. 1354-1408.
Nanni di Banco, scult. n.? m. 1421?

Pesello, pitt. 1367–1446.
Simone Talenti, arch. fiorì nel 1378 e 1383.
Bicci di Lorenzo, pitt. 1373–1452.
Filippo Brunelleschi, arch. 1377–1446.
Lorenzo Ghiberti, scult. arch. 1381–1455.
Masolino da Panicale, pitt. 1383–1440?
Donatello, scult. 1386–1468.
Fra Angelico, pitt. 1387–1455
Ventura di Moro, pitt. fiorì nel 1416 e 1445.
Rossello Franchi, pitt. fiorì nel 1445, viv. 1456.
M. Michelozzi, arch. scult. 1396? m. dopo il 1470.
Paolo Uccello, pitt. 1396? 97?–1479?
Luca della Robbia, scult. 1400–1481.
Mino da Fiesole, scult. 1400–1486.
Masaccio, pitt. 1402–1428 o 29.
Desiderio da Settignano, scult., principio del XV secolo, m. 1485?
Leon Batista Alberti, arch. 1404–1472.
Bernardo Rossellino, arch. scult. 1409, viv. 1470.
Andrea del Castagno, pitt. tra il 1400 e 1410–1480?
Fra Filippo Lippi, pitt. 1412?–1469.
Neri di Bicci, pitt. 1419–1486.
Alessio Baldovinetti, pitt. 1422–1499.
Pesellino (Francesco Pesello), pitt. 1422–1457.
Benozzo Gozzoli, pitt. 1424, viv. 1496.
Antonio Rossellino, scult. 1427, m. verso il 1490
Andrea Verrocchio, scult. pitt. 1432–1488.
Giuliano da Majano scult. arch. 1432–1490.
Antonio del Pollajolo, pitt. scult. 1433–1498.
Cosimo Rosselli, pitt. 1439, viv. 1506.
Pier di Cosimo, pitt. 1441?–1521?
Benedetto da Majano, scult. arch. 1442, m. poco dopo il 1498.
Piero del Pollajolo, pitt. 1443–1496?

Giuliano da San Gallo, arch. 1443–1517.
Baccio da Montelupo, scult. 1445–1533?
Sandro Botticelli, pitt. 1447–1515.
Domenico Ghirlandajo, pitt. 1449, m. verso il 1498.
Leonardo da Vinci, pitt. arch. 1452–1519.
Il Cronaca (Simone del Pollajolo), arch. 1457–1508.
Antonio da S. Gallo, arch. scult. m. 1534.
Lorenzo di Credi, pitt. 1459–1537.
Filippino Lippi, pitt. 1460–1505.
Andrea Sansovino, scult. arch. 1469–1529.
Baccio d'Agnolo, arch. verso il 1460–1543.
Raffaellino del Garbo, pitt. 1466–1524.
Il Frate (Fra Bartolommeo della Porta), pitt. 1469–1517
Francesco Granacci, pitt. 1469–1544.
Francesco Rustici, scult. arch. 1550?
Benedetto da Rovezzano, scult. n.? m. verso il 1550.
Niccolò Foggi, pitt. verso il 1470–1551?
Domenico Puligo, pitt. 1475–1527.
Mariotto Albertinelli, pitt. 1475?–1520?
Michelangiolo Buonarroti, scult. arch. pitt. 1475–1564.
Bugiardini, pitt. 1481–1556.
Franciabigio, pitt. 1482–1524.
Ridolfo del Ghirlandajo, pitt. 1483–1560.
Il Tribolo, scult. arch. 1485–1550.
Baccio Bandinelli, scult. 1487–1559.
Il Fattore (Penni o Perini), pitt. 1488?–1528?
Andrea d'Agnolo detto del Sarto, pitt. 1488–1530.
Iacopo da Pontormo, pitt. 1494–1556.
Il Rosso, pitt. 1496?–1541.
Montorsoli, scult. 1500?–1563.
Pierino del Vaga (Bonaccorsi), pitt. 1500–1547.
T. A. Dosio, arch. fiorì nel 1533–1550.
Benvenuto Cellini, scult. orafo, 1500–1570.
Angiolo Allori (Bronzino), pitt. 1501–1570.

Il Volterrano (Daniello Ricciarelli), pitt. 1509 ?-1566.
Francesco Salviati, pitt. 1520-1563.
Giorgio Vasari, pitt. arch. 1512-1574.
Giovan Bologna, scult. 1524-1599.
Pietro Francavilla, scult. n.? m. 1611.
Ammannati, arch. scult. 1511-1592.
Vincenzio Danti, scult. 1530-1567.
Alessandro Allori (Bronzino), pitt. 1535-1607.
Bernardo Buontalenti, arch. 1536-1608.
Pietro Tacca, scult. n. ? m. 1640.
Santi di Tito, pitt. 1538-1603.
Bernardino Poccetti (Barbatelli), pitt. 1548-1612.
L' Empoli (Giacomo di Chimenti), pitt. 1554-1640.
Il Passignano (Domenico Cresti), pitt. 1558-1628.
Il Cigoli (Lodovico Cardi), pitt. 1559-1613
Cristofano Allori, pitt. 1577-1621
Matteo Rosselli, pitt. 1578-1680.
Gio. da San Giovanni (Mannozzi), pitt. 1590-1636.
Berrettini (Pietro da Cortona), pitt. 1596-1669.
Il Volterrano (Baldassarre Franceschini), pitt. 1611-1689
Carlin Dolci, pitt. 1616-1686.

FIRENZE.

Posizione Geografica. — Prospettive. — Topografia. — La Città antica. — I suoi primi monumenti. — Le vie. — Le mura o cerchia. — Le torri. — Le loggie. — Gli anelli di ferro. — Le armi. — I merli. — La città moderna. — Le porte. — I ponti. — Le passeggiate. — I teatri. — I cimiteri.

Posizione Geografica. — Firenze risiede sulle due sponde dell'Arno in mezzo alla terza vallata di questo fiume, distante circa miglia italiane 69 ½ dalle sue sorgenti e 55 ¼ a levante dalla sua foce in mare· a 28°, 55' di longitudine orientale dal meridiano dell'isola del Ferro, e 43°, 46' di latitudine settentrionale.

Tre dei varj sproni che si diramano dalla catena dell'appennino Toscano s'indirizzano verso il Valdarno di Firenze. Uno di questi pei monti della Consuma e di Vallombrosa giunge all'Arno a Rignano, e rialzandosi dall'opposta riva prosegue pei poggi di S. Donato in Collina; dell'Impruneta e di S. Casciano per chiudere a ostro della capitale la sua valle alla gola della Golfolina. Dalla montagna di Pistoia a tramontana-ponente di Firenze muove il secondo sprone, e va a congiungersi mediante Artimino alla gola della Golfolina per chiuder la valle dal lato occidentale. In mezzo ai due sproni accennati si abbassa dall'Appennino di

Monte Piano lo sprone della Calvana, il quale per Monte Morello, per l'Uccellatoio di Pratolino, e per Monte Senario si stende fino al Pontassieve, chiudendo così dal lato di settentrione il Valdarno fiorentino.

Prospettive. — « Da qualunque punto si guardi Firenze sia dalle alture di Fiesole, da quelle di San Miniato, dal giardino di Boboli, o dalla collina di Bellosguardo, per la sua posizione, e la spigliatezza elegante de' suoi monumenti, conferma splendidamente la rinomanza di bellezza procuratale dai suoi edifizi e dai tesori artistici che in se racchiude. Appena entrati in città si è colpiti dall' aspetto dei suoi antichi palazzi, di costruzione massiccia, semplici, severi, senza loggie, senza colonne, e le cui nere facciate assomigliano a mura di cittadelle. La mente è sorpresa, da non so qual ruvido genio, impresso in questa specie di fortilizi, monumenti del medio evo, che dà anche ai nostri giorni a questa città una fisonomia caratteristica. »

Topografia. — La Città antica. — Posava interamente sulla riva destra, occupando una parte dello spazio compreso, tra il torrente detto Mugnone e l'Arno. Il Mugnone passava allora sull'area attuale della SS. Annunziata, per Via Larga (oggi Via Cavour) girava dietro S. Lorenzo, passava per le Vie del Giglio, dei Fossi e si scaricava nell'Arno. (V. la *Pianta*).

Si suppone che il *Campidoglio* fosse nei dintorni della piazza che ora si chiama Mercato vecchio; le *Terme,* verso la via che porta ancora questo nome; l'*Anfiteatro,* in piazza de' Peruzzi; il *Forum piscarium,* mercato del pesce, nella via degli Archibusieri presso il Ponte Vecchio. — La città non ebbe prima che un ponte; il Ponte Vecchio, nella Via Cassia. Tra le più antiche chiese, possono citarsi: la basilica di San Lo-

renzo, consacrata da Sant'Ambrogio nel 393; il Battistero di San Giovanni; Santa Reparata, la cui prima menzione autentica è dell'anno 724; i SS. Apostoli, *Santa Maria in Campidoglio* o *Odogetria,* Santo Ambrogio, Santa Maria Maggiore, ec. (V. le *Chiese*).

Si conoscevano troppo poco le antichità di Firenze, nei primi secoli della sua istoria, per fermarsi lungamente sui suoi monumenti e sulla sua estensione prima del IX secolo. Uno sguardo sulla pianta darà un'idea della grandezza della città verso il IX secolo, e nel 1078 sotto Carlo Magno, e sotto la contessa Matilde (V. le *Cerchia*).

Il Mercato Vecchio formava la piazza principale. Strade strette raggiavano intorno e si stendevano specialmente a scirocco verso l'Arno. Esse servono ancora a riconoscere la città vecchia. Intorno a questa piazza si trovavano le case o palazzi delle antiche famiglie nobili della Repubblica. I Medici abitavano allora presso la chiesa di San Tommaso, nei dintorni del mercato.

Le Vie. (*) — Il nome delle vie ben rammenta la città mercatante, industriale, di cui ciascun abitante doveva far parte d'uno de' 21 corpi di mestieri. Ecco il nome di alcune di quelle vie, che si è conservato sino ad oggi: *Via degli Speziali — de' Succhiellinai — de' Rigattieri — de' Ferravecchi — Pellicceria — de' Legnaioli — de' Caciaioli — de' Pittori:* queste due ultime col *Corso degli Adimari* formarono la *Via Calzaioli; Via Calimala* o *Francesca* a cagione dei drappi francesi o esteri, che i negozianti di drappi, o *arte di Calimala* (una delle 7 arti maggiori) vi vendevano; *Via Baccano,* forse dai baccanali, o da *baccano,* per lo strepito prodotto dalle botteghe. I Medici avevano quivi la loro ban-

(*) Nel 1285 si cominciò a lastricare le strade.

ca, e Bernardo Cennini la sua bottega d'Orefice. *Via Por Santa Maria,* parte del Mercato nuovo ov' era l'arte della seta, detta *di Por Santa Maria* (*). *Via del Garbo*, nome che proviene forse dalla famiglia del Garbo, la quale ha dato due medici celebri. Il drappo fine che vi si fabbricava, fu chiamato, *panno garbo.* In questa via Bernardo Cennini aprì la prima tipografia fiorentina, 14 anni dopo la invenzione della stampa. *Via dei Librai* ec.

Le Mura o Cerchia. — L'antico perimetro, più conosciuto, data dal IX secolo circa. Esso partiva dalla piazza de' *Castellani* (presso gli Uffizi), passava per *Badia*, lambiva il lato nord della piazza del Duomo, continuava per *Santa Maria Maggiore, Via Tornabuoni, Santa Trinita,* rasentava *Borgo SS. Apostoli,* e passando per la *Via Lambertesca,* giungeva sulla piazza *Castellani.* È questa la città feudale, soggetta ai duchi, marchesi, o conti. Le vie che si nominano tuttora *Borgo De' Greci,* degli *Albizzi*, *S. Lorenzo, Parione, SS. Apostoli,* erano fuori della città e mettevano ognuna a una porta.

L'altro perimetro, che può chiamarsi il *Secondo cerchio*, fu principiato nel 1078. Partendo dalla riva destra là dove fu costruito in seguito il ponte *Rubaconte,* le mura si dirigevano al nord, poi volgevano verso la piazza, oggi dello spedale di *Santa Maria Nuova,* continuando al nord della chiesa di San Lorenzo, passavano per la *Via del Giglio*, e *del Moro* sino a piè del ponte che fu nominato alla *Carraia.* Il nome di *Borgo Santa Croce, Borgo Pinti, Borgo la Noce, Borgo Ognissanti* indica che queste vie erano allora i sobborghi della città. Questo cerchio fu continuato dal 1260 al 1266 sulla riva sinistra, racchiuse la piazza di San

(*) Il muro di cinta aveva qui una porta, presso la Chiesa soppressa di Santa Maria.

Spirito, rasentò la chiesa di San Felice e la via dei Bardi sino al ponte *Rubaconte*. In questo cerchio si formò la Repubblica, e vi s'innalzarono alcuni dei più be' monumenti; è la città dell'epoca di Dante.

Terzo (o, quarto) Cerchio. — Le attuali mura, state disegnate dopo un decreto del 1285, furono erette in più tempi a motivo delle guerre calamitose che la Repubblica ebbe a sostenere per lungo volgere di anni. I pericoli di un assedio facevano subito por mano alle difese, come per la venuta di Arrigo VII, quando la città fu cinta e chiusa da fossi per tutto il giro sulla destra dell'Arno. Quindi furono alzate le mura di metri 4, 67 e nel 1324 fu ordinato di contornarle di fossi all'esterno di far loro addosso i barbacani e ad ogni 116 metri una torre alta 40 metri e larga 14. Nel 1388 lavoravasi tuttavia al compimento dell'attuale cerchio di mura, il quale ebbe 16 ingressi tra porte e postierle, dieci alla destra e sei alla sinistra sponda dell'Arno. La periferia di questo cerchio misura braccia 16330, cioè metri 9530, 62, ossia miglia 5 ¾ più braccia 38 ⅓.

Delle sedici porte che ebbe in principio la presente cinta di mura otto ne furono murate o disfatte in sul cominciare del governo mediceo. Furono queste la Porta alla Giustizia detta anche di S. Francesco, o di Santa Candida (nei pressi di *Montedomini*) la Porta Guelfa (fra la porta a San Gallo e porta a Pinti), la Postierla de' *Servi* (di fronte a Via S. Sebastiano) la Porta a Faenza, e Porta Polverosa, incluse nel 1534, nella Fortezza da Basso; la Porticciola delle mulina, sparve nel fabbricare il quartiere del nuovo lung'Arno. Alla sinistra dell'Arno furono chiuse le Postierle di Camaldoli (fra S. Pier Gattolini e S. Frediano); e più tardi la Porta di S. Giorgio sulla Costa.

Porte. — L' ultimo cerchio ha dieci porte, senza contare quelle che sono murate. Ve ne sono sei sulla riva destra e quattro sulla sinistra. Queste sono, cominciando a levante, la Porta *alla Croce*, *Pinti*, *San Gallo*, *al Prato*. Si attribuiscono ad *Arnolfo*. Esse ebbero un tempo forma di torre di 38 metri d' altezza. Queste torri sono state demolite, ad eccezione di quella di Pinti, che conserva quasi la sua altezza primitiva. Vi si vedono degli affreschi di *Michele,* figlio di *Rodolfo del Ghirlandaio*. L' affresco, quasi cancellato della Porta a Pinti, è di *Bernardo Daddi.* La porta, situata all'estremità della via della Scala, e quella che dal Nuovo Lungarno conduce alle *Cascine,* sono moderne. Continuando il giro, a ponente si trova la porta *San Frediano,* costruita nel 1324, da *Andrea Pisano.* Viene quindi la porta *Romana*, costruita nel 1328 sul disegno d' *Iacopo Orcagna.* L' affresco è di *Franciabigio* (*). Verso levante, trovasi la porta *San Giorgio,* presso la fortezza di Belvedere, con un affresco di *B. Daddi,* ben conservato. – La porta di *San Miniato*, costruita verso il 1300 a piè della collina ov' è situata la chiesa del medesimo nome; e lì presso, verso levante, si trova la porta *San Niccolò* (dal nome della chiesa vicina) costruita poco dopo il 1324. L' affresco, molto danneggiato, è attribuito a *B. Daddi.* Queste porte, come quelle dell' altra riva, erano aperte nelle torri che furono demolite in tutto o in parte; la sola porta di *San Niccolò* conserva la sua altezza primitiva.

Torri. — L'antica città non era un tempo che una foresta di torri (**). che insieme ai campanili e alla strettezza delle vie, doveva rendere quest'ultime oscu-

(*) L' affresco della casa in faccia è di *Giovanni da S. Giovanni;* esso è molto danneggiato.

(**) Secondo il Malispini se ne contavano 150 nel secondo Cerchio.

rissime, e dare alla città un aspetto caratteristico e singolare. Sebbene un gran numero di esse siano state distrutte e parecchie incorporate nelle case particolari, ne restano ancora molte. Esse erano quadrate, altissime, (sino a 70 metri) a varii piani, con finestre piccolissime, e fori quadrati. Servirono dapprima d'abitazione, poi di fortezza. « Queste torri ebbero un'influenza grandissima sulla natura e la durata delle discordie civili de' Fiorentini, come sul carattere grave e terribile dell'architettura di questo popolo. » Ogni famiglia nobile aveva la sua, che portava il suo nome. Dalla sommità di queste torri, le parti s'osservavano, e spesso si davano sanguinosi combattimenti da quella specie di ponti volanti, fermati coll'appoggio dei fori che vedonsi sulle facciate. Nel 1250, dopo la disfatta dei Ghibellini, la parte Guelfa ordinò che le torri dei nobili fossero abbassate sino all' altezza di 29 metri (V. il *Palazzo del Podestà*). Ecco il nome di alcune torri che esistono anch'oggi: la torre degl' *Infangati,* dietro la Posta delle Lettere; quella dei *Girolami* (*), in *Mercato Nuovo,* sul canto della via *Lambertesca,* accosto all' altra de' *Gherardini;* in via *Lambertesca*, la torre dei *Lamberteschi,* in faccia alla torre dei *Girolami,* e quasi sul canto del Borgo Santi Apostoli, si vede la torre dei *Baldovinetti.* Quella dei *Buondelmonti* era un poco più lontana nel subborgo con la loro loggia come l'indica un'iscrizione. Quasi a piè del Ponte Vecchio, in *Via Por Santa Maria,* si vede una torre, con due teste di leoni, è quella degli Amidei, famiglia celebre per la sua funesta contesa coi *Buondelmonti.* Scendendo il ponte si vede la torre de' Mannelli, sul canto della via de' *Bardi*, e in faccia quella de' *Rossi.* Nella

(*) Vi si vede un'iscrizione sopra San Zanobi.

via del sobborgo Sant'Iacopo, che riesce in questo luogo, si trova la torre de' Ramaglianti, con sculture del *Della Robbia*. Ritornando sulla riva destra, si vedrà in via del *Corso* la torre dei Donati, in faccia alla via dello *Studio*. Nel corso degli *Adimari* (via *Calzaioli*, verso la piazza del Duomo), le due torri degli *Adimari*. In via di *Porta Rossa*, si riconoscono ancora le tracce delle torri, incorporate nelle case, che appartenevano alle famiglie *Corsi, Foresi, Monaldi, Soldanieri*.

I *Cerchi* avevano una torre in via del *Garbo*, ove trovasi la tipografia reale; e gli *Alberti*, sul canto di *Borgo Santa Croce*, sopra la loro loggia, che chiamasi delle *Colonnine*, ove si vede la bottega d'un caffettiere.

Armi della Repubblica. — Ve n'erano nove. Si possono veder riunite in alto della facciata di Palazzo Vecchio. Eccole: l'arme antica della città, *un giglio bianco in campo rosso*. – L'arme della città a partire dal secolo XIII un *giglio rosso in campo bianco*. – L'arme antica dell' unione di Firenze e di Fiesole, *partito bianco e rosso*. – L' arme della Repubblica o de' *Priori di libertà; campo azzurro* con la parola *Libertas* in traverso. – L'arme del popolo, *una croce rossa in campo bianco*. – Quella della Chiesa: *due chiavi incrociate*. – L' arme di parte guelfa, *un' aquila avente ne' suoi artigli un dragone e un piccolo giglio da capo*. – L'arme di Carlo d'Angiò, *due gigli d'oro in campo azzurro con un rastrello da capo*. Quella di Roberto re di Napoli, *partito d'azzurro e d'oro, gigli d'oro e sparso di sabbia*.

Firenze aveva pure per arme un Leone (*), come

(*) Fu per secoli in uso di nutrire de' leoni. Si tenevano dietro il Palazzo della Signoria; di qui il nome di *Via de' Leoni* e *Via del Leone* (accanto). Quest' ultima ricorda l' istoria ben nota del *Leone di Firenze* (1259). Nel 1550, Cosimo I volendo ingrandire il palazzo li fece trasportare in piazza San Marco, ove sono le Scuderie reali, dove restarono sino al 1777.

può vedersi in parecchi monumenti. Quello sulla gradinata del palazzo della Signoria, presso la vasca si chiama il *Marzocco,* ed è un leone assiso che sostiene uno scudo col giglio.

La città fu divisa ora in quartieri, ora in sestieri, ognuno aveva armi e più gonfaloni. Ciascun corpo di mestieri, Arti maggiori e minori, in numero di 21, aveva le sue armi e la sua bandiera. Possono vedersi sulle quattro facciate d'*Or San Michele,* al di sopra delle nicchie ove sono le statue dei santi loro patroni (vedi chiesa d'or San Michele, e il palazzo della Mercatanzia). Vedesi su molte case e monumenti uno scudo con uno agnello nimbato, in rilievo, con una piccola banderuola, quest'è l'emblema, o l'arme dell'arte della lana, una delle più importanti e celebri arti della città.

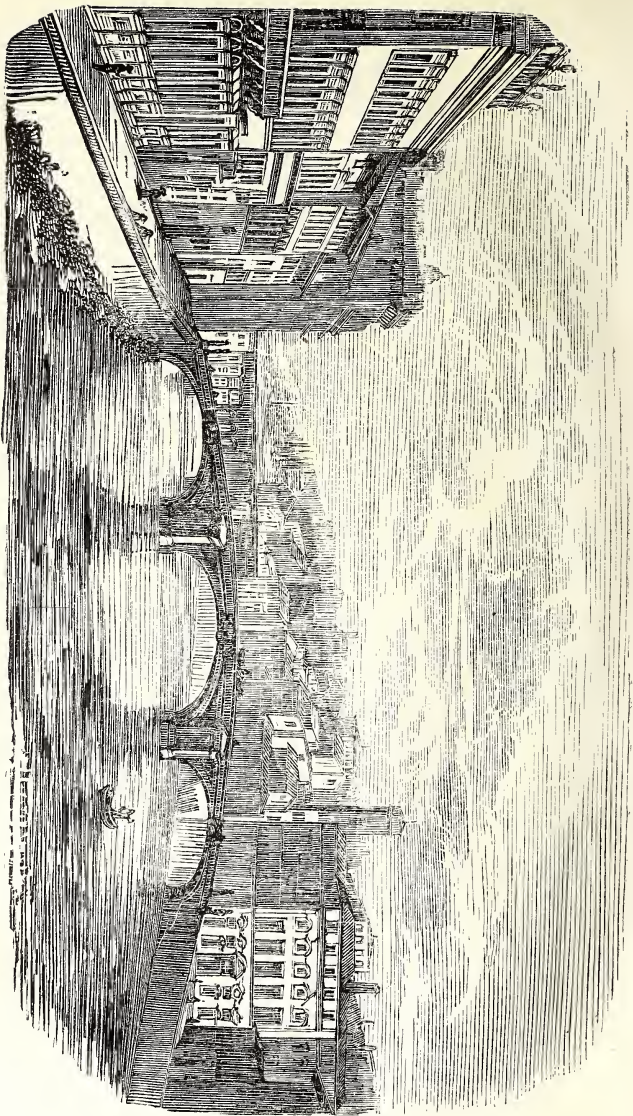
Sappiamo che i Medici avevano sei palle nel loro stemma. Alcune famiglie nobili ottennero d'aggiungerle nei loro scudi.

Logge. — Queste logge poste a lato, o a qualche distanza dalle case fiorentine, erano un distintivo di nobiltà e di grandezza. Ivi trattavansi gli affari privati e pubblici, si combinavano i matrimoni, ec. Vi si riscuotevano le spese, si giuocava, specialmente al giuoco favorito dei Fiorentini della Repubblica, agli scacchi. In cotesti tempi, ogni famiglia nobile aveva la sua loggia. La maggior parte son disparse, distrutte o incorporate negli edifici moderni, ma si vedono ancora le vestigie di qualcuna di esse, e le iscrizioni indicanti il luogo di parecchie altre. Borghini al suo tempo ne contava quindici. Una delle ultime costruite, è quella dei Rucellai, presso il loro palazzo, dell'architetto Leon-Battista Alberti. Essa è chiusa e occupata da una bottega. Quella degli Alberti, in Borgo Santa Croce, che si

chiama dalle *Colonnine,* posta sotto la torre di questa famiglia serve ad uso di caffè.

Anelli di ferro. – Porta torcie. — Si vedono sulla facciata o sulle cantonate di alcuni antichi palazzi certi anelli o specie di lanterne in ferro. Questo pure era un segno di distinzione conceduto ai cittadini che si erano resi celebri nelle manifatture, nelle armi o nelle lettere. Si ponevano negli anelli torcie o bandiere in tempo di pubbliche gioie. Quelli tra questi ornamenti che meritano maggiormente di fissare l'attenzione, vedonsi al palazzo Strozzi, presso *Santa Trinita.* Essi sono capi-lavori di intaglio in ferro, eseguiti da *Niccolò Grosso* soprannominato *Caparra.*

PONTI. — Esistono in Firenze quattro ponti in pietra, e due in ferro, situati uno superiormente e l'altro al di sotto della città.

Ponte alle Grazie. — È il primo al di sopra, della città. Si nominò dapprima di Rubaconte, dal nome del Podestà, che ne posò la prima pietra, nell'anno 1237. L'architetto *Lapo* (?) lo costruì di tal solidità che resistette a tutte le inondazioni, le quali rovesciarono successivamente gli altri ponti della città. Il suo nome attuale proviene da una piccola cappella fondatavi nel 1571 e dedicata alla Vergine delle Grazie. I piloni sono basamento a piccole case. In quella che è quasi dicontro alla cappella, nacque il celebre poeta *Benedetto Menzini* nel 1646. In un'altra visse il Beato *Tommaso Bellacci*, religioso francescano. Due ordini di religiosi ebbero la loro origine in queste casuccie. Nella seconda, dopo la cappella, l'ordine religioso *delle Murate* (Vedi *Prigioni*). All'estremità del ponte, dalla medesima parte l'ordine degli *Eremiti del ponte.* Questo ponte, aveva in addietro nove archi; i due della sponda sinistra furono colmati nel 1346, per sostegno dei Mulini. Nel 1273

Ponte S. Trinita.

il papa Gregorio X in presenza di Baldovino imperatore di Costantinopoli, di Carlo X re di Napoli e dei grandi personaggi del loro seguito, fece giurare ai Guelfi e ai Ghibellini, adunati nel letto del fiume, presso l'arco della sponda sinistra, una pace, che fu disgraziatamente di corta durata. Le botteghe vi esistevano sin dal 1292.

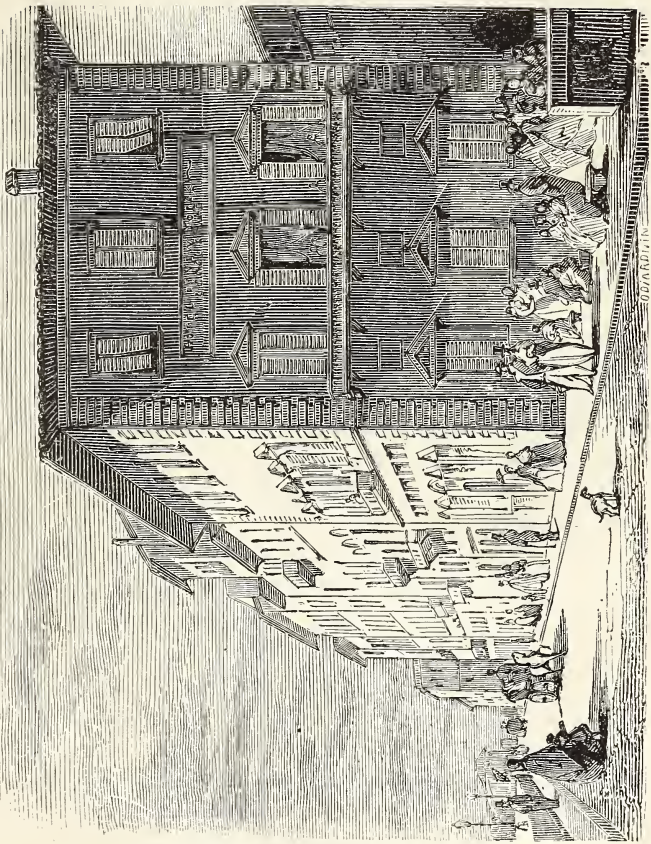
Ponte Vecchio. — Il Ponte Vecchio, che continua la via di Mercato Nuovo ed attraversa in questo punto l'Arno, è costruito nello stesso luogo in cui fu fabbricato il primo ponte della Città. In origine fu di legno, e ricostruito di pietra nel 1177. La terribile inondazione del 1333 avendolo rovesciato, *Taddeo Gaddi* lo rifece dodici anni dopo quale si vede in oggi. Egli è interamente occupato da botteghe ed officine d'orefici che surrogarono, nel 1593, i macellari che vi erano raccolti. Al di sopra del Ponte passa una galleria architettata dal Vasari, che riunisce il Palazzo Pitti a quello della Signoria.

Ponte alla Carraia. — Questo ponte fu costruito verso il 1218 da *Lapo* (?), riedificato dopo l'inondazione del 1269 da *Fra Sisto e Fra Ristoro;* crollò nel 1304, e fu ricostruito da un architetto ignoto: rovinato nel 1333, fu riedificato dal monaco *G. di Campi*, e ultimato nel 1336; quindi restaurato e fortificato dall'*Ammannati* nel 1557. Vi si davano degli spettacoli pubblici. Nel momento che davasi la rappresentazione dell'Inferno, diretta da *Buffalmacco,* nel 1304, il ponte, le cui sole pile erano di pietra, cadde sotto la folla richiamata dalla nuovità dello spettacolo che davasi nel fiume.

Ponte S. Trinita. — L'antico ponte, costruito nel 1252, in seguito delle premurose disposizioni del *Frescobaldi,* essendo caduto in deperimento a motivo della inondazione del 1269, fu ricostruito dai monaci *Fra Giovanni* da *Campi* e *fra Ristoro.* Distrutto questo nel 1333 da al-

tra inondazione fu rifabbricato da *Taddeo Gaddi* (1346), quando rovesciato nuovamente nel 1557, lo rifece, quale ora si vede, l' architetto *Ammannati* che lo compì nel 1569. — Costò 138,000 lire fiorentine; la sua eleganza e solidità colpiscono a prima vista. Ciò che gli Artisti maggiormente apprezzano si è l' abilità colla quale l' architetto ha nascoste le difficoltà che dovè vincere nel costruirlo. La curva delle arcate è composta di sei semicerchi due dei quali si riuniscono ad angolo nel serraglio dell' arcata; quest' angolo è nascosto da una testa di montone nell' arcata di mezzo e da due mensole nelle altre. — Il ponte è lungo metri 40,28 circa, l' arcata di mezzo è larga 29,19 e le altre 26,27 ciascuna. — Quattro statue in marmo rappresentanti le Stagioni, adornano le estremità di questo ponte. — La Primavera, *Pietro Francavilla;* l'Estate e l'Autunno, *Giovanni Caccini;* l' Inverno, *Taddeo Landini.*

PASSEGGIATE. — **Le Cascine.** — Situate a ponente, e all' uscita della città; vi si va seguendo il Nuovo Lungarno, o passando dalla Porta al Prato. Questa passeggiata si estende, costeggiando l'Arno, per il corso di un miglio e mezzo. Consiste in boschi d'alberi d' alto fusto, i cui lunghi viali servono di passeggiate ai pedoni, ai cavalli e alle vetture. Il piazzone, quasi nel mezzo delle *Cascine,* ha da una parte un piccolo palazzo appartenente al demanio con annesse stalle per gli animali lattiferi, un caffè-ristoratore da un'altra parte. Vi è stato testè costruito il Tiro nazionale. È qui ove si fermano le carrozze a prendere il fresco. È la più amena passeggiata di Firenze.

Il Parterre. — Uscendo dalla porta San Gallo si trova l' arco di trionfo costruito da *Jadot,* per l' ingresso solenne del Granduca Francesco II nel 1745, e un pic-

Nuovo Lung'Arno.

colo giardino pubblico, chiamato *Parterre,* situato sull'area dell'antico convento di San Gallo, demolito durante l'assedio del 1529-30.

Di qui, volgendo a destra, si può andare, anche in vettura, sino a Fiesole. Se vuolsi una passeggiata solitaria non si deve che dirigersi dal *Parterre* verso il Mugnone, e seguendone il corso sino a San Donato (Villa Demidoff), quasi due miglia, e per una breve via di traversa, raggiungere il piazzone delle cascine.

Poggio Imperiale (*Porta Romana*), **San Miniato al Monte** (*Porta San Miniato*), **Bellosguardo** (*San Frediano*) — son pure passeggiate per coloro che amano i bei punti di vista e le memorie istoriche.

TEATRI. — in Firenze fu costruito un de' primi teatri dei tempi moderni, chiamato Teatro de' Medici, e fu quello che Francesco I de' Medici fece erigere da *B. Buontalenti* nel 1583 (*V. Ufizi*). Vi si rappresentò l'*Amico fido* di Giovanni de' Bardi, nell'occasione del matrimonio della figlia di Cosimo I. Questo teatro non esiste più da lungo tempo.

Vi sono oggi undici teatri, la maggior parte dei quali datano dal secolo passato; e sono:

La Pergola (*Via della Pergola*). — È questo il primo teatro per la musica.

Pagliano (*Via del Palagio*). — Musica.

Nuovo (*Via de' Cresci*).

Niccolini, già del **Cocomero** (*Via Ricasoli*). — Questo è il primo teatro per la commedia, tragedia, ec. Una compagnia francese vi dà ogni anno, un certo numero di rappresentazioni.

Alfieri (*Via Pietra Piana*).

Nazionale (*Via de' Cerchi*).

Goldoni (*Via S. Maria,* di là d'Arno).

Borgognissanti (*Borgo Ognissanti*).

Piazza Vecchia (*Piazza Vecchia di S. Maria Novella*).

In questi cinque ultimi teatri si dà ogni genere di rappresentazioni.

Politeama (nuovo quartiere di Lungarno).

Arena Goldoni (*Via della Fornace*).

Questi due teatri sono diurni.

I prezzi per i primi quattro teatri, sono: da 1 a 2 lire ital., gli altri dai 30 a 60 centesimi.

Cimiteri. — L'uso generale, dal medio-evo in poi, di sotterrare presso le chiese e anche nel loro interno, si è conservato in Firenze fino a questi ultimi tempi. Nel 1784 il Granduca Pietro Leopoldo, fece fare il cimitero comune di Trespiano, a tre miglia dalla città, sullo stradale di Bologna; malgrado ciò si continuò a seppellire nelle chiese e non è che dal 1855 che per mancanza di spazio, e soprattutto per una savia misura di igiene pubblica, quest' uso è stato abolito. Oltre il cimitero di Trespiano, è stato fondato qualche tempo fa, quello di *San Miniato al Monte*; ciò nonostante Firenze manca d' un cimitero come ne posseggono altre città d' Italia. I protestanti hanno il loro vicino alla Porta a Pinti ; e a poca distanza vi è quello dei Fratelli della Misericordia. Quello degli Israeliti è presso la porta San Frediano.

PRINCIPALI CHIESE.

(Prima Serie). *

Sant'Ambrogio (*Piazza di tal nome*). — Vuolsi che questa Chiesa, ridotta a nuova forma per opera dell'architetto *Foggini* nel 1716, esistesse nel luogo attuale fino dal 586. Con quanto fondamento si creda ad una origine così remota non sappiamo, inquantochè i più antichi documenti su questo edifizio non rimontano al di là del IX secolo.

L'interno della Chiesa unitamente alla facciata, ov'è rappresentata la disfatta di Radagasio, furono dipinti dal milanese *Luigi Ademollo* nel 1833.

Meritano di esser vedute nell'interno alcune pregevoli opere di antichi maestri quali sarebbero: Una tavola con Nostra Donna, S. Giuseppe, varj Santi ed Angeli che adorano il Santo Bambino, creduta di *C. Roselli;* è talmente deperita che mal si può giudicare a cui appartenga. Altra tavola divisa in due sezioni delle quali la inferiore, ove sono effigiati S. Romualdo, S. Ambrogio e Tobia con l'Arcangelo, ricorda il fare

* Si comprendono in questa prima Serie tutte quelle Chiese che vanno distinte per pregi Architettonici, o che racchiudono in sè notevoli monumenti di pittura o scultura.

di *Filippo Lippi.* – Un affresco di *Agnolo Gaddi* rappresentante la Vergine in trono, ed un altro di *Scuola Giottesca* che rappresenta il deposto di Croce.

Nella Cappella detta *del Miracolo*, dipinta a fresco da *Cosimo Rosselli,* è un tabernacolo in marmo, di *Mino da Fiesole* — Discendendo dal presbiterio trovansi: una Madonna in gloria adorata dai SS. Ambrogio e Francesco, con gradino esprimente fatti della vita del Serafico, opera giovanile di *Cosimo Rosselli*; quindi un S. Sebastiano, scolpito in legno da *Lionardo del Tasso*, gli ornamenti del tabernacolo e la pittura nel centro del gradino sembrano opera di *Filippino Lippi.* Vedesi nella Sagrestia una tavola di Scuola *Giottesca* divisa in tre spartimenti ed assai ben conservata.

SS. Annunziata, Chiesa e Convento (*Piazza di questo nome*). — Sette cittadini fiorentini ascritti alla Compagnia dei Laudesi, stanchi della vita mondana si ritirarono nel 1233 a far vita penitente, prima in luogo detto villa *Camarzia*, quindi al monte Sinario, ove edificarono un romitorio, il quale in breve lasso di tempo contò nel suo seno molti confrati. Vivendo essi di elemosina doverono, per sopperire al mantenimento della famiglia sempre crescente, stabilire un ospizio ove potessero trovare stanza coloro i quali si recavano a raccogliere il vitto quotidiano, fornito dalla pietà dei fedeli, nella vicina Firenze. Ed infatti nel 1250 posero mano alla fondazione di esso ospizio sopra porzione non molto estesa di terreno in Cafaggio qual terreno veniva loro donato dal Papa Innocenzo IV che ne aveva fatto l' acquisto.

La pietà dei fedeli, che non venne mai meno agli ordini religiosi nell' Evo medio, non mancò ai Padri Serviti, i quali di acquisto in acquisto, di privilegio in privilegio, giunsero a tale stato da poter disporre di

somme rilevanti per comperare nuovi terreni, costruire uno spazioso convento e la Chiesa, sulla cui origine portano gli eruditi diverse opinioni. Egli è però un fatto che nel 1300 (quantunque incompiuta) era aperta al culto in forma assai diversa da quella che oggi presenta, avendo subìti molti rinnuovamenti quando nella edificazione dell'ultima cinta di mura venne compresa nell'interno della città. Crescendo il culto dei cittadini e degli abitanti della campagna per una immagine della *Vergine Annunziata dall'Angelo,* tenuta in conto di miracolosa e di speciale avvocata dai Fiorentini, ogni secolo lasciò nel compimento dell'edifizio l'impronta del proprio gusto, cancellando quella dei secoli precedenti.

Per la qual cosa la Chiesa dei Servi presenta un insieme ricco sì, ma difettoso nelle parti, e molto lontano dalla castigata severità di linee e maestosità di aspetto che tanto distinguono i monumenti architettonici della nostra città.

Dal Loggiato esterno, fatto con i disegni di *Antonio da S. Gallo* (adornato da un mosaico di *David Ghirlandaio* e di un affresco quasi perduto, del *Pontormo*), si accede per la Porta media, in un cavedio rettangolare, vero monumento di arte, per i dipinti che vi si conservano, riparati dalle intemperie atmosferiche per mezzo di grandi vetrate, postevi nel 1833, che chiudono l'intercolonio.

A destra di chi entra: — La *prima lunetta,* ov'è l'Assunzione della Vergine, fu dipinta dal *Rosso* fiorentino, il quale nella testa dell'apostolo *S. Iacopo,* che guarda con viso ridente, effigiò il poeta giocoso Francesco Berni (1517). — 2ª *lunetta.* La Visitazione di *Iacopo da Pontormo* (1516). — 3ª *lunetta.* Lo Sposalizio della Vergine, *Francesco di Cristofano* detto il *Francia-*

bigio. Questa pittura fu guasta in più parti dall' autore stesso, sdegnato che i frati senza sua licenza la avessero scoperta al pubblico in occasione di una festa (1513). — 4ª *lunetta*. La Natività di Maria Vergine, di *Andrea del Sarto* (1512). Nella donna che visita la partoriente e guarda dalla parte dello spettatore effigiò Andrea la propria moglie. — 5ª *lunetta*. Il Viaggio dei Re Magi, dello *stesso* (1511). Si osservi un gruppo di tre persone alla destra di chi guarda, uno dei quali è lo stesso Andrea in atto di accennare, appoggiandosi a Iacopo Sansovino, e il terzo visto di mezz'occhio è Francesco Ajolle, celebre maestro di musica. — 6ª *lunetta*. Natività di N. S., di *Alessio Baldovinetti* (1460). — 7ª *lunetta*. La Visione e Vestizione di S. Filippo Benizi, di *Cosimo Rosselli* (1462). — 8ª *lunetta*. La storia del Lebbroso (1509-10), *Andrea del Sarto*. — 9ª *lunetta*. La storia della Saetta dello *stesso* (1509-10). — 10ª *lunetta*. Il Miracolo della Indemoniata, *id.* (1509-10). — 11ª *lunetta*. I Morticini, dello *stesso* (1510-11).—12ª *lunetta*. Il bacio della reliquia (1510-11) dello *stesso*; nel vecchio vestito di rosso ci lasciò ricordo delle sembianze di Andrea fratello di Luca della Robbia. Il ritratto in marmo di Andrea del Sarto è opera di *Giorgio Caccini*, e vi fu posto nel 1606.

Entrando in Chiesa (il cui soffitto rappresentante l'Assunzione fu dipinto dal *Volterrano*), nella prima Cappella, a destra, la tavola dell'altare, esprimente la Vergine ed alcuni Santi, è opera di *Iacopo da Empoli*; gli affreschi sono di *Matteo Rosselli*. — 3ª Cappella. Martirio di S. Lucia, *Iacopo Vignali*; l'affresco della volta è del *Volterrano*. — 4ª Cappella. Il Monumento Nespoli, *Lorenzo Bartolini*; Monumento Garavaglia, *Lorenzo Nencini*. — 5ª Cappella. Monumento ad Orlando de' Medici, *Simone di Niccolò di Betto* fratello di *Donatello*; gli

affreschi di *C. Ulivelli.* — 6ª Cappella. Architettura di *Silvani;* i quadri sono belle copie di dipinti di *Fra Bartolommeo,* fatte da *Iacopo* da *Empoli;* la statua in legno rappresentante S. Rocco, è di Maestro *Janni* francese (Vasari, Introduzione della scultura). — 7ª Cappella. Santa Barbera, di *Giuseppe Grisoni;* i due ritratti in marmo che sono in essa rappresentano uno il fiammingo pittore *Stradano,* l' altro *Lorenzo Palmieri.* — 10ª Cappella. In faccia a questa ricordata, il gruppo del morto Redentore è di *Baccio Bandinelli.* Dietro l'altare vi sono i ritratti di Baccio e di sua moglie.

Il Mausoleo del senatore Donato dell'Antella di *Foggini.* L'altro che gli sta dicontro, inalzato alla memoria di Mgr. Angiolo Marzi-Medici è di *Francesco da S. Gallo* (1546); S. Paolo, *Foggini;* S. Pietro, *Silvani;* la tribuna fu costruita dal *Fancelli,* guastando i disegni fatti da *L. B. Alberti.* La pittura della cupola è del *Volterrano* (1683); le spalliere dei sedili del coro, *Baccio d'Agnolo;* gli Angioli di marmo dinanzi all'altare, *B. Ammannati;* il coro fu eseguito sul disegno del *Silvani* da *Alessandro Malavista* ed arricchito di statue fatte dai *Montorsoli, Casali, Frisson, Malavista* e *Fortini.* Seguitando il giro delle cappelle trovasi la 11ª Cappella ov'è un quadro con S. Anna, Maria Vergine, Gesù ed alcuni Santi, *Antonio di Donnino.* — 12ª Cappella. La tavola dell' altare è del *Biliverti,* e le figure degli angioletti nella volta, sono del *Vignali.* — 13ª Cappella. Il Salvatore che risana il cieco nato, *Passignano;* S. Pietro che riceve le chiavi del Paradiso, *I. da Empoli;* l'altra tavola in faccia, *Sorri;* la volta, *O. Vannini.* — 15ª Cappella, ridotta nel modo presente da *Giovanni Bologna,* della cui scuola sono i bassorilievi in bronzo, il Crocifisso e le statue. La tavola dell' altare, *Ligozzi;* la Resurrezione, *Passignano;* la Natività, *Paggi;* gli af-

freschi della volta, *B. Poccetti.* — 16ª Cappella. La Resurrezione, *Angiolo Bronzino.* — 17ª Cappella. La Vergine in trono, *Perugino* (?) — 19ª Cappella. Nascita della Madonna, *Alessandro Allori* (1602); sulle pareti sono distinte in quattro piccoli quadri altrettante azioni del B. Manetto dell'Antella; quello superiore a destra di chi osserva è del *Ligozzi* (1602); quello sottoposto, di *Cristoforo Allori* (C. A. F.); il quadro a sinistra in alto è di *Alessandro Allori* (ALE. BR. ALL. FAC.); l'altro inferiore del *Passignano.* — 22ª Cappella detta del Crocifisso. La Deposizione, *F. Folchi* (1855). — 25ª Cappella. L'Assunzione, *Pietro Perugino.* Gli affreschi delle pareti, Ademollo. — 26ª Cappella. La Resurrezione di Lazzaro, pittura a fresco di *Niccola Monti* (183. .); Gesù Cristo sulla Croce, *Stradano.* — 27ª Cappella. Il Giudizio universale, tratto dall'in fresco di Michelangiolo, *Alessandro Allori;* gli affreschi della cappella, *Alessandro Allori.* L'architettura della cappella seguente, *G. B. Foggini;* le statue in marmo, rappresentanti il pensiero e la fortuna marittima, sono di *Giuseppe Piamontini;* la Fedeltà e la Nautica, di *Anderlozzi;* S. Domenico, statua di *Carlo Marcellini;* S. Francesco, statua di *Cateni;* i medaglioni in bronzo, *Soldani-Benzi.*

La *Cappella della Vergine Annunziata,* ricca di marmi ed intagli, e architettata da *Michelozzo Michelozzi,* ed eseguita da *Pagno di Lapo Portigiani* da Fiesole (1448); il goffo padiglione, che ne guasta le proporzioni, vi fu aggiunto nel secolo XVII, forse col disegno del *Silvani.* La imagine tanto venerata della Vergine fu dipinta, secondo le memorie che di essa fanno ricordo, nel 1252; ma egli è da supporre, tenuto conto dei caratteri del dipinto, che sulle tracce della primitiva immagine (deperita per la umidità della muraglia o per altre cagioni) sia stata effigiata quella che oggi si vede, da

qualche eccellente artefice dei primi del secolo XV (*). La rete di bronzo che ricinge la balaustrata è opera degli orefici *Banco* . . . . e *Michele Sizi;* il busto del Salvatore è di *Andrea del Sarto* (1515). Dopo questa cappella, è degna di menzione quella che le serve di Coro tutta incrostata di marmi preziosi, nella quale si conserva un crocifisso in legno di *Antonio da San Gallo.*

Da questa si passa nel Chiostro, detto dei Morti, architettato da *Cronaca* e *Baglioni.* Le lunette a destra sono di *Bernardo Poccetti,* ed è bellissima sopra tutte la prima ov'è la storia dell'Affogato. Sulla porta di Chiesa la *Madonna* detta del *Sacco* è d'*Andrea,* che la finì nel 1525. Le sei lunette seguenti, sono di *Poccetti;* le tre successive di *Matteo Rosselli;* la 4ª di *A. Mascagni,* e la 5ª di *Ventura Salimbeni.* Sulla parete seguente le due prime lunette di *Matteo Rosselli;* la terza, di *Poccetti,* e le altre di *Salimbeni;* le rimanenti sono di *Poccetti.* Fra i ritratti dipinti nei peducci della volta quello del P. L. della Stufa, è di *Giovanni da San Giovanni,* come pure è opera dello stesso autore l'altro dei P. Mannucci.

Prima di uscir dal Chiostro si osservino la Cappella del *Capitolo* edificata nel 1385, ove si conserva una tavola di stile *Giottesco,* con affreschi di *Cecco Bravo, Puglieschi* e *Bonechi;* e la Cappella di *S. Luca* posta sotto il patronato dell'*Accademia di Belle Arti.* Questa cappella contiene i seguenti affreschi: S. Luca in atto di dipinger la B. Vergine, *Giorgio Vasari;* la Trinità, *Angiolo Bronzino* e *Iacopo da Pontormo* (1571); la Ver-

(*) Il Rosini scioglierebbe il nodo della questione attribuendola all'*Angelico* in forza del seguente distico di Fra Domenico da Corella:

« *Angelicus pictor quam finxerat ante, Johannes*
» *Nomine, non Jocto, non Cimabove, minor.* »

gine con varj Santi, *Iacopo da Pontormo,* affresco trasportatovi nel 1823; l'Architettura che mostra la pianta del tempio di Salomone, *Santi di Tito;* lo sfondo a olio, *Luca Giordano;* le statue in terra cotta appartengono al *Montorsoli,* a *Cammillani, Poggini* ed altri. Il gradino dell' altare è attribuito a *Cristofano Allori.* Nella sagrestia, merita di essere osservato un Crocifisso di *Antonio da S. Gallo.* Sopra la porta d' ingresso del Chiostro medesimo, è dipinto un busto del *Redentore* con due figure colossali ai lati, opera di *Bernardino Poccetti.*

Piazza della SS. Annunziata. — La Chiesa occupa la parte di tramontana; a levante il loggiato dello spedale degli Innocenti, opera di *Brunelleschi,* che, obbligato ad assentarsi (1429), ne lasciò l'esecuzione al suo allievo *Francesco della Luna.* Questi presunse di abbellirlo, aggiungendovi delle parti di sua invenzione, di che il suo maestro fecegli vivi rimproveri. I bambini in fascia sugli angoli dell' impostare delle arcate sono di *Andrea della Robbia.* Gli affreschi sotto la volta sono di *B. Poccetti.* Quello che rappresenta Gesù in mezzo ai fanciulli, è moderno, di *Gaspare Martellini.* I busti de' Medici, sono di *G. B. Sermei,* allievo di Gian Bologna. La lunetta sulla porta della chiesa, è di *Graffione* allievo di *Benozzo Gozzoli.* Il loggiato in faccia è dell' architetto *Antonio da San Gallo*, e riproduce in tutta la sua purezza il disegno di Filippo Brunelleschi. A mezzogiorno il palazzo Mannelli, in addietro Riccardi, e più anticamente Grifoni.

Quasi in mezzo della piazza, vedesi la statua equestre di Ferdinando I, fatta da *Gian Bologna* in età di 80 anni. Essa vi fu posta nel 1608, e venne fusa con i cannoni presi ai Turchi all' assedio di Bona dai Cava-

lieri di Santo Stefano (V. *Palazzo Pitti,* Sala di Bona.) Le due fontane in marmo e bronzo, sono di *Pietro Tacca.*

SS. Apostoli (*Piazza di tal nome*). — È opinione che la origine di questa Chiesa rimonti al 786, cioè alla venuta di Carlo Magno in Firenze; ma ritenendosi per apocrifa tal tradizione è lecito dubitare che questo monumento vanti antichità così remota. È vero che gli storici nostri fanno menzione di questa Chiesa come una di quelle poste fuori del primo cerchio delle mura; ma egli è pur tra i possibili che, per opera d' ignoto autore, prendesse nuova forma in epoca a noi più vicina, dappoichè il Kugler ed altri valenti archeologi (basandosi sul carattere architettonico della medesima) portano fondata opinione che la sia opera non anteriore al secolo XI.

La pianta è rettangolare spartita in tre navate con ben proporzionata tribuna. Gli archi formati di mezzo tondo, posano su colonne di ordine corintio composte di blocchi di marmo verde a sezione di cilindro. Tengonla in pregio gli amatori per armonia di proporzioni, parsimonia di ornamenti ed elegante semplicità. Sofferse restauri in più e diversi tempi, ed in uno di essi fu cambiata con danno dell' euritmia del monumento la forma allungata delle finestre in quella che ora si vede.

Il Vasari, nel Proemio della parte prima delle Vite dei pittori, così si esprime parlando di questa Chiesa:

« Migliorando alquanto in Firenze l' architettura,
» la chiesa de' SS. Apostoli (edificata da Carlo Magno)
» fu ancorchè piccola di bellissima maniera; perchè
» oltrechè i fusi delle colonne sebben di pezzi hanno
» molta grazia e son condotti con bella misura; i ca-

» pitelli ancora e gli archi girati per le volticciuole
» delle piccole navate, mostrano che in Toscana era
» rimaso ovvero risorto qualche buono artefice; in-
» somma l'architettura di questa chiesa è tale che
» Pippo di ser Brunellesco non si sdegnò di servir-
» sene per modello nel far la Chiesa di S. Spirito, e
» quella di S. Lorenzo nella medesima città. »

Sono degni di osservazione nell'interno di questa Chiesa alcuni pregevoli monumenti delle arti belle come sarebbero il sepolcro di Otto Altoviti scolpito da *Benedetto di Rovezzano* (1507) e l'altro di Bindo, dello stesso nome, opera di *Bartolommeo Ammannati* (1570) Un tabernacolo di terra invetriata attribuito a *Luca della Robbia,* posto sopra di un'arca marmorea ove sono racchiuse le ossa di Donato Acciaioli, opera di *ignoto autore* (1333) coperta barbaramente per metà dalla mensa dell'altare. Alcune tavole di *maniera Giottesca;* una pala d'altare, forse il capo-lavoro di *Giorgio Vasari,* ov'è raffigurata la Concezione della Vergine; ed un Cristo mostrato al popolo, opera d'*ignoto autore*, del secolo XVI.

All'esterno l'affresco assai danneggiato che si vede nel centro della facciata è di *Scuola Fiorentina* del secolo XIV; e gli ornamenti in marmo della porta, come pure l'architettura di essa, si devono a *Benedetto da Rovezzano*. Una lastra di marmo a sinistra di chi entra in chiesa serba la memoria, che fu riscontrata apocrifa, della supposta fondazione e consacrazione del tempio.

Chiesa di Badia. (*Via de' Librai*). — Quasi in prossimità del primo cerchio di mura, nell'interno della città, esisteva fino da remotissimi tempi una Cappella dedicata a Santo Stefano, la quale mercè le pie elargizioni della Contessa Guilla madre del Conte Ugo mar-

chese di Toscana venne nel 978 ampliata e, unitovi un convento, fu eretta in Badia di Monaci Benedettini dell' ordine Cluniacense. Minacciando rovina ed essendo stata una parte di essa Chiesa atterrata in occasione della edificazione del Palazzo Pretorio, fu dalla Signoria Fiorentina fatta riedificare sontuosamente per opera di Arnolfo di Cambio nel 1285. Patì questo edifizio assai vicende di incendj e d' inondazioni, finchè nel 1627 l'architetto *Matteo Segaloni* la ridusse quale oggi si vede. Il Campanile che era stato condotto a fine da *Arnolfo* venne distrutto dalla ira popolare nel 1307 (negando i frati di pagare alcuni tributi alla Signoria) e nel 1330 con i denari della Signoria, per le ripetute istanze del Cardinale Orsini, venne riedificato, si crede, con disegno diverso dal primitivo.

La porta d' ingresso (dalla via dei Librai) è opera di *Benedetto da Rovezzano* eseguita per commissione della famiglia Pandolfini nel 1495. Nell' interno dell'andito, che conduce alla chiesa, trovansi, la cappella Borghi, ov' è una tavola di *maniera Giottesca;* e la cappella di Santo Stefano architettata da *Benedetto da Rovezzano.*

Sulla porta della Chiesa si vede un tondo con la Beata Vergine e il Santo Bambino, scolpito da *Mino da Fiesole.*

Nell' interno della Chiesa, tra le più notevoli sculture, si notano: il Monumento inalzato alla memoria di Giannozzo Pandolfini, scolpito da *ignoto autore* del secolo XV; quello di Bernardo Giugni, scolpito nel 1466 da *Mino da Fiesole;* una tavola dello *stesso* ov' è scolpita la B. Vergine con San Lorenzo e San Lionardo, il Monumento del Conte Ugo, dello stesso *Mino* (1481) ed un bassorilievo in terra invetriata, attribuito a *Luca*

della Robbia. Il dipinto che su tutti gli altri primeggia, è una tavola ov'è raffigurata una Beata Vergine che apparisce a San Bernardo, opera mirabile di *Filippino* (e non già di *Filippo*) *Lippi* eseguita fra il 1480 e 82. Meritano di essere osservati il gran quadro dell'Assunzione dipinto da *Giorgio Vasari* posto sopra il monumento del Conte Ugo, ed un Cristo che s'avvia al Calvario opera di *G. Naldini.* Il soffitto fu intagliato da *Felice Gamberai.*

Dalla Sagrestia, ove si conservano bei libri corali miniati dal *Boccardino,* si passa nel Chiostro degli Aranci ricco di pregiate memorie storiche. Al primo piano si ammirano alquanti dipinti, della prima metà del secolo XV, assai danneggiati dall'imperizia dei restauratori. La lunetta ov'era dipinto San Benedetto che combatte li stimoli della carne, opera non molto lodevole di *Agnolo Allori,* fu trasportata sulla tela insieme ad alcuni medaglioni dal Conte *Secco-Suardo* (1864), ed ora si conserva nel convento. Il San Benedetto, mezza figura vicina alla porta della Clausura, si vuole del *Beato Angelico.* Nel Chiostro grande vedesi una buona statua in marmo, di *Raffaele Petrucci,* rappresentante il Conte Ugo (1617).

Battistero — San Giovanni. (*Piazza omonima.*) — Quantunque la fondazione di questa Chiesa rimonti ad epoca remota, trovandosi ricordata nel 488, non può affermarsi che esistesse nella forma attuale prima del VI secolo. Fu creduto per lungo tempo che fosse tempio, sacro al culto di Marte, e tale opinione nacque certamente dal trovare adoperati nella costruzione di questo edificio alcuni materiali appartenenti a qualche tempio pagano, avanzi provenienti forse dalla vicina città di Fiesole. Il Kugler contrasta pure l'opinione di chi la

ritiene opera Longobarda, e la chiama *di stile romanzo giunto a certa tal quale indipendenza,* reputandone l'interno opera del secolo XI.

Fino al 1128 fu cattedrale; ma in quell'anno trasportata la sede ecclesiastica in Santa Reparata fu tolto da questa il fonte Battesimale e collocato in San Giovanni.

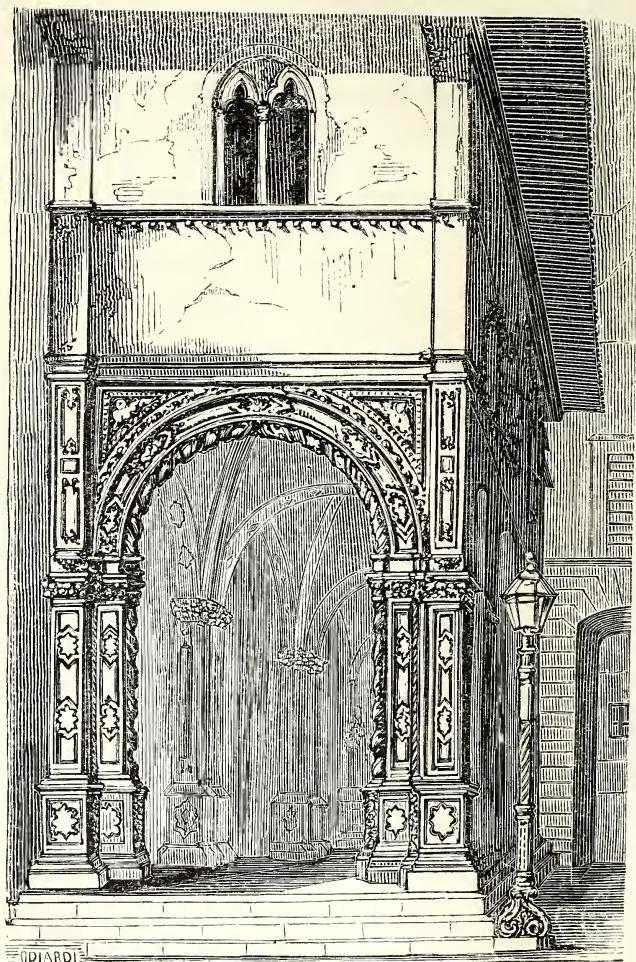
Posava in antico sopra un imbasamento a gradini, sparito nei successivi rialzamenti del suolo della città. La rivestitura di marmi fu incominciata da *Arnolfo* nel 1289 e compiuta nel 1293, nel qual anno vennero tolte d'attorno alla Chiesa alquante arche marmoree che servivano ad uso di sepolcri.

Sono celebri nella Storia artistica le tre porte di bronzo che adornano questo tempio: la più antica di esse, cioè quella dinanzi al Bigallo, è di *Andrea Pisano* terminata nel 1330 e vi sono rappresentate storie della vita di San Giovanni Battista. Gli ornamenti delli stipiti sono di *Lorenzo* e *Vittorio Ghiberti.* Le statue poste sopra la porta, di *Vincenzo Danti.* La seconda porta, in faccia alla Cattedrale, è divisa in dieci compassi rettangolari contenenti i principali fatti del Testamento vecchio, e fu allogata per concorso a *Lorenzo Ghiberti* nel 1424. Fu compiuta interamente, dorata, e messa al posto nel 1452 (*), remuovendo l'altra che ora è di fronte alla casa dell'opera di S. Giov. Battista. Tanta è la perfezione di questa porta che Michelangiolo la chiamò *porta degna del Paradiso.* Le statue poste sull'architrave sono di *Andrea da San Savino* (1529), meno l'angiolo che fu rifatto, sull'antico modello, da *Innocenzio Spinazzi* nel secolo XVIII. Le due colonne di

(*) Il ritratto di Ghiberti è nel fregio di mezzo in quell'uomo calvo, allato al quale è Bartolo di lui patrigno. Appresso a loro leggonsi le parole *Laurentii Cionis de Ghibertis mira arte fabricatum.*

porfido poste ai lati furono donate ai Fiorentini dai Pisani, quando andarono alla conquista delle Baleari. La terza porta, che fu la seconda in data di esecuzione, è pure del *Ghiberti* che la compiè nel 1424, avendola incominciata nel 1403. Gli ornamenti e la statue sono di *Francesco Rustici* (1511).

Interno. — La lanterna fu costruita nel 1550 per chiudere l'apertura circolare nel culmine della cupola; le tribune sono del 1202; i mosaici che arricchiscono le medesime e la cupola furono incominciati nel 1225. Sono essi di *Andrea Tafi, Appollonio, Jacopo da Turrita,* di *Gaddo, Taddeo* e *Agnolo Gaddi, Alessio Baldovinetti, Domenico Ghirlandaio* ed altri. Il fonte battesimale era in antico nel centro della Chiesa; e quello che attualmente si vede credesi opera di *Giovanni Pisano.* L'arca marmorea che gli sta dappresso (singolare per i soggetti profani delle sculture e per finitezza di esecuzione) racchiude il corpo di Giovanni da Velletri vescovo di Firenze morto nel 1230. Dalla parte opposta si osserva il nobile monumento eretto a Baldassarre Coscia, opera di *Donatello* (1428) ad eccezione della figura rappresentante la Fede che è di mano di *Michelozzo.* Di *Donatello* è pure la Santa Maria Maddalena penitente. Le statue in carta pesta sono di *Bartolommeo Ammannati;* quelle dell' altar maggiore di *C. Ticciati;* ed il San Giovanni del Fonte Battesimale di *G. Piamontini.*

L'impiantito ha di notevole, verso la porta principale, un piccolo disco di marmo (ove è un sole radiato, intorno al quale sta scritto *en giro torte sol ciclos et rotor igne,* circondato da un cerchio assai maggiore ove sono espressi i 12 segni dello Zodiaco. Si crede che servisse a determinare il solstizio d'estate, monumento astronomico importante perchè data dal secolo XI.

Loggia del Bigallo.

Si noti pure a destra della porta, allato al fonte battesimale, un tondo di porfido sul quale deponevansi anticamente i bambini che dovevano essere battezzati.

Nel tesoro di essa Chiesa si conserva un dossale d'altare, di argento massiccio, in cui sono rappresentate in basso rilievo alcune storie di San Giovan Battista. Questo magnifico lavoro fu eseguito per il Collegio dell'arte di Calimala da *Maso Finiguerra, Antonio del Pollaiolo, Maestro Cione, Michelozzo Michelozzi, Andrea del Verrocchio, Iacopo del Pollaiolo, Milano Dei* ed altri celebri artefici del secolo XV. Pesa Kil. 110,350 e fu lavorato dal 1366 fino al 1480: la statuetta del S. Giovanni posta nel centro del dossale fu eseguita da *Michelozzo* (1452). La cena di Erode e il Ballo d'Erodiade appartengono al *Pollaiolo.* La croce fu ordinata dai Consoli delle Arti nell'anno 1456, è alta M. 1,195, pesa Kil. 47,875. Nella metà superiore fu condotta da *Berto di Francesco;* e nell'altra metà da *Milano Dei* e *Jacopo del Pollaiolo.* Vi sono pure delle paci niellate e dei quadretti in mosaico dei quali ignorasi l'autore.

Piazza di San Giovanni Battista. — Gira attorno al Battistero, e si confonde con quella del Duomo; essa fu ingrandita dal 1296 al 1339. A mezzogiorno si trova lo stabilimento del *Bigallo,* e sul canto del *Corso degli Adimari,* vedesi la loggia chiusa, dell'oratorio della *Misericordia vecchia,* oggi del *Bigallo.* (V. *Stabilimenti di Beneficenza*). L'autore di questa elegante loggia (1352) è ignoto, ed errò il Vasari dicendola di *Niccolò Pisano,* perchè quando fu edificata questi era morto da un secolo circa. L'identità di stile con la loggia della piazza della Signoria, e col tabernacolo della chiesa di *Or San Michele,* ce la farebbe credere dell'Orcagna. Nel 1358, Francesco Petrucci di Siena circondò la loggia di un can-

cello di ferro. *Alberto di Arnoldo* (*), scultore, fece nel 1364 la Vergine col Bambino Gesù e due angeli, per ornare l'altare dell'oratorio, come pure il basso rilievo della Vergine col Bambino, compiuto nel 1361, che si vede sull'antica porta d'ingresso dell'oratorio (piazza San Giovanni, arco di mezzo). L'interno fu dipinto nel 1363 da *Nardo* (probabilmente fratello d'Orcagna) assistito da un tal Bartolomeo: ma questi dipinti son disparsi verso la fine del secolo passato, sotto ornamenti barocchi. I due affreschi esterni sopra la loggia, sono dei pittori *Rossello* e *Ventura* (**), e datano dal 1445. Essi rappresentano fra Piero da Verona che dà ai dodici capitani della Fede una bandiera; lo stesso domenicano, orante nella via dei *Ferravecchi*, che con un segno di croce fa sparire il demonio sotto la forma d'un cavallo furioso. Questi affreschi furono ordinati dai Capitani del *Bigallo*, come pure la gradinata dell'altare, di *Ridolfo del Ghirlandaio*, e gli ornamenti in legno dello stesso altare, di *Antonio* soprannominato il *Carota* (XVI s.). L'affresco che ornava la facciata sopra la porta d'ingresso del palazzo, fu trasportato, nel 1777, nella stanza del cassiere. Esso rappresenta alcune madri liete d'aver ritrovato i loro figli, ad esse restituiti dai Capitani della Misericordia, ed altre che piangenti domandano i loro figli ai medesimi. Questo dipinto, che data dal 1386, è lavoro dei due pittori, *Niccolò di Piero Gerini*, della scuola di Giotto, e *Ambrogio di Baldese*. Nella stanza del cassiere vedesi un'antica pittura che alcuni attri-

(*) È pure un altro errore del Vasari, che attribuisce queste sculture ad *Andrea Pisano*.

(**) *Rossello di Jacopo di Scolaio Franchi* e *Ventura di Moro*. — Richa e Rumhor e in seguito Becchi attribuiscono questi affreschi a *Pietro Chellini*, il quale era un pittore d'ornamenti, e che dipinse nel Bigallo negli anni 1443 e 1444. Landini, Lastri e Rosselli vogliono che essi siano di *Taddeo Gaddi*, errore il più grossolano di modi e di tempo.

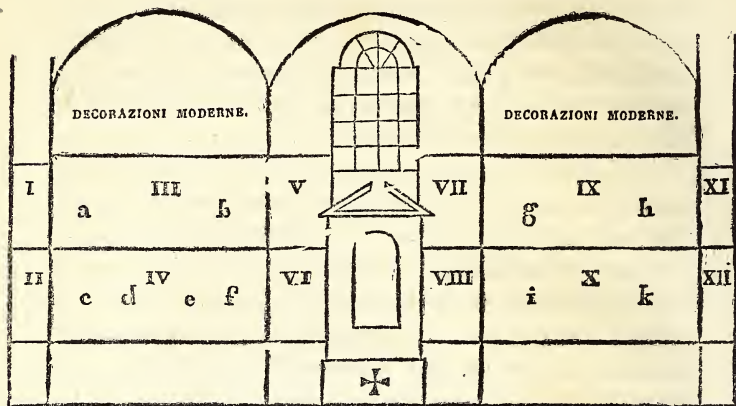
buiscono a *Giottino*. È questa il simbolo della misericordia sotto figura d'una religiosa, avente sulla testa una mitra, in cui sono le parole *Misericordia Domini*, e all'intorno dei santi. Più medaglioni posti sul suo largo mantello rappresentano le opere di Miseri cordia. Ai suoi piedi, la città di Firenze e personaggi dei due sessi e d'ogni qualità la circondano genuflessi Vi si legge la data del 1342 (*).

A ponente il palazzo dell'Arcivescovo. A tramontana sulla porta (adorna d'aquile), dell'opera della chiesa di San Giovanni, una statuetta dello stesso santo, di *Michelozzo Michelozzi*. Dalla stessa parte si vede la Colonna marmorea di San Zanobi, sormontata da una croce. Fu rifatta nel 1334, dopo l'inondazione del 1333. L'albero di ferro situato a fianco della colonna, data dal 1384. Esso rammenta la leggenda indicata dalla iscrizione, di cui è questo il senso. Un olmo seccato in questo luogo medesimo, essendo stato toccato dal panno mortuario che cuopriva le ossa di San Zanobi, quando furono trasportate dalla basilica di San Lorenzo a *Santa Reparata*, fiorì ad un tratto e si vestì di foglie. (V. quadro di *R. Ghirlandaio*, Galleria degli Uffizi).

Chiesa del Carmine (*Piazza di questo nome*). — Un incendio sviluppatosi per incuria di alcuni operai nella notte del 28 Gennaio 1771 distrusse quasi per intero l'antica Chiesa fabbricata nel secolo XIII. Nello stesso anno fu incominciata con i disegni dell'architetto *G. Ruggieri* la edificazione della Chiesa attuale, che fu compiuta nel 1782, dall'architetto *Giulio Mannaioni* essendo mancato ai vivi il Ruggieri. In questo luttuoso avvenimento andarono perduti molti pregevoli monu-

(*) Landini che viveva nel secolo seguente, e che scrisse la storia della Misericordia, dà a questo dipinto la data del 1352.

menti delle arti belle e sole restarono immuni dalla comune rovina la Sagrestia e la Cappella Brancacci, pre-

zioso documento del rinascimento della moderna arte italiana. Gli affreschi che arricchiscono le pareti della medesima si devono ai pennelli di *Masolino da Panicale, Masaccio,* e *Filippino Lippi*; e rappresentano:

Cornu evangelii. — 1. Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso, *Masaccio.*

2. San Pietro in carcere, *Filippino Lippi.*

3. Gesù che comanda a San Pietro di cavar dalla bocca del pesce la moneta per pagare il tributo. – *a*) San Pietro cava i danari dalla bocca del pesce. – *b*) San Pietro paga il tributo, *Masaccio.* (Nella storia media la prima figura a destra dello spettatore è il ritratto di Masaccio).

4. La resurrezione del Figlio dell' Imperatore. – *c*) Gruppo di 5 figure dipinte da *Filippino.* – *d*) Porzione dipinta da *Masaccio.* – *e*) Gruppo di 10 figure cominciando dal bambino nudo (in cui è ritratto il Granacci

fanciullo) e termina a quella figura di profilo con berretto in testa rivolta verso il fanciullo, *Filippino*. – *f*) San Pietro in Cattedra, *Masaccio*.

5. San Pietro che predica, *Masolino*.

6. San Pietro e San Giovanni risanano gli infermi coll'ombra, *Masaccio*.

7. San Pietro che battezza, *Masaccio*.

8. San Pietro che fa la elemosina ai poveri, *Masaccio*.

9. *g*) San Pietro che risana lo storpio dinanzi alla porta del tempio. – *h*) San Pietro che resuscita Tabita, *Masolino*.

10. *i*) Crocifissione di San Pietro. — *k*) San Pietro e San Paolo dinanzi al Proconsolo, *Filippino*.

11. Adamo ed Eva sotto l'albero del pomo vietato, *Masolino*.

12. San Pietro liberato dal carcere, *Filippino*.

Il ritratto di *Filippino* è nella storia di San Pietro dinanzi al proconsolo, e si vede a mano destra in quella figura in berrettino e zazzera volta in terza di fronte.

Nel Coro vedesi un monumento inalzato a Pier Soderini, opera di *Benedetto da Rovezzano*.

Pitture degne di riguardo si trovano pure nella Cappella Corsini, in sagrestia, e rappresentano storie della vita dei SS. Valeriano e Cecilia. Furono liberate dal bianco che le cuopriva nel 1858, e si credono della scuola di *Spinello Aretino*.

Nella Cappella Corsini (posta di fronte alla Cappella Brancacci) architettata dal *Silvani*; le storie di S. Andrea Corsini sono scolpite dal *Foggini*; il Padre Eterno, da *Carlo Marcellini*. L'affresco della volta è di *Luca Giordano*.

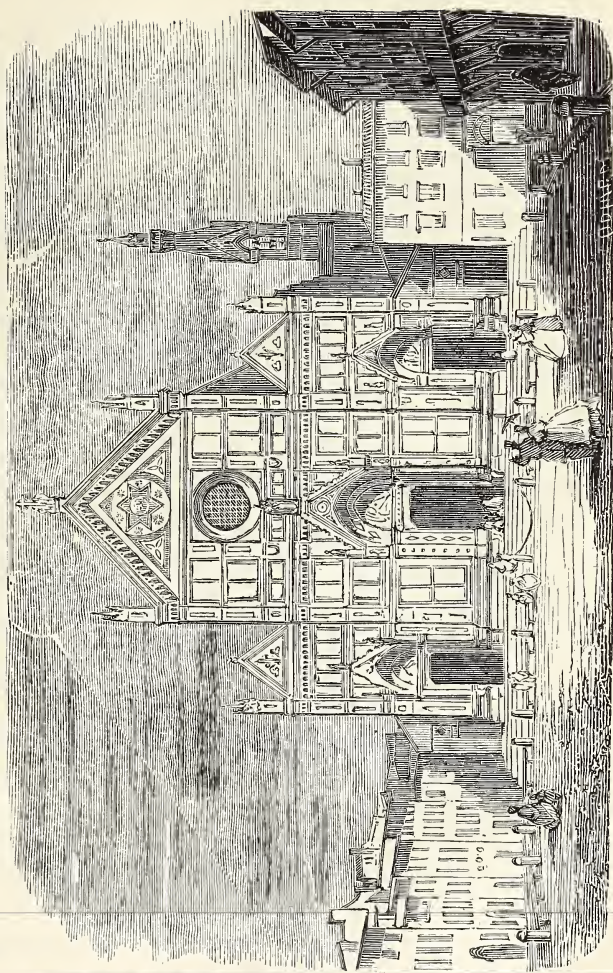
Fra i quadri, degni di menzione, posti sugli altari, sono da notarsi: Il Redentore e il Centurione, *G. M Butteri*; l'Annunziazione, *R. Poccetti*; l'adorazione dei

Magi, *G. Pagani*; la Visitazione, *Aurelio Lomi*; ed un Cristo in Croce, *Giorgio Vasari*.

La tavola rappresentante il martirio di San Iacopo, è dipinta da *Lorenzo Lippi,* autore del *Malmantile*.

Nel primo Chiostro sono affreschi di *B. Poccetti* e di *Jacopo Consortini*, ed alcuni avanzi di ottime pitture dei secoli XIV e XV, liberati dal bianco che li ricuopriva nel 1858.

Nell' interno del Convento è un pregevole affresco di *B. Poccetti* rappresentante il sacrifizio di Elia e nell' antico Refettorio un Cenacolo dipinto da *Vasari*.

Santa Croce. — Nel 1221 fu ceduta ai Padri Minori di San Francesco una chiesa con Ospizio annesso, che fino da' lontani tempi aveva servito alle raunanze politiche della Repubblica. Demolita l' antica chiesa il 3 di maggio 1294, con pompa straordinaria fu posta la prima pietra del magnifico tempio chiamato oggi il Panteon delle glorie italiane. Incerto è se più valesse lo zelo del suo architetto *Arnolfo di Cambio da Colle* o il fervore de' cittadini per supplire in poco tempo a tanta spesa, perchè nel 1380 fu in grado di essere ufiziata. La sua consacrazione faceva Eugenio IV il 6 gennaio 1443. Accanto alla facciata vedevasi la base di una torre campanaria rimasta sospesa, opera di *Francesco da San Gallo,* che fu demolita nel 1855; ed in quel luogo fattovi un oratorio. È falso che Castello Quaratesi incaricasse il *Cronaca* de' disegni di una facciata, che non fu fatta altrimenti (dicono per puntigli degli Operaj, i quali non volevano vi fosse posta l'arme di lui) per la ragione potissima che il *Cronaca* nacque dieci anni appunto dopo la morte del Quaratesi. Forse il *Cronaca* ebbe da altri commissione di fare i disegni per un prospetto di que-

Piazza S. Croce.

sta Chiesa, poichè da alcuni ricordi di lui, sviluppati dal cav. *Matas* fu eseguita la facciata, compiuta nel Maggio del 1863.

Il Bassorilievo, posto entro l'arco della porta principale, che rappresenta la Esaltazione della Croce, è opera del Cav. *Giovanni Duprè,* del quale autore è pure la Madonna Addolorata, posta nel tabernacolo sopra la stessa porta. I bassorilievi delle porte laterali furono scolpiti sotto la direzione di questo valente artista da due dei suoi migliori alunni. Il bassorilievo rappresentante Costantino che vede in cielo il segno della vittoria, è scolpito da *Emilio Zocchi*; l'altro ov'è rappresentata l'invenzione della Croce è opera di *Tito Sarrocchi.* Il gruppo degli Angioli che adorano la croce, posto sul vertice della cuspide, *Ulderigo Medici*; gli ornati delle porte sono delli scultori *Casaglia, Giovannozzi, Giusti* e *Maccari.* I bassorilievi delle imbotti degli archi delle porte furono eseguiti da *Fabbrucci, Masini, Cerri, Giorgi, Chiari, Pazzi* e *Medici.* Le statue che adornano la facciata, sono opera degli scultori *Lusini, Salvini, Cambi, Bilancini, Caifassi* e *Fabbrucci.*

Il campanile è stato costruito dal Cav. *Baccani* nell'anno 1847.

Interno. — Nel 1566, *Vasari,* per ordine di Cosimo I, vi fece alcune riparazioni che deformarono la bella e armoniosa semplicità dell'antica chiesa. Cancellò le pitture delle pareti, dei *Gaddi,* di *Giotto,* d'*Orcagna,* e collocò lungo le navate laterali, gli altari che oggi si vedono, e che sono in *disarmonia spiacevole* col resto dell'architettura. Gli altari si ornarono di quadri dei pittori della decadenza (V. *Santa Maria Novella*). L'altar maggiore e tutti gli ornamenti che nascondono e chiudono il coro, sono di quell'epoca. Il ciborio, è fatto col disegno di *Vasari.*

I vetri della finestra sopra la porta di mezzo sono dipinti su i disegni di *Ghiberti.*

A destra della porta maggiore, il quadro dell'altare è di *Cecchino Salviati:* quello a sinistra di *Ales. Allori*

Navata di destra. — Quadro dell' altare, di *Santi di Tito.* Sarcofago, di Michelangiolo Buonarroti disegno di *Vasari;* il busto e la statua della Pittura, di *B. Lorenzi;* la statua della Scultura, di *V. Cioli;* dell'Architettura, di *Gio. Dell'Opera;* gli affreschi, di *B. Naldini*

Un bassorilievo, rappresentante la Vergine del Latte, di *Bernardo Rossellino.* Quivi fu sepolto Francesco Nori, ucciso in Duomo nel momento della Congiura dei Pazzi (1478). Quadro dell' altare, di *Vasari.* Monumento innalzato a Dante da *Stefano Ricci.* Quadro dell' altare d' *Iacopo Coppi* detto *del Meglio.* Sarcofago d'Alfieri, di *Canova.* Nel pilastro di faccia, è il famoso pulpito di *Benedetto da Maiano.* I basso rilievi che lo adornano sono i seguenti: 1° Il papa Onorio III, che conferma l' Ordine di S. Francesco. 2° Il Santo che traversa un rogo ardente. 3° Le Stimate di detto Santo. 4° La morte. 5° Martirio di cinque frati minori francescani in Affrica. Al di sopra, la Fede, la Speranza, la Carità, la Forza e la Giustizia, vita di San Francesco. Quadro dell' altare di *Alessandro del Barbiere.* Sarcofago di Niccolò Machiavelli, d' *Innocenzo Spinazzi.* Quadro dell' altare, di *Andrea del Minga.* Un affresco di *Andrea del Castagno.* San Gio. Battista e San Francesco, avanzo delle numerose pitture che ornavano le pareti. Al di sopra le armi dei Cavalcanti. Il tabernacolo con l' Annunziazione, di *Donatello,* in pietra di macigno; gli angeli al di sopra di legno, il tutto coperto e dipinto in bianco! Sopra la porta, San Domenico, e San Francesco che s' abbracciano, di un pittore *ignoto* del secolo XVI. Sarcofago di Leonardo

Bruni d'Arezzo, di *B. Rossellino* (B. Gamberelli); al di sopra la Vergine col Bambino, di *Andrea del Verrocchio.* Quadro dell'altare, cominciato dal *Cigoli*, terminato da *Biliverti.* Una copia del *Guercino* (?) della Vergine del Sassoferrato. Contro il pilastro della navata di mezzo è la statua eretta alla memoria del senatore Vincenzio Alberti, *Santarelli.*

La *Cappella del Santissimo Sacramento*, una volta dei Castellani, è chiusa sino all'arco, lo che deforma l'armonia delle linee; *Starnina* vi dipinse l'istoria di Sant'Antonio abate e di San Niccola, ma non rimangono che le pitture della volta! Si vede tuttora il rilievo delle aureole degli angeli e dei santi, nelle pareti. La Cena, di *Vasari.* Sarcofago antico d'un Castellani. Quello della contessa d'Albany, di *L. Giovannozzi;* sculture, di *E. Santarelli.* S. Francesco e San Bernardo, statue in terra verniciata dei *Della Robbia.* Sarcofagi moderni di *O. Giovannozzi*, *F. Pozzi*, *S. Ricci.*

Cappella dei Baroncelli (oggi *Giugni*). — A destra, prima d'entrare, si vede una specie di monumento in forma di finestra di fino lavoro sulla maniera di Niccola Pisano; in alto, un affresco; in basso un'inscrizione; vi si leggono la data del 1327 e il nome dei Baroncelli che fecero costruire la cappella. La parete a sinistra, di chi entra, quella di faccia, e la volta sono dipinti da *Taddeo Gaddi.* Comprendono episodii della vita della Vergine, tratti da antiche leggende: Giovacchino cacciato dal tempio. — Giovacchino e Sant'Anna. — Nascita della Vergine. — Presentazione. — Sposalizio della Vergine. — In quest'ultimo affresco, si vede il ritratto di Andrea Tafi mosaicista, in quel personaggio verso la sinistra, vestito di giallo, con la barba, accanto a una donna in abito turchino: a man destra,

visto di profilo, quasi senza barba, Gaddo Gaddi, il padre di Taddeo. Parete di faccia: Nascita di G. Cristo, l'Adorazione, ec. Sulla volta l'Eterno, con Angeli ec. Sull' altare il bel quadro di *Giotto*, uno dei rari autentici, rappresenta l' incoronazione della Vergine, con Angeli, e Santi ed un numero infinito di piccole figure. Vi si legge in lettere d' oro: *Opus magistri Iocti* (*). Disgraziatamente un gruppo di *Bandinelli*, che era nel Duomo (trasportatovi nel 1843) rappresentante Gesù morto, impedisce di veder bene quest' ammirabile pittura. L' affresco dell' altra parete, rappresenta l' Assunzione della Vergine con in basso, San Tommaso che riceve la cintura, *Bastiano Mainardi*, allievo del Ghirlandaio. La Vergine e il Bambino, gruppo in marmo di *Vincenzo Perugino*.

La porta a destra di questa cappella introduce nell' interno del Convento. Questa porta, il corridore e la cappella Medici o del noviziato, in fondo, sono dell' architetto *Michelozzi*.

Corridore. — Sopra la porta della Chiesa, un affresco della *Scuola di Pontormo* (?). Vi si trovano alcuni Sarcofagi moderni, tra gli altri quello del celebre scultore Bartolini, *Romanelli*. Il gran Crocifisso dipinto sul legno, che attribuiscono a *Margheritone*, sarebbe secondo gli annotatori di Vasari, d' un pittore ben superiore a questo vieto imitatore dei Greci.

Cappella Medici. — Sculture sopra la porta: Gesù e due Angeli dei *Della Robbia*. Parete a destra: Ciborio, scultura in marmo, di *Mino da Fiesole*. Più oltre, una specie di monumento in marmo con un basso-rilievo, la Vergine col Bambino e Angeli, *Scuola di Donatello* (?). Sopra le due piccole porte, due busti di

(*) Il prof. Rosini manda gli affreschi e i quadri dipinti da Giotto per questa Chiesa all'epoca del 1299-1303.

Santi, dei *Della Robbia.* Sull' altare: Quadro di terra invetriata. La Vergine seduta, incoronata da Angeli; alcuni Santi in piedi; delle teste di Serafini, inscrizione in basso; *Della Robbia.* Sull' altra parete: la Vergine col bambino, *Della Robbia.* Pitture (n° 21). San Francesco e quattro istorie, d'*Ignoto fiorentino,* XIV secolo. — 22. San Bernardo da Siena, d' *ignoto* (1444). — 23. La Vergine col Bambino, dieci Santi, d' *Ignoto fiorentino* del XV secolo. — 24. San Gio. Battista, d'*Ignoto,* XV secolo. — 25. Incoronazione della Vergine, sei Angeli e quattro Santi, di *Lorenzo di Niccolò fiorentino.* — 30. La Vergine col Bambino, Sant'Agostino, Sant'Antonio, San Bartolommeo, San Lorenzo, d'*Agnolo Gaddi,* 1372. — 31. Al disopra, gradino da altare di *Neri di Bicci.* — 33. Sant' Ambrogio, S. Girolamo, San Gregorio, Sant' Agostino, d' *Orcagna* (?) 1363. — 28. La Vergine col Bambino, d' *Ignoto,* 1409. — 36. La Vergine col Bambino, San Gregorio, San Giobbe, d' *Ignoto,* 1365.

Ritornando verso la Chiesa si trova a destra la *Sagrestia* fondata dalla famiglia Peruzzi nel XIV secolo. La grande pittura murale, che rappresenta Cristo che porta la croce, la Crocifissione, la Risurrezione e l'Ascensione, è attribuita a un pittore della scuola di Giotto, *Niccolò di Piero Gerini*, che fioriva verso la fine del XIV secolo e al principio del XV. Sull' altra parete due crocifissi, uno di *Cimabue* (?) l' altro di *Giotto* (?). Gli altri quadri di questa parete sono: (n° 3) Crocifissione, le due Marie, San Giovanni Battista, ec. di *Santi di Tito.* — 4. Assunzione, dei Santi, *scuola fiorentina* del XVI secolo. — 5. La Vergine che adora il Bambino Gesù, S. Giuseppe e due personaggi, di *Bugiardini.* — 6. La Vergine col Bambino, quattro Santi, dieci piccole mezze-figure, *scuola di Siena,* XIV secolo. — 7. Sant'Antonio, *scuola del Perugino.* — 8. La Vergine col Bam-

bino, quattro Santi, Cherubini, *Scuola di Giotto.* — 9. Il Padre Eterno; in basso, la Morte a cavallo, *ignoto* del XV secolo, *Ghirlandaio* (?). — 10. San Gio. Battista, *Bugiardini.* — 11. Sant'Ambrogio che ha tre pani, *Bugiardini.* — 12. San Luca che dipinge la Vergine, gran quadro di *Sacconi* (*scuola del Volterrano*). — 13. Sant'Antonio, *Bugiardini.* — 14. S. Bartolommeo, *Bugiardini.* — Eterno e alcuni Santi, d'*Ignoto.*

Cappella Renuccini. — Gli affreschi delle pareti, *Taddeo Gaddi.* — La Madonna, sull'altare, *T. Gaddi* (?).

Rientrando in Chiesa nella 1ª cappella vedonsi due affreschi molto danneggiati, della *Scuola di Giotto,* rappresentanti la storia dell' arcangiolo Michele. L'Assunzione, di *C. Allori.* La parte anteriore dell' altare, di *Passignano* (?). La 2ª Cappella (Bellacci) incrostata di marmo da *G. Silvani* (XVIII secolo), (già dipinta da *T. Gaddi*). Il quadro dell' altare, di *Biliverti,* quello a sinistra, di *Passignano*, l' altro dicontro, di *Matteo Rosselli.* Le lunette e il palco, *Giovanni da San Giovanni.* — Nella 3ª Cappella, oggi Bonaparte, i sarcofagi sono lavoro di *Bartolini.* Il quadro dell'altare, di *Bezzuoli.* Vasari dice che *Giotto* dipinse in questa Cappella il martirio di alcuni Apostoli. — La 4ª Cappella (Peruzzi), ha un quadro da altare attribuito ad *Andrea del Sarto*: l' Eterno, la Vergine, e San Sebastiano.

Gli affreschi di *Giotto* furono scoperti e restaurati da Marini (1842 e 1860). — Rappresentano la storia di San Gio. Battista. — Nella 5ª Cappella (Bardi): le pitture murali di *Giotto* sono state sbarazzate dall'intonaco (1853) che le ricopriva da lungo tempo e ristaurate da *Gaetano Bianchi*; rappresentano l'istoria di San Francesco. Tabernacolo, ritratto di San Francesco, di *Cimabue* (?).

Ai pilastri delle cappelle laterali all' altar mag-

giore le due tavole di bronzo ricordano i nomi dei bravi Toscani morti nella guerra della Indipendenza Italiana, del 1848.

Coro. — Pitture d'*Agnolo Gaddi.* I quattro Evangelisti e San Francesco; l'Invenzione della Croce, composizione ricca di figure, ma mal disposta: buon colorito, disegno mediocre. Il ritratto del pittore è in quella parte ove Eraclio porta la croce. È il personaggio di profilo vicino a una porta con un cappuccio rosso e poca barba.

Dopo vengono cinque altre cappelle disposte come le precedenti.

1ª *Cappella.* — *Giotto* vi aveva dipinto la storia della Vergine. Vi si vedono adesso gli affreschi moderni di *Martellini.* Quello a sinistra rappresenta un voto de' Fiorentini (1673). L'altro l'Assunzione della Vergine. — 2ª *Cappella.* Niente di notevole. — 3ª *Cappella* (dedicata a Sant'Antonio da Padova). Pitture moderne di *Luigi Sabatelli*, e dei suoi figli *Francesco* e *Giuseppe.* Il quadro a sinistra dell'altare, rappresentante un miracolo della Eucaristia, fu disegnato da *Luigi Sabatelli* e dipinto da suo figlio *Giuseppe* quando aveva 18 anni di età; la lunetta superiore, *Luigi Sabatelli.* L'altro quadro della parete in faccia, rappresentante la resurrezione di un morto, fu incominciato da *Francesco Sabatelli*, e compiuto dopo la sua morte dal fratello *Giuseppe.* La lunetta superiore è di *Luigi Sabatelli.* — 4ª *Cappella* (Pulci e Beraldi): Affreschi di *Bernardo Daddi:* Martirio di San Lorenzo e di Santo Stefano. Scultura di *Luca della Robbia* (?), la Vergine. I Quaranta Martiri, d' *Ignoto.* — 5ª *Cappella* (Bardi). Affreschi di *Giottino,* a sinistra: istoria di Costantino; a destrá: sarcofago di Bettino de'Bardi, egli è ritratto in quel personaggio che sembra uscire dal sepolcro al

suono della tromba. Accanto una Deposizione della Croce (V. quella agli *Uffizi* del medesimo pittore). Annunziazione, *Scuola di Vasari.*

Cappella Niccolini. — Architettura di *G. B. Dosio.* Affresco della cupola, del *Volterrano* (B. Franceschini). Il quadro dell' altare, e quello di contro, di *Alessandro Allori.* Le statue sono di *P. Francavilla.*

Cappella de' Bardi. — Vi aveva dipinto *Angelo Gaddi* le storie di S. Luigi; l'imbiancatura le ha ricoperte! La Vergine e il Bambino, piccolo quadro della *Scuola di Giotto.* Un monumento della famiglia Bardi, assomiglia un poco a quello che è di contro nella Cappella Baroncelli, ma gli è inferiore. Il Cristo di legno di *Donatello* è nel tabernacolo dell'altare. (V. *S. M. Novella,* quello del Brunelleschi).

Nella Cappella seguente vedesi un quadro da altare di *Ligozzi,* e il sarcofago della contessa Czartoriskwa di *Bartolini.*

A destra sull'altare, accanto al pilastro della navata, v'è un quadro del *Cigoli,* rappresentante la Trinità.

Navata di sinistra. — Al pilastro della navata di mezzo, monumento di L. B. Alberti, di *Bartolini* (incompiuto). Nella parete, sarcofago dell' incisore R. Morghen scolpito da *Fantacchiotti.* Il quadro dell'altare di *Vasari.* Il sarcofago di C. Marzuppini, segretario della repubblica, morto nel 1450, di *Desiderio da Settignano.* Sopra la porta, affresco d'un *pittore Ignoto.* San Domenico e San Francesco (V. dicontro). Sarcofago del Fossombroni, di *Bartolini.* Quadro del *Vasari.* Quadro di *Stradano.* Al pilastro una Pietà, di *Angelo Allori.* Due quadri di *Santi di Tito.* Il sarcofago di Galileo, *Giov. Batt. Foggini.* Sopra il pilastro di faccia, quadro di pittore *Ignoto.* Il quadro dell'ultimo altare è di *B. Naldini.*

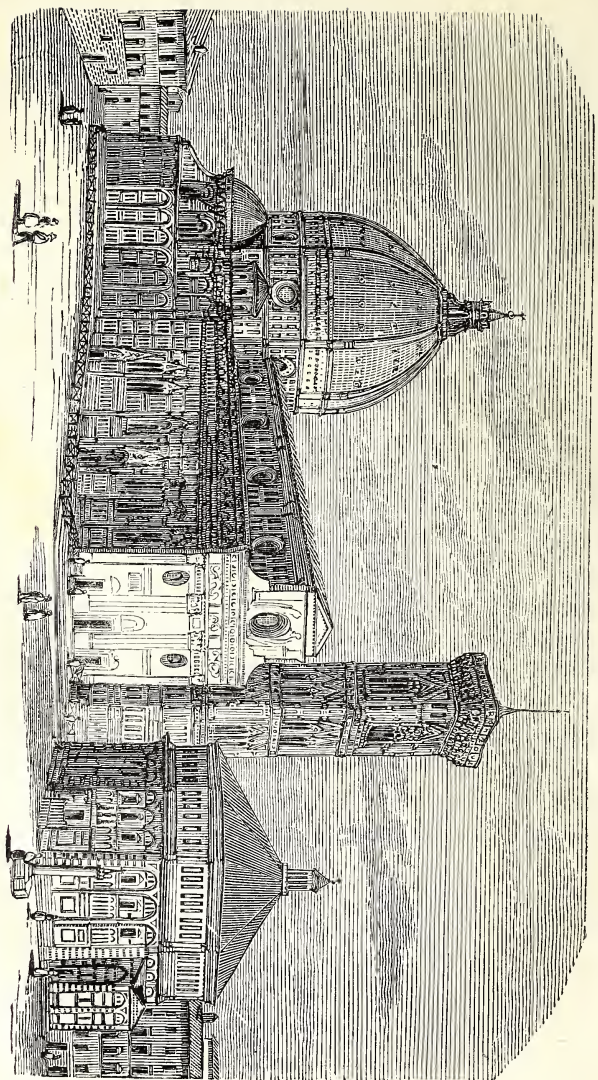
Chiostro. — (Porta laterale della navata di destra).

Questo chiostro, e il disegno primitivo del convento sono d'*Arnolfo*. Sul muro della chiesa, al di sopra delle armi antiche, vedonsi degli affreschi del XIV secolo, molto danneggiati dal tempo e da' restauri. In una di queste pitture, si vedono il Battistero di San Giovanni e il Duomo. Scendendo la gradinata, di faccia alla porta della chiesa, trovasi sul muro a sinistra il sarcofago di Gastone della Torre, arcivescovo di Milano, morto a Firenze nel 1317. A qualche passo il Capitolo, che si chiama anche cappella de' Pazzi, architettura del celebre *F. Brunelleschi* (verso il 1420), ricca di bassi rilievi di terra cotta verniciata di *L. Della Robbia*. La porta in fondo di questo loggiato, dev' esser pure di *Brunelleschi*. Essa mette in un altro chiostro e nel convento. La statua, in mezzo al chiostro, rappresenta il Padre Eterno, di *B. Bandinelli* e fa parte del gruppo collocato nella cappella Giugni. Alcuni sepolcri moderni: quello del consigliere Pontenani, di *Costoli;* quello del pittore F. Sabatelli, di *Santerelli;* di G. Sabatelli, del *Cambi;* di V. Blasis, di *Pampaloni*.

Uscendo dalla porta che mette nella piazza, si troverà a qualche passo, a sinistra, una fabbrica di tappeti ove era anticamente il refettorio. È qui che si trova uno de' più begli affreschi di Firenze! Rappresenta la Cena — al di sopra la Crocifissione e l'albero dell'Ordine de'Francescani — dai due lati, due storie di S. Francesco e di S. Luigi. La più deplorabile negligenza lascia deperire un' opera superba! Si è attribuita per molto tempo a *Giotto*, secondo quel che dice Vasari, ma Rumhor osserva saviamente che questa pittura è posteriore a Giotto, e che deve appartenere a qualche pittore della seconda metà del secolo XIV, superiore ai giotteschi per uno stile più ardito, disegno più corretto, e maggior forza nel colorito.

Convento. — Appartiene ai Frati Minori conventuali dell' Ordine di S. Francesco, la cui storia ha relazione sovente con quella di Firenze. Quivi sedette per secoli l' inquisizione, abolita nel 1782. Essa aveva il suo tribunale e le sue prigioni in quella parte del convento che guarda sulla piazza, e la cui facciata, secondo Vasari, era dipinta da *Lorenzo Bicci*. Il Duca d'Atene vi soggiornò per qualche tempo (1342). Sisto V, Clemente XIV (Ganganelli), furono religiosi in questo convento.

Piazza di Santa Croce. — Assai prima che fosse costrutta la cinta attuale, l'Arno formava in questo luogo una specie d'isola. Questa Piazza è celebre nella storia della Repubblica, soprattutto a cagione delle frequenti riunioni popolari che vi si tenevano. Basti rammentare quella del 1250, quando il popolo sollevato contro i Grandi, si costituì in Assemblea e nominò un Capitano del popolo e dodici Anziani (*V. Palazzo del Podestà*); consolidò la democrazia formando una specie di Guardia Urbana composta de' cittadini di Firenze e de' dintorni. Noi non possiamo descrivere gli spettacoli e i giochi d' ogni maniera che si davano su questa piazza; rammenteremo soltanto il celebre *giuoco del calcio*. La fontana, che era di pietra e costrutta da *P. M. Bardi* nel 1673, fu rifatta di marmo sullo stesso disegno nel 1816.

Di fronte alla Chiesa, si vede l' antico palazzo Serristori, di *Baccio d'Agnolo,* e al mezzogiorno la casa Dal Borgo, anticamente dell'Antella, oggi *Mariani,* con gli affreschi dipinti in 20 giorni, da *Rosselli, Giovanni da San Giovanni, Passignani, Vannini, Boschi, Ferrucci, Cinganelli, Del Bello, Torchiani, Ruffini, Guerrini, Milanesi* e da *Quinto*, che decorano la facciata. Il disco di marmo (1565) che si vede sotto la terza finestra,

Piazza del Duomo.

dalla parte della chiesa, serviva a indicare la linea di divisione dei due campi nel gioco del calcio.

Duomo o S. M. del Fiore. — Ormai e' pare accertato che nel luogo occupato dalla cattedrale sorgesse circa il secolo VI una Chiesa dedicata a San Salvadore già cattedrale nel 490 ed accresciuta di assai nel 680 da Reparato vescovo di Firenze, in onore del quale si chiama *Santa Reparata.* Fu Pieve fino al 1229 ed in quell'anno unita a San Giovanni tornò ad essere cattedrale.

Nel 1298 a dì 8 di Settembre atterrata che fu la Chiesa di S. Reparata si benedisse la prima pietra dal Cardinale Pietro Valeriani legato di Bonifazio VIII e si incominciò la edificazione del sontuoso tempio di Santa Maria del Fiore, con i disegni di *Arnolfo di Cambio da Colle* architetto del Comune.

Alle prime spese occorrenti a quest'immenso lavoro fu supplito dal popolo fiorentino per mezzo di oblazioni volontarie. Sotto la data dell' 8 dicembre 1296 trovasi una memoria relativa a queste tasse per l' opera del Duomo. Parecchie imposizioni e rendite furono in seguito destinate dalla Repubblica alla costruzione di detto edifizio, e nel 1380 e 1442 essa donò all' Opera due ricche foreste nel Casentino e nelle Romagne. Ma chi contribuì principalmente a queste spese, furono gli operai in specie quelli che appartenevano all'arte della Lana) ed il popolo minuto.

Si vuole che il Decreto emanato dalla Repubblica di Firenze per la costruzione della Cattedrale fosse del seguente tenore: « Attesochè la somma prudenza » di un popolo d' origine grande, sia di procedere negli » affari suoi di modo che dalle operazioni esteriori si » riconosca non meno il savio che magnanimo suo » operare, si ordina ad Arnolfo, capo maestro del nostro Comune, che faccia il modello o disegno della

» rinnovazione di S. Reparata, con quella più alta e
» sontuosa magnificenza che inventar non si possa nè
» maggior nè più bella dall'industria e potere degli
» uomini, secondochè dai più savi di questa Città è
» stato detto e consigliato in pubblica e privata adu-
» nanza non doversi intraprendere le cose del comune,
» se il concetto non è di farle corrispondenti ad un
» cuore che vien fatto grandissimo, perchè composto
» dall'animo di più cittadini uniti insieme in un sol
» volere. »

Questo decreto è degno per certo di un popolo magnanimo e grande quale era il Fiorentino: tuttavia non si deve tacere per amore del vero come negli Archivi Fiorentini nulla si è trovato finora che valga a dare autenticità a siffatto documento, pubblicato senza indicazione di sorta, dal *Del Migliore*, nella sua *Firenze Illustrata*.

Dopo la morte di Arnolfo, diversi architetti cooperarono all'esecuzione del suo disegno: *Giotto da Vespignano*, *Taddeo Gaddi*, *Andrea Orcagna*, e *Lorenzo di Filippo*: gli avvenimenti politici fecero sospendere parecchie volte quest'opera, e vi volle più di un secolo e mezzo per condurla al punto in cui la vediamo attualmente. Il progetto di Arnolfo non subì che pochi cambiamenti, soltanto *Filippo di ser Brunellesco* vi aggiunse le quattro piccole tribune esterne sotto il tamburo della cupola, e persuase di non voltare immediatamente su queste la cupola stessa, secondo il disegno di Arnolfo, ma di tenerla invece sollevata per mezzo del nuovo tamburo aprendovi in ogni lato un occhio grandioso per illuminare l'interno.

La storia delle difficoltà che Brunellesco dovette vincere per far prevalere la sua opinione sul voltare la cupola senza armature contro quella di più centinaia

di architetti italiani e stranieri, sarebbe tanto lunga quanto interessante: gli avversarj di lui, ed erano molti, non potevano immaginarsi come egli avrebbe potuto voltare la immensa mole senza appoggiarla ad alcun sostegno. Finalmente il genio trionfò della ignoranza e della invidia, e potè continuare il suo lavoro fino all' apertura della lanterna nel 1436. *Brunellesco* fece altresì il disegno di questa lanterna, che non potè però vedere ultimata, essendo avvenuta la sua morte nel 1446.

Secondo il disegno di Arnolfo le navate si sarebbero composte di cinque arcate invece che di quattro, qualora le famiglie, allora potenti, che avevano le loro case sulla parte posteriore dell' edifizio non si fossero opposte alla demolizione di esse. Nonostante, la sua lunghezza totale non è sorpassata che da quella di San Paolo a Londra e di San Pietro di Roma. Quanto all' altezza della Cupola di Santa Maria del Fiore supera quella di S. Pietro e la volta semisferica del Panteon che sono le più elevate che si conoscano.

Sopra una delle facciate esterne del tamburo vedesi cominciato un ballatoio che, secondo il disegno di *Baccio d'Agnolo,* doveva circondare tutta la cupola, ma dietro il parere di *Michelangiolo,* che disapprovò altamente, doversi per causa di questa galleria tagliare le morse lasciate al di fuori da Brunellesco, ed anche perchè discordante col rimanente dell'edifizio (chiamandolo gabbia da grilli) l' opera rimase in tronco. Dicesi che il disegno del ballatoio fatto da Brunellesco fosse perduto per negligenza dei Direttori dell' Opera; quello di Michelangiolo non fu adottato a causa delle dispute che insorsero su di esso disegno.

Arnolfo aveva incominciato la facciata, ma *Giotto* ne immaginò un' altra più grandiosa e più ornata, e

ne costruì quasi la metà. Tre dipinti ne danno un'idea: 1° nel chiostro di Santa Croce; 2° nel chiostro di San Marco, di mano del *Poccetti;* 3° in un quadro della Compagnia della Misericordia. Nell'anno 1586 volendosi costruire una facciata di architettura più moderna, fu commesso il barbarismo di distruggere quella di Giotto. *Buontalenti, Dosio, Cigoli, Silvani* e altri fecero il disegno della nuova facciata, ma non sapendo quale preferirsi, non ne fu accettato alcuno. Poco tempo dopo s'incominciò un altro disegno, che non avendo incontrata la soddisfazione del popolo rimase sospeso.

In quattro epoche differenti è stato procurato di supplire alla mancanza della facciata con lavori provvisorj e pitture. L'anno 1515 *Jacopo Sansovino* e *Andrea del Sarto,* nell'occasione della venuta di Leone X a Firenze, terminarono in legno dipinto la facciata cominciata da Giotto. Nel 1688 il muro fu dipinto a fresco da *Ercole Graziani* per l'architettura, e da *Bartolommeo Veronese* per le figure. Se ne vedono ancora poche tracce. Oggi si pensa di compiere l'opera maravigliosa decorandola di una facciata per mezzo di sottoscrizioni modicissime con obbligazione per anni 6. Il magnanimo *Re Galantuomo* nel suo breve soggiorno in Firenze, nel mese di Aprile 1860, pose la prima pietra della futura facciata, benedicente Monsignore Arcivescovo.

Pitture e sculture al di fuori della Chiesa. — Sulla porta laterale a mezzogiorno, vicino al campanile, vi è una piccola statua attribuita a *Niccolò Aretino.* Sull'altra porta dalla stessa parte, in faccia alle case dei canonici, una Madonna e due Angioli, attribuiti a *Giovanni Pisano.* Dall'altra parte della chiesa: sopra la porta che guarda la via dei Servi, vedesi un'Assunzione della Vergine, lavoro in marmo di *Nanni d'An-*

tonio di Banco; più basso, due piccole statue di *Donatello*; e nella lunetta: l'Annunziazione, mosaico di *Domenico del Ghirlandaio*. Le statue sulla porta, in faccia alla via Ricasoli, sono attribuite a *Jacopo della Quercia*.

Mosaici e sculture in Chiesa. — Entrando in Chiesa per la porta principale vedesi sopra la porta medesima l'Orologio, la di cui mostra era dipinta a fresco da *Paolo Uccello*. Attualmente non rimangono di questo pittore che i quattro profeti ai quattro angoli. Sotto al medesimo vi è un mosaico di *Gaddo Gaddi*, rappresentante l'incoronazione della Madonna; ai due lati di questo mosaico sono dipinti a fresco alcuni Angeli, di *Santi di Tito*. Queste pitture furono restaurate nel 1842 da *Antonio Marini*. Sopra la porta a destra vedesi una figura equestre, dipinta da *Andrea del Castagno*, rappresentante Niccolò Marrucci di Tolentino. Questa figura che era dipinta sopra la parete sinistra del tempio, fu nel 1842 tolta dal muro e riportata sopra la tela da *Giovanni Rizzoli* della Pieve di Cento. Dopo questa porta trovasi il monumento funebre inalzato alla memoria di *Filippo Brunelleschi*, architetto della Cupola. Il ritratto di Brunelleschi fu scolpito da *Buggiano* suo allievo. Viene in seguito una statua rappresentante Giannozzo Manetti, attribuita a *Donatello*. Essa è collocata in una nicchia di legno verniciato ad imitazione del marmo mischio di Seravezza. Tutte le nicchie in marmo e in legno che ornavano la Chiesa, furono eseguite sul disegno di *Bartolommeo Ammannati*. Il busto di Giotto è scolpito da *Benedetto da Majano*. Sul pilastro della gran navata: Sant'Antonino Arcivescovo di Firenze, quadro in tavola di *Francesco Poppi*. Accanto a detto pilastro, trovasi una bellissima pila per l'acqua benedetta, creduta

opera di *Arnolfo* e di *Giotto.* Sopra la porta laterale: il monumento di Pietro Farnese, scultura di *Iacopo Orcagna.* Nella nicchia accanto: Statua in marmo del re Ezechia, *Donatello.* Ritratto in marmo di Marsilio Ficino, *A. Ferrucci.* Sopra la porta seguente: il mausoleo di Antonio Orso vescovo fiorentino, scolpito da *Tino di Camaino* sanese. Al pilastro della cupola: San Matteo, statua in marmo di *Vincenzo dei Rossi.* San Filippo, statua di *Giovanni Bandini.* Segue una piccola tribuna dedicata a Sant'Antonio. Nella prima Cappella vi sono due affreschi di *Bicci di Lorenzo,* rappresentanti San Vittorio e San Barnaba (*). Nelle altre cappelle: due Santi Martiri dipinti a fresco dallo stesso *Bicci.* S. Iacopo, statua in marmo di *Giovanni Bandini.* Le vetrate in colori nelle cappelle, e la maggior parte di quelle che sono nel rimanente della chiesa furono eseguite da *Domenico Livi da Gambassi,* su i disegni di *Ghiberti* e *Donatello.* Sulla porta della sagrestia: un basso-rilievo in terra verniciata, rappresentante l'Ascensione di Gesù Cristo, *Luca della Robbia.* Le cantorie degli organi furono rifatte in unione alle cornici de' medesimi sul disegno dell'Arch. *Baccani* nel 1842.

Nella Sagrestia. — Un Crocifisso — un quadro situato in faccia alla porta — e un bacino di marmo scolpito dal *Buggianino.* Continuando il giro della Chiesa trovasi un San Giovanni, statua in marmo di *Benedetto da Rovezzano.* San Luca Evangelista, statua di *Nanni d'Antonio di Banco.* San Giovanni, statua attribuita a *Donatello.* Il Tabernacolo d' argento nella Cappella dedicata a San Zanobi è di *Giuseppe Bambi.* Sotto l' altare vi è una cassa di bronzo, contenente le reliquie di San Zanobi, lavoro di *Lorenzo Ghiberti.* Il Cenacolo, *Giovanni Bal-*

(*) Tutti gli affreschi di Bicci di Lorenzo sono stati ripuliti e restaurati da Antonio Marini nel 1842.

ducci. Gli Apostoli che predicano il Cristianesimo, e Gesù in Emaus, di *Bernardino Poccetti.* Statua di San Matteo, *Donatello.* Statua di San Marco, *Niccolò Aretino.* Statua di San Pietro, *Baccio Bandinelli.*

Le pitture della cupola immaginate da *V. Borghini,* furono cominciate nel 1572 dal *Vasari,* che fece la corona dei Profeti intorno all' ottagono della lanterna; dopo la sua morte, furono continuate da *Federigo Zuccheri.*

Il coro, in marmo, di forma ottagona, fu costruito sul disegno di *Giuliano di Baccio d'Agnolo;* ornato di basso-rilievi da *Bandinelli* e *Giovanni dell' Opera,* e nel 1842 fu tolto il colonnato dorico che soprastava all' imbasamento che si vede tuttora.

Dietro l' altar maggiore avvi un gruppo in marmo, non terminato, *Michelangiolo Buonarroti.*

Sagrestia. — In questa sagrestia refugiossi Lorenzo dei Medici nel momento della congiura dei Pazzi (1478). La porta in bronzo, *Luca della Robbia.* La Resurrezione di Gesù Cristo, basso-rilievo sulla porta, *Luca della Robbia.* Nell' interno: i putti che tengono le ghirlande di fiori, *Donatello.* Gli armadii, *Giuliano da Majano.* La pila di marmo, *Buggiano.*

Tribuna della Santa Croce. — Sant'Andrea, statua in marmo di *Andrea Ferrucci.* Un Santo, affresco di *Bicci di Lorenzo.* Due altri affreschi dello stesso artista rappresentanti il mausoleo di fra Luigi Marsilio e quello di Pietro Cor; furono riportati sulla tela dallo stesso *Rizzoli* che abbiamo già indicato. Altro Santo di *Bicci di Lorenzo.* Nell' ultima Cappella: altro Santo *dello stesso.* Sull' altare, un San Giuseppe attribuito a *Lorenzo di Credi.* Alle pareti, lo Sposalizio della Vergine, di *Mauro Soderini.* La morte di San Giuseppe, *G. D. Ferretti.* Quasi in mezzo alla tribuna della Santa

Croce esiste un disco in marmo ivi collocato verso la metà del XV secolo dal celebre Paolo Toscanelli fiorentino, affine di conoscere per mezzo di un' apertura circolare vicino alla lanterna della cupola, il punto della più grande altezza del Sole. Questa meridiana che era una delle più antiche d' Europa, si conservò nel suo stato primitivo fino all' anno 1755, nella qual epoca il matematico P. Leonardo Ximènes considerando l'importanza di questo Gnomone, lo modificò aggiungendo sul pavimento una lamina di metallo graduata per ottenerne delle osservazioni più esatte. La iscrizione in marmo, sopra uno dei pilastri della cupola, è relativa a questo monumento astronomico. S. Tommaso, statua in marmo di *Vincenzo de' Rossi*. Al pilastro della cupola: S. Iacopo, statua in marmo di *Iacopo da San Savino*.

Sulla porta laterale. — Il mausoleo di Aldobrandino Ottobuoni anziano della Repubblica, scultura d' *ignoto autore*. Il ritratto di Dante Alighieri, con la veduta di Firenze, e la rappresentazione della Divina Commedia, *Domenico di Michelino*. (La Repubblica decretò questa memoria al suo gran Poeta nel 1465). Il re David, statua in marmo d' *ignoto*. Sopra la porta seguente: Un sepolcro, in legno, di Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, morto a Firenze nel 1555. Al pilastro della navata: S. Zanobi arcivescovo di Firenze, quadro in tavola, restaurato da *Antonio Marini*. Arnolfo mentre esamina il disegno della Chiesa, *Bartolini*. La statua in marmo che rappresenta Poggio Bracciolini, segretario della Repubblica, *Donatello*. Il busto d'Antonio Squarcialupi, celebre maestro di musica, *Benedetto da Maiano*. La figura equestre di Giovanni Hakwod, detto Aguto, gentiluomo inglese, capitano agli stipendi della Repubblica, fresco a terretta verde di *Paolo Uccello* (fu ri-

portato sulla tela da *Rizzoli*). Il disegno del pavimento in marmo di differenti colori, è attribuito in parte a *Baccio d'Agnolo*, a *Buonarroti*, e a *Francesco da San Gallo*.

Servono agli usi giornalieri del coro alcuni bellissimi libri Corali, ricchi di preziose miniature, dei quali diamo qui una nota con indicazione della pagina storiata.

ANTIFONARIO *A*

Miniatura di *Frate Eustachio* domenicano, al foglio 5.

GRADUALE *A* 2ª

Miniature di *Monte di Giovanni* fiorentino, ai fogli 1, 60, 66, 73, 77, 79, 93, 101, 113.

ANTIFONARIO *B*

Miniature di *Frate Eustachio*, a' fogli 1, 7, 39, 61, 84. – Miniatura di *Monte di Giovanni*, al foglio 113.

ANTIFONARIO *C*

Miniature di *Monte di Giovanni*, a' fogli 1, 4, 39, 87, 110.

ANTIFONARIO *D*

Miniature dello *stesso*, a' fogli 1, 2, 64, 75, 112, 146

ANTIFONARIO *E*

Miniature di *F. Eustachio*, a' fogli 1, 2, 50, 93.

ANTIFONARIO *F*

Miniature dello *stesso*, fogli 1, 3, 54, 108.

ANTIFONARIO *G*

Miniature di *F. Eustachio*, a' fogli 1, 45, 79, 111

ANTIFONARIO *H*

Miniature di *Antonio di Girolamo*, a' fogli 5, 11, 100, 140

ANTIFONARIO *I*

Miniature di *Attavante degli Attavanti* fiorentino, fogli 4, 41 132; *d'ignoto* 94, 125.

ANTIFONARIO *L*

Miniature di *Antonio di Girolamo,* fogli 2, 18, 26, 60.

ANTIFONARIO *M*

Miniature di *F. Eustachio,* foglio 1, 4, 70, 130.

ANTIFONARIO *N*

Miniature di *Monte di Giovanni,* fogli 1, 4, 40, 58, 94, 124, 135

ANTIFONARIO *O*

Miniature di *Frate Eustachio,* 1, 5, 41, 71, 112; di *Monte d Giovanni,* foglio 34, 95, 101.

ANTIFONARIO *P*

Miniature di *F. Eustachio,* fogli 1, 5, 38, 77; di *Monte di Gio vanni,* foglio 140.

GRADUALE *R*

Miniature di *Monte di Giovanni,* fogli 1, 3, 9, 11, 12, 13, 43 49, 50, 52, 53, 55, 88, *in dedicatione ecclesiæ.* L'interno de Duomo, storia importante perchè mostra la forma del- l'antico Coro e presbiterio; vi si vede Papa Leon X. Fo- gli 95, 97, 99, 104, 117.

CODICE *S*

Miniature di *Attavante,* fogli 1, 5; *Monte di Giovanni,* fogl 11, 23, 31, 46, 54, 70, 74, 78, 90, 101, 106, 113, 114, 136

GRADUALE *V*

Miniature di *Giovan Francesco di Mariotto,* fogli 2, 13, 21, 30

GRADUALE *F2*

Miniature di *Monte di Giovanni,* a' fogli, 2, 28, 39, 43, 48, 53, 63, 70, 77, 86, 91, 99, 113, 121.

Graduale G^2

Miniature dello *stesso*, a' fogli 1, 7, 15 23, 33, 40, 54, 62, 70 78, 84, 93, 105, 113, 119, 127, 136, 144.

Antifonari K^2 L^2

Miniature dello *stesso*, a' fogli 1, 51, 55, 68, 76, 83, 84 92.

Graduale C^2

Miniature dello *stesso*, a' fogli 1, 10, 60, 76.

Graduale E^2

Miniature di *Monte di Giovanni*, a' fogli 65, 124.

Graduale B^2

Miniature dello *stesso*, a' fogli 1, 28, 82; miniatura sorprendente per il concetto, stile, e colore; 106.

Campanile. — Con un Decreto non meno generoso di quello creduto emanato per la costruzione della Cattedrale il Governo della Repubblica ordinò a *Giotto* l'erezione del Campanile, la cui prima pietra fu posta il 28 luglio 1334. Dopo la morte di Giotto ne fu affidata la direzione a *Taddeo Gaddi,* il quale soppresse la piramide che secondo il disegno primitivo avrebbe dovuto elevarsi circa m. 28. La sua altezza è di m. 84, e la circonferenza m. 58.

Sulla facciata principale a ponente osservansi quattro statue, rappresentanti i quattro Evangelisti, tre delle quali di *Donatello,* e l' altra di *Giovanni de'Rossi*

Merita particolarmente di essere osservata la statua di San Matteo, di *Donatello,* che può facilmente riconoscersi, essendo rappresentato interamente calvo. Questa statua è di una perfezione straordinaria.

Sulla facciata a mezzogiorno, i quattro Profeti, tre dei quali, scultura di *Andrea Pisano,* e l' altro attribuito a *Giottino.*

Nella facciata a levante: quattro Santi, due dei quali di *Donatello*, e gli altri di *Niccolò Aretino*.

Le altre quattro statue a settentrione, sono di *Luca della Robbia* e *Nanni di Bartolo*.

Le statuette sulla porta, e i basso-rilievi rappresentanti le sette opere di misericordia, e alcuni fatti del vecchio Testamento, sono d'*Andrea Pisano*. Fidia, Apelle, Platone, Aristotile, Tolomeo, Euclide, e i sette Sacramenti, sono di *Giotto*. I basso-rilievi rappresentanti la Grammatica, la Filosofia, la Geometria, l'Astronomia, e la Musica, sono di *Luca della Robbia*.

Piazza del Duomo. — Circonda la magnifica chiesa che ne occupa il centro. Era in addietro piccolissima e toccava la prima cinta della città (*). L'ultimo ingrandimento ebbe luogo nel 1825, dalla parte meridionale, col demolire l'antico casamento canonicale e diverse casipole vicinissime all'edifizio, come l'indicano i piccoli quadrati di marmo che si vedono sul lastricato della piazza. Da questo lato si trovano la chiesa della Misericordia e le nuove case dei canonici. Vedonvisi le due statue degli architetti della Cattedrale, Arnolfo di Cambio da Colle e Filippo Brunelleschi, di *L. Pampaloni* (1830). Un poco più lungi, vicino al marciapiede, il *Sasso di Dante*, che indica il luogo ove dicesi che Dante andasse a godere il fresco nelle serate d'estate. A qualche passo verso la metà, da questo lato della piazza, una lapida circolare in marmo indica il luogo ove cadde la palla che sormontava la lanterna della cupola, colpita dal fulmine nel 1600. La parte orientale è occupata dal palazzo Guadagni-Riccardi e dall'Opera del Duomo, nella cui corte si vedono una colonna miliare di Adriano, una Madonna col

(*) Seconda cinta a detta di vari autori.

S. Bambino in braccio, *Scuola Pisana* del secolo XIII; alcune iscrizioni, un busto del Redentore, scultura del secolo XVI, ed altri oggetti. È da osservarsi il vestibolo dell' uffizio dell' Opera stessa nel quale si ammirano bellissimi bassorilievi, di *Baccio Bandinelli.* Alcuni Angioletti di *Donatello.* Una Vergine col S. Bambino, maniera di *Donatello.* Il ritratto di Baccio Bandinelli e quello del Brunellesco, quindi due lunette in terra invetriata di *Della Robbia,* e due teste di Santi, affresco di *Scuola Fiorentina* del XV secolo. Sulla porta esterna il busto di Cosimo I, con due fanciulli che sostengono la corona, scultura di *Giovanni dell'Opera.* Uscendo si trovano l' antiche case de' *Falconieri,* de' *Tedaldi* (palazzo Naldini sul canto della via de' Tedaldi). Le case della famiglia *Berardi* erano a tramontana, nel luogo ove in addietro trovavasi l'antica opera del Duomo. Vi si vedono tuttavia gli scudi con le armi della Repubblica e dell' Arte della Lana. Le case formano un gomito e avevano tutte de' loggiati (*), ove i Mercanti dell'arte della Lana tenevano i loro Magazzini. Gli *Ughi* abitavano le case sul canto della Via del *Cocomero,* oggi *Ricasoli* (Teatro Niccolini).

Chiesa di S. Lorenzo. (*Piazza omonima*). — Fondata nel 390, per la pietà di una vedova chiamata Giuliana, ebbe la consacrazione nel 393 da Sant'Ambrogio Vescovo di Milano. Accresciuta quindi nel 1059 e consacrata da Niccolò II venne distrutta quasi per intero da un incendio nel 1423. Fu allora che Giovanni di Bicci ne commise la riedificazione a Brunellesco, su i disegni del quale venne poscia condotta dai suoi alunni vivente Cosimo *pater patriæ;* e troviamo fatta solenne ricordanza della consacrazione dell'altar maggiore nel 1461.

Questa Chiesa che nella pianta ha la forma di un T

(*) Se ne vedono tuttora le arcate.

è a tre navate con cappelle laterali; la porta principale fu nell'interna parte ornata come oggi si vede dal Buonarroti che sopra di essa edificò il *Sacrario* ove conservaronsi per lungo tempo le preziose reliquie donate a questa chiesa da Clemente VII.

Non devono sfuggire all'occhio dell'osservatore, i due pergami ricchi di pregevoli bassorilievi di *Donatello,* aiutato dal suo discepolo *Bertoldo,* rappresentanti alcune storie di N. S.; nella cappella attigua alla sagrestia si ammira il ricco sepolcro di Giovanni e di Piero di Cosimo de' Medici, dov' è una cassa di porfido retta da quattro cantonate di bronzo « con girari di foglie molto ben lavorate e finite con diligenza grandissima » (così il Vasari), opera di *Andrea del Verrocchio.* I tre armadi in faccia a questo sepolcro contengono reliquari pregiatissimi, sia per la ricchezza della materia quanto per il merito dell'arte che più spesso la supera.

Il monumento sepolcrale inalzato alla memoria della contessa Berta Moltke Ferrari Corbelli è opera egregia del Prof. *Giovanni Duprè* (1864).

Fra i dipinti che ornano gli altari delle cappelle laterali primeggia: L'Annunziazione della Vergine, *Fra Filippo Lippi* (*). Un affresco esprimente la morte di S. Lorenzo, di *A. Bronzino.* — Tabernacolo di marmo *D. da Settignano*; il putto sull'arco, *Baccio da Montelupo.*

La *Sagrestia Vecchia.* — Così chiamata perchè edificata precedentemente a quella dei depositi, di cui parleremo in appresso, è degna di memoria per le opere insigni di scultura uscite dallo scalpello di *Donatello.* E sono esse i bassorilievi dei peducci della

(*) Il restauro dei quadri che adornano le cappelle non è ancora compiuto; ed è da credersi che alcune delle migliori tavole antiche non potranno essere rimesse al posto in forza di alcuni cambiamenti architettonici operati nelle cappelle del braccio superiore della Chiesa.

Monumento a Giuliano dei Medici.

callotta, gli Evangelisti, le due belle porticine di bronzo laterali alla tribunetta, ove sono rappresentati vari Santi; il busto di S. Lorenzo, il lavamani, la piletta dell'acqua santa, ed il gran cassone mortuario ricco di figure e festoni, nel quale riposano le ossa di Giovanni detto Bicci dei Medici e di Piccarda sua donna.

Il quadro sopra la porta esprimente la Natività di Nostro Signore, è opera di *Raffaellin del Garbo*. Il San Lorenzo con Santo Stefano e San Leonardo è opera d'*ignoto autore* del secolo XVI.

Sagrestia nuova o cappella dei depositi. — Fu ordinata dal card. Giovanni de'Medici, poi Leone X, nel 1520 al sommo *Michelangiolo,* e quindi fatta eseguire, sotto la sua direzione e disegno, da Papa Clemente VII per collocarvi le ceneri de' suoi congiunti e parenti, e specialmente quelle di Giuliano dei Medici Duca di Nemours, e di Lorenzo Duca d'Urbino. Ma se il Buonarroti, che vi consumò i migliori anni della sua vita, senza tener conto di quelli da lui perduti nel cavar marmi per la facciata, che non fu mai fatta (*), si distinse nell'architettonica disposizione di questa cappella, non meno si fece ammirare ne' Depositi de' Medici, pei quali più specialmente fu eretta. Il primo, a destra, è quello del Duca di Nemours fratello di Leone X, la di cui statua seduta in atto di vigilante atteggiamento sovrasta alle due figure bellissime che simboleggiano il Giorno e la Notte con tanta verità e naturalezza che il Poeta *G. B. Strozzi* scrisse su quest'ultima:

> La Notte, che tu vedi in sì dolci atti
> Dormire, fu da un Angelo scolpita
> In questo sasso; e, perchè dorme, ha vita:
> Destala se no 'l credi, e parleratti.

(*) Michelangiolo fece i disegni per la facciata nel 1515. La cap-

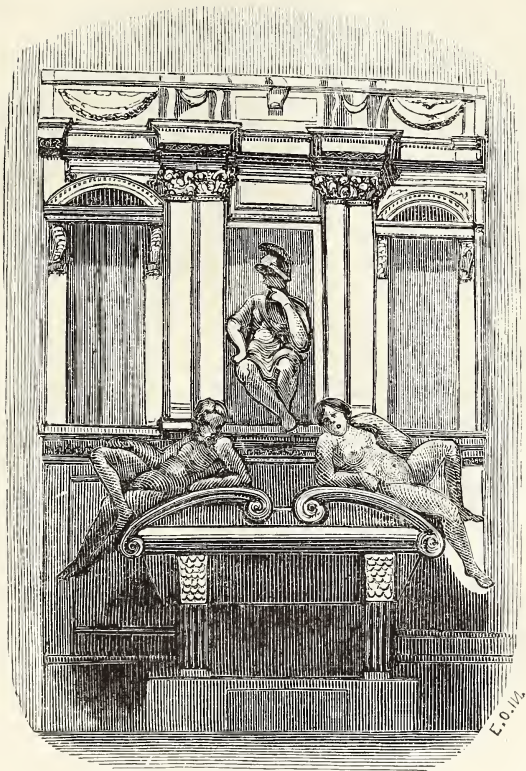
Ai quali l'egregio artista, alludendo alla perduta libertà della patria, rispose:

> Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso
> Mentre che 'l danno e la vergogna dura,
> Non veder, non sentir m'è gran ventura;
> Però non mi destar; deh parla basso.

Il secondo deposito è « di quel Lorenzo tanto dissimile dall'avo, di quell'ingrato che con aperta iniquità toglieva Urbino ai della Rovere chè gli furono d'ospizio cortesi nella sventura. E coll'Aurora e col Crepuscolo indicava che fu breve, e non suo lo splendore di quell'infausta potenza. » Altre tre statue sono da ammirarsi in questa cappella, che rimangono nella parete rimpetto l'altare. Quella del mezzo, cioè Nostra Donna col Bambino, è lavoro bellissimo, ma imperfetto, dello stesso *Buonarroti;* quella a destra della Madonna, esprimente San Cosimo, fu scolpita da *Fra G. Angiolo Montorsoli;* e la terza rappresentante la figura di San Damiano, da *Raffaello da Montelupo.*

Il monumento eretto al pittore Pietro Benvenuti è opera del *Prof. Costoli* (1852).

Cappella dei principi. — Appartiene il disegno di questa cappella al Principe Giovanni dei Medici, figlio spurio di Cosimo I, che ne affidò la esecuzione all'architetto *Matteo Nigetti,* nell'anno 1604. Questa cappella d'ordine composito assai barocco è ricca di marmi finissimi, di pietre dure di gran pregio, e costò circa 23 milioni di lire fiorentine. Cosimo II ebbe la speranza di riporvi il Sepolcro del Redentore che per mezzo dell'Emiro Faccardino pensava d'involare agl'infedeli.

pella, incominciata nel 1520 fu compiuta nel 1555 dai discepoli di Michelangiolo il quale, lasciando incompiuti i monumenti, se ne andò a Roma nel 1534 donde non fece più ritorno in patria.

Monumento a Lorenzo dei Medici.

Fallita la impresa tentata; tornò al progetto dell'avo qual era quello di riporvi i corpi della famiglia Medicea. Trovansi in principio a mano destra gli stemmi delle città di Pienza e di Chiusi, dopo i quali sorge il mausoleo di Ferdinando II in granito d'Egitto e diaspro verde di Corsica. Succedono quindi: gli stemmi delle città di Soana e di Montalcino, che sono seguiti dal mausoleo di Cosimo II. La statua di bronzo dorato che rappresenta questo Granduca, è di *Giovanni Bologna* Vengono in seguito gli stemmi delle città di Massa e di Grosseto, dopo i quali ergesi il mausoleo di Ferdinando I, la di cui statua in bronzo fu cominciata da *Pietro Tacca* e terminata da *Ferdinando* suo figlio. Seguono gli stemmi delle città di Siena e di Fiesole. Dopo di che sorge la Tribuna, nella quale sarà collocato l'altare. Si osservano quindi gli stemmi delle città di Firenze e di Pisa che precedono il mausoleo di Cosimo I. Succedono gli stemmi delle città di Pistoia e di Arezzo, e vedesi quindi il mausoleo di Francesco I. Seguono gli stemmi di Volterra e di Cortona precedenti la tomba di Cosimo III, e trovansi finalmente gli stemmi di S. Sepolcro e di Montepulciano. Le pitture della Cupola furono eseguite dal *Cav. Pietro Benvenuti,* e rappresentano la creazione di Adamo ed Eva; il peccato dei primi Padri; Adamo ed Eva che piangono sul corpo dell'estinto Abele; il sacrifizio di Noè dopo il diluvio; la nascita di Gesù Cristo; la morte di Gesù Cristo; la Resurrezione, e il Giudizio universale. Sopra queste pitture sono rappresentati di mano dello stesso *Benvenuti,* Mosè, Aronne, David, S. Giovanni Battista e i quattro Evangelisti.

Dal Chiostro, ov'è la figura di Monsignor Giovio, scolpita dal *Sangallo,* si accede nella celebre Biblioteca Laurenziana. (*V. Biblioteche pubbliche*).

Piazza di San Lorenzo. — Chiamata così dalla Chiesa che la fronteggia; serve ad uso di mercato di oggetti usati, tanto di vestiario come di mobilia.

Base di San Lorenzo. — Sotto tal nome è conosciuta la fontana marmorea fatta in origine per servir di base alla statua di Giovanni delle Bande Nere. Questa opera di *Baccio Bandinelli* molto pregevole fu situata in principio nell' interno della Chiesa; ma non parendo conveniente alla dignità del loco porvi una figura seduta fu remossa e ridotta all' uso presente. La statua vi fu posta nel 1850, togliendola dal Salone di Palazzo Vecchio.

San Marco, Chiesa e Convento. (*Piazza del medesimo nome*). — Nel 1250 era piccolo oratorio dedicato a San Marco ed appartenne ai Vallombrosani. Fu ceduto nel 1250 ai frati di S. Silvestro, e nel 1436 ai Domenicani. Cosimo de'Medici detto il *Padre della patria* fece ingrandire la chiesa ed il convento (1437) con i disegni di *Michelozzo*, ed in quel restauro furono con danno dell' arte gettati abbasso alcuni affreschi di *P. Cavallini, Lorenzo di Bicci* e di altri celebri artefici.

Nel 1548 ebbe la Chiesa nuovi restauri ed ampliamenti per opera di *Gian Bologna.*

La fabbrica del Convento fu compiuta nel 1443 e vi spese Cosimo la cospicua somma di ducati trentaseimila di oro, e durante l' opera largì per il sostentamento dei frati la somma annua di 366 scudi, impiegandone poi 1500 per la miniatura di libri corali. Ultimo fra tutti i lavori è da credere che fosse la biblioteca opera egregia di architettura. È nella sua lunghezza B.ª 80, larga 18, con volta sorretta da due filari di colonne di ordine dorico. Fu questa la prima Biblioteca che venisse aperta in Italia ad uso pubblico nel 1548.

La facciata è opera moderna di plastica a imita-

zione di pietra, dell'architetto Padre *Giovacchino Pronti.* La statua di San Domenico ed il bassorilievo, *Nobili.* San Vincenzo, *Capezzuoli.*

Distinguonsi in questa Chiesa tra le migliori pitture una croce posta sulla porta e dal *Vasari* attribuita a *Giotto.* Sull'Altare a destra, Annunziazione della Vergine, *Cavallini.* 3° Altare, la Vergine con alcuni Santi, *Fra Bartolommeo.* 4° Altare, la Vergine, *antico mosaico* tolto da S. Pietro di Roma e portato in Firenze nel 1609. La Madonna e S. Domenico, *Rosselli.* Sull' arco, la statua di S. Zanobi, *Giovanni Bologna.*

Vestibolo della sagrestia. — La Resurrezione di Gesù Cristo, *A. Novelli.* I basso rilievi, *Francesco Conti.* — *Sagrestia.* S. Antonino, statua in bronzo eseguita dal monaco *Portigiani.* L'Annunziazione della Vergine, pittura attribuita a *Fra Bartolommeo.*

La Cappella dell' Altar maggiore fu architettata nel 1678 dal *Silvani,* autore parimente della cupola e del soffitto.

Gli affreschi delle pareti, dietro l' altar maggiore, *Parocel.* Gli affreschi della volta, *Alessandro Gherardini.* La pittura dell' organo, *Idem.* La porta della cappella interna, fu costruita da *Lodovico Cardi da Cigoli.* Un miracolo di S. Paolo, *Biliverti.* La cena in Emaus, *Curradi.* Il sacrifizio d'Abramo, *Iacopo d' Empoli.* Gesù Cristo e gli Apostoli, *Santi di Tito* e *Tiberio* suo figlio. Il miracolo della manna, *Passignani.* Gli ebrei nel deserto, *Curradi.* Le due statue, vicine all' altare, *Domenico Pieratti.* Due altre statue, *Luigi Salvetti.* Gli affreschi della volta, e diverse figure di Santi, *Poccetti.* L' architettura della cappella di S. ANTONINO, compita nel 1550 a spese della casa Salviati, *Gian Bologna.* La statua del Santo posta sopra l' arco, *Idem.* I due affreschi rappresentanti i funerali di detto Santo, *Pas-*

signani. San Filippo, statua in marmo, *Francavilla* La discesa di Gesù Cristo all'inferno, *A. Bronzino* I tre angioli in bronzo, *Portigiani.* Le statue in marmo: S. Giovanni, S. Tommaso d'Aquino, S. Antonio Abate, S. Everardo e S. Domenico, *Francavilla.* I basso-rilievi in bronzo e la cassa mortuaria, *Portigiani* La conversione di S. Matteo, *Battista Naldini.* La guarigione del lebbroso, *Francesco Poppi.* Gli affreschi che ornano la cupola e le pitture a chiaro scuro in campo d'oro nei pennacchi, *Alessandro Allori.*

Sotto questa cappella ve n'è un'altra divisa in due parti ove si vedono due affreschi rappresentanti: Gesù Cristo che resuscita Lazzaro e la Visione di Ezechiello, *B. Naldini.* L'imperatore Eraclio che porta la croce, *Cigoli.* In chiesa: La Madonna, Gesù Bambino e diversi Santi (copia di un quadro di fra Bartolommeo), *Anton Domenico Gabbiani.* S. Vincenzo che guarisce un ammalato, *Passignani.* L'Ecce-Homo, *d'ignoto.*

Nella Chiesa sono sepolti i tre migliori amici di Lorenzo dei Medici, cioè il Poliziano, il Benivieni e Pico della Mirandola.

Uscendo nel Chiostro, detto di S. Antonino, trovasi a mano sinistra un Tabernacolo con il Crocifisso adorato da San Domenico, opera del *Beato Angelico,* al quale appartengono pure le lunette sulle porte della Chiesa, della Foresteria ec.

Nella sala del Capitolo si ammira il magnifico affresco dello *stesso autore*, rappresentante la Crocifissione. Si vedono a destra le tre Marie, S. Marco, San Giovanni, S. Lorenzo, S. Cosimo e S. Damiano. Dall'altro lato stanno S. Domenico, S. Zanobi vescovo di Firenze (o S. Ambrogio), S. Girolamo, S. Agostino, San Francesco, S. Benedetto, S. Bernardo, S. Romualdo, S. Giovan Gualberto, S. Tommaso di Aquino e S. Pier

Martire. Nei dieci esagoni che circondano l'arco effigiò il pittore le figure dei Profeti e delle Sibille. Nel fregio che ricorre sotto il fresco per quanto è larga la facciata, fece in dieci tondini i ritratti di S. Domenico, d'Innocenzo V Pontefice, del Cardinale Ugone, del Padre Paolo Pilastri, Patriarca di Grado, di Sant'Antonino (*), del Beato Giordano di Sassonia, del Beato Niccolò Paglia, del Beato Remigio Fiorentino, del Beato Buoninsegna martire, di Benedetto XI Sommo Pontefice, del Beato Giovanni Dominici Cardinale, del Beato Pietro delle Palude, del Beato Alberto Magno, di S. Raimondo di Pennafort, del Beato Chiaro da Sesto, di San Vincenzo Ferreri e del Beato Bernardo Martini. I Beati hanno i raggi d'oro intorno alla testa ed i Santi l'Aureola.

La più parte delle lunette di questo Chiostro furono dipinte dal *Poccetti* ed alcune altre da *M. Rosselli,* le quali portano la sigla M. R.

L'altro Chiostro pregevole per la bella architettura è opera di *Michelozzo Michelozzi;* le pitture sono del secolo XVIII e non hanno valore alcuno.

Nell'interno del convento, celebre per aver dato ricetto al Savonarola, all'Angelico ed a Baccio della Porta, si vedono in alcune celle e negli anditi bellissimi affreschi del *Beato Angelico,* veri gioielli dell'arte, conservati con scrupolosa sollecitudine da quei Padri che li tengono in molta venerazione. Vi è pure una Madonna di *Baccio della Porta,* ma assai danneggiata. Sono degni di studio i bellissimi libri corali, ricchi di miniature, della Scuola dell'*Angelico,* di *Frate Eustachio* e di altri celebrati miniatori della scuola Fiorentina.

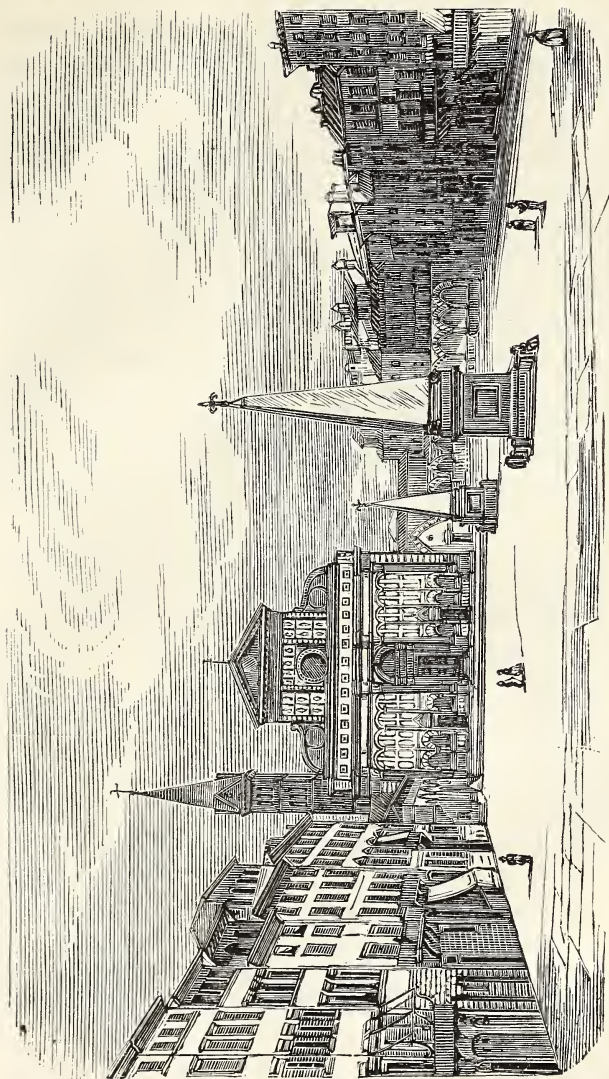
(*) Il nome di Sant'Antonino è stato aggiunto posteriormente perchè non poteva l'Angelico ritrarre il santo Arcivescovo con le divise pastorali e gli accessori di Santo nell'epoca in cui era ancora vivente e semplice religioso dell'ordine.

Santa Maria Novella. (*Piazza omonima*). — Nel 1221 i Domenicani, o frati Predicatori, presero possesso della piccola e antica chiesa detta la *Novella*, il di cui ingresso era allora dal lato della Piazza di Santa Maria Novella Vecchia. Due religiosi di questo stesso ordine, *Fra Sisto* (di Firenze) e *Fra Ristoro* (di Campi) (*) furono gli architetti della bella chiesa attuale, che Michelangelo chiamava la sua Fidanzata. La prima pietra fu posta dal Cardinale legato Latino degli Orsini, il 18 ottobre 1279. Qualche tempo dopo la morte di *Fra Ristoro* (1283) e di *Fra Sisto* (1289) la costruzione dell'edifizio fu affidata a due altri religiosi del medesimo convento, *Fra Giovanni* (di Campi) e *Fra Iacopo Talenti* (di Nipozzano). Dobbiamo al primo, che principiò a dirigere i lavori verso il 1319, il campanile, la cappella degli Spagnuoli, il chiostro Verde e i dormentorii del convento. Alla morte di *Fra Giovanni* (1339), *Fra Iacopo Talenti,* diresse solo i lavori. A lui devesi la sagrestia (1350), il vasto refettorio (1353), il compimento della chiesa (1357), la biblioteca, il convento (1360), e probabilmante il chiostro grande. Egli morì nel 1362 (**).

Facciata. — Fu principiata verso il 1350 a spese di Torrino Baldesi, da *G. Bettini,* come crede Milizia, e si fermò agli archi sottoposti alla cornice. Giovanni Rucellai la fece ultimare da *L. B. Alberti* (1456-1470), il quale è pure autore della bella porta di mezzo. Gli affreschi sono di *Ulisse Ciocchi* (1616). Vi si vedono due istrumenti d'astronomia postivi da *Ignazio Danti* (1574), cosmografo di Cosimo I. (Per le nicchie o arcate della facciata e dei lati, V. *Cimiteri.*)

Interno. — La chiesa ha la forma d'una croce la-

(*) V. *Palazzo del Podestà* e *Ponti.*

(**) V. VASARI, ed. Le Monnier, *Commentari alla vita di G. Gaddi.*

Piazza di S. Maria Novella.

tina. La lunghezza è di circa 99 metri; la lunghezza del piccolo braccio della croce, ivi comprese le due cappelle, è di metri 61,54; la larghezza totale delle tre navate è di metri 28,33. È da osservarsi una singolarità di costruzione; negli archi delle navate laterali che diminuiscono di dimensione coll' approssimarsi all' altar maggiore; per il quale artifizio la lunghezza apparente della navata s' aumenta. Lo stile è gotico-alemanno d' un insieme pieno d' armonia, d' eleganza e di gusto. Nel 1565, *Vasari* per ordine dell' eccellentissimo signor Duca (Cosimo I), fece alcune infelici modificazioni nell' interno e vi aggiunse gli altari laterali, distruggendo tutte le pitture dei muri, non rispettando neppure un affresco di *Masaccio,* ch' egli cuoprì con uno dei suoi quadri (*) (la Vergine del Rosario).

Gli ultimi infausti restauri (1858-61), hanno peggiorato gli errori del Vasari.

L 'affresco sopra la porta maggiore è della scuola di *Filippino Lippi.* Il Cristo, è di *Giotto* o del suo allievo *Puccio Capanna.* La pittura del muro di destra, di *Masaccio,* il Padre Eterno, Gesù in croce, la Vergine e San Gio. Evangelista; i due personaggi in ginocchio sono senza dubbio quei che fecero fare la pittura. A sinistra un altro affresco: l'Annunziazione, e sotto tre istorie; la Natività, l'Adorazione, il Battesimo di G. C., *maniera di A. Gaddi.* (Esso era coperto dall'antico altare).

Navata di destra. — Vedonvisi alcuni sarcofagi, tra gli altri, due della famiglia Minerbetti, di *Silvio da Fiesole;* quello di G. B. Ricasoli è di *Romolo* figlio di *Taddeo da Fiesole.* I quadri degli altari appartengono

(*) Quest' affresco per fortuna s'è conservato; ed è quello trasportato a destra della porta principale; come pure fu trasportato quello della lunetta sopra la porta.

al XVII secolo. Il primo è di *T. Macchietti*. I tre seguenti di *G. Naldini*. I due altri di *Iacopo del Meglio* e *Ligozzi*.

Braccio di destra della crociata. — Vedesi sulla parete, a una certa altezza, il sarcofago del vescovo Aliotti di *Lino* (forse *Tino*) *da Siena*. A lato della porta della cappella della Pura trovasi il sepolcro del Patriarca di Costantinopoli, membro del Concilio Ecumenico, morto a Firenze nel 1440. Il Mausoleo superiore è quello di Aldobrandini–Cavalcanti morto nel 1279.

Cappella Rucellai. — La celebre Madonna di *Cimabue* (*). La Vergine è seduta in trono: tiene sui ginocchi il bambino Gesù; sei Angeli a destra e a sinistra. Il Martirio di Santa Caterina, di *Bugiardini*, il quale mise dodici anni a fare il quadro, sebbene *Michelangiolo* gli avesse disegnato i soldati, e che il *Tribolo* l'avesse aiutato de' suoi modelli. Santa Lucia di *Rodolfo del Ghirlandaio*. San Pietro Martire scrivente il Credo col suo sangue, *Cigoli*. San Giacinto, *Empoli*. Il sarcofago del beato Giovanni da Salerno, fondatore dell'Ordine dei Domenicani a Firenze, *Vincenzo Danti* (1571). Il sarcofago della beata Villana, morta nel 1360, scultura di *B. Gamberelli*.

Dopo aver discese le gradinate della cappella, vedesi sulla parete il sepolcro di Corrado della Penna, vescovo di Fiesole morto nel 1313. Sul pilastro della cappella seguente, un antico basso–rilievo (XIV secolo) con un'iscrizione indicante il nome del fondatore (Riccardo de' Bardi) della cappella, dedicata a San Gregorio. Questa cappella, detta del SS. Sacramento, ha dei quadri di *G. Vignau*, *P. Dandini*, *B. Velio*, *G. Sagrestani*.

La cappella di Filippo Strozzi il vecchio (che se-

(*) Questa Madonna e quella dell'Accademia delle Belle-Arti, son forse le sole opere autentiche che Firenze possiede di questo pittore.

gue) è ornata di pitture murali di *Filippino Lippi* (1487-1502). A destra, San Filippo che caccia dall' idolo di Marte il demonio sotto forma d' un dragone: il veleno che esala attossica il figlio del re. Più alto il martirio del Santo. A sinistra, il miracolo di San Gio. Evangelista che risuscita Drusiana. Al di sopra, San Giovanni nell' olio bollente. La volta e gli ornamenti sono del medesimo artista. Dietro l' altare vedesi il sarcofago di Filippo Strozzi, con una Madonna in basso-rilievo circondata da una corona di Angeli, *Benedetto da Maiano.*

Coro. — È interamente dipinto da *Domenico Ghirlandaio* (1485-90). Questi ammirabili affreschi surrogarono quelli distrutti dell'Orcagna, e costarono a Giovanni Tornabuoni, che li ordinò, mille fiorini d' oro. Al soffitto, quattro Evangelisti; ai lati della finestra, storie di S. Domenico, di San Pietro Martire, S. Giovan Battista, l'Annunziazione; al di sopra, parecchi Santi protettori di Firenze in ginocchio; al basso, ritratti di Gio. Tornabuoni e della moglie. Le vetrate sono dipinte da *Alessandro Fiorentino* (1492).

Muro a destra, entrando. — Storia di San Gio. Battista: 1° Zaccaria nel tempio; tutti gli altri personaggi sono ritratti, di Fiorentini contemporanei dell'artista, la più parte della famiglia Tornabuoni: le quattro mezze figure in basso, a sinistra dello spettatore, che parlano insieme, sono: Marsilio Ficino a destra, vestito da canonico; Cristoforo Landino in capelli bianchi, mantello rosso e becca nera al collo; il greco Demetrio alla sua sinistra è voltato verso di lui; il poeta Poliziano sta in mezzo, con la mano un poco alta. 2° La Visitazione: fra le donne vestite in costume del tempo osservasi la giovane Ginevra Benci maritata a un Niccolini, una delle bellezze fiorentine; essa è in capelli, seguita da due donne. Gli uomini appoggiati al muro

in distanza, sono dipinti da *Michelangelo,* allievo allora di D. Ghirlandaio. 3° Nascita di San Giovanni. 4° Zaccaria che scrive il nome del bambino. 5° Predicazione di San Giovanni. 6° Battesimo del Cristo. 7° Festino d' Erode e danza d' Erodiade.

Parete a sinistra. — Istoria della SS. Vergine: 1° San Giovacchino cacciato dal tempio; alla sua destra, il ritratto del pittore, con la testa nuda, una mano sul fianco, e inviluppato in un mantello rosso che cuopre il suo abito turchino; il vecchio alla sua destra dal cappuccio rosso è suo padre: quegli in capelli lunghi dietro di lui è Bastiano da San Geminiano suo cognato e allievo; quegli di profilo che volta le spalle col berretto in testa, è il fratello del pittore Davide Ghirlandaio. 2° Natività della Vergine; sugli ornamenti del letto è scritto: *Bigordi* e *Grillandai,* vero cognome e soprannome del pittore. 3° Presentazione al tempio. 4° Lo sposalizio della Vergine. 5° Adorazione dei Magi (è uno dei più danneggiati). 6° Strage degl' Innocenti. 7° Lo Sposalizio della Vergine, l'Assunzione. (Le pitture in alto son poco visibili).

1° Le spalliere degli stalli del coro sono di *Baccio d'Agnolo.* 2° L' altar maggiore appartiene all' ultimo restauro; le sculture sono di *Egisto Rossi.*

Cappella de' Gondi o *del Crocifisso* (accanto). — Disegno di *Giuliano da S. Gallo.* Vi si vede il famoso Crocifisso fatto da *Brunelleschi,* e chiamato il Cristo delle uova. Due quadri di *Santi di Tito.*

Cappella de' Gaddi. — Architettura di *G. A. Dosio.* La volta, stucchi di *Dosio,* affreschi di *Alessandro Allori.* Quadro del *Bronzino.* Bassorilievo di *Giovanni dell' Opera.* Mausolei secondo i disegni di *Michelangelo.*

La piccola porta a destra uscendo da questa cappella, conduce nel chiostro sotterraneo, che si vedrà

più oltre. Sotto gli archi della gradinata della cappella seguente osservansi delle pitture che appartengono alla stessa epoca di quelle del chiostrino.

Cappella Strozzi (crociata). — Le pitture dei muri sono di *Andrea Orcagna* assistito dal suo fratello *Bernardo*: il Giudizio finale, il Paradiso e l'Inferno. Il quadro dell' altare è pure dello stesso pittore (1357).

Discendendo, si trova a destra la porta del campanile, e superiormente un affresco, l'Incoronazione della Vergine, con Santi e Sante di un *Giottesco Ignoto* del XIV secolo (*).

Sagrestia. — Gli armadi sono lavoro di *Guerrino Veneziani.* Due fonti, una in terra verniciata, di *Luca della Robbia,* l' altra, di *G. Fortini.* Sopra la porta, un Cristo, di *Maso di Bartolommeo,* scultore, detto *Masaccio* (non già il pittore) (**). I quadri sono del *Vignali, M. Rosselli, P. Dandini, Vasari, Sebastiano da Cortona, Stradano.* In uno degli armadii, tre piccoli quadri del *Beato Angelico,* Incoronazione della Vergine ec. L' armadio in fondo, disegno di *Buontalenti,* esso contiene reliquie; pitture di *E. Perini.*

Navata. — I sei altari seguenti sono ornati di quadri (come l' altra navata) della fine del secolo XVI e XVII, *Alessandro Allori* (*Bronzino*); le pitture dell' altare di Santa Caterina da Siena di cui vedesi la statua sono di *B. Poccetti;* vengono poi due quadri del *Vasari,* l'al-

(*) Questa pittura non è certamente di *Buffalmacco* come dicono Fineschi ed alcune Guide; essa gli è posteriore. Buffalmacco aiutò il suo amico *Bruno di Giovanni* in una gran pittura murale, esistente in faccia del pulpito al tempo di Vasari, la quale fu in seguito cancellata. (Vedi Vasari.)

(**) Questo *Masaccio* scultore lavorò alla porta di bronzo della Sagrestia del Duomo con Michelozzi, Luca della Robbia (1445-46); morì verso il 14[illegible]2 (V. Rumohr, *Ricerche* ec., e Vasari, Le Monnier, *Masaccio*, pag. 156).

tro di *Angelo Allori,* la Samaritana, S. Caterina, *Fattori* (1852). Il sarcofago d'Antonio Strozzi è d' *Andrea da Fiesole,* la Vergine di *Silvio da Fiesole,* i due Angeli di *Maso Boscoli da Fiesole.* Il pulpito è opera di *maestro Lazzaro;* l' organo di *Fra Bernardo d'Argentino.*

Cimitero e Cappelle sotterranee. — Vi si discende dalla piccola porta indicata, tra le cappelle Strozzi e Gaddi. V' è pure un altro ingresso dal chiostro Verde. Le numerose lapide sepolcrali, alcune delle quali datano dal XIV secolo, indicano l'uso cui furono destinate queste volte sotterranee sino a questi ultimi tempi. I religiosi hanno tuttavia il lor camposanto in questa corte, chiusa da una cancellata; in fondo è una scultura del *Della Robbia* (?). Si trovano anche alcune cappelle: quella di S. Antonio a sinistra della gradinata che conduce nella chiesa, fondata nel 1337; l' altra a destra, di Sant'Anna, lo fu prima del 1360; quella che chiamano Strozzi è quasi difaccia. Si vedono in queste cappelle e sulle pareti delle pitture murali più o meno danneggiate dal tempo; alcune restaurate altre cancellate, e che appartengono evidentemente al secolo XIV, sebbene d'Agincourt, Rosini ec. vi vedano l' opera di quei pittori greci maestri di Cimabue (*).

Chiostro Verde. — Così chiamato a causa delle pitture eseguite in terretta. Parete dalla parte della chiesa: a sinistra della gradinata. 1ª lunetta, la Creazione e il peccato originaledi *P. Uccello* (XV secolo) 2ª e 3ª di *autore Ignoto.* 4ª Il Diluvio, il sacrifizio di Noè, la sua ubriachezza, di *P. Uccello* (Cam, ritratto di *Dello*). Le altre lunette di questa parete, che è molto danneggiata, sono di artisti ignoti. — Parete a mezzogiorno: che segue. Gli

(*) V. VASARI, edizione Le Monnier, *Vita di Cimabue,* e il *Commentario.*

affreschi dei cinque primi archi, i quali rappresentano la storia d'Abramo, sono d'un solo *autore Ignoto.* La sesta (matrimonio d'Isacco e morte d'Abramo), di due *artisti Ignoti.* — Parete occidentale difaccia alla chiesa. 1ª lunetta di fianco: Isacco orante per la moglie sterile; nascita di Giacobbe e d'Esaù; Isacco benedice Giacobbe, di *Dello* (XV secolo); molto danneggiata. Le cinque altre lunette ove è rappresentata l'istoria di Giacobbe sino al ratto di Dina, e la vendetta che ne fecero Simeone e Levi sono d'un pittore *Ignoto.* Sopra la porta del gran Chiostro, un Cristo in Croce, S. Tommaso o un altro Santo, affresco d'un allievo di Giotto, *Stefano da Ponte Vecchio.* — Parete settentrionale, di fianco, un altare con un quadro molto danneggiato di *Simone Martini* (*S. Memmi*) (*), la Vergine e Santi; dalle parti, due Santi di *Poccetti;* al di sopra, una Vergine, maniera greca, restaurata. Presso la gradinata della chiesa un quadro rappresentante S. Vincenzo Ferreri, S. Caterina da Siena, l'arcangelo Raffaello, attribuito a *Spinello.*

Cappella degli Spagnoli. — (Parete settentrionale del chiostro Verde). Essa servì prima di capitolo ai religiosi: Cosimo I, nel 1566, la cedè agli Spagnoli che abitavano Firenze pei loro esercizi spirituali. Questa cappella è celebre a cagione delle pitture murali di *Simone Memmi* (*Simone Martini*) (**), e *Taddeo Gaddi. Simone Martini* dipinse i lati settentrionale, levante e mezzogiorno, *Taddeo Gaddi* il lato a ponente e la volta.

Parete a settentrione. — (Sopra la porta): istorie di

(*) V. Vasari, pag. 89, della Cappella Gondi o degli Spagnuoli.

(**) Si conosce oggi che *Simone Martini* era cognato di *Lippo Memmi* e non fratello come dice Vasari. Quest'ultimo aiutò *Simone* nei lavori di S. M. N., e in altri. V. *Uffizi.* Nel quadro dell'Annunziazione, i due nomi sono scritti in basso della tavola.

San Domenico e di San Pietro martire (Domenicani) e alcuni soggetti sacri (queste pitture sono quasi cancellate).

Parete di levante. — La chiesa militante e trionfante, che serve di porta al paradiso. Vedesi Santa Maria del Fiore, secondo il disegno (perduto) d'*Arnolfo* con la facciata, e il campanile di *Giotto* (modificato da *T. Gaddi*). Sopra un trono gli zelanti protettori e difensori della chiesa, il sovrano pontefice, l'imperatore, il re, i cardinali, vescovi e una folla di personaggi distinti. Fra gli Ordini religiosi della chiesa, i Domenicani (*Domini canes*) sono rappresentati sotto la forma di cani (bianchi e macchiati di nero) che difendono il gregge, e mettono in fuga i lupi eretici. Figure allegoriche di piaceri mondani e ingannevoli; il pentimento delle anime traviate e il loro ingresso in paradiso. Varii autori credono vedere in queste figure, i ritratti di alcuni personaggi contemporanei dell'artista o morti da poco: il papa Benedetto XI; l'imperatore Enrico VII; il re Filippo il Bello; in quella donna vestita di verde con una piccola fiamma che le fugge dal petto (personificante piuttosto la Voluttà), la Laura di Petrarca (*); quella faccia di satiro (dice Cicognara) posto a fianco del cavaliere di Rodi, non è certamente Petrarca. I ritratti meno incerti sono quelli di Cimabue (**), in quella figura vestita di bianco, veduta di profilo, dalla barba rossa e corta, con cappuccio in capo; di S. Martini posto di fianco (?): d'Arnolfo di Cambio nel personag-

(*) S. Martini andò ad Avignone nel 1339 dopo aver dipinto la cappella degli Spagnuoli. (V. Vasari, edizione Le Monnier).

(**) Si dubita da alcuni eruditi, che il personaggio indicato come Cimabue, dal Vasari, possa essere invece qualche nobile stranier. come lo indicherebbe la foggia del vestire piuttosto francese che fiorentina. Il cav. Passerini lo riterrebbe per il ritratto di Gualtieri duca di Atene.

gio vestito di giallo; il soldato vestito di arme nell' ultimo piano, è il conte Guido signore di Poppi ec.

Parete di tramontana. — La Passione, in tre parti: il Portare della Croce, la Crocifissione e la Discesa all' inferno. Vedesi in questa bella composizione un numero considerevole di persone.

Parete di ponente. — Pitture di *T. Gaddi:* San Tommaso d' Aquino, circondato da Angeli, da Patriarchi e da Santi. A' suoi piedi gli eretici vinti: Ario, Sabellico, Averrhoes. — Le 13 figure nelle nicchie, rappresentano: 1ª Il Diritto Civile nell'imperatore Giustiniano. — 2ª Il Diritto Ecclesiastico in Clemente VI. — 3ª La Teologia speculativa in Pietro Lombardo. — 4ª La Teologia pratica in Severo Boezio. — 5ª La Fede in Dionisio l' areopagita. — 6ª La Speranza in Giovanni Damasceno. — 7ª L' Aritmetica in Pitagora. — 8ª La Geometria in Euclide. — 9ª L' Astronomia in Tolomeo. — 10ª La Musica in Tubalcaino. — 11ª La Dialettica in Aristotile. — 12ª La Rettorica in Cicerone. — 13ª La Grammatica in Donato.

La volta, di *T. Gaddi:* La Resurrezione (a tramontana). — La venuta dello Spirito Santo (ponente). — L'Ascensione (mezzogiorno). — La Navicella di San Pietro salvata (levante). (*)

Il Crocifisso di marmo dell' altare, di *Pieratti.* Il quadro dietro l' altare, di *Alessandro Allori;* l' altro, e gli affreschi delle pareti, de' suoi *allievi;* la volta di *B. Poccetti.*

Il Chiostro grande. — (Il più grande di Firenze) a destra, uscendo della cappella degli Spagnuoli. Nel vestibolo, sopra la porta, una pittura del XIV secolo,

(*) I critici tedeschi contestano queste pitture a Simone Martini e a T. Gaddi; Rosini e gli Annotatori di Vasari tengono per fermo quanto ha lasciato scritto quest' ultimo.

San Pietro Martire. — Questo chiostro ha 52 lunette dipinte a fresco da *Cioli, Alessandro Allori, Santi di Tito, Poccetti* ec. ec. Pitture mediocri la maggior parte, le quali rappresentano fatti di San Tommaso d'Aquino, San Domenico, San Pietro Martire, Sant'Antonino ec. Ritratti de' più celebri religiosi dell'ordine.

Cappella della Pura. — A levante dell'altro lato della Chiesa. Due altari, sul più grande, un Cristo, maniera greca. In mezzo al quadro dell'altro altare, un'antica immagine della Vergine. Queste pitture sono ordinariamente velate. — Questa Cappella riesce nella corte, occupata una volta dal cimitero; si passa di qui nella piazza Vecchia e nella chiesa di San Benedetto Bianco (1570 e 1604). — Essa appartiene a una confraternita. — Una cancellata di ferro ne chiude l'ingresso. Vedonsi nel vestibolo: un quadro da altare di *Dandini,* tre di *Vignali;* la Vestizione di San Benedetto, d'*autore Ignoto.* — Nella chiesa: un'Assunta dell'*Empoli;* otto quadri di *pittori Ignoti.* San Giuliano, e San Benedetto, *C. Allori;* un Cristo di *Currado.* — Coro, quadro di *Vignali.* — Compagnia del Tornatino: Santa Famiglia, *Ximènes;* Angeli, *Corrado.* Piccola corte: Gesù nell'Orto, affresco di *M. Rosselli.* — Stanza de' Sepolcri. Deposizione della Croce di *G. Bologna* (?). La Madonna adorata da S. Teresa; affresco di *Martellini.* Questa chiesa non sta sempre aperta.

In una delle stanze della celebre Farmacia (Via della Scala), vedonsi delle pitture di *Spinello Spinelli* (1405).

Piazza di Santa Maria Novella. — Essa è menzionata per la prima volta nel 1301; e fu ingrandita nel 1330 e 1340. Nel numero delle feste e degli spettacoli di cui questa piazza è stata il teatro, è duopo accennare

quella che fu istituita da Cosimo I nel 1563, la quale s'è perpetuata sino ai nostri giorni. Montaigne ne fu spettatore, e l'ha descritta nel 1580. Si celebrava ogni anno la vigilia di San Giovanni, e consisteva in una corsa di quattro cocchi (*). All'intorno della piazza s'erigevano delle gradinate in anfiteatro, destinate agli spettatori. Le due guglie di marmo misto di Seravezza, servivano di limiti a questa corsa. Esse furono eseguite nel 1608; le tartarughe di bronzo sulle quali riposano, sono lavoro di *G. Bologna*.

Il loggiato di San Paolo dicontro alla chiesa fu fabbricato nel 1451, secondo un disegno lasciato dal *Brunelleschi*. Fu restaurato dal *Salvetti* nel 1789. Sulla porta (a ponente) si vede San Francesco e San Domenico in terra cotta verniciata, di *Andrea della Robbia*. I frontoni delle arcate, del *medesimo*. Il busto di Ferdinando I, *Giovanni dell' Opera*. Nel 1213 v'era uno spedale. Il Granduca Pietro Leopoldo vi stabilì una scuola di ragazze.

Il tabernacolo, sul canto della via della Scala, è dipinto da *Francesco Fiorentino*, discepolo di *Don Lorenzo Monaco*.

Per la via degli Avelli a tramontana si giunge sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella. Quivi, nel 1279, fu conclusa una pace effimera tra i guelfi e i ghibellini, in presenza del cardinale Latino legato del Papa.

Chiesa di San Michele in Orto. (*Orsanmichele*). — È opinione che nel luogo ove sorge oggi la bella torre di *Orsanmichele* esistesse fino da remotissimi tempi una chiesa dalla pietà dei fedeli consacrata all' Arcangelo Michele; che nel 1284 *Arnolfo di Cambio* la demolisse per costruire su quel terreno una loggia a comodità dei

(*) Oggi la corsa si fa nel giorno del Santo.

venditori di biade, e che quindi (1337) *Taddeo Gaddi* rivestisse di pietra i pilastri rifondandoli per inalzare su di essi, due piani di fabbrica ad uso di magazzini di granaglie. Ciò è probabile, ma non possiamo assicurarlo per vero, essendochè manchino i documenti atti a comprovarlo; e quanto di autentico conosciamo su tale edifizio si è che dal 1308 al 1360 vi furono fatti diversi lavori di riattamento e di nuova costruzione, la maggior parte dei quali si compierono dal 1348 al 1360, sotto la direzione di *Neri di Fioravanti* e *Benci di Cione,* lo stesso a cui fu commessa nel 1376 la edificazione della Loggia, che prende il nome dell'*Orcagna* morto nel 1368 (*). In uno dei pilastri dell'antica loggia veneravasi una immagine della Vergine, dipinta, dicesi, da *Ugolino di Siena,* per la quale aveano i Fiorentini particolar devozione tenendola in concetto di miracolosa; e dopo la fiera pestilenza del 1348 furono tante le offerte e le donazioni dei fedeli che le somme accumulate permisero la edificazione del traricco tabernacolo gotico posto nell'interno della chiesa, condotto a fine nello spazio di 10 anni, da *Andrea Orcagna* con l'aiuto di *Iacopo* suo fratello ed altri. Un decreto della Repubblica in data del 1349 ordina la edificazione di una cappella dedicata a S. Anna salutata protettrice dei Fiorentini per essersi nel giorno, a lei santificato, levato il popolo contro il Duca di Atene; la qual sollevazione avea prodotta la cacciata di questo principe resosi insoffribile pel suo dispotismo.

Francesco da San Gallo scolpì il gruppo di S. Anna con la Vergine ed il Santo Bambino (1526). L'interno della Chiesa era in prima dipinto a fresco, da *Iacopo di Casentino* ed altri artefici del suo tempo, ed aveva la

(*) Vedasi l'*Indice* alle *Vite* del Vasari, ediz. Le Monnier.

volta messa di azzurro a stelle d'oro, ma tutti questi ornamenti scomparvero sotto il pennello dell'imbianchino nel 1770. La Vergine col S. Bambino, gruppo in marmo, scultura di *Mino da Fiesole.*

Il Tabernacolo fu condotto da *Andrea Orcagna* con l'aiuto di *Iacopo* suo fratello. Questa magnifica opera è uno dei capolavori di architettura e di scultura del secolo XIV, del quale può a buon dritto andar superba Firenze: « ... avendo gli uomini della compagnia di Orsanmichele (scrive il Vasari) messi insieme molti danari di limosine e beni stati donati a quella Madonna per la mortalità del 1348; risolverono volerle fare intorno una cappella, ovvero tabernacolo, non solo di marmi in tutti i modi intagliati e d'altre pietre di pregio ornatissimo e ricco, ma di mosaico ancora e d'ornamenti di bronzo, quanto più desiderare si potesse; intanto che per opera e per materia avanzasse ogni altro lavoro insino a quel dì per tanta grandezza stato fabbricato. Perciò dato di tutto carico all'Orcagna, come al più eccellente di quell'età, egli fece tanti disegni che finalmente uno ne piacque a chi governava, come migliore di tutti gli altri. Onde, allogato il lavoro a lui, si rimisero al tutto nel giudizio e consiglio suo. Perchè egli, dato a diversi maestri d'intaglio avuti da più paesi a fare tutte le altre cose, attese con il suo fratello a condurre tutte le figure dell'opera; e finito il tutto, le fece murare e commettere insieme molto consideratamente, senza calcina con spranghe di rame impiombate, acciocchè i marmi lustranti e puliti non si macchiassero: la qual cosa gli riuscì tanto bene, con utile e onore di tutti quelli che sono stati dopo lui, che a chi considera quell'opera pare, mediante cotale unione e commettiture, trovate dall'Orcagna, che tutta la cappella sia stata cavata d'un

pezzo di marmo solo. E ancora che ella sia di maniera tedesca, in quel genere ha tanta grazia e proporzione, che ella tiene il primo luogo fra le cose di quei tempi; essendo massimamente il suo componimento di figure grandi e piccole, di angeli e profeti di mezzo rilievo intorno alla Madonna benissimo condotti. È maraviglioso ancora il getto dei ricignimenti di bronzo diligentemente puliti, che girando attorno attorno a tutta l'opera la racchiudono e serrano insieme; di maniera che essa ne rimane non meno gagliarda e forte, che in tutte le altre parti bellissima. » A tergo del Tabernacolo si veggono scolpiti di mano dell'Orcagna, dove ha ritratto sè medesimo (con cappuccio avvolto al capo con barba rasa) due bassorilievi rappresentanti uno il transito della Vergine e l'altro l'Ascensione in Cielo. Negli altri bassorilievi posti attorno al basamento sono effigiati: nel *lato destro*, la nascita della Madonna, l'andata al tempio, ed in una piccola formella la Fede. *Sul davanti,* lo Sposalizio e l'Annunziazione; fra queste due storie, è scolpita la Speranza. Sul *lato sinistro,* la Natività di Gesù, la Carità, e l'Adorazione dei Magi. Nella *parte posteriore,* la Presentazione al tempio, e l'Angelo che annunzia alla Vergine di fuggire in Egitto.

In basso del monumento si legge la scritta: ANDREAS CIONIS, PICTOR FLORENTINUS, ORATORII ARCHIMAGISTER EXTITIT HUIUS, MCCCLIX.

L'esterno di questa magnifica loggia ha tre principali divisioni corrispondenti alla Chiesa e ai due piani soprapposti (che fino dal 1569 servono ad uso d'Archivio degli Atti notarili); ed è ornato da 14 nicchie, o tabernacoli, con statue fatte, secondo un decreto della Repubblica (1406), a cura e spesa delle arti. Le roste ed ornamenti in bronzo sono di *Simone Talenti.*

I restauri dell' imbasamento e la ringhiera di ferro furono compiuti nel 1827; quelli di tutto il rimanente eseguiti con accuratezza e scrupolo, tale da non potersi lodare con parole, si devono all'architetto cav. *Martelli*, che li compì nel 1860.

Incominciando dalla facciata a ponente, il primo tabernacolo (adornato da graziose figurette, scolpite da *Niccolò Aretino*) contiene la statua in bronzo di San Matteo fatta per l'arte del Cambio, da *Michelozzo Michelozzi* nel 1420. — 2° Statua in bronzo di S. Stefano fatta dal *Ghiberti* per l'arte della Lana. — 3° Sant'Eligio statua in marmo, con bassorilievo; opera di *Nanni d'Antonio di Banco*, fatta per l' arte dei Manescalchi. — 4° San Marco Evangelista, scolpito da *Donatello*, per l' arte dei Linaioli. — 5° S. Iacopo protettore dei Vasai, scultura di *Nanni di Antonio di Banco*. — 6° In questo tabernacolo, ora vuoto, eravi una Madonna scolpita da *Mino da Fiesole*, per l' arte degli Speziali, la quale fu posta in chiesa per venerazione nel 1628, ed in luogo di essa vi venne posto il San Giorgio di *Donatello* tenutovi fino al restauro del 1860 nel qual anno fu riposto nella antica sua nicchia. Sappiamo che allo scultore *O. Fantacchiotti* è stata data commissione di scolpire un gruppo della Vergine, ad imitazione dell'antico, per porlo in questo tabernacolo. — 7° S. Giovanni Evangelista, statua in bronzo di *Baccio da Montelupo*, fatta per l'arte della Seta. — 8° San Giovanni Battista, statua in bronzo di *L. Ghiberti* fatta per l' arte di Calimala nel 1414. — 9° Il tabernacolo è architettato e ornato da *Donatello*; le due figure in bronzo rappresentanti San Tommaso che tocca il costato del Salvatore sono del *Verrocchio*, fatte per la Mercanzia, nell' anno 1483. — 10° San Luca, *Giovanni Bologna*, per l' arte dei Giudici e Notari, e vi fu posto in luogo di uno più antico che

era di marmo. — 11° L'arte dei Beccai fece ̣are a *Donatello* il San Pietro. — 12° S. Filippo, statua in marmo di *Nanni di Antonio di Banco,* per l'arte dei Calzolai. — 13° I quattro santi per opera dello *stesso autore* furono eseguiti a spese delle arti dei muratori, falegnami, fabbri e scarpellini. — 14° Il lodatissimo SAN GIORGIO, di cui parlammo, fatto per l' arte de' Corazzai e Spadai. In luogo di esso vi era un San Luca opera di poco valore attribuita a *Mino da Fiesole,* che fu già in luogo di quella fatta da *Gian Bologna.*

Alcuni degli stemmi delle arti, che sono in alto della fabbrica furono rifatti, ad imitazione degli antichi, da *Leone Innocenti,* nella fabbrica di porcellane del Marchese *Ginori,* nel 1860 (*).

Chiesa e Convento d' Ognissanti (in faccia a *Piazza Manin*). — Questo convento fu fabbricato da' Padri Umiliati che si stabilirono in Toscana sul principiare del XIII secolo. Furono bene accolti dal popolo per essersi dedicati alla lavorazione della lana, e le vicinanze del convento si popolarono ben presto di case e di botteghe. Credesi che gli stessi Padri contribuissero alle spese di costruzione del Ponte alla Carraia e del molino prossimo alla distrutta Porticciola. La Chiesa fu restaurata nel 1627 sul disegno di *Bastiano Pettirossi* e la facciata da *Matteo Nigetti.*

Sulla porta havvi un bassorilievo in terra invetriata, della *Robbia.* Nell' interno della Chiesa sono degne di particolare osservazione un' antica pittura rappresentante l'Annunziata, opera attribuita a *P. Cavallini.* S. Girolamo, affresco in uno dei pilastri a sinistra di chi entra, opera di *D. Ghirlandaio* (1480); dicontro al quale è un S. Agostino di *A. Botticelli.* Nella Sagrestia un af-

(*) Per la Chiesetta intitolata da *S. Carlo,* posta di fronte ad Or San Michele, vedasi nella seconda serie al nome ricordato.

fresco assai bello d'*Ignoto autore* del secolo XIV, e nella Cappella accanto, una magnifica Croce, opera certa di *Giotto*. Eravi pure un bel trittico di *G. da Milano,* ora in Galleria degli Ufizi. Si scende quindi nel Chiostro ove meritano di essere osservati diversi affreschi rappresentanti storie della vita di San Francesco d'Assisi. Stanno esse nell' ordine seguente: 2ª Parete a sinistra di chi entra dalla porta di Chiesa: La nascita di San Francesco, e le susseguenti, in numero di 14, compresa la storia del santo in presenza al Soldano, *Iacopo Ligozzi*. S. Francesco che raffrena le discordie civili degli Aretini, e le altre quattro lunette che vengono appresso, *Giovanni da S. Giovanni*. Dopo queste ne vengono due del *Ghidoni* seguite da due grandi storie del *Ligozzi*. Le altre 6 sono di *Nicodemo Ferrucci*. Nel refettorio evvi dipinto un Cenacolo, opera di *Domenico Ghirlandaio* (1480). Nella Sagrestia si conservano pregevoli libri corali dei quali diamo la indicazione.

ANTIFONARIO *A*

Miniatura d' *Ignoto* del secolo XV (1463), a' fogli 1, 3, 93, 96, 112, 123, 134.

ANTIFONARIO *B*

Miniatura *della stessa mano* a' fogli 1, 17, 33, 63

ANTIFONARIO *C*

Della stessa mano, a' fogli, 6, 188.

ANTIFONARIO *D*

Idem – a' fogli 2, 5, 86, 102, 126, 19, 33, 50.

ANTIFONARIO *E*

Idem – a' fogli 15, 64, 3, 18, 38, 52, 57, 84, 92.

GRADUALE *G*

Frate N. *Minore Osservante* (1520), a' fogli 4, 31, 48, 56, 71, 80, 89, 117, 185.

GRADUALE *N*

Del suddetto, al foglio 133.

GRADUALE *H*

Miniature di *F. Lorenzo de Castro,* spagnuolo, minore osservante (1521), a' fogli 1, 59, 135.

GRADUALE *I*

M. *del suddetto,* a' fogli 1, 13, 21, 33, 37, 40, 47, 52, 55, 65 73, 75, 78, 85, 89, 96, 100, 104, 108, 116, 120, 128.

GRADUALE *M*

Miniatura di *F. M. minore osservante* (1532), a' fogli 50, 107, 142

S. Spirito. *Piazza omonima.* — Fu dato principio alla Chiesa e Convento dai Romitani di S. Agostino nel 1292 sopra una casa con vigna, appartenenti a Spinello Accolti e ad Amedeo di Guido, venduta al loro priore Frate Alessandrino nel 1250. I frati ricorsero alla pietà dei Fiorentini ed in brevi anni furono in grado di erigere un tempio che dette nome al quartiere, quando nel 1343 la Città di *sestieri* in cui era divisa fu ridotta in *quartieri.* Vi adoperarono i loro pennelli *Ciotto, Cimabue, Simone di Martino e Stefano;* e vuolsi fosse l'antica Chiesa quello stanzone che ora serve ad uso di fabbrica di mobili.

La Chiesa attuale fu principiata verso il 1433, secondo il progetto di *Filippo Brunelleschi.* I lavori sospesi alla morte dell'artista (1446), furono ripresi dopo l'incendio della antica Chiesa avvenuto nel 1471, in occasione di una festa datavi in onore di Gian Galeazzo Sforza. Questo tempio tanto bello, d'un insieme sì semplice e in uno sì elegante, malgrado gli errori di dettaglio dovuti ai continuatori del grande architetto, fu terminato nel 1481. La sua forma è a croce latina, con tre navate e una cupola. La sua lunghezza

è di metri 97, la sua larghezza dal piccolo braccio della croce è di metri 58. Vi si contano 40 piccole cappelle o altari ornati di quadri d'artisti celebri.

A destra entrando. — 1ª Cappella. Un'Assunta; quattro Santi; Adamo addormentato, di *Pier Francesco di Iacopo di Sandro,* allievo d'Andrea del Sarto. — 2ª Cappella. Un gruppo in marmo; la Vergine avente su' ginocchi il corpo di Gesù Cristo; imitato da Michelangelo (Chiesa di San Pietro a Roma), copia attribuita dal Vasari a *Giovanni di Baccio Bigio,* suo allievo. Si legge nondimeno nella cintura della Vergine, *Io. Lippus St. ex imitatione, faciebat.* Il bassorilievo, Gesù Cristo e Santa Veronica, è moderno di *E. Santerelli.*— 3ª Cappella: in una nicchia, S. Niccola da Tolentino, statua in legno, modello di *Iacopo Sansovino.* I due Angeli sulle pareti, sono di *Franciabigio.* Le cappelle seguenti hanno dei quadri, di *Stradano, A. Gherardini, D. Passignano.* Dietro la cappella della navata, statue dell'Arcangelo Raffaello e Tobia, di *Gio. Baratta* di Carrara, allievo di Foggini.

Crociata di destra. — Un quadro del cav. *Currado.* Cappella Capponi: una santa Monaca circondata da dodici religiose agostiniane, attribuita a *Fra Filippo Lippi.* — Cappella seguente: una Vergine scolpita in legno da *Donatello,* nel tabernacolo (*V. Fantozzi*).— L'altare dell'altra cappella è di *B. Buontalenti;* vi si conserva un antico Crocifisso miracoloso della compagnia de' Bianchi. — Cappella dei Nerli: vi si vede un bellissimo quadro rappresentante la Vergine e il Bambino Gesù che prende la Croce che gli porge con una grazia fanciullesca il piccolo S. Giovanni. Da un lato, San Martino, dall'altro Santa Caterina presentano ognuno gli sposi Nerli alla Vergine. Nel grazioso paesaggio in fondo, si vede una delle porte della città (San Fre-

diano), e delle graziose piccole figure; questo bel lavoro è di *Filippino Lippi.* — Cappella seguente: San Bernardo scrivente sotto la dettatura della Vergine di *Felice Riposo* (Ficherelli), da Raffaellino del Garbo (o dal Perugino?). Quadri sulle pareti di *Felice Riposo.* — Cappella Capponi: due Sarcofagi di questa famiglia. Quadro di *Gio. Sagrestani.* — Nella seguente, un quadro di *G. Gabbiani.*

Crociata a destra. —Adorazione dei Magi, di *A. Lomi.* Capp. dei Vettori: quattro Santi; più basso, un quadro con la Vergine, e il Bambino. I cinque pezzi dovevano formare un sol quadro che si attribuisce a *Giotto* (?), è per lo meno della sua scuola. — La Cappella che segue ha un quadro con la Vergine sopra un trono, il bambino Gesù, San Giovanni e San Girolamo, di *Botticelli* (secondo Richa), di *Ridolfo Ghirlandaio* (secondo Cinelli), forse un *Filippino Lippi* (?). —Le due cappelle seguenti hanno ciascuna un quadro di *Alessandro Allori.* Nell' altra, un quadro di *Giovanni Vignali.* Nelle due ultime cappelle vedonsi l'Annunziazione e la Natività (la Vergine in questo quadro è coperta di una stoffa di seta!) Si attribuiscono erroneamente senza dubbio questi due lavori a *A. Botticelli* (?).

Crociata di sinistra. — 1ª Cappella a destra, la Vergine seduta, il bambino Gesù e due Angeli: San Bartolommeo e San Giovanni Evangelista, maniera di *Botticelli* o di *Cosimo Rosselli.* La Trasfigurazione, di *Pier Francesco* di *Iacopo di Sandro.* Sull' altare seguente: La Vergine col Bambino in piedi sopra i suoi ginocchi, che prende dei fiori in una tazza che gli presenta uno de' due Angeli, San Tommaso (?), San Pietro, un gradino con tre storie, vi si legge la data 1482, *Scuola del Ghirlandaio* (Fantozzi. *Guida*), ma più probabilmente *Cosimo Rosselli* — 2ª Cappella dei Corbi-

nelli. L'altare di marmo, le sculture e gli ornamenti sono un bel lavoro di *Andrea Contucci* da Monte Sansavino. Sull'altare seguente: la Trinità, S. Caterina, S. Maria Maddalena; un gradino con tre istorie. Questo bel quadro è attribuito alla scuola del *Perugino*, ma tiene più della maniera di *Cosimo Rosselli*. Altare seguente: La Vergine, il Bambino e due Angeli; San Bartolommeo e San Niccola; più basso due mezze figure; gradino, una Pietà. Questo quadro è anche più oscuro degli altri. Si attribuisce ad *Antonio del Polaiolo*. Altare dell'ultima parete della Crociata: la Vergine sopra un trono col bambino, San Lorenzo e San Giovanni Evangelista, Santo Stefano e San Bernardo. Un gradino con cinque storie. Questo bel quadro, ben conservato, è dipinto a olio, e vi si legge la data del 1505; disgraziatamente non se ne può indicare l'autore con certezza; Fantozzi, seguendo il Gargiolli, l'attribuisce al *Perugino*, sebbene questi non abbia giammai avuto uno stile così largo; vien pure attribuito a *Raffaello*; ma è da credersi piuttosto di *Rodolfo Ghirlandaio*. Sull'ultimo altare: Gesù che porta la croce, di *Michele* e *Rodolfo del Ghirlandaio*.

Navata di sinistra. — Cappella Cavalcanti a destra. Busto di Tommaso Cavalcanti, di *G. A. Montorsoli*; busto di Giovanni Cavalcanti di faccia. Quadro, la Vergine sopra un trono col Bambino, quattro Santi, *scuola del Perugino?* Sull' altare seguente, una copia del quadro del *Rosso*, di *F. Petrucci*, la Vergine S. Sebastiano e vari altri Santi (V. *Gal. Pitti*). Dopo la porta della sagrestia, il quadro dell' altare che rappresenta la Vergine, S. Anna e alcuni Santi, di *Rodolfo del Ghirlandaio*. Sopra i due altari seguenti, quadri di *Rutilio Manetti* e del cav. *Massini*.

Il Cristo di marmo, copia d' una statua di Miche-

langelo che è alla Minerva a Roma, di *Taddeo Landini.* Sull'ultimo altare un quadro di *Pier Francesco* di *Iacopo di Sandro,* la Resurrezione.

Il ricco e superbo coro con le statue e gli ornamenti, il tabernacolo ec. di *Giovanni Caccini, A. Ubaldini* e *Silvani* allievi (1600-1608). L'altare maggiore, in pietre dure, di *G. B. Cennini.*

Sagrestia. — Questa bella sagrestia è del *Cronaca* (1489). Il vestibolo, di *Andrea Contucci da Sansavino* secondo il disegno del *Cronaca,* il quale di non altro si può rimproverare che di non aver fatte cadere le divisioni della volta sulle colonne. Gli affreschi, di *Ignoto.* Nella sagrestia, quadro di *Alessandro Allori,* S. Friaco. Sulla porta: S. Agostino, di *Chase Sansovino.* Cappella, quadro di *Butteri.*

Il campanile di *Baccio d'Agnolo.*

L'architettura del primo chiostro, di *Alfonso Parigi* Quella del secondo, *Ammannati,* 1564-69.

Piazza S. Spirito. — Piccola in origine fu ingrandita nel 1300 a spese della Repubblica. Nel 1812 il Comune vi fece innalzare la fontana (togliendola dal secondo Chiostro del Convento) sotto la direzione dell'architetto *Giuseppe del Rosso.* In questa piazza ebbero luogo le fiere della lana, nei tempi in cui fiorì questo commercio, ed anche oggi vi si fa la fiera nel giorno di San Martino.

Chiesa di Santa Trinita. (*Piazza del nome*). — È delle più antiche della città credendosi comunemente che fosse già in piedi nel secolo IX sotto il titolo di *Madonna dello Spasimo.* Non possiamo dar notizia sicura della epoca in cui questa Chiesa pervenne ai Frati Vallombrosani; quello però che sappiamo certamente si è che nel 1091 vi avevano già il loro convento. Poco dopo la metà del XIII secolo fu rimodernata coi disegni

di Andrea Pisano; ampliata nel 1393 e provvista di campanile nel 1395; finchè nel 1593 fu ridotta per cura del *Buontalenti* quale ora si vede. È lunga metri 43,78 e larga metri 31,52. Essa componevasi di cinque navate; le due laterali, furono chiuse per costruirvi cappelle che vennero in seguito ornate sul gusto moderno. Accadde in questa chiesa un accanito combattimento nel 1257 fra Guelfi e Ghibellini; e nel 1301 vi fu congiurato dai Neri per indurre Bonifazio VIII a mandar paciere della città Carlo di Valois.

Pitture e Sculture. — La Trinità sulla porta principale della facciata, e la statua di S. Alessio nella nicchia a sinistra dell' osservatore, sono di *Giovanni Caccini.*

In Chiesa. — Nella prima cappella, il cui altare è di *Benedetto da Rovezzano*, trovasi un quadro di *Tommaso da San Frediano.* Un Crocifisso, *Ignoto.* S. Giovanni Battista che predica alla moltitudine, *Francesco Curradi.* Gesù morto e il Padre Eterno, *Domenico Passignani.* Il monumento di Alessandro Peppoli, scultura di *Giuseppe Castagnoli.* L'Annunziazione della Vergine, quadro del monaco *Don Lorenzo Camaldolense.*

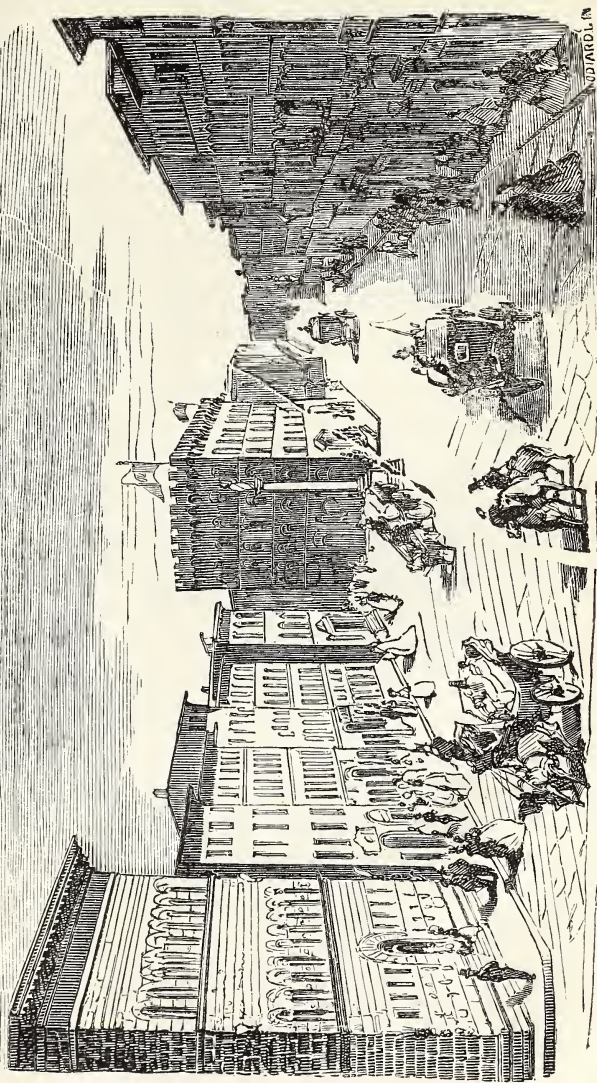
Nella Cappella Sassetti. — Affreschi di *Domenico Ghirlandaio,* rappresentanti alcune istorie della vita di S. Francesco. In queste vedonsi dipinti in prospettiva la facciata della Chiesa di S. Trinita e il Palazzo Spini. Le quattro Sibille nella volta sono dello stesso pittore. I monumenti della famiglia Sassetti attribuisconsi a *Giuliano da S. Gallo.* L' architettura del Presbiterio è del *Buontalenti.* Il monumento della famiglia Usimbardi, scultura di *Felice Palma.* S. Pietro che cammina sulle acque, quadro di *Cristoforo Allori.* Il Crocifisso, *Felice Palma,* ed il bassorilievo dell'altare, *Tiziano Aspetti.* S. Pietro che riceve le chiavi

del Paradiso, quadro di *Iacopo da Empoli.* Gli affreschi delle lunette, *Giovanni da S. Giovanni.* Gli affreschi della volta, *Fabbrizio Boschi.* Lo sposalizio di Santa Caterina, *Iacopo Vignali* (copia del quadro di Paolo Veronese). Gesù Cristo che porta la croce, *idem.* Gesù nell' Orto, *Matteo Rosselli.* La morte di S. Alessio, *Cosimo Gamberucci.* Le statue laterali, scultura di *Giovanni Caccini.* L'Annunziazione, quadro di *Iacopo da Empoli.* S. Maria Maddalena, statua in legno di *Desiderio da Settignano* e *Benedetto da Maiano.* Nel Refettorio del Convento sonovi undici lunette dipinte a fresco da *Giovanni da S. Giovanni* e da *Nicodemo Ferrucci.*

Piazza di Santa Trinita. — Questa piazza di forma irregolare è circondata da ragguardevoli palazzi (V. *palazzo Spini, palazzo Bartolini Salimbeni, palazzo Buondelmonti*).

La colonna di granito orientale posta in mezzo alla piazza vi fu fatta inalzare da Cosimo I nel 1565 in memoria dell' avere in tal luogo avuto notizia della vittoria riportata dai suoi a Marciana (2 Agosto 1554) e della disfatta toccata da Piero Strozzi a Monte Murlo (1537) (*).

Questa colonna fu donata (nel 1563) a Cosimo da Pio IV che la fece togliere dalle Terme Antonine. La

(*) Regnava Cosimo I nella città, caduta in potere de' suoi, più per tradimenti ed interne discordie che pel valore delle masnade imperiali, quando gli esuli Fiorentini guidati da Piero e Filippo Strozzì e da Baccio Valori (stato già commissario pel Papa contro i Fiorentini durante l' assedio nel 1529) tentarono rovesciare la monarchia Medicea ed inaugurare il nuovo Governo Popolare. Le speranze nutrite ed il patriottismo eroico di cui dettero prova a nulla valsero; e la rotta da essi patita a Montemurlo assicurò Cosimo sopra un trono (cementato dal miglior sangue di liberi cittadini) a puntello del quale erano orde Spagnuole e Tedesche, ultimo colpo alle speranze dei dispersi repubblicani padroni della provincia Senese nell' anno 1554.

Palazzo del Municipio

statua della Giustizia intagliata in porfido è del *Tadda*, del quale artefice è pure il capitello che la sostiene, e vi fu posta nel 1581. Il mantello in bronzo venne aggiunto alla figura perchè appariva all'occhio troppo meschina. La iscrizione attuale prese il luogo di un'altra, nel 1570 quando Cosimo I fu dal Papa coronato Granduca di Toscana.

CHIESE.

(Serie Seconda). (*)

Sant'Andrea (*in Mercato*). — Chiesa fabbricata nel IX secolo; fu il primo Convento di religiosi che venisse fondato in Firenze. Due incendi, uno nel 1403, l'altro nel 1601, lo distrussero quasi per intiero. Vi si vede un quadro di *Domenico Ghirlandaio*, rappresentante la Vergine in trono adorata da San Giovanni e S. Reparata che ha la bandiera del popolo. Opera assai deperita.

Chiesa degli Angiolini (*Via della Colonna*). — Educatorio per le fanciulle; data dal 1509. Sono degni di osservazione i seguenti quadri: Gli Arcangeli Michele e Gabriello, *F. Curradi*; La Presentazione al Tempio, *Puligo*; un Miracolo di San Domenico, *M. Rosselli*. Gli altri quadri ad olio posti lungo le pareti, *F. Curradi*.

San Carlo (*Via de' Caciaioli*). — È comune opinione che venisse costruita da *Arnolfo* nel 1284; ma da al-

(*) In questa serie si comprendono tutte quelle Chiese, le quali, senza essere monumenti d'architettura, meritano l'attenzione dello studioso per alcune pregevoli opere sì pittoriche che scultorie, dell'epoca del rinascimento dell'arte, in esse racchiuse.

cuni ricordi apparisce invece che la sia opera di *Simone di Francesco Talenti* morto nella seconda metà del secolo xv. Anticamente ebbe nome dall' Arcangelo Michele, e le fu cambiato in quello attuale, nel 1616, quando venne ceduta ad una Confraternita di Lombardi. I moderni restauri l' hanno affatto deturpata nell' interno.

San Domenico (*Via del Maglio*). — Questa Chiesa unitamente al Convento attiguo ebbe cominciamento nel 1297. È opinione che di essa fossero architetti i due Domenicani Fra Sisto e Ristoro da Campi, ma è opinione errata inquantochè i ricordati architetti morirono assai prima dell' anno assegnato alla fondazione di quell' edifizio. Il Fantozzi non esita a crederla invece opera di Frate *Jacopo da Nipozzano* il quale tolse ad imitare il dormentorio terreno del Convento di Santa Maria Novella.

La Chiesa merita di esser veduta per una certa singolarità che presentano le esili e lunghe colonne che sopportano gli archi di forma gotica e la dividono in tre navate.

Le pitture delle lunette appartengono ad autori del secolo xvii. Il Convento servì per le Pinzochere della Penitenza del 3° ordine di San Domenico che Pio V ridusse nel 1556 alla stretta osservanza dell' ordine.

Sant' Egidio (*Piazza Santa Maria Nuova*). — È annessa allo Spedale, e fu edificata nel 1419 da *Lorenzo di Bicci* (?). Subì restauri ed accrescimenti nelle fasi di maggiore sviluppo dato al circostante Spedale.

Nel 1612, prima che l' arcispedale di Santa Maria Nuova acquistasse l' ampiezza attuale, s' incominciò il loggiato e la facciata sulla piazza col disegno del *Buontalenti*.

I busti di marmo nelle facce esterne del loggiato

sono: quello di Cosimo II, *Giovanni Caccini*; di Ferdinando II, di *Bartolommeo Cennini*; di Cosimo III, di *Carlo Marcellini*, e di Giovanni Gastone, di *Antonio Montauti*.

Sopra la porta della Chiesa: la Incoronazione della Vergine, opera di *Bicci di Lorenzo* (1424), non già del pittore *Dello* come dicono alcuni storici dell'arte: i due affreschi laterali alla porta, *Bicci di Lorenzo* (1424). Gli affreschi delle lunette, *Pomarancio*; l'Annunziazione, *Taddeo Zuccheri*.

Nell'interno vedonsi: Un trittico (diviso in tre pezzi appesi alle due pareti allato all'altar maggiore), opera di *Ugo Van der Goes*; una Madonna (nel coro) in terra della *Robbia*; un Tabernacolo in marmo, *Mino da Fiesole*, con sportelli di bronzo fatti dal *Ghiberti*; un San Lodovico del *Volterrano*; una discesa di Croce, *Alessandro Allori*, ed una Assunzione di *Iacopo da Empoli*. Erano in questa Chiesa alquanti quadri di pregio, ma furono trasportati nelle stanze che servono di Ufizio, di Direzione ed Amministrazione del Pio Stabilimento. (Vedi *Arcispedale di Santa Maria Nuova.*)

San Felice in Piazza (*Piazza di tal nome*). — Di tutti i quadri contenuti in questa Chiesa, citeremo soltanto quelli che meritano di essere più particolarmente osservati: Pietà, *Ignoto del XV secolo*. La Madonna con San Pietro e altri Santi, e lunetta col Padre Eterno, *Michele del Ghirlandaio*. — *Sinistra:* San Massimo, affresco di *G. da San Giovanni*. Quadro con Ciborio, *Neri di Bicci*. Affresco superiore, *Ignoto*. San Domenico ed altri Santi, *Empoli*. San Matteo chiamato all'apostolato, *M. Rosselli*. San Rocco, Santa Caterina, Sant'Antonio Abate, *Pier di Cosimo* (?).

Santa Felicita (*Piazza di tal nome*). — Gli eruditi fanno rimontare al 417 la fondazione di questa chiesa la quale

al pari di altre chiese subì diverse trasformazioni finchè nel 1736 col disegno del *Ruggeri* fu ridotta quale oggi si vede. La loggia esterna è anteriore alla riedificazione della chiesa perchè venne eretta dal *Vasari* nel 1564 per dare maggior larghezza al corridore che dal Palazzo della Signoria conduce a quello dei Pitti. Si osservano, a mano sinistra, due monumenti, quello murato in alto era nell' antica chiesa e cuopriva la sepoltura di Balduccio Chierichini morto nel 1416, e l' altro inalzato alla memoria di Arcangiola Paladini, egregia pittrice e virtuosa di musica, opera di *Agostino Bugiardini* ed *Antonio Novelli*. Il monumento che sta loro in faccia fu scolpito da *Raffaello da Montelupo*. Nell' interno, cominciando il giro da destra, merita osservazione la Cappella Capponi la cui vetrata è dipinta da *Fra Guglielmo da Marcilla*. La tavola dell' altare rappresentante la Deposizione di Croce è del *Pontormo*, come pure sono del *Pontormo* gli Evangelisti ne' pennacchi della cupola. La tela ove è effigiata Santa Felicita che incoraggia i figli al martirio fu eseguita in Roma nel 1823, dal vivente *Giorgio Berti*. Il Crocifisso scolpito in legno è di *Andrea da Fiesole*. Un trittico ov' è la Vergine in trono adorata da S. Giovanni ed altri Santi, *Ignoto autore* del secolo XV. L' eccidio dei fratelli Maccabei, è opera del Prof. *Ciseri* (1863). Nella Sagrestia, edificata nel 1392 ed ampliata nel 1470, sono raccolte le seguenti opere di assai valore in arte: Santa Felicita, *Neri di Bicci*, non già di *Spinello* come dicono le Guide; la Epifania, ed un deposto di Croce, opere di *Ignoto autore* del secolo XV. In prossimità della medesima è la porta d' ingresso di un Chiostro ove si conservano pregevoli affreschi (trasportati dall' antico convento), opere di *Ignoti pittori* dei secoli XIV e XV.

Continuando il giro della Chiesa non dispiaccia al

visitatore di fermarsi dinanzi alla Adorazione dei Magi di *Niccola Cianfanelli,* ai quadri della Cappella Maggiore, architettata dal *Cigoli,* rappresentanti la Resurrezione, *Antonio Tempesti.* La Natività, *Santi di Tito,* e nella cappella susseguente lo Sposalizio della Vergine, *Gaspero Martellini.* San Luigi re di Francia è lodata pittura di *Simone Pignoni* (1682). San Sebastiano, *Fabrizio Boschi.* La Cappella ultima ha una tavola di *Bernardino Poccetti* del quale è pure l' affresco della parete ov' è rappresentato il miracolo della neve.

In una Cappella, alla quale si accede dal Chiostro si vedono pregevolissimi e ben conservati dipinti in fresco del secolo XIV di *autore ignoto.*

In un andito che dalla canonica conduce alla chiesa, al quale si ha ingresso dalla porta a destra della chiesa fuori del loggiato, furono murate molte pregiate iscrizioni (trovate scavando per fare i fondamenti della nuova chiesa), una delle quali data dal 417.

Piazza di Santa Felicita (*anticamente detta dei Rossi*). — La colonna di granito nella quale era una statua di S. Pier Martire (scolpita dal *Montauti* a spese del Cavaliere Isidoro de' Rossi nel 1723) ha fatto credere che in quel luogo fosse accaduta una battaglia contro i Paterini. Invece pare accertato che quel monumento ricordi il luogo ove fu antichissimamente una piramide (pure esistente nel 1077) che faceva parte di un Cimitero cristiano; essendochè nel 1580 e 1636 furono trovate in questi contorni le tracce del primo cimitero di Firenze, con iscrizioni greche e làtine, antichissime, che furono collocate sulle pareti esterne della canonica annessa alla Chiesa, due delle quali datavano dagli anni 417 e 436 dell' èra cristiana.

San Firenze (*Piazza omonima*). — Devesi questo edifizio alla pietà di Giuliano Serragli, architettato in

parte dal *Silvani,* continuato da *Antonio Ferri* e dal *Ruggeri,* a cui devesi la facciata che poi fu, unitamente al convento, terminata dal *Del Rosso.*

Nell' interno della Chiesa. — Vi è un bel quadro dello *Stradano,* rappresentante i 10 mila martiri, e la bellissima cupola della cappella del Sacramento, dipinta da *Luigi Sabatelli.*

Nell' Oratorio. — La cupola fu dipinta dal *Traballesi;* vi sono alcuni quadri non degni di menzione.

Chiesa di S. Gaetano e Michele. — Incerta l' epoca della sua fondazione, sappiamo che esisteva nel 1192 col nome di S. Michele Berteldi. Nel 1648 ebbe termine la nuova fabbrica degli architetti *Nigetti* e *Silvani* che la eseguirono valendosi in parte dei disegni di *D. Giovanni de' Medici* e *Don Anselmo Cangiano.*

Pitture e Sculture. — La Fede e la Carità, statue in marmo sulla porta principale, furono scolpite da *Baldassarre Fiammingo* che fece altresì la statua di S. Gaetano sulla porta laterale a destra. *Francesco Andreozzi* scolpì il S. Andrea sull' altra porta a sinistra. I fanciulli che sostengono l' arme del Cardinal Carlo dei Medici sono di *Carlo Marcellini.* — *In Chiesa.* Nella prima cappella: l'Istoria di S. Pietro e di S. Giovanni, due quadri di *Ottavio Vannini.* Gli affreschi della volta, *Idem.* I basso-rilievi, *G. Battista Foggini.* S. Michele, *Iacopo Vignali.* Alle pareti laterali: L' istoria di S. Pietro, due quadretti di *Vignali.* La SS. Trinità e alcuni Santi, *Matteo Rosselli.* La Visitazione, *Fabrizio Boschi.* La Natività, *Matteo Rosselli.* L'Annunziazione della Vergine, la Visitazione a S. Elisabetta, *Fabbrizio Boschi.* Il Tabernacolo d' argento, lavoro di *Benedetto Petrucci.* Il Crocifisso nel coro, *Francesco Susini.* L' Invenzione della S. Croce, *Iacopo Vignali.* Altri due quadri rappresentanti lo stesso soggetto: il primo di *Matteo Rosselli* e

l'altro di *Biliverti*. Gli affreschi delle lunette, *Vignali*. L'esaltazione della S. Croce, *Biliverti*. La presentazione al Tempio, *Francesco Boschi*. Gli affreschi della volta, *Lorenzo Lippi*. S. Francesco, *Iacopo da Empoli*. Il martirio di San Lorenzo, *Pietro da Cortona*. S. Lorenzo che regala ai poveri le ricchezze della chiesa, *Matteo Rosselli*. Le quattordici statue di Apostoli ed Evangelisti sulle pareti intorno la chiesa, ed i basso-rilievi di essa, sono di *Foggini*, *Novelli*, *Piamontini*, *Fortini*, *Catenı* e *Pettirossi*.

Gesù Pellegrino o Congregazione dei Pretoni (*Via S. Gallo*). — Fondata nel 1313; ricostruita nel 1588. Le pitture a olio, come gli affreschi, sono di *G. Balducci*, detto *il Cosci*. La porta di fianco è attribuita al *Buonarroti*. In faccia alla porta maggiore trovasi la tomba del Piovano Arlotto.

San Giovannino de' Cavalieri (*Via S. Gallo*). — Parrocchia, succursale di S. Lorenzo, restaurata nel sec. XVII.

Vi si conservano alcune pitture notevoli, quali sarebbero: la Incoronazione della Vergine, *Neri di Bicci* (*). Gradino, opera del secolo XIV. La Annunziazione della Vergine, *maniera di Filippino Lippi*. La Natività di Nostro Signore, *Ignoto* del 1435 (**). La Natività di San Giovanni Battista, *Santi di Tito*. Due Crocifissi del secolo XIV, uno de'quali nel coro, allato del quale stavano la Vergine e S. Giovanni, che ora si conservano nella casa del curato con altri quadri di minore importanza.

San Giovannino degli Scolopi (*Via de' Martelli*). — Nel 1358 era un Piccolo Oratorio dedicato a S. Giovanni Evan-

(*) Fu attribuita, dalle Guide anteriori a questa, con manifesto errore, ad *Andrea Orcagna*.

(**) Attribuita alla *Scuola di Ghirlandaio* dalle guide precedenti; attribuzione mal fondata perchè la data del quadro la contradice, essendo nato Ghirlandaio nel 1449.

gelista. Nel 1560 questo locale passò in mano dei Gesuiti, fu aumentato a spese di alcuni cittadini, e specialmente di *B. Ammannati* che ne diresse i lavori.

Nell'anno 1841 fu restaurata la facciata della chiesa opera dello *Ammannati.*

Pitture in Chiesa. — Gesù Cristo e la Cananea, *Alessandro Allori.* – Questo quadro fu dipinto di commissione dell'Ammannati; il vecchio che rappresenta S. Bartolommeo è il suo ritratto, e nella vecchia dietro la donna di Canaan è raffigurata sua moglie Laura Battiferri. – S. Luigi Gonzaga e S. Stanislao, *Ottavio Dandini.*

L'architettura dell'altar maggiore è di *Carlo Marcellini.* – Il quadro rappresentante Gesù Cristo sulla Croce, *G. Macchietti.* – Un quadro in tavola, e due altri quadretti ai lati, *ignoti.* – Il sogno di Giacobbe e la caduta di Lucifero, *Ligozzi.* – La pittura della volta, *A. Veracini.*

Le statue in stucco, rappresentanti gli Apostoli, sono di *C. Cateni.* – Gli affreschi delle pareti, *Passignano, Bronzino, Santi di Tito, Iacopo da Empoli* e *Ligozzi.*

S. Iacopo di Ripoli (*Via della Scala*). — Nell'anno 1292 le Monache che prima abitavano nel Monastero di S. Iacopo di Ripoli furono trasferite in questo convento, soppresso poi nel 1787, e ridotto nella forma attuale per uso di Conservatorio di fanciulle, le quali vengono educate dalle signore Montalve, dalla più tenera età fino agli anni 18.

La Chiesa è piccola e molto scura; ma tuttavia è da vedersi, per le opere di arte in essa racchiuse. Nell'arco sopra la porta esterna vedesi una Madonna col S. Bambino posta in mezzo dai Santi Iacopo e Domenico, opera assai pregiata di terra invetriata, attribuita a *Luca della Robbia.* Nell'interno si vedono appena

entrati: 4 Santi, *Ridolfo del Ghirlandaio.* Negli altari di destra, una Trinità con molti santi in basso, *Luca della Robbia.* Incoronazione della Vergine, *Sandro Botticelli,* a torto attribuita dalle Guide a *Ridolfo del Ghirlandaio.* L'altare (a sinistra): Sposalizio di S. Caterina da Siena, *Ridolfo del Ghirlandaio.* « *Noli me tangere* » *Luca della Robbia.*

S. Iacopo sopr'Arno (*Borgo S. Iacopo*). — Fu costruita sul disegno di *Bernardino Radi* di Cortona, verso il secolo decimosettimo, e restaurata nel 1709. Il disegno del campanile è di *Silvani.*

Altar maggiore: Quadro di *Pier Dandini.* — *Sagrestia:* Piccoli quadretti del secolo XIV. Una Trinità, *Sogliani.* Una Crocifissione, *Allori* (?). Una Pietà, *Ignoto del secolo XVI.*

Chiesa di S. Lucia dei Magnoli o delle Rovinate. — Fondata da Magnolo figlio di Uguccione della Pressa, nel 1078. – Fu detta delle Rovinate perchè il dicontro monticello, smottando ed avvallando, trascinò seco in rovina le moltissime case che sosteneva. Su la porta principale, nella mezza luna di terra cotta verniciata, una S. Lucia, *della Robbia.* – Entrando trovasi (a destra): una piccola cappella detta della Madonna di Loreto; se ne rilevarono le dimensioni esattissime per ordine di Cosimo III. Nella Chiesa: l'Annunziazione, quadro di *C. Allori.* La disputa della Trinità, copia di *O. Vannini* da *A. del Sarto.* Sull'altar maggiore un Crocifisso della compagnia dei Bianchi. Il Padre Eterno, quadro su tavola. *Iacone.* La Madonna e alcuni santi, *I. d'Empoli.*

Santa Maria degli Angioli (*Via degli Alfani*). — La fondazione della Chiesa e del Convento, è del 1294. In chiesa merita ricordanza una pittura attribuita a *Giotto* rappresentante una Pietà. Nel primo Chiostro havvi un affresco di *Andrea del Castagno* rappresen-

tante un Crocifisso con la Vergine, S. Romualdo ed un altro Santo monaco.

Santa Maria degli Innocenti (*Piazza della SS. Annunziata*). — Entrando dalla parte del Cortile interno dello Spedale si vede sulla porta dell' Oratorio una Annunziazione, bellissima scultura di *Andrea della Robbia.* Nell' interno della Chiesa, all' altar maggiore una delle belle opere di *D. Ghirlandaio.*

Chiesa di S. M. Maddalena de' Pazzi (*Borgo Pinti*). — Questa chiesa fu fondata nel 1240; rimodernata ed arricchita nel 1479 sui disegni di *Brunelleschi* e *G. da San Gallo,* e da *L. Arrigucci* nuovamente nel 1628.

Cortile: Giuliano da San Gallo. — *Pitture.* Sulla porta della chiesa: S. Maria Maddalena penitente, affresco di *Poccetti.* Meritano di esser notate in chiesa le seguenti opere: *A destra:* Martirio di San Romolo, *Carlo Portelli da Loro.* La Madonna con alcuni Santi, *Iacopo da Pontormo.* — *Sagrestia:* La Madonna, San Giovannino e altri Santi, *Puligo.* San Pietro, Sant' Iacopo e San Girolamo, *C. Rosselli.* — *Cappella Maggiore,* ricca di marmi e di pessimo gusto architettonico e decorativo. Quadri laterali, *Luca Giordano.* Sant' Ignazio e San Rocco che pongono in mezzo un San Sebastiano scolpito in legno, *Raffaellino del Garbo.* La Incoronazione della Vergine, *Cosimo Rosselli* (attribuita dal Vasari all'*Angelico*).

Chiesa di S. Maria Maggiore. — Si fa parola di questa Chiesa in alcuni ricordi nel 1081; fu accresciuta nel XIII secolo da *Buono Fiorentino* nel quale stato si mantenne fino al 1515; e fu allora che il *Buontalenti* e il *Silvani* l' arricchirono coi loro lavori. I Carmelitani la ebbero nel 1521 nella qual' epoca vi fu fabbricato il convento. – Astrazion fatta dagli ornamenti di cui fu posteriormente arricchita nell' interno, la chiesa offre il

primo modello dell'architettura indigena, che ricevè, in seguito, il suo perfezionamento nei monumenti più celebri della città, come lo dimostrano la cattedrale e le Logge della Signoria.

Nel suo interno non havvi cosa che meriti particolare attenzione, se ne escludi alcuni dipinti del secolo XIV esistenti nel pilastro a destra di chi entra in chiesa.

Nel chiostro, vi è un affresco di *Poccetti* molto buono; gli avanzi del monumento inalzato a Brunetto Latini; e quello di Salvino d'Armato degli Armati, inventore degli occhiali.

San Martino (*Piazzetta omonima*). — L'antica chiesa di S. Martino ridotta ad uso profano nel XV secolo conta l'epoca della sua fondazione dal 986. L'attuale oratorio era in principio una semplice stanza presa a pigione nel 1470 dai Procuratori dei poveri bisognosi per tenervi le loro conferenze (*). Sopra la porta dell'oratorio è il ritratto di Sant'Antonino fondatore della pia istituzione, opera d'*ignoto pittore*; il tabernacolo allato della medesima fu dipinto da *Cosimo Ulivelli.*

Si ammirano nell'interno 10 lunette dipinte a buon fresco, assai scurite pel fumo e per la umidità, nelle quali sono espresse le opere di misericordia a cui più particolarmente si dedica la onorevole confraternita. Questi bellissimi affreschi, d'*ignoto autore,* a senso del Rumohr e degli annotatori del Vasari, potrebbero essere stati eseguiti da *Filippino Lippi* antecedentemente a quelli della Cappella Brancacci nella Chiesa del Carmine.

R. Misericordia (*Piazza del Duomo*). — Dopo che fu separata dalla Compagnia del Bigallo (1489), la Mise-

(*) Vedi *Buonomini.*

ricordia nuova si radunò nell' antico oratorio del Bigallo (Misericordia vecchia) per celebrare le sue funzioni, fino al 1525, epoca in cui ebbe residenza propria nella Chiesa di S. Cristofano nel Corso degli Adimari. Fino dal 1575 Francesco I le offrì spontaneamente il locale del Magistrato dei Pupilli sulla piazza del Duomo « acciocchè un' opera di tanto esemplo e che apporta tanto onore alla città di Firenze, non sia recondita, ma in luogo cospicuo e visibile. » L'architetto fu *Alfonso Parigi;* ed il lavoro ebbe compimento nel 1580. *B. Poccetti* dipinse la facciata. Questi dipinti atterrati nel 1780 quando fu ridotto il locale, vennero copiati da *Antonio Fedi* in 7 piccoli quadri che stanno ora nella stanza del provveditore. Qual fosse la facciata nella metà del XVII secolo, si vede nel quadro che rappresenta la pestilenza del 1630. Nel 1578 il Bigallo regalò la Madonna di *B. da Maiano* e nel 1590 il S. Sebastiano del *medesimo.* Nel 1570-89, *Santi di Tito* fece S. Tobia e S. Sebastiano e le sette opere della Misericordia. Poco dopo il 1600 *Clemente di Filippo Tantini,* dipinse nelle lunette della compagnia diversi fatti della vita di Tobia, in numero di quattro; i rimanenti diconsi di un *Giovanni Martini* da Udine. Il locale ha subíto, in tempi non molto remoti, varii accrescimenti pei quali ha cambiato quasi totalmente di forma.

All' altar maggiore è una bella opera dei *della Robbia:* i due busti laterali furono eseguiti e donati dallo scultore *Santerelli.* In una delle stanze interne si conserva una bella Madonna che si attribuisce ad *Andrea del Sarto.*

S. Niccolò (*Piazzetta omonima*). — Fondata nel mille: vi si fece prestare nel 1529 dai capitani del popolo il giuramento di difendere la Repubblica. Il campanile servì di rifugio a *Michelangiolo Buonar-*

ruoti, mentre Firenze stava per essere occupata dagl' Imperiali. Questa chiesa fu danneggiata da un' alluvione dell' Arno, e restaurata nel 1857. Gli altari, *Giorgio Vasari.*

Nella Chiesa. — Il Sacrifizio di Abramo, *Allori.* - La Presentazione al tempio, *Naldini.* - La Discesa dello Spirito Santo, *Del Meglio.* - Lo Sposalizio della Madonna, *F. Poppi.* - Diversi Santi, dipinti in due quadri sospesi alle pareti del coro, *Gentile da Fabriano;* altri quadri di *ignoti autori* del secolo XV. - La Predicazione di S. Gio. Battista, *I. da Empoli.* - L' Annunziazione della Madonna, *A. Fei,* detto *del Barbiere.* - All'altare seguente: Gesù Cristo che resuscita il figlio della vedova di Naim, *Poppi.* - Il martirio di S. Caterina, *A. Allori.* -- Il Padre Eterno e varii Santi, *I. da Empoli.* - Sull' ultimo altare: Un miracolo di S. Niccolò, *F. Curradi.*- Nella Sagrestia : La Madonna e S. Tommaso pittura a fresco, *D. Ghirlandaio.* - La Madonna e parecchi Santi, quadro in tavola di *Neri di Bicci,* ed alcune tavole di *autori ignoti* del secolo XIV e XV.

San Pierino (*in Mercato*). — È chiesa molto antica; restaurata nell' interno, e quasi interamente deformata. È da osservarsi sulla porta un basso-rilievo in terra invetriata opera certa di *Luca della Robbia.*

S. Pier Maggiore (*Via S. Sebastiano*). — Fu edificata avanti il 1500 dai Confratelli della Compagnia della SS. Annunziata, e nel 1783 fu convertita in cura d' anime, sotto il titolo di S. Pier Maggiore, dopo la rovina della chiesa di questo nome, situata sulla piazza del Mercatino. Presentemente è destinata soltanto per le tornate della Compagnia di S. Pier Maggiore, perchè la cura fu trasferita nella prossima Chiesa della SS. Annunziata. Precede la Chiesa, che è assai grande e decorosa, un cavedio ed un vestibolo; nel primo fu-

rono egregiamente espressi i martirj degli Apostoli; e nel secondo la passione del Signore, da *B. Poccetti* ed altri artisti. — Anco l'interno della Chiesa è decorato di varie lunette, alcune delle quali sono molto belle; e specialmente quella del *Poccetti,* che rappresenta la Nascita della Madonna è tenuta in gran conto. Nella Tribuna havvi una tavola molto stimata di *A. Allori,* esprimente il mistero dell'Annunziazione.

Oratorio Rucellai (*Piazzetta di S. Pancrazio*), detto anche chiesa di *S. Pancrazio.* — Intorno all'anno 1216 questo edifizio riuniva la chiesa ed il convento di S. Pancrazio, fuori della porta di questo nome che fu demolita nel 1080. Più tardi i frati della Vallombrosa vi stabilirono un convento che fu soppresso nel 1808. Restò allora il solo Oratorio Rucellai, nel quale *Leon Battista Alberti* avea costruito (1468) una piccola cappella simile al S. Sepolcro di Gerusalemme la quale è visibile tuttavia.

San Simone e Giuda (*Piazza di San Simone*). — Nel luogo che occupa attualmente, la chiesa e le case che la circondano, eravi una vigna de' Monaci di Badia, i quali nel 1243 vi fabbricarono un Oratorio dedicato ai due Santi ora nominati. Questo Oratorio a spese degli stessi Monaci venne ingrandito e dichiarato cura d'anime nel 1247 dal vescovo Ardingo che l'annoverò tra le parrocchie. Nell'anno 1698 Gherardo Silvani lo riduceva nella forma attuale. – Il 14 febbraio 1551 vi ebbe luogo un *auto da fè* di certe donne cadute negli errori dei novatori.

I quadri della chiesa sono di poco valore, ma è preziosa per la storia dell'arte una tavola (nella Sagrestia) di un pittore contemporaneo a *Cimabue,* rappresentante S. Pietro.

Chiesa di Santo Stefano e Cecilia. — È una delle più

antiche della città, e credesi fondata nel 790. Fu detta ad *portam ferream* a cagione della porta ferrata che ne chiude l'ingresso, talora anco ad *pontem veteri* o dei Lamberteschi. Nel 1116 era collegiata e si mantenne tale fino al 1585. Il nome di S. Cecilia le venne aggiunto nel 1783 quando fu soppressa la chiesa di tal nome esistente sulla piazza della Signoria nel luogo appunto ove oggi è la Posta delle Lettere. La Chiesa suddetta anticamente ebbe forma di basilica con tre navate, e venne ridotta alla forma attuale nel 1656 dai Marchesi Anton Maria e Girolamo Bartolommei i quali spesero oltre 60 mila scudi nell'opera di restauro. In questa Chiesa si tennero assemblee popolari tra le quali una nel 1426 per reprimere la licenza delle arti minori nella quale Niccolò da Uzzano pronunziò un eloquente discorso riportato per intero dal Machiavelli. Per decreto della Repubblica vi fu aperta una cattedra per ispiegare al popolo la *Divina Commedia,* nell'Agosto del 1373; ed il 3 di Ottobre dell'anno medesimo ne incominciò la spiegazione Giovanni Boccaccio, a cui successero Filelfo ed altri luminari della repubblica letteraria. Nella porta ferrata si vede confitto un ferro da cavallo postovi per ricordanza dell'averla un manescalco fatta ricuoprire a sue spese di una lamina di ferro.

Il coro e gli altari furono eseguiti su i disegni di *Ferdinando Tacca* figlio di *Pietro* di cui è il paliotto dell'altar maggiore ove è rappresentato il martirio di S. Stefano. Sono pregevoli pitture un S. Leonardo di *Matteo Rosselli,* S. Niccolò dello *stesso autore,* una S. Cecilia del *Cav. Curradi.* Nè sono prive di merito una Madonna scolpita in legno da *Ranieri Bardi* fiorentino, ed un S. Stefano posto nel coro, opera del *Cieco da Gambassi.*

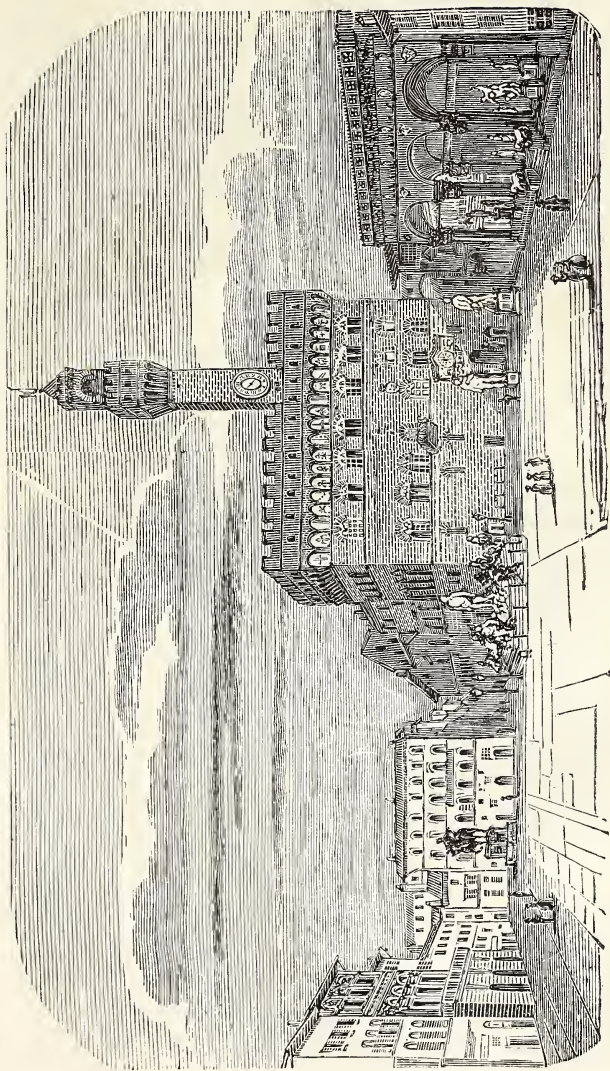
Chiesa di San Tommaso (*in Mercato*). — Fu costruita prima del mille. Dalla famiglia Sizzi pervenne in quella dei Medici. Vi si vede un bel quadro rappresentante la Vergine in trono col divino infante adorata da Angeli e Santi, di *Iacopo da Casentino,* dalle Guide attribuito senza ragione a *Marchisello* pittore anteriore a *Cimabue.*

San Giuseppe. Oratorio annesso all' asilo mortuario (*Via delle Ruote*).

Mentre la presente Guida era in corso di stampa è stato condotto a termine quest' oratorio, opera degli architetti municipali *Gatteschi* e *Del Sarto* i quali hanno seguìto nell' edificarlo lo stile del secolo XIV.

Il basso rilievo rappresentante *la Pietà* posto nella lunetta sopra la porta d' ingresso fu scolpito da *Luigi Cartei.* Nell' interno, la statua rappresentante la Concezione è opera del Prof. *Emilio Santerelli;* e le finestre storiate a vetri colorati si devono al pittore *Ulisse De Matteis.*

I PALAZZI.

Palazzo della Signoria (*detto Palazzo Vecchio*). — La Signoria, o vuoi governo del popolo, non aveva prima del secolo XIV un luogo stabile di residenza, per la qual cosa con poco decoro dei Magistrati e con pochissima sicurezza radunavasi ora in un luogo ora in un altro. Quando a riparare tale sconcio fu fatta una provvisione ai 30 di Decembre 1298 con la quale si decretava la erezione di un sontuoso Palagio che rispondesse alla maestà dei rappresentanti ed alla grandezza del popolo. *Arnolfo di Cambio da Colle,* ne fu l'architetto.

Piazza della Signoria.

Ben diverso ebbe aspetto dal presente, in antico; ed un affresco del secolo XV rappresentante la cacciata del Duca d'Atene, ce lo mostra con antiporti merlati fatti a guisa di torre e sostenuti da forti barbacani. Pare debba oggimai ritenersi privo di fondamento l'antico asserto che il Palazzo si fabbricasse fuori di squadra, e su d'un lato della Piazza, per non adoprare il terreno occupato in prima dalle case degli Uberti, come appartenenti a Casata Ghibellina, dappoichè non fece ostacolo il fabbricarlo sulle case dei Foraboschi ed Ormanni appartenenti alla stessa fazione. Onde è più probabile che tale lo riducessero i molti ingrandimenti a cui andò soggetta la Piazza operati tutti dalla parte di tramontana, ostando ai medesimi dal lato opposto la Chiesa di S. Piero Scheraggio, demolita per metà quando si inalzarono le Logge degli Ufizj.

La torre alta circa metri 94 sarebbe fuori di centro, (secondo moderni scrittori), non già per essersi voluto servire l'architetto dei fondamenti dell'antica torre, detta della Vacca, lochè fu riconosciuto non esser vero dall'architetto Del Rosso che vi operò dei restauri nel 1814, sibbene dalla necessità di porla a cavaliere delle vie di Vacchereccia, dei Cerchi e del Canto alle Farine, le quali prolungandosi molto in prossimità del Palazzo potevano senza difesa del medesimo dare, in caso di aggressione, libero adito agli assalitori. — Fu ingrandito con i disegni di *Andrea Pisano* nel 1342 quando era in Firenze Gualtieri Duca d'Atene, e successivamente, da *Michelozzo*, dal *Cronaca*, da *Baccio d'Agnolo* e dal *Vasari* (1540). Ove ora è la gradinata con il ripiano era in antico la ringhiera che fu demolita nel 1812 dall'architetto *Del Rosso*.

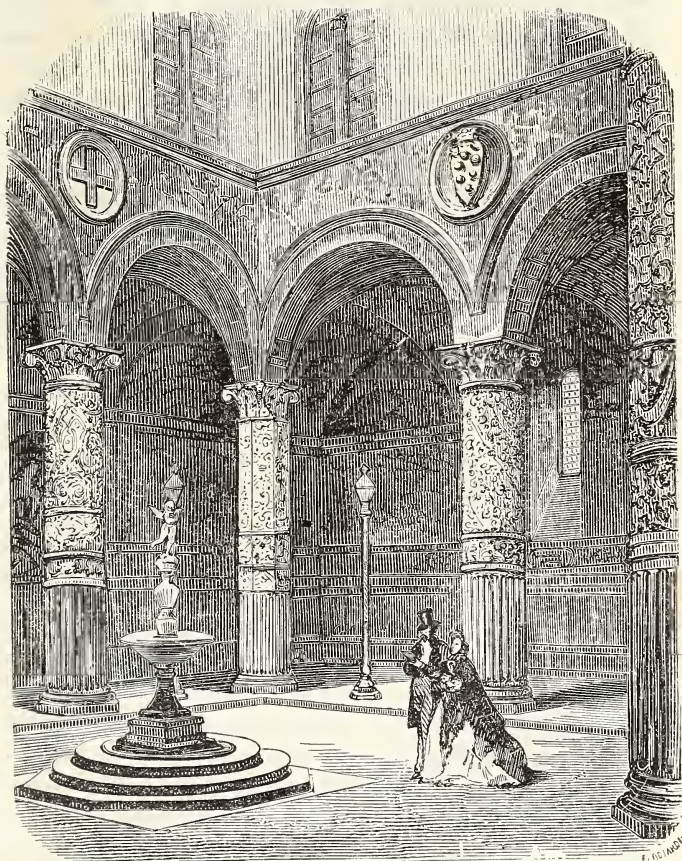
Il Campanile. — Sostiene quattro campane di cui la maggiore pesa k. 453,70. — Il primo orologio postovi

nel 1354 fu opera di *Niccola di Bernardo*; nel 1667 fu ricostruito dal *Viviani* discepolo di Galileo.

Sculture dinanzi al Palazzo. — Sull'angolo a tramontana il leone di bronzo chiamato il Marzocco è una copia dell'antico (*), opera di *Donatello*. Il David (gigante) scolpito dal *Buonarroti*, a cui riuscì cavare una statua da un blocco di marmo malconcio da un certo Agostino di Antonio di Guccio, e vi fu posto nel 1504 a dì 8 di Giugno (**). Ercole che ha vinto Cacco, *Bandinelli*, opera criticata con troppa acerbità dai contemporanei del Buonarroti, fu posta ove si vede nel 1533. I termini marmorei ai lati della porta stanno a simboleggiare, quello di forme maschili, la forza e la magnanimità della Toscana (*Rossi*); l'altro di forme muliebri, la leggiadria e la celebrità della Toscana negli ameni studj (*Bandinelli*). — La iscrizione posta sopra la porta, REX REGUM ET DOMINUS DOMINANTIUM, vuolsi surrogata, regnante Cosimo I, a quella postavi nel 1527 che diceva: *Jesus Christus Rex Florentini Populi, S. P. Decreto electus*. I due leoni marmorei che le stanno a lato, anticamente messi a oro, furono scolpiti da *Giovanni dei Nobili*.

(*Interno*). **Il Cortile.** — Fu riordinato da *Michelozzi* nel 1434; vi si vede una fontana con vaschetta in porfido disegnata dal *Vasari* e scolpita dal *Tadda* nel 1557; il putto che strozza il pesce (*Verrocchio*); inoltre il gruppo rappresentante Sansone e un Filisteo (*Rossi*). Si vuole

(*) L'antico Marzocco si conserva attualmente per le scale dell'Uffizio dello Stato civile.

(**) Quando i Medici furono cacciati per la terza volta (1527) dai difensori del palazzo furono gettate grosse pietre contro gli assalitori, una delle quali ruppe in tre pezzi il braccio sinistro del David. Questi pezzi raccolti dal Vasari e Cecchino dei Rossi (*Francesco Salviati*), furono da essi con molto amore ricongiunti e fu impedito così che un sì bel monumento rimanesse imperfetto.

Interno di Palazzo Vecchio.

che, in odio a Michelangelo, desse al Filisteo atterrato le sembianze di quel grande artista. Le due teste di leone nella base, *Bandinelli.* — L'interno del Cortile di forma ottagona è sostenuto da 9 grosse colonne arricchite di ornamenti, con i disegni di *Michelozzo Michelozzi.*

Salone del Consiglio, *detto dei Cinquecento.* — Cacciato dal governo della città Piero di Lorenzo dei Medici perchè alla insaputa dei Fiorentini erasi umiliato al cospetto di Carlo VIII (1494), il *Savonarola* presentò alla Signoria il progetto di una nuova forma di governo.

Stabilito un Consiglio di mille cittadini dal quale dovevano essere nominate le Magistrature della Repubblica, fu pensato alla edificazione di una Sala che contenesse oltre duemila persone e se ne dette la commissione a' 15 di Maggio 1495 a *Simone del Pollaiolo* detto il *Cronaca* (caldo partigiano del Frate) che la costruì sopra alcune porzioni di fabbriche unite al Palazzo nell'ingrandimento fattovi per ordine del Duca d'Atene. Questa sala doveva esser ornata di pitture dal *Buonarroti* e dal *Vinci,* i quali condussero i cartoni (perduti o distrutti in appresso) che riuscirono lo stupore e l'ammirazione degli artisti fiorentini. Ridotta a stanza di soldati, al ritorno dei Medici, e nuovamente a Sala di Consiglio nel 1527 (per la terza cacciata di questi) fu testimone dell' agonia della libertà Fiorentina nel 1529. E quando sotto Cosimo I, fu destinata a Sala d' Udienza, venne dal *Vasari* rifatta ed ornata come ora si vede. Nel 1859 ai 20 di Agosto dall'Assemblea Toscana vi fu decretata la decadenza della Famiglia Austro-Lorenese.

Il palco ornato con varii spartimenti è ricco di cornici, e contiene trentanove tavole dipinte in quadri,

tondi, ed ottagoni, la maggior parte di metri 5,26 con figure di 4 fino a 4,67 metri; lavoro di *Giorgio Vasari;* è spartito in tre ordini e racchiude 39 quadri.

Pareti. — Nei sètte quadri lungo la parete verso le scale, e nelle tre storie della parete stessa è rappresentata tutta la guerra tra Pisa e la Repubblica, durata quattordici anni; come nei quadri e nell' altra parete verso il Borgo de' Greci è effigiata la guerra di Siena fatta da Cosimo, e durata quattordici mesi.

Nell' ottagono verso la fronte veggionsi i Fiorentini che deliberano intorno la guerra da farsi contro i Pisani; Antonio Giacomini sta arringando in bigoncia, ed in aria sta librata una Nemesi con spada di fuoco, quasi voglia rivelare la futura generosità dei vincitori. V' è sotto l' epigrafe: *S. P. Flor. Pisanis rebellibus magno animo bellum indicit.*

In un altro angolo è la presa di *Cascina,* col ritratto di Paolo Vitelli, capitano dei Fiorentini; vi è scritto: *Cascina solida vi expugnatur.*

Vien dopo la presa di Vico-Pisano, c il motto: *Vicum florentini milites irrumpunt.*

Nell' ottangolo verso mezzogiorno e verso gli Uffizi è figurata la rotta dei Veneziani presso alla Vernia per le armi fiorentine, quando essi andarono in aiuto dei Pisani. E sotto: *Veneti Pisarum defensores victi.*

Sopra quest' ottangolo, in un quadro largo, veggonsi cinque galee e due fuste fiorentine, quelle che alla foce d' Arno predarono la navi pisane cariche di granaglie, le quali dovevano soccorrer Pisa; e sotto: *Pisis obsessis spes omnis recisa.*

E in un quadro simile al precedente è dipinta la batteria delle mura di Pisa inalzata in quel luogo che è detto il *Barbagianni,* o come vogliono altri, il

bastione sta in pace, rovesciato dai Fiorentini, e la pugna colle fanterie francesi venute in aiuto dei Pisani. Sotto v'è scritto: *Galli auxiliares repelluntur.*

Nel quadro grande del mezzo è dipinto il trionfo dei Fiorentini per la presa di Pisa nel 1364; vedesi il ponte alla Carraia co' soldati e i prigionieri sulle carra.

Sotto il dipinto è il motto: *Lœta tandem victoria venit.*

Dal lato del Borgo de' Greci, nel soffitto e nella parete, come dicemmo, è rappresentata la guerra sanese. Nel quadro maggiore del soffitto verso tramontana è Cosimo che medita sulla pianta di Siena cui vuol mover guerra; gli stanno attorno la Vigilanza e la Pazienza sedute; poi la Fortezza, la Prudenza e il Silenzio; col motto: *Senensibus vicinis infidis bellum.*

In un rettangolo, accanto a quello che rappresenta il Casentino, è dipinta la pugna presso a Monistero nelle vicinanze di Siena; e sotto: *Prœlium aere ad Monasterium.*

Nell'altro simile, la presa di Casola, col marchese di Marignano che fa postar le artiglierie, e arringa i soldati; col motto: *Casuli oppidi expugnatio.*

In un ottangolo verso gli Uffizi è la trista battaglia di Marciano, col fiume Chiana che alza la testa. V'è il motto: *Galli, rebellesque prœlio cedunt.*

In un altro quadro è le rotta patita dai Turchi sbarcati a Piombino in aiuto di Piero Strozzi; vi si legge l'epigrafe: *Publici hostes terra arcentur.*

Poi la presa di Montereggioni; col motto: *Mons Regionis expugnatur.*

Nel quadro di mezzo fa mostra di sè il marchese di Marignano che entra trionfante in Firenze, incontrato fuori della porta dal duca Cosimo; i molti per-

sonaggi attorno al marchese sono: Chiappino Vitelli e Federigo da Montauto; più basso D. Vincenzio Borghini e lo storico G. B. Adriani, il Vasari, Batt. Naldini, Giovanni Stradano e Jacopo Zucchi che vi dipinsero. V' è l' epigrafe: *Exitus victoribusque felix.*

Nei quattro angoli sono dipinte su lavagna quattro storie grandissime. La prima di *Jacopo Ligozzi*, sulla porta che mette nel salone, rappresenta Bonifazio VIII che da varj potentati d' Europa e d' Asia riceve ambasciatori, e dei quali dodici erano Fiorentini (*).

Rimpetto, Pio V, che nel 1569 invia con una bolla il titolo di granduca a Cosimo I.

Delle altre due lavagne dalla parte degli Uffizi una rappresenta Cosimo creato duca dal senato, opera del *Cigoli*; l' altra Cosimo che veste l' abito di gran maestro dell'Ordine di Santo Stefano, opera del *Passignano*.

La pittura a mano dritta verso la piazza rappre senta un episodio della guerra di Pisa; l'esercito fiorentino sta per assaltar la città; Antonio Giacomini ha nella berretta l'ordine mandatogli dalla repubblica fiorentina di non assalire; il capitano non lesse la lettera, combattè e vinse.

Nella pittura seguente è rappresentato Massimiliano imperatore che tenta l' assedio di Livorno nel 1496.

Nell' ultima è la rotta dei Pisani alla Torre S. Vincenzio sulla marina.

(*) Furono: Vermiglio Alfani, mandato dall' imperator Rodolfo; Musciatto Franzesi di San Gimignano, dal re Filippo il Bello di Francia; Ugolino da Vicchio, dal re d'Inghilterra; Ranieri, dal re di Boemia; Simone de' Rossi, da Andronico imperatore di Costantinopoli; Guicciardo Bastari, dal gran Can de' Tartari; Manno Adimari, dal re Carlo di Napoli; Guido di Talanca, dal re Federigo di Sicilia; Bencivenni Folchi, dal gran maestro di Rodi; Lapo Uberti, dalla Repubblica di Pisa; Cino Dietisalvi, dal Signor di Camerino, e Palla Strozzi, dalla Repubblica fiorentina.

Passando dall' altra parte di tramontana, in un affresco è espresso il marchese di Marignano capitano supremo di Cosimo, che di notte tempo s'impossessa della mura e dei forti di Siena.

Nel quadro di mezzo è rappresentata la presa di Port' Ercole, dov' erasi rifugiato Piero Strozzi colle galee francesi.

Nell' ultimo è la infelice rotta di Marciano in Val di Chiana avvenuta nel 1554.

Statue. — Nell' arco di mezzo dal lato che guarda la piazza, Leon X in atto di benedire, figura cominciata dal *Bandinelli* e finita da *Vincenzo Rossi*; nelle due nicchie laterali *Giovanni dei Medici* ed *Alessandro*, del *Bandinelli*.

Presso una porta è una statua di Cosimo granduca, del *Bandinelli*. Dal lato sinistro del Salone verso il Borgo de' Greci è un'altra nicchia colla statua di Clemente VII che incorona Carlo V, dello *stesso scultore*, il quale ha pur lavorato il bel gruppo di Adamo ed Eva, tolto via nel 1729 dalla Chiesa Metropolitana per cui era stato fatto, e che è ora nel fondo della sala in mezzo a quattro statue *antiche* rappresentanti Leda, Mercurio, Apollo e Bacco, provenienti dalla villa Medici in Roma, collocate in altrettante nicchie. Il gruppo della Vittoria che prostra un prigioniero, è opera incompiuta di *Michelangiolo*, che dovea far parte del monumento di Giulio II. Lungo le pareti sono da vedersi altri sei gruppi in marmo di *Vincenzio Rossi*, cioè: Ercole che soffoga Anteo; quando uccide il Centauro; quando punisce Diomede; quando si reca in spalla il cinghiale Erimanteo: quando vince Ippolita regina delle Amazzoni; ed il gruppo della Virtù che trionfa sul Vizio, di *Giovanni Bologna*. V' è pure un guerriero, di *Vincenzio Danti*, che dal mostrar sullo

scudo un capricorno, si tiene per un Cosimo giovane.

Salone detto dei Dugento. — Prima che fosse fabbricato il Salone, detto dei *Cinquecento,* del quale abbiamo fino ad ora parlato, tenevasi il consiglio in altra sala spaziosa anch'essa, che nel 1411 dal consiglio dei dugento cittadini si disse dei *Dugento;* fabbricato il gran Salone si adunò in questa il *Consiglio degli Ottanta,* che era una pratica scelta di cittadini, colla quale la Signoria consultava sulle faccende più gravi dello stato. Occupa questa tutta quella parete della fabbrica che si allunga dalla porta della Dogana fino al terrazzino o ringhiera che vedesi sulla facciata principale. Fu camera del Senato nel 1848; ed ora serve ad uso di Tribunale.

Sala di Leone X (*). — In questa sala è rappresentato il fatto d'arme di Ravenna quando Giovanni cardinale di Santa Maria in Dominica, poi pontefice Leon X, nel 1512 fu fatto prigioniero; egli è sopra un cavallo bianco; gli sta presso il cardinal Sanseverino; accanto a questo il marchese di Pescara e Pietro Navarro.

Nell' ottagono che segue è rappresentato il cardinal Giovanni nell' atto di essere menato prigione a Milano; è colto il momento in cui fu liberato in una baruffa di soldati.

Nell' altro quadro è il ritorno del cardinale a Firenze nel 1512; quegli che sta sulla porta a S. Gallo è M. Cosimo de' Pazzi arcivescovo di Firenze.

Nel quadro lungo è rappresentato Leone dopo la sua coronazione, avvenuta nel 1513; monta lo stesso cavallo sul quale fu fatto prigione a Ravenna. I quattro

(*) Se ci dilunghiamo nella descrizione di questo quartiere posto al primo piano, egli è perchè ci pare acquistino gran pregio i dipinti che lo adornano dalla memoria tramandataci delle sembianze dei più illustri personaggi del secolo XV e XVI.

armati con stendardo in mano raffigurano D. Giovanni de' Medici sopra un cavallo leardo; Giulio de' Medici cavaliere di Rodi, poi Clemente VII, sopra un cavallo sauro. Alfonso duca di Ferrara, vecchio, sopra un giannetto di Spagna; l' ultimo il duca d' Urbino. Il cardinale col piviale rosso e la mitra è Alfonso Petrucci cardinal di Siena, e sta vicino a lui il cardinale Alessandro Farnese che fu poi Paolo III; quello in profilo è il cardinal Sanseverino che parla con Francesco Soderini cardinal di Volterra.

In un ottagono è rappresentata Roma che elegge a suo cittadino Giuliano duca di Nemours fratello del papa; e il papa che fa i primi quattro cardinali: Giulio de' Medici, Innocenzio Cibo, Lorenzo Pucci e Bernardo Dovizi da Bibbiena. Il personaggio che inginocchiato riceve dal papa due stendardi è Giuliano suo fratello, che andò poi in Lombardia a combattere i Francesi.

L' ottagono sotto la scala rappresenta il pontefice, il quale crea duca d' Urbino Lorenzo suo nipote.

In un altro quadro grande è dipinto il pontefice che entra in Firenze dalla porta a San Pier Gattolini per avviarsi a Bologna nel 1515. Vi sono i ritratti di messer Pietro Bembo e di Lodovico Ariosto che parla con Pietro Aretino; un vecchietto con zazzera canuta è Jacopo Sannazzaro. Fra i cardinali sono Matteo Sedunense, il Farnese e Raffael Riario.

Nell' ottagono sull'angolo è Francesco I di Francia che in Bologna bacia il piede al pontefice.

In un' altra storia è il pontefice che assedia San Leo nello stato d' Urbino. Vitellozzo Vitelli, Jacopo Gianfigliazzi e Antonio Ricasoli commissari.

Sopra il cammino di marmo è figurato Leon X in atto di promovere ad un tempo 31 cardinali. In lon-

tananza sono il duca Giuliano e Lorenzo suo nipote che parla con Leonardo da Vinci; l'altro è Michelangiolo.

In un'altra storia nel soffitto è il cardinal Giulio a cavallo in abiti pontificali con un esercito dietro, e un altro esercito innanzi, in atto di partire. Una femmina sdraiata e nuda, figura la Lombardia; il fiume è il Po. I tre capitani accanto al Legato sono Prospero Colonna, il marchese di Pescara e Federigo Gonzaga di Mantova.

Nella storia maggiore in mezzo al soffitto è rappresentato l'esercito pontificio-spagnuolo capitanato dal signor Prospero Colonna che entra vittorioso in Milano e ne caccia il Lautrech.

Sonovi poi figurate a color di bronzo altre pitture allusive alla vita di Leone.

Camera di Cosimo il Vecchio. — Nel primo quadro è rappresentato il suo esiglio da Firenze nel 1433: sono con lui Averardo de' Medici, con un berrettone rosso, Puccio Pucci, e dietro a questi Giovanni e Piero figliuoli di Cosimo.

Negli angoli della volta sono la Prudenza, la Fortezza, l'Astuzia, l'Ardire, la Diligenza, la Religione, l'Eternità e la Fama.

La storia grande del mezzo rappresenta Cosimo che torna dall'esiglio, nell'anno 1434; i due giovani che gli cavalcano accanto sono i figliuoli Piero e Giovanni; dietro è Neri di Gino Capponi e il benemerito Niccolò da Uzzano, con un mantello rosso, il quale stende una mano verso Cosimo. — È da notarsi qui il convento di San Gallo, che distrutto nell'assedio di Firenze, sorgeva dov'è ora il *Parterre*.

Sopra la finestra è dipinto Cosimo che manda Sante, bastardo d'Ercole Bentivoglio, a governar Bologna pei figliuoli di Annibale Bentivoglio.

Nell' altra storia è rappresentato Cosimo che fa erigere la Chiesa e la canonica di San Lorenzo; e Filippo Brunellesco che gliene presenta il disegno insieme con Lorenzo Ghiberti. Quegli col cappuccio è Donatello; il vecchio più basso è Michelozzo Michelozzi.

Un' altra pittura rappresenta Cosimo seduto, cui sono presentati libri, statue, pitture, medaglie ed altre antichità. Quegli che ha un libro in mano è Marsilio Ficino; gli sta dietro il greco Argiropolo; quegli di profilo è Paolo Toscanelli, e fra Giovanni Angelico quegli che mostra una tavoletta; l' altro che presenta una statua è Luca della Robbia. Vi sono anche ripetuti Donatello, il Brunellesco, fra Filippo, il Ghiberti, Andrea del Castagno e il Pesello in lontananza che parla con Paolo Uccello.

Sono poi molte medaglie coi ritratti di Giovanni di Bicci padre di Cosimo, di Lorenzo suo fratello, di Piero e Giovanni suoi figliuoli, ed altri emblemi e storie che alludono alle Virtù che sono dipinte negli angoli della volta.

Camera di Lorenzo de' Medici. — Nella volta è dipinto Lorenzo, che va a Napoli dal re Ferdinando per far prova di ristabilir la pace in Italia nel 1479.

In un altro dipinto è la dieta di Cremona, quando i Veneziani in compagnia di Sisto IV mossero guerra al duca Ercole di Ferrara.

In un altro è la guerra di Lunigiana fatta dai Fiorentini nel 1484-1487.

Nel mezzo della volta è il ritratto del Magnifico circondato da molti ambasciatori.

In un' altra storia Lorenzo che riceve doni; gli Aragonesi che gli mandano due leoni e dei cavalli; Lodovico Sforza armi; Innocenzio un cappello cardi-

nalizio, per alludere alla creazione del figliuolo Giovanni; il soldano del Cairo cammelli, scimmie, pappagalli e forse la prima giraffa che si sia veduta in Italia.

Nell' ultimo dipinto è Lorenzo in mezzo a molti letterati; il vecchio di profilo è Gentile da Urbino vescovo d' Arezzo che fu maestro di Lorenzo e di Giuliano; l' altro magro con berretta paonazza, Demetrio Colcondila; li giovine colla zazzera vestito di rosso è Pico della Mirandola; l' altro dietro, anch' egli con zazzera e con un libro nella sinistra, è Angiolo Poliziano; quegli in abito scuro è Luigi Pulci; dall' altra parte accanto a Lorenzo è Marsilio Ficino; quegli con un mappamondo è Cristoforo Landino; quei che volge le spalle è Leonardo Bruni; il giovine che gli parla è Giovanni Lascarì, e quel di profilo tra Leonardo e il Lascari è il Marullo greco dottissimo.

Negli angoli, a cominciar dalla destra, sono la Fede, la Forza, o Ercole che ammazza l' Idra, il buon Evento, il buon Giudizio, la Clemenza che gitta via due spade, la Prudenza, la Magnanimità, e infiniti altri emblemi. Fra gli altri è notevole un tronco tagliato verde, che gitta fuoco dai rami sbroccati col motto *Semper*; impresa che Giuliano fratello di Lorenzo soleva portare nelle giostre, volendo significar che la speranza era per lui sempre verde: merita di essere osservata anche l' impresa di Giuliano duca di Nemours, figurata da un pappagallo sopra un ramuscello di miglio, col motto GLOVIS che viene interpretato: *Gloria, Laus, Onor, Virtus, Justitia, Salus*, tenendo conto delle sole lettere iniziali.

Salotto di Clemente VII. — La volta è spartita in nove vani dove sono dipinte nove storie, e una più grande nel colmo della volta; nelle testate sono due ovati bislunghi; nel girar della volta sopra le faccie

quattro altri ovati, due per parte, i quali mettono in mezzo due storie; rimangono poi in ogni canto due angoli, così otto fra tutti, dove sono effigiate otto Virtù.

Nel primo ovato è Clemente che nel 1525 apre la porta santa con un martello d'oro; gli è dietro Francesco Berni, il poeta, suo segretario.

In un altro, Clemente che dà la porpora ad Ippolito suo nipote; gli sta dietro fra Niccolò della Magna; a piè della storia sono officiali del papa, e il più giovine è Piero Carnesecchi.

Nella storia grande del mezzo rappresentò il Vasari Clemente che incorona Carlo V a Bologna nel 1530; quel cardinale col piviale rosso è Alessandro Farnese, poi Paolo III; a piè della storia le quattro figure dal mezzo in su sono Francesco Maria duca d'Urbino, Antonio de Leyva, e quello sopra a costoro Andrea Doria benemerito cittadino; v'è pure Alessandro duca che è quel cresputo; e sotto D. Pietro di Toledo Viceré di Napoli e padre della moglie di Cosimo.

In basso son dipinte le vicende dell'assedio di Firenze, l'assalto del principe d'Orange, la zuffa ai bastioni di San Giorgio, di San Niccolò e sul poggio di Marignolle. Poi in piccole figure la *incamiciata* nel piano di San Salvi; il castello della Lastra vinto dall'Orange; la presa d'Empoli; l'altra zuffa al bastione di San Giorgio; la sortita per due lati della città dalle milizie fiorentine; la battaglia dolorosa della Gavinana, e l'incamiciata contro i Tedeschi a San Donato in Polverosa.

Attorno al quadro dell'incoronazione di Carlo V sono la Prudenza, la Salute, la Concordia e la Religione.

Un'altra storia presso all'ovato della porta figura il papa che invia il cardinal Ippolito come legato in Ungheria in aiuto di Carlo V.

In un ovato è il matrimonio di Alessandro bastardo con Margherita bastarda di Carlo V.

In una storia grande lo sposalizio di Caterina de' Medici con Enrico, che fu poi secondo re di questo nome in Francia.

Nell'ultima storia è dipinto Clemente VII che torna di Francia, portato in sedia gestatoria dalla Quiete, dalla Vittoria, dalla Concordia e dalla Pace.

Le otto Virtù negli angoli sono: la Fortuna, la Costanza, la Sapienza, la Sicurezza, la Vittoria, la Fortezza, l' Onore e la Magnanimità.

Stanza di Giovanni de' Medici (*detto delle Bande Nere*). — Un tondo rappresenta Giovanni al passo dell' Adda e del Po; il cardinal Giulio de' Medici e Prospero Colonna stan sulla riva; nei canti sono Marte, Bellona, la Vittoria e la Fama.

Una storia mostra Giovanni che difende il Ponte Rozzo fra il Tesino e Biagrassa; le figure allegoriche sono l' Animosità, come dice il Vasari, o meglio, il Coraggio e la Forza.

Poi Giovanni che prende San Secondo, con l' Audacia e l' Onore nei canti.

Giovanni che espugna Caravaggio, e nei canti la Fortuna e il Valor militare.

Nell' ultima storia Giovanni che, combattendo in campo aperto, passa fuor fuora un cavaliero spagnuolo. Negli angoli il Furore e l' Impero. Gli stemmi sono: dei Medici e Salviati, e dei Medici e Sforza, perchè Giovanni Medici, padre di Giovanni, sposò una Sforza di Galeazzo Maria, e Giovanni delle Bande Nere sposò una Maria Salviati, da cui nacque Cosimo.

Sono poi altri tondi sostenuti da putti figurati in bassorilievo, con ritratti medicei.

Nelle facciate delle stanze sono altre storie allusive

allo stesso valoroso capitano; come per esempio: Giovanni assalito sul ponte Sant' Angelo dall' Orsini; Giovanni che assalta una schiera di nemici sul ponte di Vico; la presa di Milano, e per ultimo, quando scompiglia su quel di Brescia 6000 Grigioni.

Camera di Cosimo I. — Nel primo tondo è il duca Cosimo giovinetto, creato dal magistrato dei Quarantotto duca della Repubblica fiorentina; il Campana legge il privilegio dell' imperatore; attorno sono due figure allegoriche, la Concordia e l' Innocenza.

Nel secondo tondo è l' Isola dell' Elba, e Portoferrajo edificato da lui; quel nano è Morgante, conosciuto buffone; v' è Nettuno che abbraccia la Sicurezza.

Nel terzo tondo è il granduca seduto, il quale comanda a' suoi capitani che vadano a soccorrer Serravalle; le figure allegoriche sono Bellona e la Prudenza.

Nell' ultimo tondo il granduca siede fra molti artisti. Il Tribolo presenta le fonti di Castello; il Tasso, la loggia di Mercato nuovo; Benvenuto Cellini contende col Provveditore delle fabbriche; gli altri sono il Vasari, l' Ammannato e il Bandinelli.

Nel primo ottagono è *Pisa,* che inginocchiata innanzi a Cosimo lo ringrazia d' aver seccato le paludi, mentre abbraccia un Vecchio che rappresenta lo Studio pisano.

Nel secondo ottagono il Vecchio è *Arezzo*, cui il granduca pone in capo la corona murale, perchè egli ne ristaurò le mura; v' è anche Giano creduto edificator della città.

Nel terzo ottagono *Cortona* è nello stesso atto, ed ha presso il Trasimeno.

Nel quarto ottagono *Volterra* ha le caldaie delle Saline.

Nel quinto ottagono *Pistoia* che riceve dal gran-

duca un ramo d'olivo; e i fiumi Ombrone e Bisenzio.

Nel sesto ottagono *San Sepolcro* rappresentato da due Pellegrini che lo edificarono.

Nel settimo ottagono *Fivizzano* figurato in un Vecchio inginocchioni, e il granduca che lo rialza.

Nell'ottavo, *Prato*, con un giovane che sta presso il Bisenzio.

Nei vacui sono tutti i luoghi di Toscana fortificati da Cosimo: in altri ovati, ritratti Medicei, e nelle facciate, tre storie:

La rotta dei Turchi a Piombino; di Piero Strozzi in Valdichiana, e la presa di Port'Ercole.

Poi altre storiette in chiaro-scuro allusive a Cosimo e alla sua famiglia.

Secondo Piano.

Sala dell' Orologio. — Dipinta a gigli d'oro in fondo azzurro e di recente restaurata. Le Pitture della parete a destra di chi entra rappresentano alcuni Santi protettori della Città (*Domenico Ghirlandaio*).

Fu chiamata dell'orologio perchè vi fu posto quello fatto fare da Lorenzo de' Medici a *Lorenzo della Volpaja*, nel quale orologio vedevasi il giro dei principali pianeti. Il soffitto è del *Tasso*.

La porta per la quale dalla Sala dell'Orologio si accede alla **Sala d'Udienza** fu squisitamente lavorata in marmo da *Benedetto da Maiano*.

I battenti della porta sono eseguiti in tarsia in legno da *Giuliano* e da *Francesco* di *Giovanni* detto il *Francione* e rappresentano *Dante* e *Petrarca*.

Sono in questa sala tre ricchi scaffali di legno nei quali si conservano oggetti preziosi di avorio e di ambra. — Gli affreschi delle pareti (*Francesco de' Rossi*) rappresentano Cammillo che dà a castigare agli sco-

lari il loro maestro traditore della patria: Cammillo che, rotto il vergognoso patto dei Galli coi Romani, li caccia in fuga. Poi v'è il trionfo dell'eroe, e il pittore vi si ritrasse in un soldato che segue il carro del vincitore.

Cappella de' Priori. — Sulla porta che introduce in cappella è il nome di Gesù in bassorilievo, colla iscrizione: « *Sol justitiæ Christus Deus noster regnat in æternum;* » e probabilmente vi fu collocato in quell'epoca stessa in cui, sotto il gonfalonierato di Niccolò Capponi, Gesù Cristo fu acclamato capo della Repubblica.

Convenivano in questa cappella i Priori e il gonfaloniere per ascoltar la messa e per invocar l'aiuto di Dio prima di trattar delle faccende dello Stato. Ella è dipinta da *Ridolfo Ghirlandaio* nella volta e nelle pareti. Fu restaurata dal *Marini* nel 1841. La tavola dell'altare è d'autore *ignoto*.

Presso l'altare, *in cornu Evangelii,* si osserva un armadio con sportello dipinto, ad inferriata dorata, e negli spazi molte lettere, ugualmente dorate, le quali lette insieme dicono:

Evangelium invenit sibi domum,
Et leges locum ubi quiescant,

per indicare che vi si chiudevano gli Evangeli sui quali la Signoria giurava o faceva giurare, e ciò che più importa, per mostrare che v'era chiuso il famoso codice delle Pandette, il quale fu poi per maggior sicurezza trasportato nella Biblioteca Laurenziana.

PIAZZA DELLA SIGNORIA (*già del Granduca*).— È questa la principale piazza posta quasi nel centro della città. Fu piccolissima in origine ed incominciò ad acquistare

maggiore estensione nel 1258 quando a furia di popolo andarono atterrate le case degli Uberti, di parte ghibellina, che ne occupavano largo tratto dal lato di tramontana. Dopo la edificazione del palazzo (1298) troviamo fatta menzione di un primo accrescimento nel 1307; altre provvisioni si fanno in questo proposito nel 1318 ed anni successivi fino al 1386, nel quale anno fu decretato dalla Signoria, che l'area occupata dalla Chiesa e piazzetta di *Santo Romolo e Santa Cecilia* venisse convertita ad uso pubblico. Per questa ed altri ingrandimenti di minor conto venne ad acquistare maggiore regolarità di forma ed ampiezza meglio conveniente alla maestà del Palazzo che la signoreggia.

In questa Piazza suolevano tenere i Fiorentini le popolari adunanze; e dal secolo XIII al XIX vi si celebrarono nel dì di San Giovanni, patrono della città, le feste dette degli *Omaggi.* Fra Girolamo Savonarola, ardente fautore di libertà, vi fu impiccato ed arso, per ordine di Alessandro VI, a dì 23 di Maggio 1498, nel luogo appunto ove ora si vede la fontana del *Nettuno* (*).

Narrare gli avvenimenti di cui questa piazza è stata teatro, sarebbe quasi un raccontare l'istoria di Firenze. Dopo essere stata testimone delle agitazioni e dei grandi fatti operati dalla Repubblica; dopo aver veduti i Medici, la casa di Lorena, gli stranieri, gli avvenimenti del 1848 e 1859; nella notte del 15 marzo su questa piazza, le acclamazioni della folla salutarono l'annessione della Toscana al nuovo regno d'Italia, proclamata dai Magistrati dalla terrazza del palazzo.

Fontana del Nettuno. — Fu edificata da *Bartolommeo Ammannati,* scultore architetto, per ordine di Cosimo

(*) Dello stato della piazza in quell'epoca porge ricordo un disegno di *Emilio Burci,* riprodotto in fotografia dai fratelli Alinari, rappresentante appunto il supplizio del Martire Domenicano.

dei Medici, I Granduca di Toscana. A dì 7 di Marzo 1564 furono gettate le fondamenta ed ebbe compimento nell' anno 1575. La statua del Nettuno alta M. 5,84 fu cavata, con i tritoni che le servono di sostegno, da un sol blocco di marmo. I quattro cavalli che tirano la conchiglia marina, sono di marmo. La vasca è di marmo mischio. Vi si vedono quattro statue di bronzo, rappresentanti divinità marine: Dori, Teti ec., e al di sotto otto piccoli fanciulli in medaglioni dello stesso metallo. Degli otto satiri di bronzo seduti sugli orli della vasca quello collocato verso l' angolo del Palazzo è opera di *Francesco Pozzi*, e vi fu posto nel 1831 in sostituzione dell' antico, il quale non sappiamo in qual modo fu trafugato (*).

Statua equestre di Cosimo I. — Fu incominciata, per commissione di Francesco I figlio di Cosimo, da *Giovan Bologna* nel 1587 e condotta a fine nel 1592. Vi si impiegarono kilogrammi 7861,708 di bronzo. La base marmorea è adornata nelle sue facce da bassorilievi in bronzo, opera dello stesso autore. Rappresentano essi tre principali epoche della vita di quel principe; cioè la investitura datagli dal Senato Fiorentino del governo della Repubblica, con titolo di Duca (1537), l' ingresso trionfale nella città di Siena (1560), ed il conferimento per mano di Papa Pio V delle insegne granducali (1570).

Palazzo del Bollo e del Registro — Vedi *Ufizi* ec.

Palazzo Uguccioni. — Vedi *Palazzi* ec.

Loggia della Signoria (detta anche dell' *Orcagna* e dei *Lanzi*). — Fino dal dì 21 Novembre 1356 era stato vinto nel Consiglio il partito di edificare una loggia in

(*) La tradizione popolare vuole che fosse rubato durante il principato di Pietro Leopoldo in una notte invernale piovosissima, e portato in bara fuori della città.

prossimità del Palazzo dei Priori affinchè i Magistrati potessero adunarsi in luogo coperto, e più ampio di quello che non fosse la ringhiera posta dinanzi al Palazzo, destinata a tale ufficio. Però le continue guerre sostenute dai Fiorentini ed in particolar modo quelle combattute contro i Pisani tolsero loro di portare ad esecuzione l'emanato decreto, e soltanto nell' anno 1376 a dì 20 di Settembre fu dato incominciamento all' opera.

Vuolsi che *Andrea di Cione* detto l' *Orcagna* facesse il disegno o modello di questa Loggia; tanto asseriscono il Vasari e quanti scrissero in appresso sulla fede di quello storico. Ciò può essere; ma è d' uopo notare che l' *Orcagna* non solo era morto nel 1376 anno in cui furono acquistate le case dei Baroncelli ed altri, demolite per dar luogo alla Loggia, ma egli è da credere altresì che ei mancasse ai vivi in sul cadere del 1368 cioè otto anni innanzi che si desse principio alla edificazione di questo monumento.

I documenti storici, non ha guari pubblicati dal Cav. Luigi Passerini, fanno testimonianza che l' opera fu condotta dagli architetti *Benci* di *Cione* e *Simone* di *Francesco Talenti* artisti ambedue di grande valore. « Ambedue (scrive il ricordato Cav. Passerini) erano » ben capaci d' immaginare il progetto della bella » loggia; e mi fa supporre che ad essi se ne debba » il disegno il sapersi che anche nel 1379, e più tardi, » il Talenti modellava i capitelli dei grandi pilastri e » gli altri ornati, mentre *Jacopo* di *Paolo* e poi *Lo* » *renzo* di *Filippo* dirigeva le costruzioni murarie. »

Il disegno delle sette virtù cardinali e teologali poste nelle nicchie mistilinee che ricorrono nelle due faccie furono disegnate non già da *Giottino,* come fu creduto finora, ma da *Agnolo* di *Taddeo Gaddi,* delle

quali rimesse i cartoni nel 1383; e poco dopo si affidavano le sculture ai più pregiati tra quei maestri che avevano prestata l' opera loro nell'ornamento della cattedrale.

Giovanni d'Ambrogio scolpì in bassorilievo la Giustizia e la Prudenza. La Temperanza e la Fortezza incominciate da *Giovanni* di *Fetto* furono compite da *Jacopo* di *Piero Guidi,* il quale avea data buona prova di sè nello scolpimento della Speranza e della Fede. La Carità creduta da alcuni scrittori una nostra donna col divino infante, fu allogata in prima a *Luca* di *Giovanni* senese, quindi a *Piero* di *Giovanni* del Brabante, ma non potendo questi occuparsene per le molte opere che avea da condurre, ne fu affidata la esecuzione al ricordato *Jacopo* di *Piero* che la condusse a fine non molto tempo appresso. Tali figure per maggior decoro furono contornate da vetri azzurri; poi dipinte a colori e lumeggiate con oro da *Lorenzo* di *Bicci.* I lavori compievansi intorno al 1387 nel quale anno si lastricava la loggia, e si ponevano a piè dei pilastri le statuette dei leoni e leonesse sedenti lavorati dal ricordato *Jacopo Guidi.*

Le armi del popolo e delle arti furono scolpite da *Niccolò* di *Piero Lamberti* d' Arezzo. La bella terrazza che a guisa di corona le cinge la fronte, per il cattivo stato in cui era ridotta, fu rifatta interamente dal Cav. *Poccianti* e terminata nel 1840.

Rimase sgombra la loggia di statue fino ai tempi del principato Mediceo. La Giuditta che calpesta il cadavere di Oloferne fu scolpita da *Donatello;* conservata nel palazzo dei Medici fino al 1494, in cui cacciati i Medici fu posta come emblema di libertà sulla ringhiera dal lato della Porta del Palazzo ov stette fino al 1504, nel quale anno fu tolta per dar

luogo al *David* di Michelangiolo. Collocata allora in una nicchia, appositamente scavata nel muro del primo cortile dove ora è il Sansone che uccide il Filisteo, vi rimase fino al 1560, anno in cui fu messa dove tuttora si vede. Nel piedistallo di granito stanno incise le memorabili parole: *exemplum salutis publicae cives posuere.*

I due leoni colossali posti ai lati della scalera, uno dei quali moderno (*F. Vacca*), e le sei Vestali del fondo, opera di scalpello greco, furono trasportati a Firenze dalla villa Medici in Roma e collocati dove ora si vedono nel 1788. Il ratto della Sabina fu scolpito da *Giambologna* nel 1583. Il Centauro dello *stesso autore* (tolto dal quadrivio sceso il Ponte Vecchio) ed il gruppo dell' Ajace morente, opera di greco scalpello restaurata da *Stefano Ricci*, vi furono collocati, il primo nel 1838 e l' altro nel 1841.

Cellini eseguì il Perseo unitamente al bello imbasamento che lo sostiene, nel 1553. Sulla parete laterale è una memoria che ricorda la legge per la quale nel 1746 fu stabilito il computo annuo secondo il Calendario Gregoriano. Nel 1860 con la direzione del Cav. *Ignazio Villa* vi furono posti un barometro ed un termometro.

Palazzo Alberti (*Via dei Benci,* n° 1). — Abitò in esso il grande architetto e letterato Leon Batista Alberti. Fu restaurato e decorato di una bella facciata alcuni anni indietro. Ai lati della porta d' ingresso si vedono due tavolette di marmo che serbano ricordo dello stato del palazzo nel 1400 e nel 1849.

Palazzo degli Albizzi (*Borgo degli Albizzi,* n° 12).— Antica abitazione di questa famiglia che rivaleggiò cogli Alberti e Medici. Restaurato da *Silvani.*

Palazzo Altoviti-San Galletti (*Borgo degli Albizzi,* n° 18).— Una volta *Albizzi; Valori; Guicciardini.*— Valori vi fece collocare il busto di Cosimo I, e i ritratti di 15 uomini celebri, ciò che ha fatto dare dal popolo a questo palazzo il soprannome di *Palazzo de' Visacci.* Al basso vedonsi i busti di Dante, Petrarca, Boccaccio, Giovanni della Casa e Luigi Alamanni; superiormente, A. Vespucci, L. Batista Alberti, P. Fr. Guicciardini, Adriani e V. Borghini; in cima, Accursio, Torrigiano, Valori, Marsilio Ficino, Donato Acciaioli e P. Vettori.

Palazzo dell' Antella, oggi *Mariani.* Vedasi a *Piazza Santa Croce.*

Palazzo Antinori (*Piazza omonima,* n° 2). — Si attribuisce a *Baccio d'Agnolo,* ma per la sua rassomiglianza al Palazzo *Gondi,* Fantozzi lo crede opera di *Giuliano da San Gallo* (verso il 1490).

Palazzo Bartolini-Salimbeni (*Piazza Santa Trinita,* n° 8), Albergo del Nord. — Questo palazzo il cui insieme è elegante e di buono stile, è il primo in Firenze ove fu impiegato tanto lusso d' ornamenti, e ove si fecero le finestre e le porte quadrate sormontate di frontoni, ciò che fece molto criticare l'architetto *Baccio d'Agnolo* (1520-29). Poco tempo dopo il duca di Retz ne fece fabbricare uno simile nel sobborgo Montmartre a Parigi.

Palazzo Bouturlin (*Via de' Servi,* n° 15).— Architettura di *Baccio d' Agnolo.* Gli affreschi sono recenti e furono fatti da *Bandinelli* e *Sarti.*

Palazzo Capponi (*Via de' Bardi,* n° 28). Appartenne in addietro a Niccolò da Uzzano, che lo fece fabbricare a *Lorenzo di Bicci,* verso il principio del secolo XV. Vi si vede il busto di Niccolò, di mano di *Donatello.*

Palazzo Capponi (*Via S. Sebastiano,* n° 28).— Fu fatto edificare dal Marchese Alessandro Capponi nel 1705 o in quel torno, sul disegno del cav. *Carlo Fontana,* agli

architetti *Ruggeri* e *Cecchini* e fu in tal circostanza che fra molte limitrofe casupole, vi rimase incorporata anco quella nella quale abitò il celebre pittore Giovanni Stradano dal 1591 al 3 di Novembre 1605, epoca della sua morte. — Se questo palazzo fosse stato costruito di stile architettonico più puro e ragionato, sarebbe certamente il principale della città dopo quelli di regia e pubblica attinenza.

Palazzo della Commenda Castiglione (*Via de' Tornabuoni*, nº 7). — Architettura di *Gian Bologna*. Il busto del Granduca Francesco I è pure del *medesimo*.

Palazzo Coppi (*Via de' Benci*, nº 20). — Credesi sia stato fabbricato secondo un disegno di *Michelangiolo*. Gli affreschi della facciata sono di *Stolf*, olandese, sul disegno di *F. Salviati*.

Palazzo de' Principi Corsini (*Lungarno*). — Clemente XII Corsini fece costruire questo edifizio nel 1618, precisamente dove esistevano allora, un piccolo possesso di Machiavelli, e la casa di piacere in cui il principe Antonio de' Medici aveva costume di accogliere le sue società drammatiche. — Questo palazzo fu considerabilmente ingrandito nel 1656 col disegno di *G. Silvani*; poco tempo dopo l' architetto *Ferri* costruì la magnifica scala che conduce al piano superiore. Dieci stanze riunite compongono una ricca galleria, di cui diamo in fondo il catalogo.

Palazzo Davanzati (*Via Porta Rossa*, nº 9). — Abitazione del traduttore di Tacito, deve appartenere al XV secolo. Il leone sulla facciata è di *Donatello*.

Palazzo Gerini (*Via Ricasoli*, nº 42). — Architettura di *Buontalenti* (?). È stato ampliato e restaurato modernamente sullo stile del secolo XVII.

Palazzo Giugni (*Via degli Alfani*, nº 50.) — Architettura di *B. Ammannati*, architetto del ponte Santa Trinita.

Palazzo Gondi (*Piazza S. Firenze*, nº 1). — Architettura molto stimata di *Giuliano da San Gallo* (1481), il quale ha fatto anche il cortile e scolpito un bel caminetto.

Palazzo Guadagni (*Piazza S. Spirito*, nº 11). — Ha i caratteri dei palazzi del XV secolo, e potrebbe ben essere del *Cronaca*, e la lanterna sulla cantonata di *Caparra*.

Palazzo di parte Guelfa (oggi Corte dei Conti, *Via delle Terme*, nº 4), non essendo sufficentemente grande per bastare ai Capitani, il cui potere e le cui attribuzioni erano diventate considerevoli, fu incaricato *Francesco della Luna* d'ingrandire il palazzo verso levante. L'edifizio principiato da quest'architetto, fu continuato da *Brunelleschi* suo maestro, ma non fu nemmeno compiuto. Ove si riconosce il bello stile della prima metà del XV secolo, è la parte che fa cantonata con le Terme e Via di Capaccio, e ove trovasi il Debito Pubblico, e gli Archivi del Monte di Pietà. *Vasari* aggiunse una scala e una porta nella piccola Via di Capaccio.

All'angolo che forma questa piccola via col Vicolo della Seta si trova l'antica residenza dell'*Arte della Seta* o di *Porta Santa Maria*. Vi si vedono le armi di questa Corporazione (sopra una porta) cinta d'una ghirlanda di fiori, sostenuta da deliziosi puttini.

Palazzo Larderel (*Via Tornabuoni*, nº 19). — Costruito nel 1550 dall'architetto *Dosio*. La facciata è una delle più stimate dai conoscitori. (Quest'architetto ha costruito anche il palazzo dell'Arcivescovado nel 1533, dietro il battistero di San Giovanni).

Palazzo Levi (*Via de' Ginori*, nº 13). — Costruito da *Taddeo Taddei* secondo un disegno di *Baccio d'Agnolo*. Servì d'abitazione a Raffaello nel suo soggiorno a Firenze.

Palazzo Mannelli, una volta **Ricci** poi **Riccardi** (*Via de' Servi, Piazza della SS. Annunziata*, nº 57). — Ar-

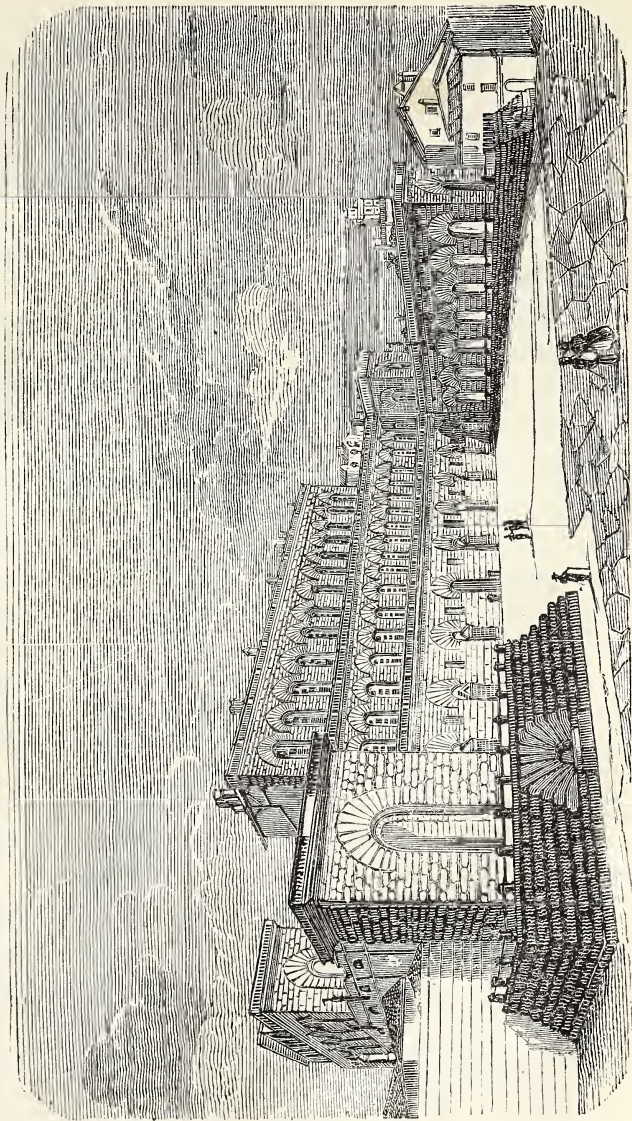
chitettura di *B. Buontalenti* (1565); gli ornamenti del terrazzo sono i primi lavori di *Gian Bologna.*

Casino Mediceo, oggi Dogana (*Via Cavour,* nº 63). — Lorenzo il Magnifico fece costruire in questo luogo una fabbrica con un gran giardino, ove riunì una gran quantità di oggetti d'arte per istruzione de' giovani artisti. Ne dette la cura e la direzione a *Bertoldo* allievo di *Donatello.* Fra gli artisti che frequentavano quest'Accademia possono citarsi, *Rustici, Torrigiani, Granacci, Lorenzo di Credi* e *Michelangiolo.* Cosimo I fece trasportare agli Uffizi gli oggetti d'arte, e nel 1570, *B. Buontalenti* fece l'edifizio qual'è oggi. Anche l'architetto *Silvani* vi lavorò nell'interno. Esso serve ora di Dogana.

Palazzo Nencini, una volta **Pandolfini** (*Via San Gallo,* nº 74). — Questo palazzo fu eseguito secondo il disegno di *Raffaello* da *Gian Francesco da San Gallo* e continuato, fino al punto in cui si vede, da *Bastiano* detto *Aristotele.*

Palazzo non finito (*Via de' Balestrieri,* nº 12). — Progetto di *Bernardo Buontalenti,* il quale dopo avere portato l'edifizio sino al primo piano, nel 1592 abbandonò il suo lavoro, irritato perchè il proprietario Alessandro Strozzi aveva incaricato *Santi di Tito* della scala. La porta principale è di *Caccini,* il primo piano, di *V. Scamozzi.* Il cortile di *Cigoli.* Il governo avendo comprato questo palazzo nel 1814, vi stabilì la Prefettura di Polizia; ora serve ad uso di Tesoreria.

Palazzo Pazzi (*Borgo degli Albizzi,* nº 24). — Le armi e gli ornamenti all'esterno, la fontana del giardino, la porta che riesce in via dell'Oriolo sono di *Donatello.* È probabilmente qui che fu tramata la *Congiura de' Pazzi* nel 1478.

Palazzo Panciatichi, in addietro Ximenes (*Borgo Pinti,* nº 62). — Costruito da *Giovanni da San Gallo* (1490).

Palazzo Pitti.

per abitarvi con suo fratello *Antonio*. Restaurato da *G. Silvani*.

Palazzo Pitti (*Piazza omonima*). — Il cittadino Luca Pitti, volendo umiliare i suoi avversarii con la magnificenza delle costruzioni, piantò i fondamenti di questo palazzo sul pendio della collina chiamata Montecucco.

Il vasto palazzo ch' egli voleva edificare restò incompiuto, poi continuato nel 1549 dai Medici, divenne fin d' allora abitazione principesca. Fu principiato verso l' anno 1440, col disegno del *Brunelleschi,* e sebbene nel corso di quattro secoli sia stato considerevolmente ingrandito, tuttavia all' esterno conserva lo stile di architettura della sua primitiva costruzione. La parte più antica dell' edifizio è quella di fronte alla piazza, e che si estende tra le parti laterali più basse, che furono progettate verso l' anno 1620, da *Giulio Parigi,* e costruite sotto la sua direzione e quella d' *Alfonso* suo figlio. Queste due ali ebbero compimento nel 1631 (*). Già verso l' anno 1568 *B. Ammannati* aveva cominciato a costruire il gran cortile. Egli aggiunse anche le finestre al pian terreno della facciata e fece varii appartamenti. Nella seconda metà del diciottesimo secolo furono ideati da *G. Ruggeri* i portici che girano a angolo retto alle due estremità

(*) « A dì 7 di Settembre 1631 si mise la prima pietra alla can-
» tonata del fine del Palazzo di verso S. Pier Gattolino. Si cantò la
» messa dello Spirito Santo; si messe una cassetta di pietra con den-
» tro due cassette di piombo con medaglie di rame de' Serenissimi
» Principi. Copia dei versi messi nel fondamento fatti dal sig. Andrea
» Salvadori:

» TESTARE · LAPIS · SI · CŒLUM · UNQUAM · ADSPICIES · NON · AD · REGIAM · TANTUM · POMPAM · VERUM · AD · CRISTIANAM · PIETATEM · IN . ALENDA · PLEBE · HAS · ÆDES · A · FERDINANDO · SECUNDO · MAGNO . ETRURIÆ · DUCE · FUISSE · CONSTRUCTAS · AN · CIↃ · IↃ . CXXXI. » (*Ricordi di Giulio Parigi*).

del palazzo e finito quello di sinistra. L'altro incominciato nel 1783 ebbe compimento nel 1839 per opera dell' architetto *Pasquale Poccianti*. Lo stesso architetto costruì la nuova scala, il vestibolo tra la porta principale e la corte, e fece varii altri lavori nell' interno del palazzo.

La facciata ha una lunghezza di 201 m. e il palazzo una superficie di circa 32,000 m.

Tra le costruzioni moderne, la più distinta è quella del *Quartiere della meridiana* (appartamento della meridiana), volta al mezzogiorno sul giardino di Boboli. Leopoldo I, la fece aggiungere al palazzo nell'anno 1776 dall'architetto *Gaspare Paoletti,* restauratore del buono stile di architettura. L'architetto *Pasquale Poccianti,* ingrandì questa parte dell' edifizio sul primitivo modello, aggiungendovi di propria invenzione la facciata laterale. Le stanze di questo appartamento sono dipinte da varii artisti moderni. La storia d' Ulisse, *F. Nenci;* la storia di Cesare, *G. Bezzuoli;* le scene dei *Promessi Sposi* (romanzo di Manzoni), *Niccola Cianfanelli;* la storia del re Assuero, *G. Martellini;* il sogno di Salomone, *L. Sabatelli;* la storia di Tobia, *Martellini;* la storia della madre dei Gracchi, *A. Marini;* alcune storie della santa Scrittura, *N. Monti;* le pitture di *Puccinelli, C. Mussini, Gatti, Berti* ec., son tutte recenti.

In fondo alla corte vedesi una grotta con un bacino. Sedici colonne d'ordine dorico sostengono la volta decorata di grotteschi, e di un dipinto a fresco rappresentante la Fama. Nelle cinque nicchie, che fanno parimente parte di questa grotta, vedonsi cinque statue: quella di mezzo rappresenta Mosè, ed è stata scolpita in porfido da *R. Curradi.* Le quattro statue allegoriche rappresentanti: la Legislazione, l'Impero, la Carità e lo Zelo, furono scolpite da *A. Novelli, D. Pie-*

ratti e *G. B. Pieratti.* — Sopra la grotta evvi una fontana (la cui acqua scende da Montereggi) scolpita da *F. Susini* e *F. Ferrucci,* detto *del Tadda.* Nella corte due grandi nicchie: nell' una Ercole che soffoca Anteo, statua antica; ed un altro Ercole. Alle estremità dei loggiati Plutone, e la copia dell' Ercole Farnese. Sotto quest' ultima statua è una mula scolpita in basso rilievo, in memoria d' un animale che fu impiegato durante la costruzione del palazzo.

S' entra nella *Cappella Reale* da una porta che riesce sotto il peristilio situato a destra della corte. Le pitture a fresco sono di *Luigi Ademollo.* Vedesi sull' altare, ch' è d' una grande ricchezza, un Cristo d'avorio attribuito a *G. Bologna.* In faccia della grande scala per la quale si sale ai piani superiori, si trova una porta che conduce a varie sale del pian terreno, come alla piccola corte, chiamata Corte della Fama. Gli affreschi, di *B. Poccetti.* Aiace morente sostenuto nelle braccia da un guerriero, opera greca, ed alcune altre statue. Da questa corte si entra nel gabinetto degli argenti ove si ammira un ricchissimo e completo servizio da tavola di *Vermeil* ec. — In oltre varii oggetti infinitamente preziosi per la loro ricchezza e per il loro valore artistico. Vi si vedono opere ammirabili di *niello* d' artisti ignoti del XVI secolo. Alcuni lavori si attribuiscono a *B. Cellini.* — Due Crocifissi in bronzo di *Gian Bologna* ec. ec.

Si passa quindi in una sala ove vedonsi varie pitture di *G. da San Giovanni*, di *O. Vannini, F. Furini, F. Montelatici;* esse hanno rapporto alla storia di Lorenzo il Magnifico. Vi si trovano anche delle colonne di verde, di rosso antico e di alabastro orientale, dei bacini antichi; dei busti, una statua rappresentante Gesù avanti i dottori, di *Pompeo Marchesi.* Gesù e

San Giovanni, bambini, gruppo di bronzo che credesi di *Gian Bologna*. In una tavola di porfido un grazioso gruppo d' Amori addormentati.

Le due sale che seguono sono dipinte da *M. A. Colonna* e *A. Mitelli*. Sono nell' ultima alcuni busti antichi. Tre armadii contengono oggetti d' avorio di lavoro maraviglioso.

Primo piano. — Il vestibolo di questo piano ha quattro statue, delle quali tre sono antiche: una Venere e due Ercoli; la Dissimulazione è di *F. Susini* (XVIII secolo). A destra entrasi nella *gran Sala degli Stucchi*, disegno di *G. Paoletti*, eseguito da artisti milanesi dal 1756 al 1780. Le due Fame sopra una porta sono di *S. Spinazzi*. Si va di qui nell'appartamento detto degli *Arazzi* a motivo delle magnifiche tappezzerie di Firenze che vi si vedono. La sala che si chiama *Sala di Bona* ha degli affreschi di *B. Poccetti*. La presa di Bona (1605)dalle galere dei Cavalieri dell'Ordine di santo Stefano. — (Di contro): presa di Prevesa (1605). — (Fra le finestre): il porto di Livorno. — (In faccia): Cosimo II che riceve Piccolomini, comandante della spedizione di Bona. — (Soffitto): Cosimo I seduto tra due figure allegoriche.

Dal vestibolo si passa anche nell' appartamento di ricevimento. Si trova prima un' anticamera ove vedonsi quattro statue: un Bacco, di *B. Bandinelli*, un Mercurio, di *Francavilla,* e due Fauni antichi. La stanza che segue si chiama: *Sala delle Guardie* o Galleria delle statue; vi si vedono infatti: dodici busti antichi d'imperatori romani, un Mercurio, un Fauno con un piccolo satiro, un altro Fauno, un Mercurio, la dea Igea che tiene un serpente, una Pallade restaurata, due Gladiatori, una statua che si crede un Esculapio, d' un genere affatto originale, una Venere. I busti di Pietro

Leopoldo, di *Spinazzi*, di Ferdinando III, di *G. Belli*, di Cosimo I in bronzo, di Ferdinando II.

All'estremità di questa galleria due anticamere danno accesso all'appartamento del re, ove vedonsi tra le altre cose delle pitture d'*Ademollo* e di *Benvenuti*. Quest'ultime rappresentano alcuni fatti della storia d'Ercole.

Dalla sala delle Guardie si passa all'*appartamento di ricevimento* e prima nella sala detta delle Nicchie. Gli affreschi sono di *Terreni*. Nelle nicchie sei statue antiche. Una Venere, una statua (personaggio ignoto), una Flora, una Venere celeste, una Musa, un Apollo Musagete (*). Gli altri saloni, il verde, il rosso, il turchino, hanno affreschi di *Luca Giordano* e di *Martinelli*, dei superbi ornamenti, tavole, cristalli, soffitti, mobili preziosi, che si trovano in quasi tutte le stanze di questo sontuoso palazzo.

L'appartamento di ricevimento comunica con un altro, chiamato, l'appartamento nobile. Vi si vedono alcuni ritratti della famiglia Medici.

Si comprenderà l'impossibilità d'una descrizione particolareggiata di questi appartamenti. Per visitarli, è necessario il permesso dal *Governatore di palazzo*. La Galleria ha un ingresso a parte (*V. Galleria*).

Il Giardino di Boboli, attiguo al Palazzo, è uno dei più bei giardini d'Italia. Sta aperto al pubblico nei giorni di Giovedì e di Domenica. Fu cominciato sotto Cosimo I, nel 1550, dal *Tribolo,* e ultimato da *Bernardo Buontalenti*. Situato dietro il palazzo, sopra una collina, offre de'luoghi variati e di bei punti di vista. La sua parte più elevata tocca l'antica fortezza di Belvedere, e costeggiando le mura della città, giunge a Porta Romana. Ha tre ingressi: uno conti-

(*) Da questa sala si entrava in addietro nella Galleria de' quadri per il Salone di Venere.

guo al palazzo (porta di Bacchino), l'altro nella Via de' Mori (porta di Annalena), l'ultima presso la porta Romana. Esso è ornato di fontane, di vasche, di statue, delle quali alcune sono antiche. Passiamo a descrivere ciò che avvi di più importante.

Entrando dalla porta contigua al palazzo, trovasi una fontana di acqua con sopra un grasso bamboccione che il popolo chiama Bacchino. Quella figura rappresenta un nano celebre della corte di Cosimo I, e fu scolpita da *V. Cioli.* A qualche passo di distanza a sinistra, vi è una grotta costrutta da *B. Buontalenti.* Le due statue laterali dell'ingresso, Apollo e Cerere, sono di *B. Bandinelli.* Agli angoli, quattro statue sbozzate di *Michel Angelo* e destinate al mausoleo di Giulio II. In fondo, Paride e Elena di *Vincenzo Rossi.* Dietro questo gruppo, un bacino di marmo, sostenuto da quattro satiri; sulla sponda, una Venere che esce dal bagno; di *Gian Bologna.* Gli ornati, molto danneggiati, furono dipinti da *B. Poccetti.*

Inoltrandosi nel viale principale, si trova, in faccia al palazzo, l'anfiteatro che serviva pei giuochi e le rappresentazioni, allorchè i sovrani davano delle feste. Si vede in mezzo, un obelisco egiziano, recato dalla Villa Medici nel 1790, e sul davanti una vasca in granito, postavi nel 1841. Volgendo le spalle al palazzo si ascende il viale che conduce verso la sommità del colle ove trovasi la vasca di Nettuno, opera di *Stoldo Lorenzi* (1564). Più in alto ancora vedesi la statua dell'Abbondanza, cominciata da *Gian Bologna*, e ultimata dal *Tacca* e *Salvini.* A piccola distanza a tramontana è situato il *Coffeehause* (1776) d'onde godesi un bel panorama di Firenze. Ritornando verso mezzogiorno s'incontra il Casino e il giardino del *Cavaliere*, un prato ovale, e una

scala che conduce a un terrazzo, di dove pure si ha una veduta assai più estesa. Sulla stessa altura, o un poco più a ponente verso il palazzo, vi è un altro prato chiamato l'*uccellare*. Da quest'altura, che offre un bel colpo d'occhio, può scendersi verso il palazzo. Ritornando sui passi fatti, trovasi il gran viale che conduce, scendendo, fino alla vasca dell'*Isolotto*. Si vedono in questo viale, come in tutti gli altri, molte statue antiche restaurate, e diverse moderne. Al principio del viale, due gladiatori, quello a destra è di *P. Pieratti*. Più oltre, quattro statue di *Caccini;* Esculapio e Ippolito, la Prudenza (?), l'Autunno e l'Estate. Il gruppo della Virtù che trionfa del Vizio è di *V. Danti*. Nel viale, lungo il muro di cinta, un busto colossale, di *Gian Bologna,* o della sua scuola. Adamo ed Eva, di *M. A. Naccarini.* Vicino al gran viale, il giuoco della *pentolaccia* di *G. B. Capezzòli* e quello del *Sacco–mazzone,* di *O. Mochi* e *Tadda.*

La gran vasca dell'*Isolotto* è stata fatta da *A. Parigi.* In mezzo una fontana colla statua colossale dell'Oceano di *G. Bologna.* Gli si attribuiscono pure le grandi statue sedute. Quanto all'Andromeda e al Perseo, si credono de' suoi discepoli. Il prato di fianco è adorno di busti antichi, di due colonne di granito e di statue; il Vulcano, del *Fancelli,* e il Tempo di *G. Silvani.* Continuando nel gran viale verso porta Romana, si trova qualche statua antica, poi due gruppi di statue che rappresentano differenti giuochi. In fine del viale la statua d'un contadino il quale vuota un barile in un sarcofago antico: la statua è di *Valerio Cioli.* Una statua colossale, che credesi Perseo; il sarcofago è antico. Poi un Ercole e Lyca; un giovane e un piccolo satiro d'autori ignoti. Un viale conduce a porta Romana. Il gran viale che riconduce

al palazzo chiamasi delle *Carrozze.* Vi si vede la statua d'un contadino che vanga, di *V. Cioli.* Ivi presso è un uomo che vuota un secchio in una botte ed un fanciullo che abbraccia la botte ridendo; gruppo eseguito da *V. Cioli.* Sulla sinistra, si vede il Giardino Botanico, che fa parte del Museo di Storia naturale. Vi s'entra, con un permesso, dal Museo. Dopo una salita, in faccia al palazzo, si trova l'*Uccelliera*, e in basso, una vasca egiziana e varie statue antiche che ornano il pendio di questa collina. Alcuni passi più oltre si trovano le ghiacciaie e i sotterranei, di cui parla Redi nel suo *Bacco in Toscana,* quindi l'Anfiteatro.

Palazzo Pretorio, del Podestà, degli Anziani, della Giustizia, del Bargello (*). (*Via Ghibellina,* nº 109).

Quando i Guelfi ebbero vinti i Ghibellini a Figline (20 ottobre 1250), crearono un Capitano del Popolo e un Consiglio di dodici Anziani. Siccome non esisteva un palazzo degno del nuovo Governo venne decretata l'erezione di questo. Nel 1255 fu comprato il terreno ove trovavasi fra le altre case quella della famiglia Riccomanni, con la torre attuale, e probabilmente la casa dei Boscoli ove, fino dal 1250, risiedeva il Capitano del popolo. La costruzione fu cominciata nell'anno 1255, come lo indica l'iscrizione posta sulla facciata occidentale, verso la piazza di *San Firenze.* Secondo Vasari, poichè non esiste alcun documento, fu *Lapo Tedesco,* il primo architetto. I frati domenicani *Fra Sisto da Firenze* e *Fra Ristoro da Campi* (architetti di Santa Maria Novella), concorsero pure a quest'opera (1265). Non sappiamo in qual epoca fosse ultimato. Divenne palazzo del Podestà nel 1290, sotto *Guido Novello.*

(*) V. L. Passerini, *Del Pretorio di Firenze.*

Questo palazzo, che è il più antico della Città, fu di sovente testimone del furore delle fazioni, e teatro di drammi sanguinosi, durante i tempi della Repubblica e dopo. I Magistrati ebbero spesso a difendervisi contro il furore del popolo, che attaccò il palazzo e vi cagionò gravi danni (1295, 1304); egli è per questo che il Comune decise di restaurare e fortificare la dimora del primo Magistrato (1317). Nel 1326 fu in stato d'essere abitato dal Duca di Calabria, al quale i Fiorentini avevano affidato il governo dopo la disfatta d'Altopascio (1325). L'incendio del 1332 e la terribile inondazione del 1333 necessitarono importanti restauri, che furono affidati a *Neri Fioravanti* (*). Nel 1342 vi lavoravano ancora, allorchè il Duca d'Atene (Gualtieri di Brienne) usurpò il governo della città. In quel tempo si fecero i finestroni del cortile ed il palazzo fu abitato da *Baglione Baglioni,* potestà nominato dal Duca. Quando quest'ultimo fu cacciato dalla città (1343), si proseguirono i lavori che non erano stati interamente sospesi. L'anno seguente (1544), *Tommaso di Stefano,* soprannominato *Giottino,* dipinse il duca e i suoi partigiani, su un fianco della torre, impiccati con cartelli infamanti. *Neri Fioravanti* nel 1345 aveva ricostrutto diverse stanze, rifatte le volte di diverse sale, ultimata la gran sala, cominciata la porta occidentale, all'angolo della piazza, la scala del cortile, coperto l'edifizio di un tetto e circondatolo di merli (**). Il finestrone meridionale è di *Benci di Cione.*

(*) Abile architetto (*magister lapidum et lignaminum*), ma di cui il nome è poco conosciuto. Fu questi incaricato di fare le barricate allorchè il Duca d'Atene fu cacciato dalla Città. Diresse anche i lavori d'*Or San Michele* nel 1349. S'era associato *Benci di Cione,* al quale la Signoria confidò la costruzione del Portico detto degli Orcagna. (Vedi questi monumenti).

(**) Questi miglioramenti sono dal Vasari attribuiti a *Agnolo Gaddi.*

La scala grande fu ultimata nel 1367, come l'indica l'iscrizione posta sulla base del marzocco.

Questi importanti lavori erano appena ultimati, quando scoppiò, nel 1378, la celebre rivoluzione dei *Ciompi*. Il popolo, che si era impossessato del palazzo, vi cagionò tali danni da esigere nuovi restauri nel 1381. Si rifuse allora la campana che si vede in cima alla torre. Nei primi tempi, il suono di questa campana indicava l'ora in cui il Podestà ed i Giudici amministravano la giustizia. Indicò in seguito l'ora del supplizio di un condannato; l'ora dopo la quale era proibito la sera di uscire senza lume e senz'armi. Una legge di Cosimo I condannava coloro che si trovavano di notte nelle strade dopo che la campana aveva cessato di suonare, ad avere la mano mozzata. Queste leggi barbare caddero; ma il suono di questa campana, che s'intese sempre verso le undici ore di sera, quasi a rimembranza de' tempi passati, non tacque che nel 1848.

Dopo la congiura de' Pazzi (1478), *Andrea del Castagno* (sopranominato *degl' Impiccati*) dipinse sulla torre quelli, che in un coi Pazzi, congiurarono contro Lorenzo e Giuliano de' Medici. Ma nel 1480, Sisto IV fece cancellare queste pitture, non volendo che si vedessero fra gl' impiccati il suo nipote Girolamo Riario, Francesco Salviati arcivescovo di Pisa, e un prete, Stefano di Bagnone. Non vi restarono più che i ritratti del Duca d' Atene e de' suoi partigiani, insieme a qualch'altro personaggio ; dipinti che il tempo ha quasi totalmente distrutti.

Un decreto del 25 Aprile 1502, sostituì al Podestà il Consiglio di Giustizia o Rota. Siccome i cinque giudici, che componevano il Consiglio, dovevano abitare il palazzo, s' incaricarono gli abili architetti, *Baccio*

d'Agnolo e *Giuliano da San Gallo,* dei restauri e delle nuove costruzioni.

Qualche parola sull' uso delle diverse sale del palazzo. Nella gran sala riunivasi in addietro il consiglio del Comune, composto di 300 cittadini. In una sala vicina, ma più piccola, il Potestà teneva le sue sedute. Questa stanza, ingrandita, servì in seguito ai giudici di Rota. Le altre sale del primo piano erano occupate dai soldati, dagli aiutanti e dai notari del Podestà. Le camere del pian terreno erano destinate ai diversi Giudici, e vicino a queste trovavansi le segrete e gli strumenti della tortura (*). Entravasi nella prigione dei magnati (che *Giano della Bella* fece costruire nel 1293) da una porta segreta sotto il portico del cortile. Vi erano poche prigioni sotterranee, perchè durante la repubblica e i primi tempi della monarchia, non vi si tenevano che i prigionieri di Stato. L' istituzione della Rota recò, come lo abbiamo detto, dei cambiamenti (1505) nella costruzione interna e nella distribuzione delle sale; ma è quasi impossibile di precisare qualche cosa su di ciò, soprattutto dopo il barbaro vandalismo che distrusse, nel 1574, tutto ciò ch' era antico, e cancellò fino le preziose pitture di *Giotto* nella Cappella, le quali stettero per molto tempo coperte da uno strato di calce. In quest' epoca (1574) il Podestà e i Giudici di Rota avevano abbandonato il palazzo, ed erano andati ad abitare l' antico castello d' Altafronte, allora Castellani, e che si chiamò palazzo dei Giudici (**).

Il palazzo del Podestà diventò una prigione, residenza del Capitano di guardia o *Bargello* e dei suoi

(*) L' inquisizione fu abolita nel 1782 da Pietro Leopoldo, che fece consumare col fuoco gli strumenti di tortura nel cortile del Palazzo.

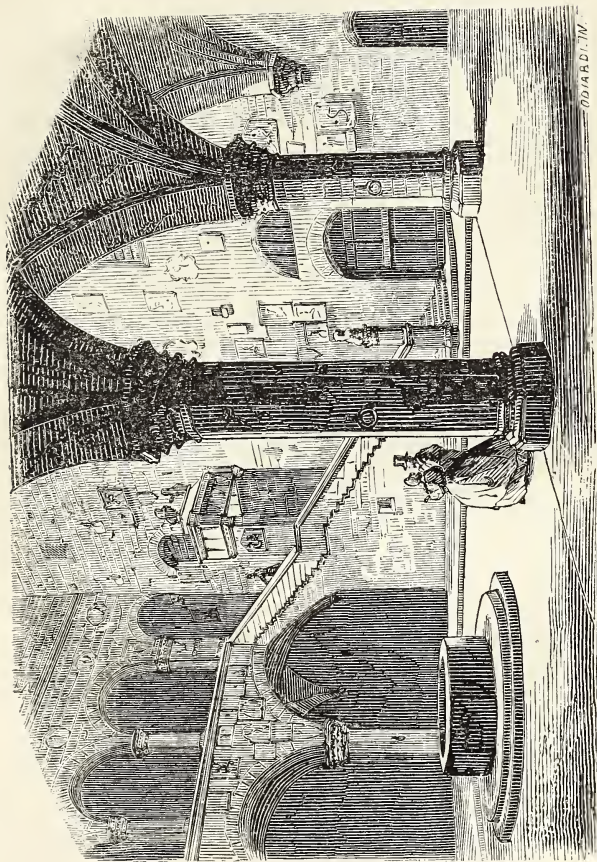
(**) Sulla sponda d'Arno, a levante degli Uffizi, ricostrutto nel XIV s.

birri, del tribunale degli *Otto di custodia e balìa*, cui appartenevano la polizia e la giurisdizione criminale; quella degli officiali di Torre, ec. Entravasi al tribunale degli *Otto di Balía* per una delle porte occidentali. I condannati a morte passavano i loro ultimi momenti nella cappella della prigione, al primo piano. Il luogo d'esposizione o *gogna* era sulla porta a tramontana, e per tutta la durata di quella la campana della torre suonava.

Si entrava presso gli officiali di Torre dalla porta esterna della torre. Si sa ch'essi erano incaricati di far eseguire la legge (1250), che ordinava di diminuire l'altezza delle torri dei nobili. Nel 1549 questi officiali furono riuniti ai Capitani di *parte guelfa,* come edili.

Ora il palazzo di cui parliamo non è più una prigione. (*V. Prigioni delle Murate*). I restauri principiati nel 1859 sotto la sapiente direzione del cav. Mazzei, hanno reso alla luce un dei monumenti più originali del Medio-Evo, tale a un dipresso, quale lo lasciò *Neri Fioravanti,* verso la metà del XV secolo.

(*Interno*). Entrando dalla porta a tramontana, si trovano subito il cortile, co'suoi tre portici e la scala addossata alla parete più antica del palazzo, e all' intorno le armi dei Podestà. A piè della scala è la porta per la quale si entra nella gran sala del pian terreno, il quale comunica con le stanze situate a piè della torre, ove sono rimasti alcuni affreschi. Sotto il portico a levante una postierla mette nelle segrete. La scala del cortile conduce al primo piano, alla seconda sala del consiglio, sopra quella del piano terreno, e alle tre gallerie situate sui portici. La galleria a levante ha un affresco, quella di tramontana mette nella cappella ove sono le pitture di *Giotto*. È degna di osservazione la Sala

ODIARDI. IN.

Interno del Palazzo del Potestà.

del Consiglio. Il secondo piano è distribuito nello stesso modo; le tre gallerie, alcune sale e la galleria di levante hanno affreschi attribuiti a *D. del Ghirlandaio.*

Nella Cappella dipinta da *Giotto,* e descritta dal Vasari, si ammira il ritratto di *Dante Alighieri* in compagnia di altri distinti personaggi del suo tempo.

Gli affreschi da cui è adornata la Cappella furono liberati dal bianco che li ricuopriva e fatti restaurare dal Governo nel 1841 ad istanza di alcuni gentiluomini inglesi, americani ed italiani. Il restauro fu affidato al Prof. *Antonio Marini.*

È da credersi che questi dipinti, rappresentanti storie di S. M. Maddalena, e il Paradiso, sieno stati eseguiti da *Giotto* fra il 1300 e il 1302 (anno in cui Dante fu mandato in esilio) appunto quando *Giotto,* in età dai 24 ai 26 anni, aveva eseguite a Roma le pitture allogategli del Papa Bonifazio VIII.

Fra le due finestre, in luogo oscuro, vedesi un S. Venanzio dipinto, di maniera *Giottesca,* sotto al quale leggesi la seguente iscrizione: *Hoc opus factum fuit tempore potestarie magnifici et potentis militis domini Fides Mini de Varano cives Camerinensis honorabilis potestatis.* L'epoca si rileva da una seconda iscrizione molto danneggiata ove leggesi: *anno d. m. MCCC... a. XX...* e può essere ristabilita nella sua integrità ritrovandosi che il ricordato Potestà resse l'ufficio in Firenze nel 1337 dal 1° Luglio per mesi sei.

Il San Girolamo, e la Vergine sono pitture attribuite a *R.* del *Ghirlandaio.*

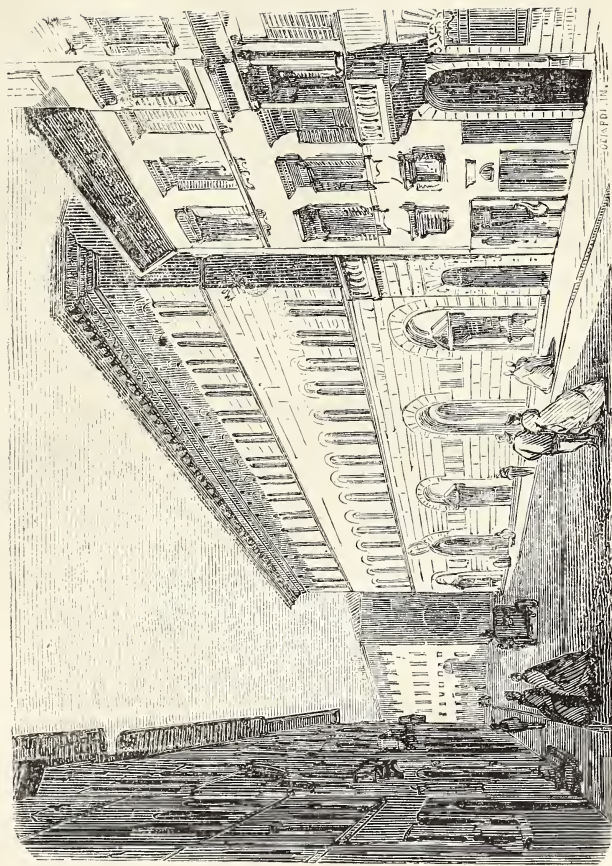
Questo palazzo è destinato ad uso di Museo di antichità.

Palazzo Quaratesi (*Via del Proconsolo,* n° 10). — Appartenne a Iacopo Pazzi, complice nella congiura contro i Medici. Divenne in seguito proprietà di certe

signore Cybo di Massa, soprannominate le marchesane le quali introdussero a Firenze l'uso delle vetture nel 1534. Questo palazzo passò quindi in un ramo della famiglia Strozzi, e in ultimo ai Quaratesi. La facciata e la corte sono semplici e di ottimo gusto. Vi si vedono le armi dei Pazzi, scolpite da *Donatello*.

Palazzo Quaratesi (*Piazza Manin,* già *d'Ognissanti,* n° 2) anticamente **Busini**, passato nella famiglia **Gondi**. — La facciata fu dipinta a graffito da *A. Feltrini,* allievo di *Morto da Feltre.*

Palazzo Riccardi (*Via Cavour,* n° 4). — Questo palazzo appartenne altra volta ai Medici; e fu Cosimo il Vecchio che lo fece fabbricare, nel 1430, prima del suo esilio, da *M. Michelozzi.* L'ordine rustico a bozze, usato qui come in quasi tutti gli edifizi fiorentini, è ben trattato. Le finestre del piano terreno sono di *Michelangelo.* La corte ha un loggiato ove vedonsi statue, busti e iscrizioni antiche; tre monumenti sepolcrali, che erano una volta intorno al battistero di San Giovanni (1293); le armi dei Medici, gli ovali agli angoli degli archi, di *Donatello.* Nella corte contigua una fonte con la statua in pietra del duca Alessandro. Due ordini di scale, di cui una a chiocciola, conducono ai piani superiori, ove è una cappella con dipinti di *Benozzo Gozzoli* (1496), una Galleria con affreschi di *Luca Giordano* (1683), ed una Biblioteca.

Questo palazzo è celebre pei personaggi che l'hanno abitato e per gli avvenimenti di cui è stato testimone. Qui Cosimo il vecchio accolse gli eruditi greci, dopo la caduta di Costantinopoli (1453), e vi riunì tutto quanto le arti e le scienze avevano d'uomini illustri. Ivi nacque Lorenzo il Magnifico. In questo palazzo Piero Capponi stracciò, davanti Carlo VIII re di Francia, il patto vergognoso carpito alla debolezza di Pietro

Palazzo Riccardi.

de' Medici (1494). Gli altri due figli di Lorenzo, Giuliano duca di Nemours e Giovanni (Leone X), in questo palazzo videro la luce, come i bastardi Giulio (Clemente VII), Ippolito (il cardinale) e Alessandro, primo duca di Firenze, che vi morì assassinato dal suo cugino Lorenzino (1537). Così questo palazzo fu la sede delle lettere e delle arti, e la culla della monarchia toscana; prima asilo d' uomini illustri e di virtuosi cittadini, poi della depravazione e della tirannia.

Nel 1659, Gabriello Riccardi Vernaccia lo comprò dai Medici, e fu dai suoi successori accresciuto quasi della metà, chiudendo il vicolo detto del Traditore, e nel 1814 passò dalla famiglia Riccardi al governo. Risiedono qui varii uffizi pubblici; tra gli altri: l'Accademia della Crusca, la Cassa di Risparmio, il Demanio il Catasto la Biblioteca Riccardiana, ec. (*Vedi Biblioteche*).

Palazzo Ricasoli-Zanchini (*Albergo New-York,* n° 1; Ponte alla *Carraja,* sponda destra). Architettura di *Michelangiolo.*

Palazzo Rosselli-Del Turco (*Borgo SS. Apostoli,* n° 15). — Architettato da *Baccio d'Agnolo.* V' è un bel caminetto storiato scolpito da *Benedetto da Rovezzano.*

Palazzo Rucellai (*Vigna Nuova,* n° 20). — Architettura di *Leon B. Alberti* opera di un assieme pieno d' armonia e di buon gusto. Il portico, sulla piazzetta, è dello stesso autore.

Palazzo Serristori (*Piazza Santa Croce,* n° 1), di *Baccio d' Agnolo.*

Palazzo Spini, indi **Ferroni**, ora della **Comunità** (*Piazza S. Trinita,* n° 4). — Questo vasto e imponente edifizio appartenne all' illustre famiglia degli Spini. Col palazzo del Potestà e quello della Signoria, è il monumento più caratteristico di quell' epoca, malgrado i cangiamenti aggiunti posteriormente. Si attribuisce

generalmente ad *Arnolfo di Cambio,* ma nessun documento appoggia questa tradizione. *Bernardo Poccetti* dipinse varii affreschi nell'interno.

Attualmente vien restaurato dagli architetti del Comune e ristabilito nell'antica forma.

Dopo i tre begli esempi citati della prima epoca dell'architettura civile fiorentina, ne restano ben pochi da citarsi, che abbiano conservato il carattere primitivo. Molti monumenti del XIII e XIV secolo hanno cessato d'esistere, o hanno subíto strane metamorfosi; è però agevole riconoscere il piccolo numero di quelli che ancora rimangono. Si noteranno, tra gli altri, il palazzo, o casa Martelli (via dei Cerretani, canto del Mercato), che pure si attribuisce ad *Arnolfo.* L'albergo d'Europa (da *Santa Trinita*), che appartiene forse al XIII o XIV secolo, come il palazzo Mozzi al *ponte alle Grazie.* — L'antica residenza dei Consoli e Sindaci delle Arti della Lana, che data dal 1308, la cui facciata risponde in *via Calimara,* e la parte posteriore nella piazza di Or San Michele.

La residenza, o palazzo dei Capitani di parte Guelfa, era sulla *Piazza di S. Biagio,* tra la via delle *Terme* e *Porta Rossa.* La parte più antica è quella che fa cantonata con la *Via delle Terme* e la *Piazza S. Biagio,* ed era l'antico palazzo Lamberti. Sulla facciata che riesce sulla piazza, vedovinsi le armi della repubblica, e della Chiesa, ec., ed un affresco molto danneggiato di *Gherardo Starnina,* che il Comune vi fece dipingere in memoria dell'acquisto di Pisa, comprata da *Gabriello Maria Visconti* l'anno stesso (1406), il giorno di San Dionigi. Esso rappresenta San Dionigi e due Angeli, sopra ai quali è la città di Pisa. La parte del palazzo che fa cantonata con le *Terme e via del Capaccio* è posteriore (come pure la residenza *dell'arte*

della Seta, che è accanto). L'antica chiesa soppressa, sulla medesima piazza, serve d'arsenale al corpo dei Pompieri.

L'arte dei *Linaioli* aveva la sua residenza sulla piccola piazza di Sant'Andrea in mercato. Essa è stata ristaurata. Vedonsi sulla facciata, le armi della repubblica, della Chiesa, ec., e quella della corporazione, cioè un leone alato con un libro.

Palazzo del Cavaliere Strozzi (*Piazza delle Cipolle* o *Strozzi,* n° 1). — Non terminato: attribuito a *Brunelleschi* ... Fantozzi nella sua *Guida di Firenze* propende per *Michelozzi,* paragonandolo al palazzo Riccardi.

Palazzo dei Principi Strozzi (*Via de'Tornabuoni,* n° 18). — L'avo di Filippo Strozzi fece principiare questo bel palazzo, tipo dei palazzi fiorentini, da *Benedetto da Maiano* nel 1489. Il cornicione, uno dei più belli dei palazzi moderni, è di *Simone del Pollaiolo,* detto il *Cronaca,* che compì il palazzo e fece pure il cortile col loggiato. Questo palazzo ha tre facciate, ed è in quella della piazza delle Cipolle, che vedesi la parte finita del cornicione. Le lanterne, anelli ec. in ferro sono belle opere del celebre fabbro *Niccolò Grosso,* soprannominato *Caparra.* L'appartamento nobile è adorno da opere pregevoli di pittura.

Palazzo del marchese Stiozzi-Ridolfi (*Via della Scala*), anticamente **Rucellai**, n° 89. — Disegno di *Leon Battista Alberti,* ingrandito da *Silvani.* Il giardino contiguo conserva il nome di Orti Oricellari. Bernardo Rucellai, il quale presiedè, dopo Lorenzo de'Medici, l'Accademia Platonica (Vedi questa *Accademia*), fece costruire, secondo il disegno di *L. B. Alberti,* un Casino nel suo giardino di via della Scala (che chiamavano allora la *Selva*), per servire di residenza a questa Accademia, e lo fece ornare di monumenti analoghi a questa istituzione.

Nel 1537, dopo l'elezione di Cosimo I, per odio contro Palla Rucellai, che gli s'era dichiarato nemico, si confiscò il giardino e il palazzo, e Francesco ne fece la residenza della sua amica Bianca Cappello. Il Cardinale G. Carlo de' Medici che pure vi abitò, fece costruire la grotta e la torre, e collocarvi il gigante Polifemo, di *Novelli;* vi è pure un' Urania, lavoro di *Stefano Ricci,* e varii altri monumenti che vi si conservano tuttavia. Vi sono stati fatti altri abbellimenti, conservando le memorie istoriche, ed un piccolo tempio sotterraneo chiamato Pantheon, consacrato alla memoria dei Platonici.

Palazzo Torrigiani (*Piazza de' Mozzi,* ponte alle Grazie, n° 6). Fu principiato da *Baccio d'Agnolo* e finito da suo figlio *Domenico.* L'altro palazzo Torrigiani accanto, è stato costruito secondo i disegni di *Tommaso del Nero;* si vede sulla cantonata l'arme di questa famiglia, di *Domenico di Baccio d' Agnolo.*

Palazzo Uguccioni (*Piazza della Signoria,* n° 6). — A destra della statua equestre di Cosimo I. Fu fabbricato nell'anno 1550. — L'architettura della facciata è stata attribuita a *Raffaello Sanzio,* a *Michelangiolo* e perfino al *Palladio.* Il *Milizia* nelle sue *Memorie degli Architetti* non esitò punto ad attribuirla a *Raffaello.* — Il busto di Francesco I, sulla porta, è di *Gian Bologna.*

CASE NOTEVOLI. – **Casa di Dante** (*Via Ricciarda,* n° 2). — **Casa ove morì N. Machiavelli** (1527) (*Via dei Guicciardini,* n° 16); nella medesima via (17) quella di *Guicciardini.* — **Casa Galilei**, *Via della Costa* (13). Una iscrizione indica l' abitazione del celebre Astronomo. Vi è un quadrante solare nel giardino con la data del 1620, ed è da credersi che lo stesso Galileo lo delineasse giacchè in quell' epoca trovavasi in Firenze. Essa appartenne poi ai pittori *Zuccheri* e *Paggi.* — **Casa di Benvenuto**

Cellini (*Via della Pergola,* n° 59), ov' egli fece il Perseo, e vi morì; ei nacque in *Via Chiara,* n° 6. — **Casa di B. Buontalenti**, l' architetto (*Via Maggio* n° 42). Gli affreschi della facciata sono di *B. Poccetti.* — **Casa ove morì Alfieri** (*Lungarno,* n° 2), ec. — **Casa ove morì G. B. Niccolini** (*Via Cavour,* n° 77). — **Casa ove il Ghiberti fuse le porte di S. Giovanni** (*Via de' Pucci,* n° 29). — **Casa di Michelangiolo Buonarroti** (il giovane), *Via Ghibellina* (V. *Gallerie*). — **Casa Viviani** (*Via dell'Amore*).

ACCADEMIE.

Firenze, Atene d' Italia, ebbe, al pari dell' Atene greca, le sue Accademie. I tempi procellosi della Repubblica non ebbero che Associazioni politiche, Corporazioni dei mestieri, Stabilimenti di Beneficenza ec. Gli Artisti formarono la *Compagnia dei pittori* detta *Compagnia di S. Luca,* fondata nel 1350. L' incoraggiamento dato alle lettere dai Medici, fece nascere la celebre Accademia Platonica, fondata da Cosimo il Vecchio verso il 1439, ed era composta d' uomini di eletto ingegno come Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, Cristoforo Landino, Angelo Poliziano, Cosimo e Lorenzo il Magnifico. Essa teneva le sue sedute private a Careggi, villa amenissima di Cosimo, sulle colline di Fiesole. Questa Accademia continuò il platonicismo della poesia italiana iniziato da Dante, sostituendola al metodo degli scolastici aristotelici, e aprì l' êra della sapiente erudizione. Dopo la morte di Lorenzo il Magnifico quest' Accademia lesse per qualche tempo nel palazzo che Bernardo Rucellai, suo Presidente, fece

costruire nel suo giardino di *Via della Scala* (*), che si chiamava *la Selva.* Quivi Machiavelli fece a' suoi colleghi la lettura de' suoi discorsi sulle decadi di Tito Livio; Ambrogio Colonna vi parlò dell' arte della guerra; ivi Leone X vide rappresentare la tragedia *Rosmonda* di *Giovanni Rucellai.* La cospirazione contro Giulio dei Medici (1522) fu, a quel che credesi, ordita in questi giardini. I congiurati furono esiliati o uccisi. L' esilio di Palla Rucellai (1527), mise fine all' Accademia.

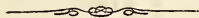
Noteremo, fra le Accademie che furono istituite in appresso, quella *della Crusca* (fondata dalle Accademie *degli Umidi, Fiorentina, degli Alterati*) (1587), che si occupa di letteratura; ad essa devesi il Vocabolario della lingua Italiana; quella degli *Apatisti* (1698) si occupava pure di letteratura; la *Società Colombaria* (1735), che si occupa particolarmente di ricerche archeologiche ec. – Per le scienze: fu celebre l'*Accademia del Cimento,* dal 1657 al 1667, fondata dal cardinale Leopoldo de' Medici, che si occupava soprattutto d' esperimenti di Fisica. L' *Accademia dei Georgofili* s' occupa della scienza agricola, ec.

Accademia di Belle Arti (*Via Ricasoli, presso la Piazza S. Marco*). — Essa deve la sua prima origine a un' associazione d' artisti (*Compagnia di San Luca*) nel 1350. Cosimo I, nel 1562, sulle istanze di Vasari, instituì un piccolo numero di Scuole raccolte in parte in Via della Crocetta e parte in Pinti, ed un' Accademia, della quale fu Presidente d' onore il gran *Buonarroti*, e luogotenente, per il Principe, *D. Vincenzo Borghini.*

Suo principale restitutore fu il Granduca Pietro Leopoldo che riunì in un solo l' insegnamento delle arti del disegno, e lo destinò nel luogo ov' era in antico il

(*) V. Palazzo Stiozzi-Ridolfi.

Convento e lo Spedale di S. Matteo, dandogli il titolo d'*Accademia di Belle Arti* (1784).

La Galleria di questa Accademia è una delle più importanti d'Italia, sia per l'autenticità delle opere che vi si conservano quanto per la graduata progressione dello sviluppo dell'arte da Giotto ai nostri giorni. (*V. Gallerie*).

BIBLIOTECHE.

Biblioteca Laurenziana (*chiostro di S. Lorenzo,* aperta dalle 9 alle 4 pomeridiane). La sala e il vestibolo furono principiati nel 1524 sul disegno di *Michelangiolo,* e terminati da *Vasari.* La Sala circolare (disegno di *P. Poccianti*), unita alla Biblioteca, fu compìta nel 1841. Le finestre sono dipinte sui disegni di *Giovanni da Udine.*

Il primo impianto di questa Biblioteca fu formato di libri riuniti da Cosimo il Vecchio e Lorenzo de'Medici, e collocati qui sotto Cosimo I. In seguito essa s'è arricchita di varie biblioteche particolari, tra le altre di tutti i manoscritti autografi d'Alfieri. Vi sono 9000 manoscritti. Si notano tra i libri rari e preziosi, le prime Bibbie stampate, e il bel *Luciano* di Firenze con miniature. Fra i manoscritti : un Virgilio del v secolo, uno dei pochi manoscritti che conoscansi di questo autore. Le *Pandette* del VI o VII secolo portate da Amalfi nel 1135 dai Pisani. Due manoscritti di Tacito, l'uno del IX secolo, copiato da un manoscritto del 395 ; l'altro del X secolo proveniente da un Convento di Vesfalia, è il primo che abbia fornito i cinque primi libri degli annali. Il *Decamerone* di Boccaccio del 1384. Un

Quinto Curzio del x secolo. Lettere di Ciccone, *ad familiares,* di mano del Petrarca, con alcune lettere di questo. – Terenzio collazionato da Poliziano. – Il famoso manoscritto di *Longo,* con la macchia d'inchiostro, che servì di testo alla vena mordace di P. L. Courier da lui in tal modo guastato. – Lettera di Dante, con la quale rifiuta di rientrare in Firenze. – Manoscritti di Redi e d'Alfieri. – Gli atti del Concilio ecumenico tenuto a Firenze nel 1439. – La raccolta delle edizioni principe degli autori greci e latini di A. M. D'Elci, donate alla Biblioteca. – Miniature, Vangelo siriaco del 586. – Bibbia in foglio, della metà del VI secolo. – Nel *Canzoniere* si trovano i ritratti di Laura e di Petrarca del XIV secolo.

Biblioteca Nazionale, già *Magliabechiana* (*Sotto i Portici degli Uffizi,* aperta dalle 9 alle 4 pom.). — Antonio Magliabechi lasciò, morendo (1714), la sua biblioteca, composta di 30,000 volumi, a Firenze. Questa biblioteca è divenuta la più grande della città; essa conta presentemente 160,000 volumi e 10,000 manoscritti, precipuamente importanti per gli ultimi tempi del Medio-Evo e per la storia letteraria moderna. Vi si consegna un esemplare di tutte le opere pubblicate in Toscana. Si citano come rarità: due Bibbie di Magonza, del 1462. – Il primo Omero stampato, in Firenze 1458, con miniature. – *Cicero ad familiares,* il primo libro stampato a Venezia, 1469. – Il Dante di Landino, 1481, in cartaceo con incisioni. – Antologia di Lascari, Firenze 1494, con pitture a imitazione dei cammei.

Biblioteca Marucelliana (*Via Cavour,* 45). — La sceltissima e svariata raccolta di opere di qualsivoglia genere di dottrina, che compone questa Biblioteca, devesi all'amore degli studi dell'abate Francesco Marucelli fiorentino, il quale dopo di averla ordinata scrupolo-

samente, volle arricchirla di un catalogo per materie delle opere venute in luce fino ai suoi giorni. Questo immenso e penoso lavoro, da lui chiamato *Mare magnum*, si trova nella Marucelliana ed è contenuto in 112 volumi in foglio, scritti per la maggior parte di mano del collettore.

Accresciuta in appresso dalla liberalità di Monsignore Alessandro Marucelli, fu aperta al pubblico nel 1752. Colle rendite del capitale assegnatole dal fondatore e con la dotazione fattale dal Governo si acquistarono le migliori opere pubblicate di mano in mano così in fatto di scienze, come di lettere e d'arti.

È degna di particolare osservazione la ricca serie di stampe antiche e moderne in essa conservate.

Sta aperta nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì, dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Biblioteca Palatina (*Palazzo Pitti*). — Fondata dal granduca Ferdinando III; contiene circa 80,000 vol. e 2,000 ms. in 21 stanze. Vi si trovano tutti i classici greci e latini; la serie completa dei *Variorum* e quella *ad usum Delphini;* la collezione intera delle edizioni *Elzevirie* in 12°: le edizioni delle opere più moderne sull'Europa, l' Asia e l' America, e finalmente una raccolta di opere che trattano di belle-arti, d' archeologia, di storia naturale, di viaggi, ec. Tra i ms., si notano varie lettere autografe d' uomini celebri di tutte le nazioni, de' ms. di Galileo, di Viviani, Torricelli, Machiavelli, Benvenuto Cellini, Lorenzo il Magnifico, ec.

Biblioteca Riccardiana (*Via Cavour, Palazzo già Riccardi*). — Riccardo Romolo Riccardi, nato nel 1550, incominciò a raccogliere libri e manoscritti nel suo casino di abitazione in Valfonda. Il Marchese Francesco Riccardi trasportò nel 1715 il museo e la libreria nel palazzo dei Medici acquistato dai suoi fino dal 1659. Arricchi-

tasi la biblioteca delle opere possedute dal Marchese Capponi e dal Marchese Gabbriello Riccardi e dagli acquisti posteriormente fatti dal Governo somma oggi al numero di 25,150 volumi, dei quali n° 642 sono quattrocentisti, n° 3776 codici, 171 dei quali riccamente miniati.

Tra le opere siano in stampa quanto manoscritte sono notevoli le seguenti: Bibbia Sacra col commento di *Niccolò de Lyra*. Roma, Mass. 1471-72, vol. 9 in fol. (Lat.). – *Dante Alighieri*. La Divina Commedia col commento di Cristoforo Landino e n° 21 fig. Firenze, Niccolò di Lorenzo della Magna, 1481, in fol. (It.). – *Armanno Schedel*. Cronica di Norimberga, con incisioni in legno. Norimberga, Koberger 1493, in fol. (Lat.). – *Giovanni Simonetta*. Delle gesta di Francesco Sforza, con miniature e ritratto del duca, eseguiti dal Corbizzi. Milano, Zaratti, in fol. (Lat.) – *Francesco Petrarca*. Rime con postille autografe del Salvini. Venezia, 1473, in fol. (Ital.). – *Antonio Bettini* da Siena. Monte Santo di Dio, con tutte le figure. Firenze, N. di L. della Magna, 1477, in fol. (Ital.). – *Dante Alighieri*. Il Convito con postille autografe di Torquato Tasso. Venezia, A. da Sabbio, 1521, in 8° (Ital.). - Bibbia Sacra scritta da Jachele di R. Isac. Cod. Membr. in fol. sec. XIII (Ebr.). – *Omero*. Iliade con glosse. Cod. Cart. in fol., sec. XI (Grec.) – *S. Basilio*. Omelie. Vi è frapposta una Epistola dello stesso a Gregorio Teologo. Cod. Membr. in fol., sec. X. (Grec.).– Estratto del libro intitolato: Zebdates–Scioarâ wa'Ombdat el Omarâ 705. Cod. Cart. in 8°, sec. XIV. (Pers.). – *Corano*. Il quarto volume in caratteri Magrebini, ovvero Affricani: contiene le Sure 19 a 29. Cod. Membr. in 4. – *Terenzio* Le Commedie con postille. Cod. Memb. in 4°, sec. XI (Lat.). – *Sallustio*. La Catilinaria e la Giugurtina con postille.

Cod. Membr. in 4°, sec. XII (Lat.). – *Cencio Camerario* (Onorio III, Savelli). Libro sul censimento della Chiesa Romana: Croniche di Pontefici ed altro. Cod. Membr. in fol. sec. XIII. (Lat.). — Codici con miniature: *Dante Alighieri.* La Divina Commedia con un breve raccoglimento in terza rima del sunto di ciascuna Cantica, attribuito al Boccaccio, e con disegni a penna e acquerello di scuola fiorentina. Cod. Membr. in fol., sec. XIV. (Ital.). – Tavole nautiche d' autore ignoto. Cod. Membr. in fol , sec. XV. (Ital.). – *Giovanni Villani.* Cronica con miniature e ritratto dell' autore, eseguiti da ignoto fiorentino. Cod. Membr. in fol., sec. XIV. (Ital.). – *Francesco Petrarca.* Dei rimedi dell' una e dell' altra fortuna, con miniature e ritratto dell' autore, maniera di Filippo Torelli. Cod. Membr. in fol., sec. XV. (Ital.). – Privilegi de' Gesuati e prima copia della Bolla di Martino V, con miniature e ritratto dello stesso Pontefice, eseguito da Boccardino il giovine. Cod. Membr. in 4°, sec. XV. (Lat.). – *Leonardo Dati.* La sfera, con disegni in acquerello. Cod. Membr. in 8°, sec. XV. (Ital.). – *Dante Alighieri.* La Divina Commedia col commento di Francesco da Buti, ornata di miniature di Attavante. Cod. Membr. in 4°, sec. XV. (Lat.). – *Dante Alighieri.* Rime ed altre di Bindo Bonichi. Vi è aggiunto il ritratto al naturale dello stesso Dante, opera d' ignoto fiorentino. Cod. Cart. in fol., sec. XV. (Ital.). – *Francesco Petrarca.* I Trionfi con miniature, scuola di Benozzo Gozzoli. Cod. Membr. in 4°, sec. XV. (Ital.).

Accrescono il pregio della Biblioteca i preziosi autografi che vi si conservano fra i quali notiamo i seguenti: *Anton Maria Salvini.* Volgarizzamento di Esiodo e degl'Inni di Orfeo. Cod. Misc. Cart. in fol., sec. XVIII. (Ital.). – *Giovanni Lami.* Lettere n° 110, Cod. Cart. in fol., sec. XVIII. (Ital.). – *Lodovico Antonio Muratori.*

Lettere n° 112 a Domenico Brichieri-Colombi. Cod. Cart. in fol., sec. XVIII. (Ital.). – *Angelo Poliziano.* Lettera a Filippo Beroaldo. Vi sono aggiunte le stanze amorose dello stesso autore ed altre rime di Lorenzo de' Medici, ma queste non autografe. Cod. Cart. in fol., sec. XV. (Ital.). – *Prospero Lambertini.* (Benedetto XIV). Lettere n° 28 a Giovan Battista Frescobaldi. Cod. Cart. in fol., sec. XVIII. (Ital.). – *Lorenzo Magalotti.* Lettere n° 49, a Vincenzo Viviani. Cod. Cart. in fol., sec. XVII. – *Giovanni Cecchi.* Il Riscatto. Cod. Misc. Cart. in 4°, sec. XVI. – *Carlo Strozzi.* Lettere n° 25. Vi sono aggiunte molte altre lettere, tra le quali di Leone Strozzi, di Tommaso Canigiani, di Pier Vettori, di Alessandro Adimari, di Giovanni Ciampoli, di Curzio Inghirami, di Giovan Battista Rinuccini, di Cristoforo Allori, detto il Bronzino ec. Cod. Cart. in fol., sec. XVI e XVII. (Ital.). – *Amerigo Vespucci.* Lettera a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici e Relazione del viaggio di Vasco di Gama, alle Indie Orientali. Cod. Cart. in fol., sec. XV sulla fine (1500) (Ital.). – *Benvenuto Cellini.* Rime. Cod. Misc. Cart. in 4°, sec. XVI. (Ital.). – *Scipione Ammirato* (il Vecchio). Genealogia della Casa Medici. Cod. Cart. in fol., sec. XVII. (Ital.). – *Leon Battista Alberti.* Dell' arte edificatoria. Lo precedono alcune lettere dell'Accademia fiorentina. Cod. Cart. in fol., sec. XVI. (Ital.). – *Jacopo Nardi.* Storie fiorentine. Cod. Cart. in fol., sec. XVI. (Ital.). – *Stefano Della Bella.* Precetti della pittura di Leonardo da Vinci, con figure dal medesimo delineate. Cod. Cart. in fol., sec. XVII. (Ital.). – *Pico Della Mirandola.* Difesa di fra Girolamo Savonarola contro Samuele Cassinense. Cod. Cart. in 4°, sec. XV. (Lat.). – *Benedetto Varchi.* Sopra il Canto XXV del Purgatorio. Cod. Cart. in 4°, sec. XV. (Ital.). – *Marsilio Ficino.* Traduzione dell' Etica d' Aristotile, con

glosse. Cod. Cart. in 8°, sec. XV. (Lat.). - *Cristoforo Landini.* Dialoghi. Cod. Cart. in 4°, sec. XV. (Lat.). - *Bernardo Davanzati.* La coltivazione delle viti. La precede un breve trattato di sfera. Cod. Cart. e parte Membr. in 4°, sec. XVI. (Ital.). - *Giraldo Giraldi.* Novella composta nel tempo della morìa (1479). Cod. Cart. in 4°, sec. XV. (Ital.). - *S. Caterina de' Ricci.* Lettere n° 264 a Lodovico Capponi. Cod. Cart. in fol. sec. XVI. (Ital.). - *B. Leonardo da Porto Maurizio.* Lettere n° 3 a Gabbriello Riccardi. Cod. Cart. in fol., sec. XVIII. (Ital.).-*S. Antonino.* Lettera a Tommaso Spinelli, sec. XV. (Ital.).

Biblioteca dello Spedale di Santa Maria Nuova (*Piazza Santa Maria Nuova*). — Essa è ricca in opere di medicina e in manoscritti distinti, tra' quali, l'istoria d'Italia di *Migliore Cresci*, e quella dell' *Ammirato.*

Biblioteca dell' Accademia di Belle-Arti (*Via Ricasoli*). — Incominciata nel 1802 con la collezione di libri pittorici e architettonici dell' architetto Giuseppe Salvetti, accresciuta quindi delle opere spettanti alla storia, alla mitologia ed alle arti belle (quando in Toscana furono soppresse le comunità religiose) e da posteriori acquisti; conta oggi circa a 9,000 volumi di opere pregevolissime sì moderne che antiche.

Sta aperta al pubblico nei giorni non festivi dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Biblioteca Capponi (*Palazzo Capponi*). — Contiene circa 10,000 vol. stampati, e 3,000 ms., riferentisi all' istoria della nostra patria.

Biblioteca Martelli (*Palazzo Martelli, Via della Forca*).

Biblioteca Riccardi-Vernaccia (*Via Pinti,* n° 76). Contiene circa 9,000 vol., tra i quali una buona raccolta di ms. e di lettere autografe.

È stata aggiunta a questa la Biblioteca Targioni-

Tozzetti, che contiene circa 5,200 vol. sulla letteratura, la medicina e l'istoria naturale, come pure circa 500 ms.

ARCHIVIO CENTRALE DI STATO.

(Logge degli Uffizi).

Mancava a Firenze, che una saggia deliberazione del governo utilizzasse, in un modo più diretto, i suoi numerosi e preziosi Archivi, in vista particolarmente degli studi istorici.

Sulla proposta d'un uomo versatissimo nella materia, il sig. prof. Cav. *F. Bonaini,* un decreto del 20 febbraio 1852 instituì: una direzione centrale degli Archivi dello Stato; la riunione degli archivi diplomatici, degli archivi della Repubblica e della Monarchia, che una volta dipendevano da amministrazioni differenti, e di situarli con tutte le loro divisioni e suddivisioni nel vasto edifizio *degli Uffizi.* Un altro decreto del 27 agosto 1856 fece, della direzione centrale degli Archivi dello Stato, una soprintendenza generale degli Archivi del granducato. Gli archivi di Stato di Lucca e gli archivi diplomatici e delle riformagioni di Siena passarono sotto la dipendenza immediata della soprintendenza, formando così tante sezioni degli Archivi centrali di Firenze.

Questa nuova costituzione data agli Archivi, ne ha fatta, mediante una sapiente sistemazione e provvidi regolamenti, una istituzione scentifica la quale, mentre onora il paese e quegli che ne fu l'iniziatore, è di vantaggio immenso per il progresso degli studii storici.

L'Archivio Centrale di Stato, occupa 61 stanze, delle

quali 16, situate dalla parte lunga degli Uffizi e sopra una stessa linea, offrono un bel colpo d'occhio. Quest'Archivio comprende tre grandi divisioni: 1° Archivi diplomatici; 2° Archivi della Repubblica; 3° Archivi del Principato. È suddiviso in sezioni, secondo che le materie, la natura e la qualità dei documenti hanno rapporto alla *legislazione*, all' *amministrazione finanziaria* e all' *amministrazione della giustizia.*

La divisione degli *Archivi diplomatici* si compone di documenti separati in cartapecora legati in libri. Essi sommano a 140 mila. L'atto il più antico è del 20 settembre 716. – Vi son pure quattro diplomi latini sul papiro, de' quali il più antico è del VI secolo.

La divisione degli *Archivi della Repubblica*, contiene: 1° gli Statuti di Firenze e de' Comuni soggetti alla Repubblica (più di 900 documenti); 2° Consigli e deliberazioni della Signoria. Gli atti delle varie specie di governo che diressero la Repubblica. – Le corrispondenze. – Le ambasciate (tra queste i rapporti officiali autografi di Niccolò Machiavelli, nel tempo delle sue ambascerie); 3° I documenti; concernenti gli introiti e le spese della Repubblica: la Zecca, Imprestiti, Consolidato, Catasto e Decime. – Introiti e spese sotto diversi titoli. – Magistrati: Podestà, Capitano del popolo, Esecutori dei decreti giudiziarii, Giudici d'appello e delle nullità. Capitani di parte Guelfa, *Otto di custodia e di Balìa*, sorveglianti o custodi delle *Stinche* (antiche prigioni): Ufficiali di notte e dei monasteri (*), Ufficiali delle vettovaglie, Annona, Consiglio di giustizia (più tardi la Rota), Magistrato dei pupilli, Conservatori del contado (**), (circa 20,000 filze).

(*) Incaricati di vegliare affinchè non si commettesse alcun attentato contro i costumi e contro i conventi di religiose.

(**) Vegliavano ai danni cagionati dai predatori ec.

La divisione degli Archivi del Principato, contiene: 1° I documenti sul governo dei Medici (1532-1743); dal Duca Alessandro sino alla Granduchessa Elettrice Palatina (9000 filze); – 2° Documenti sulle Magistrature e le diverse funzioni pubbliche, durante il Principato (41,000 filze circa); – 3° Archivi delle 21 arti (20,000 filze circa); – 4° I documenti provenienti da 451 archivi di corporazioni religiose soppresse, in numero di 24,004 filze. È da aggiungervi i documenti dei tre Archivi: – 1° *Archivi dei Duchi d' Urbino* (868 filze); – 2° *Archivi de' Principi di Piombino* (799 filze); 3° – *Archivi dei Cervini,* in cui vi sono molti documenti su *Marcello II* appartenente a questa famiglia, e sul Concilio di Trento (64 filze). Oltre l' importanza istorica, questa immensa collezione di documenti ne contiene alcuni che possono svegliare la curiosità, soprattutto quelli che hanno rapporto con le corrispondenze; vi si trovano lettere: di *Machiavelli,* di *Guicciardini,* di *Galileo,* d' *Ariosto,* del *Tasso,* di *Savonarola,* di *Michelangiolo*, del *Tiziano,* di *B. Cellini*, e d' un gran numero di papi, d' imperatori, di principi, e di uomini i più illustri nelle scienze, lettere, arti, politica, diplomazia, la religione ec. ec.

L'Archivio di Stato ha una biblioteca, contenente ogni sorta d' opere sulla diplomazia, la storia e l' erudizione per gl' impiegati dello stabilimento, e specialmente per lo studio della Paleografia e della Diplomazia, di cui lo stabilimento possiede una cattedra.

Logge degli Uffizi (V. *Galleria degli Uffizi*).

MUSEI.

Museo d' Istoria Naturale (*Via Romana presso il palazzo Pitti*). — Fondazione del Granduca Pietro Leopoldo I, arricchita poi da' suoi successori. Contiene ricche e interessanti collezioni dei tre regni della natura; dei lavori in cera, unici nel loro genere; un giardino botanico; un gabinetto di fisica; un osservatorio. È stato questo arricchito, da qualche anno, della preziosa biblioteca botanica e delle collezioni che il botanico inglese Webb, morto a Parigi, legò a questo stabilimento.

Secondo piano, a sinistra entrando. — Regno Minerale. La prima stanza contiene pietre lavorate, marmi, diaspri, cristalli di rocca ec. Nella lunga galleria di fianco una collezione di saggi mineralogici di varii paesi. – Tre stanze son destinate alla Geologia; quattro alla Paleontologia. I mammiferi fossili sono al piano terreno.

Un' altra porta nel vestibolo introduce al Regno animale. Le due prime stanze sono destinate ai Zoofiti, le cinque dappresso agli Articolati, di cui quattro per gl'insetti,e una per gli Aracnidi e Miriapodi, per i Crostacei ec. I mammiferi vengono appresso ed occupano otto stanze di cui le ultime due sono destinate all' Osteologia. – Una lunga galleria contiene i Molluschi o Conchiglie. L' Ichtiologia (*pesci*) occupa due stanze, e l' Erpetologia (*rettili*), una sola. Una gran sala e un gabinetto contengono gli uccelli. Quivi comincia una delle più interessanti collezioni del Museo, le preparazioni anatomiche in cera, dovute al celebre *Clemente Susini* e ai suoi successori, *Calenzuoli padre e figlio,*

e *Calamai.* Esse occupano dodici stanze; le due prime contengono parti d'anatomia comparata, le altre d'anatomia umana. Una descrizione non insegnerebbe niente all'erudito e stancherebbe il visitatore profano alla scienza. Basteranno la semplice vista e la lettura delle indicazioni.

Uscendo dell' ultima stanza, che è chiusa al pubblico, s'entra in un' altra ove vedesi qualche prodotto dell' industria dei selvaggi dell' Oceania, e due pezzi d'anatomia in legno che si scompongono, di *F. Fontana.*– Si passa di qui in un piccolo gabinetto chiamato *delle cere antiche,* ove conservansi belli, ma lugubri, i lavori dell' artista siciliano *Michele Zumbo* al servizio di Cosimo III.

Scendendo al primo piano trovasi a sinistra del vestibolo: la collezione mineralogica toscana, raccolta dal signor *Targioni;* accanto la residenza della commissione degli incaricati della carta geologica d' Italia. – Il giardino botanico ha un ingresso in questo vestibolo (*). Questo giardino possiede delle belle stufe. Nelle sale attinenti è l' erbolaio centrale dell' Italia, formato per le cure del prof. *Parlatore,* che contiene più di 80,000 (?) specie di piante. Vi si trovano gli erbarii di La Billardière, di Desfontaine, di Pavon, di Webb, di Micheli, ec. V' è pure una collezione di semi d'uve, di legni, ec. e alcuni saggi fossili. Delle preparazioni in cera sull' anatomia delle piante eseguite dal signor *Calamai,* sotto la direzione del prof. *Amici.* Un'altra collezione in cera di piante alla grandezza naturale. Nella sala dicontro alla scala è la biblioteca di Webb, ove si danno le lezioni di Botanica, di Zoologia, di Geologia e di Fisica.

(*) Occorre il permesso per visitarlo.

La **Tribuna di Galileo** è a destra di questo primo vestibolo. Essa fu aperta nell'occasione della terza riunione degli scenziati in Italia nel 1841. Vi sono dipinti in affresco i seguenti soggetti: — Il celebre Volta nel momento in cui espone al congresso dei dotti d'Europa convocato a Parigi, le importanti esperienze operate per mezzo della famosa *Pila* da lui inventata, *Niccolò Cianfanelli.* – L'Accademia del Cimento nel momento di esperimentare se il freddo del ghiaccio si rifletta dagli specchi, come il caldo delle braci accese e come la luce, *Gaspero Martellini.* – Galileo dopo aver perduta la vista, *Luigi Sabatelli.* – Galileo che presenta il suo telescopio al doge Leonardo Donato e al Consiglio dei Dieci di Venezia, *Luigi Sabatelli.* – Galileo che osserva le oscillazioni accidentali della lampada del Duomo di Pisa, *Luigi Sabatelli.* – La prima esperienza sull'attrazione, *Giuseppe Bezzuoli.* – Leonardo da Vinci e il monaco Luca Paciolo, che presentano a Lodovico il Moro duca di Milano i loro nuovi modelli di macchine, immaginate da Luca per l'architettura militare e civile, *Niccolò Cianfanelli.* — PITTURE NELLA VOLTA. – La Natura, la Fisica, la Verità e la Perseveranza, eseguite dai *Figli* di *Luigi Sabatelli.* – L'Astronomia e la Filosofia, *Luigi Sabatelli.* – Presso la lanterna, fra vari ornati in oro i segni dello Zodiaco; nella controfascia dell'arco e nell'arco medesimo tutte le scoperte astronomiche del gran Toscano, in bassorilievo su fondo azzurro. – Nei due pilastri dell'arco medesimo sono rappresentate a bassorilievo in marmo le altre sue scoperte, che per distinguerle dalle rimanenti furono dette terrestri; come il Pendolo, il Termometro, il Telescopio ec. — SCULTURE. – La statua in marmo di Galileo, in fondo della Tribuna, fu scolpita da *Aristodemo Costoli.* – I busti del Card. Leopoldo dei

Medici, di Ferdinando II, del Granduca Pietro Leopoldo I, del Granduca Leopoldo II, ed il busto di Vincenzio Viviani furono scolpiti da *Luigi Magi;* quello di Evangelista Torricelli, da *Lorenzo Nencini;* quello di Bonaventura Cavalieri da *Gaetano Grazzini*, e quello di Benedetto Castelli da *Emilio Demi*. — MEDAGLIONI. - Francesco Maria Grimaldi, scultura di *Ulisse Cambi*. - Alessandro Marsili, di *Lorenzo Nencini*. - Candido Del Buono, *Francesco Pozzi*. - Carlo Dati, *Aristodemo Costoli*. - Alfonso Borelli, *Emilio Santerelli*. - Vincenzio Viviani, *Emilio Demi*. - Francesco Redi, *Odoardo Fantacchiotti*. - Carlo Rinaldini, *Pasquale Romanelli*. - Lorenzo Magalotti, *Luigi Pampaloni*. - Antonio Oliva, *Luigi Magi*. - Paolo Del Buono, *Ulisse Cambi*. - Gio. Battista della Porta, *Giovanni Lusini*. - Leon Battista Alberti, *Francesco Pozzi*. - Il celebre Cassini, di *Romanelli*. — PAVIMENTO DELLA TRIBUNA. - L'architetto *Manetti* senese eseguì questo impiantito sul sistema di Beccafumi, rappresentandovi: la Meccanica, la Matematica, la Geometria e l'Idraulica, disegnate da *Luigi Sabatelli*. — ISTRUMENTI. - Le due nicchie, ai lati della statua di Galileo, contengono le reliquie scientifiche di quel sommo ingegno; cioè, nella nicchia a sinistra dello spettatore, due dei primi canocchiali da lui costruiti, e più in basso, l'obiettivo del Galileo medesimo; donato al principe Leopoldo da Vincenzo Viviani discepolo del filosofo. Nella nicchia a destra, il compasso di proporzione, una calamita armata da Galileo stesso, e il di lui dito indice, che fu staccato dal cadavere allorchè venne trasportato sotto il monumento sepolcrale inalzatogli nella chiesa di Santa Croce. Nelle due pareti divise da colonnette sono internati sei armadii che contengono tutti gli strumenti, appartenuti all'Accademia del Cimento; come i Termometri di varie scale

e figure; gl' Idrostammi o Pesaliquori, i Gravimetri, gl' Igrometri, i Globi che servirono a esperimentare la compressibilità dell' acqua, i canocchiali del Torricelli, del Viviani, del Divini e del Campani; ed una bella serie di antichi strumenti astronomici, nautici, geodesici e gnomonici. — Negli angoli della stanza medesima presso ai quattro pilastri, si osservano quattro istrumenti di più larga dimensione, cioè un grande *Astrolabio* in ottone, un *Odometro* o misuratore della via, in metallo dorato, un gran *Quadrante* mobile dell' accademico Rinaldini, montato in noce con scala tigonica in ottone; e la gran *lente* di cristallo lavorata da Benedetto Bregans di Dresda, collocata sopra un piede mobile di legno, colla quale, tredici anni dopo l' estinzione dell' Accademia, l' Averani ed il Targioni, scolari del Viviani e del Redi, fecero le note esperienze sulla combustione dei diamanti ed altre pietre preziose, e che ai nostri giorni fu adoperato anco dal celebre Onofrio Davy nelle sue ricerche sulla natura chimica del diamante.

Osservatorio Astronomico-Meteorologico e Magnetico, situato sopra le sale del Museo di Storia Naturale. — Vi si trovano degli strumenti disposti in varie stanze. Fra questi merita particolarmente di essere osservato un cerchio ripetitore di tre piedi di diametro costruito da *Reichenbach,* e situato nella camera detta della Meridiana; una lunetta di *Sisson* per osservare il passaggio dei pianeti; un settore zenitale costruito dallo stesso meccanico; un equatoriale del *Professor Amici;* una lunetta di *Fraunhofer,* e in ultimo un telescopio d'*Herschel.* La somma delicatezza di questi strumenti, e di quelli che sono rinchiusi nelle sale destinate alle lezioni di fisica, impedisce che si possano esporre alla pubblica curiosità.

Museo Egiziano (*Via Faenza, 44*). — Si compone di una ricca collezione di antichità egiziane, formata da *Rosellini* nel tempo della spedizione Franco-Toscana in Egitto (1828-29). Questa collezione fu nel 1855 trasportata dal convento di S. Caterina (cambiato allora in Caserma per i Carabinieri) nel luogo ove si ammira il CENACOLO del Convento di *Sant' Onofrio*.

Gli oggetti raccolti in quella spedizione sono collocati in due sale, ed ordinati con molta cura dal Prof. *Migliarini* che ne stampò una precisa indicazione nel 1859.

Vedesi nel vestibolo un quadro rappresentante i membri della spedizione (Champollion, Rosellini, il botanico Raddi, ec.), del pittore *Angelelli* che ne faceva parte. *Champollion* vestito alla turca con alla destra il *Rosellini* che ascoltano le parole di un Scheik. Il botanico *Raddi* tiene in mano alcune piante. Vi si vedono pure alcuni sarcofagi; un capitello o triglifo rappresentante la testa della Dea *Hator* con orecchie di vacca; ed una iscrizione geroglifica scritta da Champollion il giovane, nella quale è detto: che Leopoldo II ha fondato quel Museo per la sua munificenza.

Nella PRIMA SALA, si contengono, *Sarcofagi-Bassorilievi,* una grande quantità di *Stèle* ed alcune *Mummie.* Il *Monolite* di granito grigio (2612), fu trovato a *Philae* ed apparteneva al gran tempio d' Iside inalzato da Tolomeo Evergete II e dalla regina Cleopatra, de' quali si leggono i nomi sopra la cavità media in forma di porta. Nella base sono scolpiti il cielo superiore e inferiore con allato il simbolo della beneficenza. La *Stèla* di n° 2540 porta effigiato il Dio *Mont* che trascina seco quattro province, e sta di fronte a Sesostri armato di asta e di clava; questa pietra di una antichità remotissima fu raccolta da Rosellini in *Ouadi-Halfa,* nella estrema Nubia.

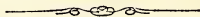
È notevole una porzione di parete interna di un *Ipogeo* (2557) scolpita e colorata, ove si vede la ceremonia di una offerta, *al nobile capo, scriba reale* del tempio *Phtah.* In una *Stèla* istorica (2587) è rappresentato il re *Menephta* II in atto di tenere per i capelli un prigioniero asiatico per sagrificarlo al Dio *Path.*

Le Mummie sono contenute in sei nicchie con cristalli. Nella quarta nicchia la cassa di platano orientale che contiene la Mummia porta in caratteri greci questa iscrizione: « *Telesforo, chiamato Mikkos, uomo da bene ed eloquente, ha vissuto sotto Marco Aurelio, Antonino e Lucio Aurelio Vero imperatori.* » Nell'interno della cassa è dipinto il suo ritratto col costume del suo tempo assai barbaro (1789). Statua di *Faraone Thutmosis* III della XVIII dinastia, scolpita in granito nero, trovato nei pressi di Tebe.

Negli Armadii si conservano *Vasi Funebri, e di uso domestico; istrumenti musicali e utensili domestici; pitture all'encausto, in pietra, ed in legno; frammenti di casse da Mummie e d'iscrizioni; animali imbalsamati; cofanetti e cenotafii; maschere; amuleti e oggetti di vestiario.*

Nella Seconda Sala. — *Immagini di divinità egizie,* in bronzo, in pietra, in terra smaltata e legno; *animali simbolici e del culto*, scolpiti in diverse materie; *emblemi, figurine funebri e scarabei; gioielli ed ornamenti diversi.* È da notarsi nel mezzo della sala un carro da guerra (2678) formato di più qualità di legni: le parti rettilinee sono di quercia, le curve di frassino. Il giogo è di carpine orientale. Le commettiture sono fasciate di scorza di albero, e gli ornamenti di osso fossile. Sembra che abbia appartenuto ad un guerriero Scita. – Nel Corridore si conservano, alcuni manoscritti egizj in papiro ed in tela.

Cenacolo.

In questa sala era l'antico refettorio delle monache di Foligno. L'affresco, rappresentante la *Cena,* di cui non troviamo memoria alcuna nel *Vasari* nè in altri antichi scrittori, fu scoperto nel 1845 da Carlo della Porta e Ignazio Zotti, pittori, e da essi attribuito a *Raffaello d'Urbino.* Molto è stato scritto e detto in proposito di questo dipinto, che fu anche sulla fede di certi documenti attribuito a *Neri di Bicci;* ma chi si faccia ad osservare le tante pitture che di quest'artista, assai dozzinale, esistono in Firenze, si persuaderà facilmente della erroneità di quella attribuizione. Quel che è certo si è che l'opera appartiene ad un artista della *Scuola Umbra,* e finchè documenti irrefragabili non vengano a corroborare la opinione di coloro che ne fanno autore *Raffaello* è permesso di dubitare che l'affresco in discorso sia veramente un parto di quel divino ingegno.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

La Repubblica aveva gran cura dell'istruzione della gioventù, e Giovanni Villani racconta che ai suoi tempi (1275?-1348) i fanciulli che frequentavano le scuole di lettura sommavano a 10,000; quelli che imparavano il calcolo 1000 a 1200, divisi in dieci scuole; quelli che studiavano la grammatica e la logica 550 a 600,

divisi in quattro scuole. Sarebbe lungo enumerare gli stabilimenti destinati all' istruzione sotto la Repubblica e il principato; non essendo qui luogo per un' istoria dell' istruzione, basterà accennarli.

Lo Studio Fiorentino. (*Via dello Studio*). — Fu aperto il 6 novembre 1348, anno della terribile pestilenza. « La mortalità essendo diminuita, e gli animi più rassicurati, la Comune, per richiamare gente nella nostra città e per rendere i cittadini dotti e virtuosi ordinò, ec. » (Matteo Villani). Questo Studio fu illustrato da professori celebri; ecco i nomi di taluni: *Cino da Pistoia, Francesco Filelfo, Marsuppini, Manetti* (V. il *Duomo*), *Della Rovere* (Sisto IV), *B. Accolti, T. Argiropolo, Cristoforo Landino, Marsilio Ficino, A. Poliziano, F. Guicciardini, P. Vettori, Torricelli, Viviani, Redi,* ec. ec. Dopo molte vicende, fu abolito sotto i Medici (Cosimo I), e non servì più che all' insegnamento della Filosofia e delle lingue greca e latina. Le Accademie degli *Umidi,* degli *Alterati,* degli *Apatisti*, della *Crusca*, vi tennero le loro sedute; finalmente nel 1784 vi si stabilì il seminario o collegio *Eugeniano.*

Sale d' Asilo. — Ve ne sono molte nella città, mantenute dalla carità privata ; ma che ricevono dal governo e dalla Comune qualche sussidio.

Scuole Elementari. — Ciascun quartiere ha una scuola pei ragazzi, mantenuta dalla Comune e sotto la sorveglianza d' una deputazione comunale. - Ve ne son pure quattro per le ragazze, che dipendono dal Commissario del *Bigallo.* Oltre l' istruzione elementare s' insegnano loro i lavori muliebri. Queste scuole datano dal 1776.

Scuole Normali o Magistrali. — Ve ne sono due, una pei maschi (chiostro della *SS. Annunziata*); l' altra per le femmine (*Borgo Pinti*).

Istituti. — Quello di *Via della Scala* (*) (Conservatorio della SS. Annunziata) è mantenuto dal governo ; vi si educano le signorine di distinta famiglia. Il *Conservatorio* di *Ripoli* nella stessa via possiede un fondo in proprio.

Liceo e Ginnasio. — Son queste due scuole preparatorie agli studi dell' Università. Vi sono anche due Collegi di **PP. Scolopi**, ove i giovinetti ricevono l' istruzione elementare e quella spettante al Liceo.

Istituto Tecnico (*Via S. Gallo*). — Vi si ammaestrano i giovani negli elementi del disegno, nell' arti e nei mestieri, per gli studii del Liceo, degli artisti e degli artigiani.

Scuole del Disegno. — Accademia di Belle Arti.

Scuole di Musica (*Via del Ciliegio,* n° 84).

STABILIMENTI DI BENEFICENZA. (**)

Firenze vide per tempo sorgere luoghi destinati a soccorrere l' umanità languente. Avanti l' XI secolo, rinchiusa nelle sue anguste mura, essa era governata da duchi e marchesi, i quali espiavano i loro peccati con grosse elemosine fatte alla Chiesa, o col fondare monasteri. I religiosi arricchiti fondavano alla lor volta delle Case di rifugio per i pellegrini o per i viandanti. Vennero poi, nel XII secolo, le lebbroserie e gli ospizi ; gli spedali, le Società o Compagnie di benefi-

(*) Sappiamo che questo Istituto sarà trasferito nella villa del Poggio Imperiale.

(**) V. L. Passerini, *Storia degli Stabilimenti di Beneficenza.* — Le Monnier 1853.

cenza non tardarono a nascere nella città, la quale s' era data delle istituzioni repubblicane. Il Villani dice che nel 1340 v' erano più di 1000 letti dei malati. Cristoforo Landino fa ascendere a 35 gli spedali verso la fine del XV secolo.

Alcune belle istituzioni trassero la loro origine da Firenze: la Compagnia della Misericordia; il sistema correzionale mediante la reclusione cellulare. Il primo germe che inspirò le Sale d'Asilo proviene da una instituzione israelitica che data dal 1755 (*).

La soppressione generale degli spedali e di parecchie congregazioni, che ebbe luogo verso la seconda metà del XVIII secolo, fece sparire il gran numero di spedali e di stabilimenti, di cui molti, è vero, s'erano già spenti o erano stati incorporati in altri. Ecco talune delle società e degli stabilimenti di beneficenza che rimangono:

Società di soccorso per i poveri vergognosi (*Buonomini di San Martino*). — Fu instituita da S. Antonino arcivescovo di Firenze nel 1441.

Società di S. Gio. Battista per soccorrere i poveri con lavoro o con elemosine. Essa dà anche delle doti alle fanciulle (1700).

Società di patrocinio pei liberati dai penitenziarii della Toscana. — Essa procura ai più giovani i mezzi di continuare la loro istruzione religiosa e i loro mestieri.

Una società di patrocinio per le fanciulle della Casa delle **Convertite**. fondata dal Marchese Capponi (1839).

Gl' Israeliti posseggono parecchi instituti di beneficenza.

Confraternita della Misericordia. — Matteo Villani lo-

(*) V. Passerini, p. 788.

dando lo zelo dei fratelli della Misericordia nel tempo dell'orribile pestilenza del 1348, chiama *nuova* questa bella istituzione. Infatti il primo documento conosciuto data dal 1328, e probabilmente essa nacque nel 1326, separandosi da un'altra confraternita, ugualmente dedicata alle opere di carità, la compagnia di *San Michele* (*).

Le elemosine fatte nell'occasione di queste gravi calamità pubbliche essendo considerevoli, la nuova compagnia ricevè, all'epoca della peste del 1348, 35.000 fiorini d'oro (**). Essa ebbe presto un ricco patrimonio, perfezionò i suoi statuti, e la repubblica la protesse oltremodo. Le persone le più distinte ambirono l'onore di far parte della compagnia. Fu suo scopo sul principio il seppellire i morti, e portare durante le epidemie i malati agli spedali o lazzeretti, il distribuire le elemosine, ma soprattutto, allora, a raccogliere gli orfani o figli abbandonati. Quando la *Misericordia* si riunì nel 1425 ai Capitani del *Bigallo,* furono questi ultimi che si occuparono quasi esclusivamente dei fanciulli. Dopo la sua separazione dal *Bigallo* nel 1489, e il suo rinnuovamento, la *Misericordia nuova* s'occupò dei poveri, dei malati e degli estremi uffici. I fratelli di servizio sono vestiti in abito di penitenti neri, col cappuccio in testa. A richiesta dei malati, si recano nelle case a medicarli, a servirli, a vestirli, o per portarli allo Spedale. Essi raccolgono i feriti, o i caduti di malattia per la

(*) I *Laudesi* che cantavano le laudi della Vergine innanzi la santa imagine situata sopra un pilastro del portico d'Or San Michele (1291) formarono in seguito la Compagnia di Or San Michele che divenne una delle più ricche e delle più benemerite della città. Fu abolita nel 1752. (V. Chiese).

(**) Lo Spedale di Santa Maria Nuova 25,000 fior. d'oro e i Capitani d'Or San Michele 350,000?

città, o ne trasportano i cadaveri in caso di morte subitanea, ec.; e ciò a qualunque ora del giorno o della notte senza riguardo delle intemperie delle stagioni, e neppure delle epidemie.

Oratorio e Residenza della Compagnia (*). Ignorasi se la *Misericordia* dimorò fino dalla sua fondazione, nella piazza del Duomo, ma è certo che nel 1351, *Giovanni Albizzo di Pellegrino* donò la sua casa sul canto del *Corso degli Adimari* e della *Piazza di S. Giovanni,* e che nel 1352, la Comune le fece dono del terreno per costruirvi l'Oratorio, ed il portico chiuso che vedesi oggi.

Dopo la sua separazione dalla compagnia del Bigallo nel 1489, ritrovasi la confraternita della *Misericordia* nel 1525 occupante la chiesa di San Cristoforo nel Corso degli *Adimari,* e nel 1580 nel luogo ov'essa è attualmente. (V. *Chiese*).

Bigallo, Ospizio d' Orfani (*Piazza di S. Gio. Battista*). — Nel 1243 fu chiamato per combattere la setta de' Paterini l' eloquente predicatore domenicano, Fra Pietro di Verona (San Pietro Martire), il quale instituì pure nel 1244 una milizia, comandata da dodici cittadini dei più cospicui, la quale si chiamò *i Capitani chiamati per la Fede* (*Quaesitorum fidei*). Dopo la disfatta dei Paterini (1245), i Capitani della Fede si dedicarono alle opere di carità e divennero i Capitani della Compagnia di Santa Maria, quindi Capitani del Bigallo, dal nome d' uno spedale a qualche miglio da Firenze, affidato alle loro cure (1245). Tale è l' origine d' una delle più benemerite instituzioni della città. I Capitani acquistarono presto la stima e la benevolenza de' loro concittadini. Fatti ricchi dai doni di particolari e anche della Repubblica

(*) V. Piazza *del Duomo.*

poterono essi fondare e mantenere degli Spedali, fare continue elemosine alle chiese, ai poveri e ai monasteri. Non fu frattanto che nel 1425, all' epoca della loro riunione alla compagnia della *Misericordia* (V. questa indicazione), che essi si occuparono quasi esclusivamente degli orfani, o dei figli abbandonati dai loro genitori. Nel 1489 la compagnia della *Misericordia* fu separata dalla Società del Bigallo. Nel 1541 quest' ultima instituzione subì importanti riforme per cura di Cosimo I, che vi aggiunse dodici *Buonomini,* e destinò i beni della società a profitto degli orfani e dei figli abbandonati. Furono fondati degli Stabilimenti per riceverli sino all' età di 18 anni, e per provvedere ad abilitarli nei mestieri. (Presentemente la società non ha che il locale della piazza San Gio. Battista). Dopo molte vicende questa instituzione subì un' ultima riforma nel 1776, sotto il Granduca Pietro Leopoldo, che la pose interamente sotto la direzione d' un *Commissario del Bigallo.*

Il *Bigallo* riceve gli orfani e i figli abbandonati da 3 ai 10 anni da tutta la Toscana. La cifra media, calcolata per dieci anni, è di 390 abbandonati. Si collocano i fanciulli, mediante retribuzione, presso famiglie sia in campagna come in città, ove imparano l' agricoltura o un mestiere. Altri entrano in stabilimeuti di beneficenza o da particolari che li domandano. All' età di 18 anni i maschi ricevono tre scudi e le femmine trenta, e anche cinquanta. Gl' infermi o storpi rimangono a carico dello stabilimento.

I Capitani del *Bigallo*, non ebbero dimora fissa che nel 1352, sul canto della *Via dei Pittori* e della piazza di *Or San Michele.* Nel 1425 si riunirono alla compagnia della Misericordia, e si stabilirono fin d' allora sulla piazza San Giovanni.

Ospizio dei Gettatelli (o *Befotrofio*) (*Piazza della SS. Annunziata*).

I due antichi Ospizi di *San Gallo* e di *Santa Maria Della Scala,* essendo diventati insufficenti, si fondò questo nel 1444, con i disegni del *Brunelleschi* (V. *Piazza della SS. Annunziata*). La tutela protettrice che lo stabilimento accorda a queste infelici creature si prolunga sino a 18 anni per i maschi, e a' 35 per le femmine. Gl' infermi rimangono a carico dell' ospizio. Si ricevono in media 1468 bambini all'anno. Il loro numero attuale è di circa 8500. Vi si aggiunse nel 1825 uno spedale per la maternità; una scuola di ostetriche e una sala per la vaccinazione.

Ospizio degli Orfani di San Filippo Neri (*dalle Casine*).— Fu fondato nel 1650.

Manicomio; Ospizio degli Incurabili, degli Invalidi. (Spedale di Bonifazio, *Via San Gallo*). — Fondato nel 1387 da Bonifazio Lupi di Parma, che fu podestà e capitano della repubblica. Esso è diventato ultimamente l' Ospizio dei Pazzi, degli Invalidi, ec. Nel 1522 una parte dello stabilimento era destinata ai malati detti *incurabili,* affetti dalla malattia che chiamavasi *morbo gallico,* e che apparve per la prima volta a Firenze nel 1496.

Arcispedale di Santa Maria Nuova (*Piazza omonima*). — È il più antico e il più celebre spedale di Firenze. Fu fondato nel 1288 da *Folco di Ricovero dei Portinari* (padre di Beatrice) prima sull' angolo della via *delle Pappe* in quella sala che si chiama *San Matteo* ove il fondatore ha il suo sepolcro. Fu comprato, dicontro, il convento di *S. Egidio* per costruirvi altre sale, nel 1315 e 1334. La chiesa fu ricostruita da *Lorenzo di Bicci* nel 1418–20 il quale nel 1422 fece anche il chiostro a levante della chiesa, e ingrandì il Cimitero. Lo Spedale fu accresciuto

in varie epoche, da Buontalenti, verso il 1574, che cominciò il portico e la facciata. Nella prima Corte, a destra della chiesa, sopra la porta: la Vergine col Bambino Gesù, in terra cotta, di *Ignoto* del sec. XV. Nella corte seguente, la Samaritana di *Alessandro Allori.* Nella corte a sinistra della chiesa, ov' era il cimitero, figura in basso-rilievo di *Monna Tessa;* l' iscrizione è certamente del XVII secolo e ricorda una tradizione che correva in quel tempo. Una carità, affresco di *Giovanni da S. Giovanni.* Nel giardino detto *Orto delle ossa,* vi è un affresco molte danneggiato, di *Fra Bartolommeo* e dell'*Albertinelli,* rappresentante il Giudizio finale. La facciata fu compiuta nel 1717. Gli aumenti e i bonificamenti hanno continuato sino a quest' ultimi tempi. Le vaste sale possono contenere in tutto 1782 letti. Vi sono Gabinetti fisiologici e patologici, una biblioteca, ec. Ivi è la grande scuola pratica di medicina e chirurgia ; e l' insegnamento superiore di perfezionamento delle scienze mediche. Nel Convento delle Oblate, in faccia allo Spedale vi sono alcune pregevoli pitture di *Beato Angelico, Lorenzo di Bicci, Andrea del Castagno* ed altri quattrocentisti.

Spedale della maternità (Orbatello, *Via della Pergola*). — Il pio Niccola Alberti ne fu il fondatore nel 1372. L' architetto di esso, come pure della chiesa, *Agnolo Gaddi.* È anche luogo di ospizio per le donne indigenti di ogni età. Esso dipende dallo Spedale degli Innocenti.

Spedale di San Giovanni di Dio. — Fondato poco dopo il 1380, in *Borgognissanti.* Vi fu incorporata in seguito la casa d' Americo Vespucci.

Spedale di Santa Lucia (*Via San Gallo*). — Fondato nel 1808 per le malattie cutanee e veneree. Costruito nel luogo ov' era un convento di Domenicani, che Sa-

vonarola aveva incoraggiato e protetto (1484). Vi si trova uno stabilimento di Bagni.

Spedale Militare (*Via San Gallo*).

Pia Casa di Lavoro di Montedomini (*Via de' Malcontenti*). — Nel 1476 s'era costruito qui un lazzaretto per le malattie contagiose, dipendente dallo Spedale di Santa Maria Nuova. Più tardi (1539) fu ceduta una parte dell'edifizio ai religiosi di Monticelli e di Montedomini; questi monasteri essendo stati soppressi nel 1808, vi si fece un deposito di mendicità che in seguito prese nome di *Casa di lavoro,* perchè si obbligano gli individui che vi sono ricevuti ad esercitare qualche mestiere. I figli del povero de' due sessi v'imparano un mestiere.

STABILIMENTI VARII.

Prigioni. — Le *Murate - Carcere Cellulare* (*) (*Via San Giuliano*). — Era qui anticamente un convento che trasse la sua origine da una piccola casa sul Ponte alle Grazie (V. *Ponti*), ove alcune religiose s'erano ritirate e *murate* (1524). Il Convento fu lungamente sotto la protezione e munificenza dei Medici, e divenne uno de' più celebri della Città. Racchiuse nel suo seno ospiti illustri: Caterina Sforza-Riario, madre di Giovanni Medici delle Bande Nere; Caterina dei Medici, poi Regina di Francia; due principesse della casa Cybo; Caterina moglie di Gianmaria Visconti, duca di Camerino, e la bella Eleonora, vedova dell'infelice

(*) La prima idea di questo genere di reclusione appartiene a *Filippo Franci* che la instituì nel 1677 in una casa di rifugio, di cui era direttore.

Fieschi conte di Lavagna; Lelia Orsini-Farnese, cognata di Paolo III; finalmente Cammilla Martelli, vedova di Cosimo I. Il convento e la chiesa contenevano pitture di *Simone Martini* (Memmi), di fra *Filippo Lippi*; e sculture di *Mino da Fiesole,* di *Baccio da Montelupo* e di *Desiderio da Settignano.*

Nel 1808 il Convento fu soppresso e destinato ad uso di abitazione: quando furono demolite nel 1835 le antiche prigioni, chiamate le *Stinche* (*), se ne fece una *Casa di Correzione.* Un decreto del 1858 ordinò di riunirvi tutte le prigioni della Città (V. Palazzo del Potestà) e d'ingrandirne l'edifizio.

Zecca. — *Piazza degli Ufizi* di fianco alla *Loggia dei Priori.*

Un decreto della Repubblica ordinò, nel 1361, di comprare una casa con una torre nelle vicinanze di S. Pier Scheraggio (chiesa che fu incorporata nel portico degli Uffizi), per battervi le monete: la quale divenne sotto i Medici lo stabilimento che vedesi attualmente.

Firenze batteva moneta avanti il IX secolo, ma non fu che nel 1252 che i suoi primi fiorini d'oro con le sue armi acquistarono tanta rinomanza, che li fece ricercare per tutta Europa. Fu la prima città d'Italia che cessò di battere le monete col conio dell'imperatore, e la prima pure che le abbia coniate con lettere sull'orlo esterno. Il suo Museo monetario possiede una ricca collezione di medaglie e di monete d'oro e d'argento delle repubbliche di Siena e di Firenze; quelle battute dall'epoca dei Medici sino ai nostri giorni. Varii conii molto stimati sono incisi da *Cellini, Mola* e *Santerelli.*

(*) Queste occupavano l'area del teatro Pagliano e il resto della fabbrica.

Posta delle Lettere (*Piazza della Signoria*). — È situata in faccia a Palazzo vecchio, fabbricata su porzione di terreno occupata in prima dalla chiesa di *S. Cecilia* che fu soppressa nel 1783. Il tetto che serve di riparo alla distribuzione delle lettere è chiamato *Tetto dei Pisani,* per avere i Fiorentini impiegati nella sua costruzione i prigionieri fatti ai Pisani nella battaglia del 28 luglio 1364.

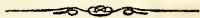
Uffizio del Bollo e Registro. (*Piazza della Signoria,* dietro al Cavallo). — Questa amministrazione è nel Palazzo ove anticamente risiedeva il Magistrato della *Mercatanzia*, e nella sua facciata si vedono sempre scolpiti gli stemmi delle corporazioni delle arti e mestieri (*). Aveva in origine un portico sotto al quale *Taddeo Gaddi* avea dipinta la verità che cava la lingua alla bugia.

Officina de' Lavori di Commesso in Pietre dure. (*Via del Ciliegio*). — È situata in una porzione del monastero

(*) Gli stemmi delle Arti Maggiori furono i seguenti: 1.° Mercadanti, o Arte di Calimala, *aquila d' oro su balla bianca in campo rosso;* 2.° Cambiatori, *campo vermiglio con fiori d' oro;* 3.° Giudici e Notaj, *stella d' oro in campo azzurro;* 4.° Medici e Speziali, *la Madonna col Figlio in braccio in campo rosso;* 5.° Lanaioli, *agnello bianco con bandiera entrovi la croce in campo vermiglio;* 6.° Setaioli, *una porta rossa in campo bianco;* 7.° Pellicciai e vaiai, *vaj candidi e celesti, e agnello bianco con bandiera e croce rossa in campo celeste.* E le Arti Minori ebbero: 1.° Beccai, *montone nero in campo bianco;* 2.° Calzolai, *tre strisce nere a traverso in campo bianco;* 3.° Fabbri e magnani, *le tanaglie in campo bianco;* 4.° Cuoiai e caligai, *scudo bipartito metà bianco e metà vermiglio;* 5.° Muratori e scarpellini, *scure in campo rosso;* 6.° Vinattieri, *calice o bicchiere rosso in campo bianco e sopra un libro rosso;* 7.° Fornai, *stella bianca in campo rosso;* 8.° Oliandoli e Pizzicagnoli, *leone rosso rampante con ramo verde d' olivo nelle branche, in campo bianco;* 9.° Linaioli, *bandiera divisa, metà bianca e metà nera;* 10.° Magnani, *due chiavi legate insieme in campo rosso;* 11°. Corazzai e Spadai, *corazza e stocco in campo bianco;* 12.° Correggiai, *un legno dimezzato in traverso diritto sopra e sotto bianco;* 13.° Legnaioli, *palma verde attaccata al tronco con cassetta rossa in campo bianco;* 14.° Albergatori, *stella rossa in campo bianco.*

di S. Niccolò, fondato nella prima metà del secolo XIV da Niccolò Gianfigliazzi, e quindi soppresso nel 1783. L'origine di quest' arte bellissima, nata e prosperata unicamente tra noi, è da taluno scrittore retrotratta alla metà del secolo XVI, ma il suo stabilimento in questo locale non è anteriore al 1797. Chi volesse acquistare un' idea chiara e precisa di quanto vi si fabbrica di bello, ricco e singolare, non dovrà che portarsi a vedere le superbe tavole della RR. Galleria de' Pitti e degli Ufizi, e la Cappella dei Principi in S. Lorenzo; per tacere di moltissimi altri lavori che si conservano nei palazzi di privati, nelle case dei cittadini, e nelle chiese ec.

Fonderia d' oggetti d' arte in bronzo. (*In fondo di Via Cavour*). — Gli oggetti d' arte eseguiti in questa fonderia diretta dall' abile *C. Papi*, fanno onore all'Italia. Le principali opere fuse in questo stabilimento, sono il *Perseo* del Cellini, l'*Abele,* e il *Caino* del Prof. Duprè, ed altre opere che si ammirano all' estero.

Borsa (*Lungarno tra il Ponte Vecchio e il Ponte alle Grazie*, sponda destra). — Costruzione moderna (1859) sull' area degli antichi *tiratoi* dei tintori. Oltre la Borsa evvi la Banca nazionale, la Camera di Commercio e l' uffizio della seta.

LUOGHI DI PUBBLICO MERCATO.

Piazza e Loggia di Mercato Nuovo. (*Mercati della Paglia e della Seta.*) — Ha una estensione di metri 2389 e vi conducono le vie di Por Santa Maria, di Calimaruzza, di Baccano, di Calimara, di Porta Rossa, di Val di

Lamona o degli Orci, e di Capaccio. Fu così detta per distinguerla dall' altra piazza, più antica di questa, che vien chiamata di Mercato Vecchio; e fu un tempo, centro della mercatura della seta e dell' oro, ed il più frequentato luogo della città. Il granduca Cosimo I ordinò la edificazione della Loggia che vi vediamo, e l' architettò *Bernardo Tasso* avendone gettati i fondamenti ai 26 agosto 1547. Fra le dette volte ed il tetto che le copre si trovano diversi stanzoni che fino dal tempo di Cosimo I furono destinati per *Archivio degli Atti originali Notariali*, acciò fossero più al sicuro dalle accidentalità. Ferdinando II fece eseguire la fonte che si vede sulla gradinata a levante, con un Cinghiale di bronzo che getta acqua, eseguito dal *Tacca* su quello di greco scarpello che trovasi nella R. Galleria. Questo Cinghiale fu restaurato dal *Papi,* il quale fuse la base rifatta per intero, sulle poche tracce rimaste dell' antica, dallo scultore *Benelli.*

Piazza e Loggia di Mercato Vecchio. (*Mercato di Commestibili*). — È destinata per la vendita giornaliera de' commestibili; occupa la superficie di metri 5960, e vi conducono le via di Calimara, degli Speziali, delle Ceste, de' Succhiellinai, dei Bigattieri, dei Ferravecchi, e di Pellicceria. Essa è la più antica e centrale della città e perciò le più cospicue e potenti famiglie Repubblicane v' ebbero all' intorno le loro case. Sotto i Longobardi prese il nome di *Foro del Re,* ma dopo la loro caduta prevalse quello che ritiene. Sull' angolo prossimo alla via di Calimara vedesi una Colonna di granito con statua di macigno esprimente la Dovizia, scolpita da *G. B. Foggini,* che indica all' incirca il centro della città; e sul lato di ponente una Loggia dorica eretta per ordine di Cosimo I verso la fine del secolo XVI da *G. Vasari.*

Piazza e Loggia del Grano. (*Mercato di Cereali*). — Sotto il governo de' Medici vigeva una Soprintendenza su' grani, nè la vendita de' medesimi era libera e indipendente come a' dì nostri; perciò Cosimo II fece costruire nel 1619 all'architetto *Giulio Parigi* questa elegante Loggia d'ordine toscano, acciò i mercanti vi stassero più riposati e difesi dalle ingiurie delle stagioni. In seguito fu aggiunta al pilastro che resta verso il Palazzo Vecchio una Fonte di marmo; ed un busto della medesima materia scolpito da *Chiarissimo Fancelli* per decorare l'arco medio della medesima.

FORTEZZE.

Fortezza di Belvedere. — La prima idea di questo Forte appartenne al Duca d'Atene, ma il suo progetto non fu messo in esecuzione. Fu Ferdinando I che la fece costruire da *B. Buontalenti* nel 1590. Vi si vede un pozzo profondissimo aperto nella rocca, e un sotterraneo la cui entrata è molto difficile a scorgersi; i Medici tenevano qui il lor tesoro. Questo forte è stato disarmato nel 1859.

Forte di San Giovan Battista (*Fortezza da basso*). — Fra la porta *Nuova* e la porta San *Gallo*. Il papa Clemente VII (Medici) e il duca Alessandro de' Medici fecero costruire questa vasta fortezza (1535) per contenere i fiorentini. Michelangiolo essendosi rifiutato di cooperare a un'opera di schiavitù, ne fu incaricato *Antonio da San Gallo,* secondo Vasari, o *Pier-Francesco da Viterbo,* secondo Varchi. Filippo Strozzi, che ne aveva consigliata la costruzione vi morì prigioniero (credesi

anche ch' egli si desse la morte) dopo la battaglia di Montemurlo (1537). Nella chiesa dentro il forte, dedicata a Santa Barbera, vedesi la Santa, di *Alessandro Allori;* una Pietà attribuita al *Perugino* e alcuni quadri d' autori ignoti. V' è anche una collezione d' armi e d' armature antiche.

TABERNACOLI.

Canto alla Cuculia. — *La Madonna col S. Bambino,* pittura a fresco di *Bicci di Lorenzo.*

Sdrucciolo di S. Michele. — *L' Annunziazione*, affresco assai deperito di *Andrea del Sarto.*

Via Ghibellina, in cantonata del Palazzo del Potestà. — Affresco di *Fabrizio Boschi.*

Via Ghibellina in cantonata del Palazzo Pagliano. — Affresco di *Giovanni da S. Giovanni.*

Canto di Via de' Cerretani. — Il busto del Salvatore. *Giovanni Caccini.*

Canto di Via della Scala. — Madonna con Santi, affresco di *Francesco Fiorentino* discepolo di *Don Lorenzo Monaco.*

Canto di Via Cavour, da S. Marco. — Affresco dipinto da *Gherardo di Monte.*

Via Ricasoli (Cinque Lampane). — La Madonna, di *Buffalmacco.*

Lungo le Mura (oltrarno). — La Pietà, scuola del *Ghirlandaio.*

Canto di Via del Sole. — Affresco, scuola di *Giotto.*

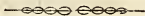
Via de' Preti. — La Madonna con Santi, affresco di *Fra Filippo Lippi.*

Via Taddea. — Il Crocifisso con la Madonna e S. Giovanni, di *Gio. Antonio Sogliani.*

Canto di Candeli. — La Madonna in trono col S. Bambino e due Santi, affresco bellissimo della scuola di *Giotto.*

Via Nazionale. — Tabernacolo in terra invetriata di *Andrea della Robbia.*

CONTORNI DI FIRENZE.

CONTORNI DI FIRENZE.

I. — FUORI DI PORTA ALLA CROCE.

Monastero di San Salvi. — In prossimità della villa Bourbon del Monte, lungo la strada maestra si trova un praticello che attraversa l' Affrico, presso il quale havvi un Tabernacolo detto il *Madonnone,* forse perchè vi è in esso una Madonna di forme colossali dipinta a fresco, opera di qualche merito del secolo XIV. Volgendo a sinistra si giunge all'antico convento della Congregazione Vallombrosana del quale si hanno memorie certe fino dal 1084. Quivi stabilì il suo quartiere generale l' Imperatore Arrigo III nel 1312. — Esiste nel refettorio il celebratissimo Cenacolo di *Andrea del Sarto;* di cui si narra, che perdurando il famoso assedio di Firenze (1529), mentre i cittadini, per ragione strategica, non risparmiarono le sontuosissime loro Ville, arrestarono poi, all' aspetto di questo Cenacolo, la incominciata distruzione. — In Chiesa: S. Umiliana, *Passignano.* - L' Adorazione dei pastori, *Incerto.* - Cristo e diversi Santi, rilievo e pitture del *Poppi.* - L'Adorazione, *Vanni.*

II. — FUORI DI PORTA A PINTI.

Convento e Chiesa di S. Domenico di Fiesole. — Poco più oltre della Villa Guadagni, e sull' incontro di que-

sta strada coll' altra che da S. Gallo conduce a Fiesole. — Questo Convento, fondato nel 1406, fu soppresso sul principiare del nostro secolo, dopo aver servito lungo tempo a dimora del *Beato Angelico*; di cui si conserva ancora nel coro della chiesa un quadro rappresentante la Madonna, Gesù e diversi Santi, le figure all' intorno sono di *L. di Credi*. – In Chiesa: l' Annunziazione, *Iacopo Chimenti da Empoli*. – Il Battesimo di Gesù Cristo, *L. di Credi*. – Un miracolo di S. Antonio, *Paggi*. – L' Adorazione de' Magi, *Sogliani* e *S. di Tito*. – San Francesco, sulla porta di chiesa, *Cigoli*. – Gli affreschi della volta, *Bonechi*.

Oratorio di S. Ansano. — Da S. Domenico dirigendosi verso Fiesole per la via più breve, sebbene ripida e impraticabile per le carrozze, trovasi questo Oratorio, in cui il *Canonico Bandini* di Fiesole ha riunito diversi oggetti d' arte.

Villa Mozzi. — In prossimità dell' Oratorio predetto trovasi questa villa costruita da Cosimo il Vecchio, e divenuta celebre per i diversi fatti storici accadutivi non che per l' avervi dimorato illustri personaggi. In tempi assai più remoti il terreno che occupa questa villa, dicesi avesse prescelto Catilina per nascondervi i suoi tesori quando si rifugiò a Fiesole dopo fallita la di lui congiura in Roma. Infatti cento libbre di moneta romana, coniata anteriormente alla congiura di Catilina, furono trovate scavando il giardino, nell' anno 1829. – Questa villa appartenne ai Medici, e fu scelta nel 1478 per ordirvi la congiura de' Pazzi. – Fu luogo prediletto a Giovanni de' Medici, e tuttora esiste la terrazza che preferì, dicesi, ad ogni altro passeggio; magnifico è il punto di vista, che porge quella terrazza sulla sottoposta Firenze, in mezzo alla vasta corona delle sue colline.

Chiesa di S. Girolamo. — Presso l'estrema erta di Fiesole s'incontra questa chiesa, dipendente dall'antico convento di S. Girolamo soppresso dipoi e ridotto a villa (*Ricasoli*). - Vi si vedono: un tabernacolo di marmo, *Ferrucci*. - Un S. Girolamo, affresco di *L. Sabatelli.*

FIESOLE.

La collina di Fiesole, a due miglia circa dalla porta S. Gallo, merita esser visitata non tanto per l'amenità delle numerose ville che l'adornano, quanto ancora per la città stessa che la domina e della quale porta il nome. - Vi si accede per due vie; la più breve è la precedentemente accennata, che dalla porta a Pinti passando per la villa Palmieri, conduce alla Piazza di S. Domenico, da dove salendo la strada più erta si trova la villa Mozzi e finalmente Fiesole stessa.

La moderna Fiesole, piccola città vescovile, fu antica Etrusca, come lo dimostrano vetusti ruderi e le sapientissime illustrazioni dell'Inghirami, nonostante i pochi riscontri che di essa si trovano nella storia. - La nuova piazza situata pressochè nel centro della città, è quasi rettangolare nella sua pianta ed inclinata od elevata secondo la disposizione della collina da cui ebbe origine. - La lunga linea delle mura, che la cingevano a tramontana, è la sola porzione che abbia meglio resistito all'ingiurie del tempo e meno sofferto dalla mano dell'uomo: vi si scende per la via che gira dietro la cattedrale. Le rovine di queste gigantesche fortificazioni sufficentemente ne confermano ciclopica la costruzione di tempi lontanissimi. -

Un convento di Francescani occupa adesso la vetta della collina, cui posava la Fortezza o Acropoli della città etrusca, elevata 100 piedi sul livello del mare. – Le escavazioni eseguite, in diverse epoche, nei suoi dintorni, dettero a supporre fosse l'Acropoli munita di mura parallele in tre ordini. In questo cerchio esisteva un tempio pagano sostenuto da 18 colonne di marmo, detto Cipollino orientale; quindici delle quali, coi loro capitelli ionici ed imbasamenti romani di marmo bianco, sono perfettamente conservate. Fu questo tempio convertito dipoi in chiesa cristiana, sacra a S. Alessandro: smantellata quindi e ridotta all'uso di cimitero da Leopoldo I che ne fece svellere il tetto e l'impiantito, fu poi ricostruita modernamente dall'architetto *Del Rosso*. – In un podere dietro la cattedrale, il barone Schellesheim prussiano messe allo scoperto alcuni ruderi dell'anfiteatro: opera da questo straniero condotta a termine nel 1809 e divenuta poi vana, essendo stati ricoperti nuovamente di terra e distrutti quegli avanzi, per rendere all'agricoltura il terreno che occupavano. – In prossimità del podere medesimo esistevano le rovine dell'antiche mura e di un arco, che forse componevano una porta della città.

Cattedrale di Fiesole. — Fondata nel 1028 dal Vescovo Iacopo Bavaro pochi anni dopo la distruzione di detta città, fu terminata tre secoli più tardi in forma di Basilica, come quella di S. Miniato al Monte. – Fra gli oggetti d'arte che meritano d'essere osservati in questa chiesa, distingueremo il bel mausoleo del vescovo Salutati, ed il tabernacolo in marmo della stessa cappella, ambedue lavoro dello scultore *Mino da Fiesole*. – Gli affreschi nella volta della tribuna rappresentano alcuni episodii della vita di San Romolo, opera di *Nicodemo Ferrucci*. – San Romolo, qua-

dro all' altare della tribuna, *Idem*. – Il tabernacolo in marmo all' altare del S Sacramento, *Andrea Ferrucci*. – Nella parete a destra, entrando in chiesa, vedesi una iscrizione in memoria di Filippo Mangani semplice contadino, che, dotato di straordinario talento per le matematiche e la meccanica, fu visitato da Newton e potè meritare l' ammirazione di questo grand' uomo.

In faccia alla cattedrale osservasi un vasto edifizio destinato ad uso di Seminario, ed il palazzo del Vescovo di Fiesole. Nella cappella del Seminario, conservasi un bassorilievo in terra cotta della *Scuola di Luca Della Robbia*.

Sulla vasta Piazza di Fiesole, vi è la **Chiesa di Santa Maria Primerana**, di cui si hanno ricordi fino dal decimo secolo. Vi si trova un tabernacolo in terra cotta verniciata della *Scuola dei della Robbia*, e una testa in basso rilievo in marmo di *Francesco di Giuliano da S. Gallo*. Accanto alla chiesa fu costruito nel secolo tredicesimo il palazzo Pretorio, che conserva sulla facciata gli emblemi dei Potestà che vi abitarono. – La **Via di Borg' Unto**, accanto alla fontana pubblica, conduce ad una grotta sotterranea tagliata nel masso e chiamata la **Fonte Sotterra**: questa escavazione irregolare e profonda, con una lunga scala che conduce alla galleria sotterranea, è forse una delle opere gigantesche eseguite dagli Etruschi, per raccorre l' eccellente acqua che alimenta la pubblica fontana. – Fra i punti di vista che si presentano, sia dalla piazza sia dal convento dei Francescani, meritano speciale menzione il monte **Ceceri**, e il soppresso convento della **Loggia**, a lui prossimo. Si vuole che la piccola chiesa fosse restaurata da *Michelangiolo*. Da questo luogo celebre per la sua amenità e per la

vasta prospettiva che ne offre, riconoscesi facilmente l'amena vallata dell'Affrico. È questo monte stesso che, ricchissimo per le sue cave di pietra serena, fornisce il materiale per le fabbriche della città: le colonne delle chiese di San Lorenzo, di S. Spirito, delle Loggie di Mercato Nuovo, degli Ufizi, e di altre, furono tagliate da queste cave.

Badia di Fiesole. — Una piccola strada in faccia alla piazza di S. Domenico conduce a questa Badia, dove credesi esistesse una volta l'antica cattedrale di Fiesole. – Nel 1462, Cosimo I, *pater patriæ,* fece costruire dal *Brunelleschi* la chiesa e il monastero cui lungamente abitò *Pico della Mirandola.* – Circa la metà del XVII secolo vi risiedè *P. Ubaldo Montelatici* fondatore della Società dei Georgofili, che tuttora esiste col nome di *Accademia economo-agraria.* – La chiesa fu spogliata della maggiore parte delle sue ricchezze di arte; solo vi restano alcune incrostature di pietra dura ed un bassorilievo di *Desiderio da Settignano;* la facciata è di stile del XII secolo, in marmo bianco e nero. Gli altari sono di corretto disegno e semplicissimi; il tabernacolo a colonne ed altri ornamenti vi furono posti in seguito. Le sculture sulla porta della sagrestia, *Benedetto da Settignano.* – Nella sala che servì di refettorio si conserva un affresco di *Giovanni da S. Giovanni;* rappresenta Gesù nel deserto servito dagli Angioli: gli episodii grotteschi dipintivi dall'autore non convengono però alla maestà del soggetto. – Tornando sulla Piazza di S. Domenico si trovano le due strade che riconducono a Firenze; quella a destra che scende fino al torrente Mugnone passa in prossimità della

Villa Palmieri. — Questa magnifica villa, scelta dal Boccaccio per teatro del suo *Decamerone,* appartiene alla famiglia già regnante.

III. — FUORI DI PORTA S. GALLO.

Careggi. — Varcato il ponte di Terzolle s'incontra la Villa di Careggi costruita per ordine di Cosimo il Vecchio coi disegni del *Michelozzi.* Fu villa Medicea fino al 1780, quindi appartenne alla famiglia Orsi. In questa morì Cosimo nel 1467; Lorenzo il Magnifico la preferì ad ogni altra e vi morì nel 1492; nel 1499 vi terminò i suoi giorni Marsilio Ficino e per molto tempo vi tennero le loro sedute i membri della famosa Accademia Platonica. La villa e le terre che ne dipendono furono abbellite e riccamente adornate dall'inglese Sloane da cui recentemente furono acquistate. Nella sala ove si adunavano i Platonici vi è un quadro che rappresenta una di quelle dotte conversazioni, opera moderna del Prof. *Puccinelli.*

Parco reale di Pratolino. — I Medici fecero anticamente costruirvi una magnifica Villa abbellita da ricche vasche e fontane coi disegni dell' abile *Buontalenti.* Devastata ora quasi interamente, rimane a vedersi soltanto il grandissimo colosso dell' Appennino, eseguitovi con molto ingegno da *Gian Bologna.*

IV. — FUORI DI PORTA AL PRATO.

Villa Demidoff. — Sulla strada regia che conduce a Pistoia, a un miglio dalla porta; dopo aver percorsa una lunga borgata di case, abitate da famiglie che vivono quasi tutte sul lavorìo della paglia da cappelli, s'incontra il vasto parco che contorna i due lati della strada postale medesima fino all' ingresso. – La villa e le adiacenze sono adorne con ricca magnificenza.

Doccia. — Conducendosi a Sesto, 3ª stazione della

via ferrata di Pistoia, si trova nel centro di quel villaggio la *Fabbrica di Porcellane della Doccia,* che ha saputo rivalizzare in tal manifattura con tutte le altre fabbriche europee. Questo Stabilimento appartiene ai *Marchesi Ginori,* che posseggono pure una villa nelle adiacenze della detta fabbrica.

Petraia. — A tre miglia e mezzo fuori di porta al Prato, sulla via di Ponte a Rifredi, s'incontra la villa reale detta Petraia; era in antico un Castello murato che sostenne il pertinace assedio dei Pisani nel 1364 e di cui più non resta che la torre della famiglia Brunelleschi che la difese nell'anno 1361 contro replicati e ferocissimi assalti che le dettero i Pisani con gregarj tedeschi, ed inglesi. Fu ridotta la villa nello stato presente con i disegni di *Buontalenti.* – Vi si trovano sculture del *Tribolo,* una tavola di *Andrea del Sarto* ed alcuni affreschi dipinti da *B. Franceschini* detto il *Volterrano;* fra queste pitture interessano specialmente i ritratti dei grandi personaggi che vi figurano.

Castello. — Poco distante dalla Villa della Petraia trovasi quella di Castello stata anch'essa di dominio della famiglia Medici. Sappiamo dal Varchi che in essa villa abitò Cosimo I fino dall'anno 1527, cioè 4 anni innanzi l'inalzamento di quella famiglia al principato.

L'ampliamento della medesima dal lato di levante fu eseguito con i disegni del *Tribolo.* La Fontana ottagona bellissima è del *Tribolo* e la statua di Ercole che uccide Anteo dell'*Ammannati.* Da questa fontana si passa ad una magnifica grotta ove sono tazze di misto, diversi animali scolpiti in marmo ed una statua in bronzo rappresentante l'Appennino, opera anch'essa dell'*Ammannati.*

Poggio a Caiano. — Sulla via di Pistoia, a dieci mi-

glia di distanza dalla città. – Sontuosa residenza reale fabbricata da Lorenzo il Magnifico; vi si conservano molti oggetti di Belle Arti; fra cui un superbo affresco di *A. del Sarto* ed altri del *Pontormo* e del *Franciabigio.* – Sul confluente Ombrone, che traversa il parco, l'ex Granduca fece costruire un ponte sospeso che fu il primo di questo genere inalzato in Toscana (1833).

V. — FUORI DI PORTA S. FREDIANO.

Monte Oliveto. — Sulla prossima collina di questo nome trovasi la **Badia di San Bartolommeo di Monte Oliveto**; ebbe questa probabilmente origine da un eremo che vi esistè intorno la fine del secolo tredicesimo. Una pia congregazione vi fabbricò un oratorio che fu ceduto nel 1334 ai monaci olivetani, i quali vi costruirono la chiesa attuale. – La statua in marmo a sinistra entrando in chiesa è di *Francesco Bostrini.* – La statua in marmo dall'altra parte, è di *Giovanni Caccini.* – La pittura rappresentante l'Assunzione, *Domenico Passignani.* – Gli affreschi delle pareti, *Bernardino Poccetti.* – Nel refettorio dei laici, annesso al convento, vedesi un'Annunziazione di *Domenico del Ghirlandajo.*

VI. — FUORI DI PORTA ROMANA.

Poggio Imperiale. — La più grandiosa Villa e la più prossima a Firenze fra le tante che contornano questa città. – Appartenne dapprima alla famiglia Baroncelli, quindi ad Alessandro Salviati, che ne fu spogliato come ribelle; conseguentemente Cosimo I la donò a Giordano Orsini; in ultimo ricompratala Maddalena d'Austria dal Granduca Cosimo II, dopo di averla

notabilmente accresciuta coi disegni di *Giulio Parigi,* volle che si denominasse Poggio Imperiale, come leggesi nella iscrizione sulla facciata del palazzo. – Vi si accede per ampio e comodo viale, che dalla Porta Romana conduce all' ingresso principale. – Il piazzale, servì di campo pel famoso duello che ebbe luogo (1530), in presenza del principe di Orange, fra il traditore Giovanni Bandini e Lodovico Martelli da una parte, fra Dante da Castiglione e Bettino Aldobrandi dall'altra. – I vasti quartieri di questo palazzo contenevano molti oggetti di Belle Arti fra i quali un Apollo, statuetta, che adornava una sala da pranzo, e che si vuole attribuire a *Fidia*. – In un' altra sala, era una ricca collezione di ritratti fra i quali i ritratti delle mogli di Enrico VIII d' Inghilterra. – Questi quadri furono trasportati altrove nel 1860. Una S. Maria Maddalena a tempera del *Franceschini,* e molte altre del *Rosselli*, fra le quali, le pitture della volta in cui quest' ultimo rappresentò le gesta dei più illustri Sovrani Medicei. – L' architetto Gaspero Paoletti, distinto meccanico, trasportò ingegnosamente la volta medesima nel quartiere, potendosi in tal modo aver ingrandito il palazzo senza distruggere questo capolavoro. Il soffitto della Cappella rappresentante l'Assunzione della Vergine può considerarsi come il capolavoro del pittore *Francesco Nenci.* Il locale è destinato a divenire un Istituto Convitto per le nobile zittelle. (Vedi *Istituto della SS. Annunziata*).

Villa d' Arcetri. — Non lunge dal Poggio Imperiale sorge la **Torre del Gallo**, osservatorio appartenente a questa villa degna di eterna memoria per aver alloggiato l' immortale Galileo. Questo illustre genio, perseguitato dagl' implacabili suoi nemici, gli Aristotelici, fu condannato in Roma, e relegato prima in Siena

quindi in Arcetri presso il Poggio Imperiale, dove morì nel 1642 lasciando di sè ammirabile memoria. In questa villa ricevè Galileo il poeta Milton andato a visitarlo. Per opera del Senatore Nelli vi si legge un'iscrizione che eterna la memoria singolare di questa villa, comunemente detta il **Giojello.** Nel 1835 il Priore Amerigo Albizi vi pose un busto colossale del grande filosofo e rinnuovò la iscrizione.

Villa della Bugia. — Nel mese di Agosto dell'anno 1530 e dopo undici mesi di assedio, i Fiorentini traditi da Malatesta, chiesero di capitolare, ed in questa villa firmarono le convenzioni del trattato, che ciò nonostante, Clemente VII violava alla prima occasione, come ne fa fede l'istorico Varchi; così il nome di Bugia rimase a questa villa.

Bellosguardo. — Per la via, che uscendo della Porta Romana, si presenta a destra, può salirsi la collina, distinta con questo nome, perchè grandiosa e bella difatto è la veduta che presenta dalla sua vetta. – Scendendo la medesima via s'incontra la

Chiesa di S. Francesco di Paola, — che contiene il mausoleo di *Benozzo Federighi* vescovo di Fiesole, di *Luca della Robbia;* ed alcune pitture di *Hugsford.*

Villa Capponi, a Marignolle, architettata dal *Buontalenti.*

Villa Albizi, abitata in diverse epoche da Galileo.

Certosa in val d'Ema (a tre miglia circa da Firenze sulla strada di Siena). — Convento fabbricato sul Monte Acuto fra la Greve e l'Ema da Niccola Acciaioli gran siniscalco della Regina Giovanna di Napoli, intorno al 1341. – Si presenta edificata in forma di castello con torri merlate, disegno dell' *Orgagna.*

Il vero ingresso è un portico sulla via maestra, in mezzo al quale è un busto di San Lorenzo. – Le

donne non sono ammesse nel convento senza permesso del Vescovo. – Generalmente vi si accede per un'altra porta situata a mezzodì, a cui si giunge per una ripida salita rinchiusa fra due mura. – Il fondatore ebbe in animo di istituirvi un Liceo, destinandolo alla istruzione di 30 giovani; come pure ottenne permissione di fortificare questo edifizio contro i nemici della Repubblica fiorentina; ma la morte (1366) troncò questi suoi progetti; così la istituzione del Liceo fu dimenticata e la Biblioteca, già raccoltavi, dispersa.

La Cappella sotterranea, e quella di S. Maria, conservano ancora le tracce del medesimo stile gotico che rivela qual era tutto l'edifizio. – Sulla sommità della scala principale che conduce in chiesa: Gesù che predica agli Apostoli, *I. da Empoli.* – La Chiesa, sebbene poco luminosa, è assai grande e merita di essere osservata pella sua nettezza, pel suo magnifico impiantito di lastre di marmo di colori differenti e per la ricchezza dei suoi ornamenti. – In chiesa vedonsi otto quadri di *Orazio Fidani,* rappresentanti i quattro dottori e gli Evangelisti. Sopra queste figure sono alcuni affreschi di *Piero di Matteo di Piero.* – Le statue della Madonna e di S. Giovanni furono scolpite da *Ermanno Tedesco;* quelle di David e di Salomone da *Pinelli;* e le altre dodici statue intorno all'altare da *Matteo Tedesco.* – Gli affreschi della volta e le cinque istorie di S. Bruno, accanto all'altar maggiore, sono di *Bernardino Poccetti.* – Gli affreschi della cappella delle reliquie, sono dello stesso *Poccetti.* – Il quadro nella cappella di S. Bruno è di *Mancini;* gli affreschi della volta, *Ulisse Ciocchi* e *Poccetti*, di mano del quale sono pure i due santi ai lati dell'altare. – Nel coro, una pittura di *Giovanni*

da S. Giovanni, rappresenta un Frate tentato dal Demonio. Intorno alla Chiesa, e dal lato di levante, si vedono alquante cappelle ognuna separata dall' altra. — Nella cappella di S. Maria, una finestra a cristalli coloriti assai bene, e diverse buone pitture della scuola fiorentina, di cui alcune di frate *Angelico.* I sedili dei monaci sono ricchi di eleganti ornati in rilievo. – Nella cappella di S. Giovanni ; il Santo titolare fu dipinto da *Benvenuti.* – In un' altra, laterale a questa, un S. Luigi di *L. Sabatelli.* – Le pitture della cappella dedicata al Beato Niccolò, sono di *Sacconi.* – Nella scalinata, che conduce alla cappella sotterranea, due pitture a fresco d'*Ulisse Ciocchi,* rappresentanti Adamo ed Eva ; e la Resurrezione di Cristo. In questa cappella sono da osservarsi i monumenti della famiglia Acciaioli ; quello del siniscalco Niccolò, opera di *Andrea Orcagna ;* e l' altro del Cardinale Angiolo Acciaioli la cui statua fu scolpita da *Donatello,* e gli ornamenti aggiunti da *Giuliano da S. Gallo.* – Il quadro all' altare è di *Cosimo Gamberucci,* e gli affreschi del *Poccetti.* – Nel capitolo trovasi un Cristo sulla croce, la Madonna, e diversi angioli, di *Mariotto Albertinelli.* – Il quadro rappresentante la Madonna con Gesù, è attribuito da alcuni a *Andrea del Sarto,* e da altri al *Puligo.* – Trovansi poi altre tre Madonne della *Scuola del Ghirlandaio*, e tre copie di quadri di *Rubens.* – Il quadro rappresentante San Bruno è del *Biliverti.* – Il monumento di Leonardo Buonafede è di *Francesco da S. Gallo.*–Il Refettorio, dove i monaci vanno a stare nei giorni festivi, poichè negli altri feriali mangiano ciascuno nella propria cella, contiene, oltre ad una bella pila per l' acqua santa, un bellissimo pulpito scolpito da *Mino da Fiesole.* Il chiostro circondato di logge serve di cimitero ai religiosi.

VII. — FUORI DI PORTA S. MINIATO.

Monte alle Croci. — Un viale fiancheggiato di cipressi si presenta in faccia alla porta, e per questo salendo si giunge alla

Chiesa e Convento dei Francescani di San Salvadore al Monte. — Questa chiesa consacrata nel 1504, fu fondata per lascito fatto da Castello Quaratesi, morto nel 1465, ed eseguita coi disegni di *Simone Pollaiolo* detto il *Cronaca.* Nel 1665 furono rifondati Convento e Chiesa e vi si posero i barbacani dalla parte di tramontana. Va distinta per le belle proporzioni, eleganti e semplici tanto che fu da Michelangiolo chiamata *La bella Villanella.* – Vi si trovano il sepolcro di Castello Quaratesi; di Niccolò da Uzzano; dell' Adimari; il mausoleo di Marcello Adriani, segretario della Repubblica dopo Bartolommeo Scala; e quello di Giovan Battista Adriani, che scrisse la storia della sua patria e ne fu al tempo medesimo uno de' più valorosi difensori. L' olmo col muricciolo attorno, che si vede sul pratello di faccia alla porta di fianco, corrisponde ad una cisterna sotterranea che ha comunicazione con una lapida prossima al Chiostro, sotto la quale le acque del chiostro medesimo s' incanalano nei condotti della cisterna. Così le memorie, dove è scritto: che questo espediente fu trovato per difendere la cappella dei Nerli dalle filtrazioni dell' umidità.

San Miniato al Monte. — A poca distanza dalla precedente chiesa, volgendo a scirocco, è situata questa basilica la più famosa, ed insieme una delle più antiche del cristianesimo. La sua posizione militare fu riconosciuta durante l' assedio del 1529, di tale importanza che la Repubblica fiorentina affidò a Michelan-

giolo l'impresa di munirla contro gl'Imperiali; e Buonarroti circondò questa chiesa di fortificazioni regolari che vengono descritte dal Varchi, nel modo seguente: « Cominciò (Michel'Angiolo) un bastione fuori della porta S. Miniato, ovvero di S. Francesco, di là dalle prime case, le quali ancora vi sono da man sinistra, il quale sagliendo su dalla casa de' Frescobaldi, circondava tutta la chiesa e 'l convento di San Francesco, e quindi volgendo a man destra dalla parte verso ponente, circuiva tutto l'orto di San Miniato, mettendo in fortezza tutto 'l convento e la chiesa, e con due, piuttosto puntoni che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradini di pietra.... di maniera che si andava quasi come un ovato a ritrovare e congiungersi col primo principio del bastione vicino alla porta di S. Francesco o di S. Miniato. Nell'orto di S. Miniato sopra uno di quei puntoni, ovvero bastioni, v'era un alto e fortissimo cavaliere, il quale riguardava il Gallo, e più da presso il Giramonte, ed era non ha guari lontano dal Giramontino. Dalla chiesa di San Francesco, o piuttosto dal convento, si partiva dalla parte verso oriente un altro bastione, il quale colle sue cortine scendeva giù a trovare il borgo della porta a San Niccolò, donde s'andava a Ricorboli, e riusciva sopra a alcune bombardiere sopr'Arno. Accanto al tempio di San Miniato, dove era ed è il campanile, il quale benchè non fosse ancora fornito, era nondimeno tanto alto ed in luogo posto, che scuopriva e signoreggiava, non che le valli, tutti i monti circonvicini, si moveva un bastione in guisa posto con quello di San Francesco, che per alcune piccole porte si poteva entrare dell'uno nell'altro; e tutti questi bastioni avevano dove bisognava i loro fianchi, i loro fossi e le loro bombardiere, ovvero cannoniere; la corteccia di fuori di que' ba-

stioni era di mattoni crudi fatti di terra pesta mescolata col capecchio trito, il di dentro era di terra e stipa molto bene stretta e pigiata insieme. Fu biasimato da alcuni Michelagnolo di averli fatti con troppi fianchi e con le cannoniere troppe spesse, quasi venissero in tal maniera a indebolirsi, e ancora troppo stretti, ovvero sottili, dicendo che l'artiglierie grosse facevano molto maggior passata che non era la larghezza, ovvero la grossezza loro; ai quali mancamenti, se mancamenti erano, si poteva, essendo per altro ben intesi e ottimamente lavorati, dai capitani pratichi, di cui è propria cotal cura, agevolissimamente rimediare.»

Esisteva in questo luogo fino da tempi remotissimi nel mezzo di una foresta chiamata Elisbot o Val di Botte un oratorio dedicato a San Pietro ove rifugiaronsi i primi seguaci della fede di Cristo, fra i quali S. Miniato, che vi fu sepolto dopo sofferto il martirio nella persecuzione di Decio, cioè presso la metà del III secolo. La crescente venerazione alle sante reliquie dei martiri che vi trovarono sepoltura, fece sì che nel V secolo fosse ingrandito l'Oratorio e dedicato a S. Miniato medesimo. Cessano però le incertezze della tradizione, e fanno luogo alla certezza storica le memorie che abbiamo dal 1013 in poi, nel quale anno il vescovo Ildebrando con i soccorsi di Enrico imperatore e di sua moglie Cunegonda rinnuovò la Basilica quale oggi si vede. Il palazzo merlato, costruito nel 1294, da Andrea Mozzi vescovo di Firenze, fu per molti anni la dimora di questa famiglia; lo possederono quindi i Benedettini, poi gli Olivetani, che vi risiederono fino al 1553. – Questo palazzo appartiene oggi al Vescovo di Firenze. – La bella torre, opera di *Baccio d'Agnolo,* ricostruita innanzi l'assedio, che maggiormente trovavasi esposta alle artiglierie di Carlo V

e di papa Clemente VII, perchè portava loro danno, fu salvata da Michelangiolo, che la circondò di un baluardo di terra, e secondo alcuni di sole materasse. – La chiesa di *S. Miniato,* la cui fondazione data da epoca antecedente al mille, è di stile greco-romanzo. – Se poi, la facciata di questa insigne Basilica, tutta incrostata di marmi e decorata di belle sculture, è tale che rammenta con evidenza l' aurora dell' arte rinascente e la speciale abilità dell' architetto che ne diresse la costruzione, l' interno della chiesa non è meno ammirabile per la bella simmetría, per la elegante semplicità e finalmente per gli oggetti di belle arti che vi furono conservati fino a questo giorno a traverso tanti secoli di peripezie. – Fra questi monumenti vedonsi un pulpito, ed un ricinto in marmo, che adorno di bassorilievi circonda gli scanni dei monaci. – Nella semicupola che forma il tempietto, sopra l' altar maggiore, vedesi un mosaico rappresentante Gesù Cristo, S. Giovanni, S. Matteo e S. Miniato, d' *ignoto autore.* Le cinque finestre, intorno al coretto, sono formate di una specie di marmo trasparente (*fengite*), attraverso al quale penetra la luce che illumina questa parte della chiesa.

Nella parete a sinistra veggonsi gli avanzi di una Crocifissione, opera che ricorda il fare di *Buffalmacco,* e quelli di una Deposizione, lavoro forse dell' *Orcagna.*

La parete di destra ha pitture meno deperite dell' altra ; il quadro che subito si presenta presso la porta laterale avente le figure dei SS. Francesco, Giovanni Battista, Giovanni Evangelista, Iacopo ed Antonio che fanno corona al trono della Vergine è opera di *Paolo di Stefano* (1426) ; gli altri avanzi di pitture appartengono al secolo XIV e XV e sono di autori *ignoti.*

La cappella in marmo, situata fra le due scalinate

che conducono alla tribuna superiore, fu costruita da *Michelozzi* (1448) per ordine di Piero de' Medici, cui piacque vi si conservasse il miracoloso Crocifisso che oggi si venera nella chiesa di S. Trinita di Firenze. La tavola dell' altare si ritiene per opera di *Spinello Aretino*. – Dalle due gradinate si scende alla confessione: nel centro di questa cappella, di cui sostengono la volta 38 colonne di marmo, si trova un altare, rinchiuso da un cancellato di ferro, sotto il quale si conservano le ceneri di S. Miniato e di altri martiri. La porta, a sinistra dell' ingresso principale, indica il luogo in cui fu ritrovato il corpo di questo santo. – La sagrestia fabbricata nel 1387, a spese di Nerozzo degli Alberti fu col tempo adornata di affreschi che rappresentano alcuni fatti della vita di S. Benedetto, opera certa di *Spinello Aretino*; restaurati da *Marini*. – La cappella a sinistra fu eretta nel 1466 a spese del vescovo Alvaro, col disegno di *A. Rossellino*, per depositarvi le spoglie del cardinale Iacopo di Portogallo morto in Firenze nel 1450. Il mausoleo fu scolpito dallo stesso *Rossellino*, gli ornati della volta in terracotta verniciata, *L. della Robbia*. – L'Annunziazione, *Pollaiolo* (?); il pavimento fu eseguito da *A. Manetto Ammannatini* (?).

Ridotte le adiacenze della chiesa a Cimitero, fino dal 1855, per la legge che proibisce la tumulazione nelle chiese e chiostri della città, viene sempre più ad essere abbellito l' esterno di essa; ed i restauri che vi si fanno nell'interno provengono dagli incassi delle tumulazioni. In Chiesa fra i vari monumenti vi ha quello di *Giuseppe Giusti*, opera di *R. Bilancini*.

Il Cimitero che si va edificando si eseguisce su i disegni dell' Architetto *M. Falcini*.

Fu presso la chiesa di S. Miniato che S. Gio. Gual-

berto incontrò l'uccisore di suo fratello, e gli fece grazia della vita in venerazione della santità del giorno (era il Venerdì Santo); ed un piccolo tabernacolo non lungi della porta indica dove questo incontro ebbe luogo sul cominciare dell'XI secolo. – S. Giovan Gualberto si fece poi frate e fondò l'ordine ed il convento dei Vallombrosani, dove morì nel 1073, in età di 74 anni.

VIII. — FUORI LA PORTA S. NICCOLÒ.

Rusciano. — Mezzo miglio distante da questa porta, sulla via postale di Arezzo, si trova la villa di Rusciano, anticamente possesso di *Luca Pitti*, che ne fece fare il disegno da *Brunelleschi;* posa su di una collina vestita di ricca vegetazione, e dalla cui sommità l'occhio può dominare l'intiero piano di Ripoli, la bella valle dell'Arno, il celebre colle di Fiesole colla sua interminabile corona di ville, e la sottoposta Firenze. – Tolta l'amenità del luogo, e la esuberante fertilità dei terreni cui bagna l'Arno, questa parte non offre alcuna meritevole descrizione, poichè modernissime e rare vi sono le strade e ville.

VISITA AI TRE SANTUARII

DI

VALLOMBROSA, VERNA E CAMALDOLI.

VISITA AI TRE SANTUARII

DI

VALLOMBROSA, VERNA E CAMALDOLI.

A chi piacesse visitare i tre Santuari in un solo e medesimo viaggio dovrà, partendo da Firenze, condursi prima alla *Vallombrosa*, e da quella retrocedendo a Pelago portarsi alla *Verna;* finalmente da quest' ultima riscendere a Bibbiena per salire direttamente a *Camaldoli.* – In questo caso è più breve strada pel ritorno a Firenze quella che scendendo a Pratovecchio conduce a Stia, d' onde lasciandosi a sinistra le rovine dell' antico castello di Romena rammentato da Dante nel canto trentesimo dell'*Inferno*, si rientra nella strada già percorsa prima, di sotto Bibbiena, e traversato il Pontassieve, conduce poi a Firenze.

1. — VALLOMBROSA.

Fuori di Porta alla Croce; sulla via di Arezzo, la quale si abbandona percorso un miglio circa oltre il Pontassieve. – Distanza totale da Firenze Kil. 29, 66.

Il monastero siede sopra un erto colle del Casentino. Vuolsi che S. Giovan Gualberto e i due monaci Paolo e Guntelmo ne fossero i fondatori (vedasi *San*

Miniato al Monte). I Conti Guidi proprietarii di quel luogo chiamato allora Acquabella, la contessa Matilde ed altri molti contribuirono alla sua grandezza, tantochè oggi è divenuto una delle più ricche Abbadie della Toscana. Le adiacenze di questo monastero rammentano le bellezze della Svizzera, per cui moltissimi e forestieri e toscani, vi si conducono a diporto nei tempi di estate. – Innumerevoli erano gli oggetti d'arte raccolti in questo Convento prima della soppressione dell'Ordine (1809). – La chiesa ricca di ornati, di marmi, e lavori dei più distinti artisti, è meritevole di esser visitata anche per la sua architettura. – Il *Romitorio del Paradiso,* di là poco distante, fu la cella di S. Giovan Gualberto; da questo luogo si scorgono ad un tempo il Valdarno ed il mare.

2. — VERNA.

Seguendo fino a Pelago la medesima strada che conduce alla Vallombrosa, si traversa il monte detto la Consuma; da questo scorgesi la Falterona dalla cui faccia di tramontana scaturisce l'Arno. Oltrepassato quindi il Borgo alla Collina, in cui conservasi imbalsamato il corpo del Landino storico, traversando l'Arno stesso nel piano di Campaldino, si giunge, passando per Ponte a Poppi, alla patria del poeta Berni, Bibbiena. Da quest' ultima stazione la strada è impraticabile per le carrozze.

Questo Santuario è situato sull' Appennino in alpestrissimo colle. – Il Convento fu fondato nel 1214 da S. Francesco, sul terreno donatogli dal conte Orlando Cattani; la corporazione dell' Arte della lana ed il Comune di Firenze sovvennero alla decorazione e magnificenza di questo edifizio. – La Chiesa principale fu

edificata nel 1260, e la sua architettura è assai pregevole. Vi si trovano due quadri in terra verniciata, dei *Della Robbia.* – Diversi quadri di buoni autori adornano l'altar maggiore, il coro e le cappelle; di che il Vasari scrive: « Taddeo Gaddi in Casentino nel sasso della Verna dipinse la cappella, dove S. Francesco ricevette le stimate, aiutato nelle cose minime da Iacopo di Casentino; » però queste opere quasi più non esistono. – La Cappella situata sopra al masso, e dedicata a S. Sebastiano, contiene alcuni quadri ed altri oggetti d'arte pregevoli e rari.

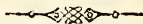
3. — CAMALDOLI.

Da Bibbiena passando poi per Camprena e la Mausolea da dove incomincia l'erta, si giunge al Santuario de' Camaldolensi.

Questo Eremo situato nel Casentino, fra le vette di due altissime montagne coperte di ricca selva, fu così chiamato dal Campo di Maldolo, nome dell'antico possessore di quel luogo, il quale vuolsi ne facesse donazione a S. Romualdo quando questi erasi condotto dalle Romagne in Toscana cercando alpestri ed orridi siti per stabilirvi eremitaggi.

Due kilometri circa prima di giungere all'Eremo trovasi il Monastero e la ricca sua Chiesa; ampio è l'edifizio, e tuttora vi si vede il locale occupato prima dall'antica stamperia fondatavi dal P. Delfino e dalla quale uscirono magnifiche edizioni. Ebbe fondamento come piccolo ospizio intorno al 1000; quando nel 1203 un repentino incendio lo distrusse interamente. – Furono riedificati Chiesa e Convento e muniti di un'alta torre nel 1220. – Posteriormente, allorchè i Veneziani con alla testa il Duca di Urbino

tentarono ricondurre i Medici in patria (1498), fu talmente danneggiato questo edifizio che nel 1523 si dovette ricostruire la Chiesa; questa fu adorna poi di nuovi quadri che il Vasari, chiamato espressamente in quel luogo, vi dipinse su tavola. – Il monastero fu asilo al celebre Cristoforo Landino; al Traversari ed a Pietro Delfino generali dell' Ordine. – Il taglio regolare degli abeti di cui è ricchissimo questo possesso, somministra gran parte del legname da costruzione che si consuma in Toscana.

Vedesi più in alto l' Eremo costruito in forma di castello a quattro torri, cinto da mura; è questo edifizio situato in un vasto piano diviso in quattro larghi viali. In questo spazio, regolarmente separate l' una dall' altra, si trovano 30 celle pei monaci; quindi una Chiesa dal cui vestibolo si accede ad un atrio ornato di piccole cappelle; vi si osservano diversi quadri della *scuola di Passignano*. – S. Lucia, ed un miracolo, opere di *G. B. Naldini*. – Sull' altar maggiore un quadro del *Gabbiani*. – In Sagrestia, il Cristo che porta la croce, *Fiammingo*. – S. Romualdo e San Giuseppe, *Antonio Veronese*. – La Madonna, Gesù, S. Bartolommeo e S. Romualdo, *Santi di Tito*. – Natività del Signore, *scuola del Ghirlandaio*. – S. Giovanni, del *Preti* detto il *Cavaliere Calabrese*. – S. Salvatore nell' Orto, *G. Ligozzi*.

GALLERIE PUBBLICHE.

GALLERIA DELL'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

(Via Ricasoli (N° 2). Vedi Accademia delle Belle Arti).

Nel vestibolo vedonsi quattro bassi-rilievi in terra cotta di *Luca della Robbia* : i ritratti in gesso di *Raffaello, Michelangiolo, Annibale Caracci, Andrea del Sarto* ec. – Nel cortile, diversi bassorilievi dei *Della Robbia*. – La testa colossale del cavallo di Montecavallo in Roma. – Il modello originale del gruppo delle Sabine, di *Giovanni Bologna*. – Un getto del cinghiale della Galleria degli Ufizi. – S. Matteo, statua sbozzata dal *Buonarroti*. – Modello originale di un gruppo rappresentante la Virtù che trionfa del Vizio : *Gian Bologna*.

Sala dei Quadri grandi. — L'ordine, col quale le pitture son collocate, serve a far conoscere i progressi dell'arte, fino dall'epoca del suo risorgimento. Incominciando dalla parete in fondo, a sinistra della porta : – 1. S. M. Maddalena penitente, di *maniera greco-latina*. – 2. * La Madonna, Gesù e otto Angioli, *Cimabue*. – 3. Un quadro diviso in vari compartimenti; in quello di mezzo, Santa Umiltà di Faenza, ed all'intorno, undici storie della sua vita, *Buffalmacco* (?) – 4. Dieci piccole istorie della vita di S. Francesco, *Giotto* (?). – 14. Un quadro diviso in tre compartimenti : nel mezzo, la Madonna e S. Bernardo: a destra dello spettatore, S. Galgano e un altro santo; a sinistra S. Benedetto e S. Giovanni : al disotto di-

(*) Noteremo con l'asterisco le opere degne di maggiore osservazione per il loro valore artistico.

versi fatti appartenenti alla vita di questi santi, *Scuola di Giotto*. – 15. * La Madonna, Gesù e diversi Angeli, *Giotto*. – 16. * Gesù Cristo morto fra le braccia delle Marie, *Giovanni da Milano*. – 17. La presentazione di Gesù al Tempio, *Ambrogio Lorenzetti*. – 18. Dodici quadretti della vita di Gesù Cristo, *Giotto* (?) – 30. L' Annunziazione della Madonna, e ai due lati S. Caterina S. Antonio, S. Procolo e S. Francesco, *Don Lorenzo Monaco*. – 31. Gesù Cristo portato al sepolcro dagli Apostoli, *Taddeo Gaddi*. – 32. * L'adorazione dei Magi, *Gentile da Fabriano*. – 33. La Madonna, Gesù e diversi Angioli e santi, *Angiolo Gaddi*. – 34. * La discesa di Croce; bellissimo quadro di *Fra Giovanni da Fiesole*, detto il *Beato Angelico*. – 35. Un quadro diviso in tre parti; nel mezzo, l' Incoronazione della Vergine, di *Lorenzo di Niccolò*; a destra S. Pietro, S. Giovanni Evangelista, S. Jacopo, e S. Benedetto, di *Niccolò di Pietro*, e a sinistra altri quattro Santi, di *Spinello Aretino*. – 36. La Madonna con Gesù e diversi Angioli, *Masaccio* (?) – 37. S. Maria Maddalena penitente, *Andrea del Castagno*. – 38. S. Girolamo nel deserto, *Idem*. – 39. San Giovanni Battista, *Idem*. – 40. La Madonna con Gesù e varii Santi, *Fra Filippo Lippi*. – 41. * L' Incoronazione della Madonna, *idem*. – 42. La pittura del gradino è dello *stesso* autore. – 43. * Il battesimo di Gesù Cristo, *Andrea del Verrocchio*: la prima figura d' Angelo, a sinistra dello spettatore, credesi dipinta da *Leonardo da Vinci*, scolare allora di *Andrea del Verrocchio*. – 44. San Girolamo, *Fra Filippo Lippi*. – 45. Santa Barbera, S. Gio. Battista e S. Mattia, *Cosimo Rosselli*. – * 46. La Madonna, Gesù e varii Santi, *Alessandro Botticelli*. – 47. * L' incoronazione della Madonna, *idem*. – 48. Un gradino di altare con tre istorie; la nascita di Gesù; il martirio dei SS. Cosimo e Damiano, e un' istoria di

S. Antonio da Padova, *Francesco Pesellino.* – 49. Un altro gradino di altare con cinque istorie, *Alessandro Botticelli.* – 50. * La nascita di Gesù Cristo, *Domenico Ghirlandaio.* – 51. La natività di Gesù Cristo, *Lorenzo di Credi.* – 52. La Madonna, Gesù, S. Gio. Battista e varii Santi, *Alessandro Botticelli* (?). – 53. * Gesù nell' orto, *Pietro Perugino.* – 54. La Madonna, Gesù e quattro Santi, *Luca Signorelli.* – 55 * L' Assunzione della Madonna, circondata da un coro d' angioli che suonano diversi strumenti, *Pietro Perugino.* – 56. * Gesù Cristo sulla croce, e in basso la Madonna e S. Girolamo, *Perugino.* – 57.* La discesa di croce. La parte superiore del quadro è di *Filippino Lippi*, e la parte inferiore di *Pietro Perugino.* – 58. * Gesù Cristo morto, sulle ginocchia della Madonna, *Perugino.* – 59. * Quattro Santi, *Andrea del Sarto.* – 60. La Madonna, Gesù e due Santi, copia di un quadro d' *Andrea del Sarto*, o fatto da lui una seconda volta. – 61. Un affresco rappresentante Gesù Cristo seduto sul sepolcro, *idem.* – 62. Due fanciulli, *idem.* – 63. Un gradino d' altare sul quale sono dipinti quattro bozzetti della vita di altrettanti Santi, *idem.* – 64. Due affreschi rappresentanti la Madonna col Figlio in braccio, *Fra Bartolommeo della Porta.* – 65. * La Madonna, Gesù, S. Caterina e diversi Santi, *idem.* – 66.* L'apparizione della Madonna a S. Bernardo, *idem.* – 67 * La Resurrezione di Gesù Cristo, *Raffaellino del Garbo.* Dietro questo quadro vi è una pittura a fresco di *Andrea del Sarto.* – 68. Il Cristo morto, la Madonna, S. Maria Maddalena e diversi Santi, quadro disegnato da *Fra Bartolommeo della Porta,* e colorito da *Fra Paolino da Pistoia* suo allievo. – 69. S. Vincenzo, domenicano, *Fra Bartolommeo.* – 70.* La SS. Trinità, *Mariotto Albertinelli.* – 71. La Madonna che dà la cintura a S. Tommaso, *Michele di Ridolfo* del *Ghirlandaio* (?). – 72. La Madonna con Gesù

e quattro Santi, *Mariotto Albertinelli.* – * 73. L'Annunziazione della Vergine, *idem.* – 74. Le Marie e varii Santi che piangono sul corpo del Redentore, *Suor Plautilla Nelli.*– 75.* La Madonna e quattro Santi, *Francesco Granacci.* – 76. La Madonna, Gesù Cristo e diversi Santi, *Michele di Rodolfo del Ghirlandaio.* – 77. La Cena in Emaus, *Iacopo da Pontormo.* – 78 * Cinque figure di Santi, *Fra Bartolommeo della Porta.* – 79. Il ritratto in bronzo di Michelangiolo Buonarroti, *ignoto.* – 80. La Madonna, Gesù, l'Arcangelo Raffaello e due Santi, *Giovanni Antonio Sogliani.*– 81. La Visitazione dei Magi, *Brini Francesco.*– 82.* Quattro ritratti di Santi, *Fra Bartolommeo.*– 83. La visione del conte Ugo, *Giorgio Vasari.* – 84. La nascita della Madonna, *idem.* – 85. La Madonna, Gesù e cinque Santi, *Michele di Rodolfo del Ghirlandaio.* – 86. La Madonna che dà l'abito a S. Tommaso, e quattro altri Santi, *Giovanni Antonio Sogliani.* – 87. Una Santa Famiglia, *F. Brini.* – 88. Il ritratto di Cosimo de' Medici vestito di corazza, *Angiolo Bronzino.* – 89. Ritratto di Laudomia de' Medici sorella di Lorenzino e moglie di Pietro Strozzi, *A. Allori.* – 90. Il supplizio dei dieci mila Martiri, *Scuola del Vasari.* – 91. Abramo che adora gli Angeli, *Giorgio Vasari.* – 92. * Le Marie e varii Santi che piangono sul corpo di Gesù Cristo, *Angiolo Bronzino.* – 93. L'annunziazione della Madonna, *Alessandro Allori.* – 94. Ritratto di S. Bonaventura, *Angiolo Bronzino.* – 95. Santa Famiglia, *A. Squazzella.* – 96. L'adorazione dei Magi, *Iacopo Ligozzi.* – 97. L'inalzamento di Gesù sulla Croce, *Francesco da Poppi.* – 98. Gesù Cristo a Gerusalemme, *Santi di Tito.*–99. Il Padre Eterno, *Carlo Dolci.* – 100. Gesù Cristo morto, sulle ginocchia della Madonna, *Santi di Tito.* – 101. La nascita di Gesù Cristo, *Bernardino Poccetti.* – 102. Gesù Cristo morto, la Madonna e S. Maria Maddalena, *Angiolo*

Bronzino. – 103. L'adorazione dei Magi, *Matteo Rosselli.* – 104. S. Andrea apostolo, *Domenico Passignano.* – 105. * S. Pietro apostolo, *idem.* – 106. * L'assunzione della Madonna, *idem.* – 107. La vocazione di S. Matteo, *Iacopo da Empoli.* – 108. S. Eligio orefice, che mostra un cofano d'argento a S. Luigi re di Francia, *idem.* – 109. Ritratto di Niccolò Acciaioli, *ignoto.* – 110. Gesù Cristo morto, la Madonna e due Santi, *Aurelio Lomi.* – 111. S. Pietro condotto al martirio, *Fabbrizio Boschi.* – 112. S. Pietro che cammina sulle acque, *Lodovico Cardi da Cigoli.* – 113. * San Francesco nella grotta, *idem.* – 114. Susanna e i due vecchioni, *Giovanni Bilivert.* – 115. * S. Francesco che riceve le stimate, *Lodovico Cardi da Cigoli.* – 116. Un miracolo di S. Eustachio, *Francesco Curradi.* – 117. Il battesimo di Costantino, *Matteo Rosselli.* – 118. Tobia che estrae il fiele dal pesce, *idem.* – 119. La Madonna circondata da una gloria d'Angeli, *idem.* – 120. Sofronia e Olinto liberati da Clorinda, *Lorenzo Lippi.* – 121. Gesù Cristo, S. Caterina e due Santi, *Iacopo Vignali.* – 122. S. Maria Maddalena penitente, *Andrea Sacchi.* – 123. S. Giovanni Evangelista che benedice un calice, *Mattia Preti* detto il *Cav. Calabrese.* – 124. La morte di Abele, *Agostino Veracini.*

Galleria dei Quadri antichi. — 1. *Ugolino da Siena.* La Incoronazione della S. Vergine. – 2. *Baldovinetti Alessio.* La Santissima Trinità attorniata dai Cherubini. – 3. *Ignoto del XV secolo.* Lunetta. Il Padre Eterno, mezza figura, colla mano sinistra tiene un libro dove è scritto *alfa et omega.* – 4. *Ignoto del XV secolo.* L'incoronazione della Vergine in mezzo a molti Santi e Sante. Appiè di questo quadro è scritto: AL NOME · SIA · YESVS · QVESTA · TAVOLA · FV · FATA · A · DI · XXV · DI · GENNAIO · MCCCCXX..... E PEREMEDIO DELANIMA DI

CHI LA FATA FARE.– 4. *Ignoto del XIV secolo.* Quadro con tre spartimenti: Nel centro, la Presentazione di Gesù Cristo al Tempio; dalle parti, San Giovanni Battista e San Benedetto. Questo quadro ha la seguente iscrizione: A · D · MCCCLXIIII BINDVS · CONDAM · LAPI . BENINI · FECIT · FIERI · HANC · CAPPELLAM · PRO · REMEDIO · ANIME · SVE. – 6. *Andrea del Castagno* (?) Gesù Cristo crocifisso. – 7. *Neri di Bicci.* L'Annunziazione. – 8. * *Ignoto del XIII secolo.* Albero della Croce, nel mezzo Gesù Crocifisso. Ai rami dell'albero vi sono sospesi quarantasette tondi dov'è dipinta la vita di G. Cristo e quella della Vergine. Quadro interessantissimo appartenuto al monastero di *Monticelli*; poi allo *Stabilimento di Montedomini* di Firenze. - 9. *Incognito del XIV secolo.* Quadro diviso in tre parti. Nel mezzo la S. Vergine con Gesù bambino, a sinistra e destra, quattro Santi. – 10. *Ignoto del XV secolo.* La Santa Vergine col suo Bambino. – 11. *Iacopo Francia* (?). La Madonna seduta e il Bambino Gesù. – 12. *Neri di Bicci.* L'incoronazione della Vergine attorniata da molti Angioli e Santi. – 13. *Ignoto del secolo XVI* (scuola del Perugino). La Madonna seduta sul trono con Gesù Bambino sopra le ginocchia. Negli scalini del Trono vi è una cartella dove si legge: QVESTA TAVOLA · A · FATA FARE · LA COMPAGNIA · DI SANTO MICHELE · A · DI . XXV DI DICEMBRE MCCCCCII · FU · DEGLI OPERAI · BASTIANO DI PAPINO · E ANTONIN DI CHARLO. – 14. *Ignoto del XV secolo.* Quadro in tre parti. Nel mezzo, la Santissima Trinità; al disopra c'è scritto: HOC · OPVS · FECIT · FIERI · NICOLAVS · ROBERTI · DE DAVANZATIS · PRO · ANIMA · SUA · ET SVORUM · ANNO · MCCCCXVI. – 15. *Pacino di Bonaguida.* Quadro a piramide. Nel mezzo la Crocifissione. Vi si legge: SYMON · PRESBITER · S · Flor · (*entii*) FEC (*it*) PINSIT (*oc*) OP (*us*) A PACINO BONAGUIDE ·

ANNO DOMINI MCCCX..... Tolto dalla Chiesa di *S. Firenze.* – 16. *Ignoto del XV secolo.* La S. Vergine e Gesù bambino nelle braccia. – 17. * *Domenico Ghirlandaio.* La Santa Vergine con Gesù bambino sulle ginocchia. – 18. *Ignoto del XV secolo.* Quadro in tre compartimenti gotici: in quello del mezzo, la Vergine assunta al cielo da sei in Angeli. In quelli delle parti, alcuni Santi. Nella cornice v'è scritto: MONNA · MARGHERITA · FIGLIUOLA · CHE · FU · DI · BERNARDO · DI · NERI · DETTO.... (la parte di mezzo manca) (*tav*) OLA · E CHAPPELLA · PEREMEDIO · DELLANIMA · SUA · E DESUOI · Dal convento *della Doccia,* vicino a Firenze. – 19. **Fra Giovanni Angelico di Fiesole.* La Santa Vergine tenendo fra le braccia il bambino Gesù nel mezzo a due Angeli. Dal convento detto il *Bosco a' Frati* in Mugello. – 20. * *Del medesimo.* La Madonna sedente sopra un magnifico trono e col Bambino Gesù sulle braccia. – 21. *Bicci di Lorenzo.* La Santa Vergine seduta sul trono con il Santo Bambino, dal Convento di *San Francesco* in Fiesole. – 22. * *Fra Giovanni Angelico da Fiesole.* La Santa Vergine che tiene fra le braccia Gesù Bambino. Dal monastero di *Annalena* di Firenze. – 23. *Giacomo Pacchiarotto* (attribuito al). La Visitazione, San Giovanni Battista e S. Lorenzo in ginocchio. – 24. * *Sandro Botticelli.* Allegoria della Primavera. – 25. *Ignoto del XV secolo.* Gesù Cristo fra i ladroni. – 26. *Neri di Bicci.* L'Annunziata con l'iscrizione: HOC · OPVS · FECIT · FIERI · ANGELVS · NERI . DOMIN · ANDREE · DE VITORIIS · MCCCCLXIII. Dal convento della *Badia* di Firenze. – 27. *Ignoto del XVI secolo.* Altare con nove mezze figure. Dal Convento di S. Caterina di Firenze. – 28. *Bonaventura Berlinghieri*, o secondo alcuni *Margaritone.* Quadro diviso in due parti. A diritta, Gesù Cristo Crocifisso; a sinistra, la Madonna con il S. Bambino

nelle braccia. Dal convento di *S. Chiara* di Lucca. – 29. *Ignoto del XIV secolo.* San Bernardo in piedi con un libro in mano. – Dal convento dell' *Annunziata* di Firenze. – 30. *Ignoto del XV secolo.* Gesù Crocifisso fra le braccia del Padre Eterno adorato dai Santi. – 31. *Ignoto della fine del XV secolo.* La Vergine col S. Bambino seduta sul trono. Nel fondo vi è scritto: A DÌ XX DI SETTEMBRE MCCCCLXXXXIII. Da S. Matteo in *Arcetri* presso Firenze. – 32. *Neri di Bicci.* L' Annunziazione di Maria Vergine. In questo quadro vi si legge: QUESTA (*tavola*) A · FACTO · FARE . LA CHONPAGNIA · DI SCO GIORGIO · ANNO D · M · CCCC . LVIIII. – 33. *Ignoto del XV secolo.* Quadro diviso in tre parti: nel mezzo la Santa Vergine col Bambino sulle ginocchia. Vi si legge: SANTA · MARIA · ORATE · PRO · NOBIS · ANNO MCCCC · IIII. – 34. * *Scuola fiorentina del XV secolo.* Le nozze di Boccaccio Adimari con Luigia Ricasoli (?) celebrate nel 1420. – 35. *Spinello Aretino.* Trittico. Nel mezzo la Vergine seduta su di un trono col S. Bambino; la iscrizione di stucco dorato in rilievo, dice: (*hoc*) OPUS PINXIS (*sic*) SPINELLUS · LUCE · ATITIO (*sic*) D. I. A. 1391. Dalla Chiesa di *Sant' Andrea* di Lucca. – 36. *Antonio del Ceraiolo.* Gesù Cristo sulla Croce. Dalla Chiesa di *S. Iacopo tra Fossi* di Firenze. – 37. *Ignoto del XV secolo.* San Vincenzo Ferreri, figura in piedi, con l' iscrizione: SCS VINCENTIVS DE VALENTIA ORDINIS FRATRUM PREDICATORVM. Tolto dal convento della *Doccia* presso Firenze. – 38. *Ignoto del* XV *secolo.* San Vincenzo Ferreri: figura in piedi. Sulla cornice vi è scritto: QUESTE (*quest' è*) VINCENTIO DOGNI LINGUA · STILE · (*sic*) CHE FU PREDICATOR DI SPAGNA . DILECTO · FESTA LQUINTO . DI DAPRILE. Dalla R. Galleria di Firenze. – 39. *Ignoto del XV secolo.* S. Lorenzo, figura ritta. Dalla *Badia* di Firenze. – 40. *Ignoto del XIV secolo.*

Trittico ; nel mezzo, Gesù Crocifisso fra le braccia del Padre Eterno. Sopra questo quadro si legge: ISTAM · CAPELLAM · FECIT · FIERI · JOHANNES · GHIBERTI · PRO · ANIMA · SUA A · D · MCCCLXV. Dal Monastero degli *Angeli* di Firenze. – 41. *Neri di Bicci.* La Madonna seduta col Bambino Gesù fra le braccia. Al disopra, il Crocifisso nel mezzo a due Angeli inginocchiati. – 42. *Del medesimo.* L' Annunziazione, e in lontananza, Adamo e Eva cacciati dal paradiso terrestre. Dal Convento di *S. Appollonia* di Firenze. – 43. *Cimabue* (?). La Vergine seduta sul trono col Santo Bambino sulle ginocchia. Dal convento di *S. Paolino* di Firenze. – 44. *Ignoto del XV secolo.* S. Bernardino da Siena fra due Angeli. Dal convento di *Monte Oliveto,* vicino a Firenze. – 45. *Neri di Bicci.* La Madonna seduta col Bambino Gesù fra le braccia. Dal convento di *S. Appollonia* di Firenze. – 46. *Ignoto del XIV secolo.* La Santa Vergine col Santo Bambino. – 48. *Sandro Botticelli* (attribuito a). L' Arcangelo Raffaello con Tobia. Dal Convento di *Badia* di Firenze. – 49. *Ignoto del XIV secolo.* La Santa Vergine col suo divin Figliuolo. In questo quadro vi si legge MCCCLXXXIII. HOC OPVS FECERVNT FIERI MONIALES S. CLARE ET RESTAVRATUM FVIT MCCCCCXIII. Dal convento di *Monticelli*, presso Firenze. – 50. *Ignoto del XIV secolo.* Santa Caterina vergine e martire. – 51. *Ignoto del XIV secolo.* San Caio papa e martire. Dal convento di *San Giorgio* vicino a Firenze. – 52. *Ignoto del XV secolo.* I tre Arcangeli con Tobia. – 53. *Ignoto del XIV secolo.* Santa Caterina vergine e martire (*fa riscontro al* n° 41). Dal convento di *S. Gaggio* presso Firenze. – 54. *Pietro Cavallini* (?). Quadro diviso in tre parti piramidate : in quella di mezzo, L'annunziazione della Santa Vergine : nelle altre, molti Santi e Sante, e sotto i piedi di ciascheduno vi è scritto in carat-

teri gotici il loro nome. Dalla chiesa di *S. M. Novella* di Firenze. - 55. *Neri di Bicci.* Cristo crocifisso, la Madonna e molti Santi. - 56. *Ignoto del XIV secolo.* Gesù Cristo crocifisso. - 57. *Ignoto del XVI secolo.* Lunetta. Santa Maria Maddalena comunicata da un Angelo. - 58. *Il medesimo Ignoto del* n° 25. Quadro di forma gotica, in tre parti. Nel mezzo l'Ascensione di Cristo; e nelle parti di sinistra e destra vi sono dei Santi. - 59. *Ignoto del XIV secolo.* Dossale di altare cuspidato diviso in cinque parti; nel mezzo, la Vergine col Santo Bambino, e nelle altre dei Santi. Vi si legge: FACTA AL TEMPO DI MADONNA GRAZIA PRIMA ABBADESSA. MCCCXXXIII. ET RIFACTA AL TEMPO DI MADONNA BRIGIDA DE RIDOLFI. MCCCCXXX. - 60. *Lorenzo Lippi.* Lunetta nella quale vi è la Santa Vergine fra due piccoli Angeli; dalla compagnia detta del *Nicchio,* di Firenze.

Sala dei Quadri piccoli. — In questa Sala è stata riunita una collezione interessantissima di piccoli quadri d'autori antichi. - 1. *Luca Signorelli.* Gradino d'altare sul quale è dipinta la Cena di Gesù Cristo, la sua preghiera, e la flagellazione. - 2. *Neri di Bicci.* Gradino d'altare, Gesù Cristo nel sepolcro. - 3. *Giotto* (attribuito a). Mezzo tondo con due divisioni, a diritta l'Annunziazione della S. Vergine, e a sinistra l'Ascensione di Gesù Cristo. - 4. *Puccio* (?) *di Simone, fiorentino.* Quadro piramidato con cinque compartimenti. Nel centro, la S. Vergine col suo Bambino; nelle altre, dei Santi: al disopra della Vergine si legge: PVCCIVS · SIMONI · FLORENTINVS · PINXIT · HOC · OPUS. *Di quest' autore non si conosce altra opera.* - 5. *Ignoto del XV secolo.* La Santa Vergine in piedi accogliendo sotto il manto molte Religiose. - 6. *Ignoto del XIV secolo.* La Vergine sopra il trono con allato due Santi. - 7. *Ignoto del XIV secolo.* San Giovanni Battista. - 8. * *Fra Gio. Angelico da Fie-*

sole. I Santi Cosimo, e Damiano. – 9. *Granacci* (creduto di). Un quadro rappresentante tre Angeli. – 10. *Ignoto del XIV secolo.* La Santa Vergine tenendo fra le braccia il Bambino Gesù. – 11. * *Fra Gio. Angelico da Fiesole.* La vita di Gesù Cristo rappresentata su cinque tavole divise in diciotto compartimenti. Dal Convento dell'*Annunziata* di Firenze. – 12. * *Fra Filippo Lippi.* La Vergine che adora il santo Fanciullo. Tolto dalla Chiesa di *Annalena* di Firenze. Citato dal *Vasari.* – 13. *Lorenzo di Credi.* La Nascita di Gesù Cristo. Dal convento *dell'Annunziata* di Firenze. – 14. *Ignoto del XIV secolo.* La Santa Vergine che tiene fra le braccia Gesù bambino. – 15. *Granacci* (attribuito a). Un quadro che rappresenta tre Angeli (*simile al* n.° 9). – 16. **Fra Giovanni Angelico da Fiesole.* Storia di cinque Martirí (*simile al* n° 8). – 17. *Ignoto del XVI secolo.* Estremità di un quadro rappresentante l' Annunziazione. – 18. **Perugino.* Due ritratti in profilo. Si legge in lettere dorate: Blasio · Gen · Servo · Tvo · Svccvrre. Nell' altro: D · Baltasar · Monaco · S · Tvo · Svccvrre. Tolti dal Convento della *Vallombrosa* presso Firenze. – 19. * *Fra Giovanni Angelico da Fiesole,* gradino d'altare, con sei storie della vita di S. Cosimo e S. Damiano. Dall' altare della Cappella di S. Luca, nel chiostro dell' *Annunziata* di Firenze. – 20. *Del medesimo.* La Madonna seduta col Santo Bambino sulle ginocchia. – 21. *Ignoto del XIV secolo.* Laterale d' un quadro con l' Arcangelo Gabriele e tre Santi (*simile al* n° 17). – 22. *Francesco Granacci.* Tre piccoli quadri che rappresentano la vita e il martirio di S. Appollonia. Tolto dal convento di *S. Appollonia* di Firenze. – 23. *Ignoto del XIV secolo.* S. Paolo apostolo. – 24. * *Fra Giovanni Angelico da Fiesole.* La vita di Gesù Cristo, dipinta sopra tre tavole divise in diciassette compartimenti (*continuazione*

del n° 11). – 25. *Sandro Botticelli* o forse del *Pollaiolo.* I tre Arcangeli e Tobia. Dalla Chiesa di *S. Spirito* di Firenze. – 26. * *Fra Filippo Lippi.* La Vergine che adora il suo divin Fanciullo. Dal convento di *Camaldoli.* – 27. *Carlo Dolci.* Ritratto di Fra Giovanni Angelico da Fiesole. – 28. **Fra Bartolommeo.* Ritratto di Fra Girolamo Savonarola, amico del Pittore. – 29. *Francesco Granacci.* Tre piccoli quadri rappresentanti la vita e il martirio di S. Apollonia (*seguito del* n° 22). – 30. *Ignoto del XIV secolo.* Un Santo Dottore della Chiesa. – 31. *Ignoto del XIV secolo.* S. Mattia apostolo (*simile al* n° 70). – 32. *Ignoto del XV secolo.* La incoronazione della Vergine contornata da molti Angeli e Santi. Da S. Matteo in *Arcetri* presso Firenze. – 33. *Ignoto del XIV secolo.* Piccolo quadro diviso in tre parti. Quello del mezzo rappresenta la Madonna seduta, e il Bambino fra le braccia, a diritta Cristo in croce, e a sinistra quattro Santi. – 34. *Ignoto del XIV secolo.* Mezza figura di S. Giovanni Evangelista. – 35. *Ignoto del XIV secolo.* Mezza figura di Sant' Agostino. – 36. *Fra Gio. Angelico da Fiesole.* L' Incoronazione della Vergine. – 37. *Del medesimo.* Gesù Cristo crocifisso. – 38. *Del medesimo.* Quadro diviso in due: nella parte superiore, la Pietà; nell' altra l' adorazione dei Magi. – 39. *Sandro Botticelli.* Due piccoli quadri: S. Agostino; e la Visione, del medesimo. Dal Convento di *San Barnaba* di Firenze. – 40. **Fra Gio. Angelico da Fiesole.* Gesù Cristo morto e portato alla tomba dagli Apostoli. – 41. * *Dello stesso.* Il giudizio universale. Dal Monastero degli *Angeli di* Firenze. – 42. *Sandro Botticelli.* Due piccoli quadri. Erodiade portando in un bacino la testa di S. Giovanni: Gesù coronato di spine che esce dal sepolcro (*simile al* n° 39). Dal Convento di *S. Barnaba* di Firenze. – 43. *Neri di Bicci.* L' incoronazione della S. Ver-

gine fra molti Angeli, tratto dal Convento di *S. Barnaba*. – 44. *Ignoto del XIV secolo*. La Madonna in trono col Bambino, e Santi. – 45. *Ignoto del XV secolo*. La Santissima Trinità. – 46. *Giottino* (attribuito a). La Crocifissione di Gesù Cristo. Nel quadro vi è scritto: ANNO DNI MCCCXXXXIII. – 47. *Fra Filippo Lippi*. Laterale d' un quadro con l' Annunziazione della Vergine. – 48. *Dello stesso*. Fondo d' un quadro d' altare, con l' Angelo Gabriele e S. Giovanni Battista (*simile al* n° 47). – 49. *Fra Gio. Angelico da Fiesole*. Un quadro che serviva di frontone a una porta, e rappresenta S. Tommaso che disputa di Teologia con i suoi discepoli. – 50. *Dello stesso*. Anche questo quadro serviva di frontone a una porta. Rappresenta Alberto il Grande disputando di Teologia (è il riscontro del n° 49). Dal convento di *S. Marco* di Firenze. – 51. *Don Lorenzo Monaco*. Gradino d' altare diviso in tre parti. La Nascita di Gesù Cristo. – 52. *Ignoto del XIV secolo*. Piccolo quadro rappresentante Cristo sulla croce. Dal convento di *S. Pancrazio* di Firenze. – 53. *Bernardo Daddi da Firenze* (frammento d' un trittico). La Santa Vergine sul trono, e sulle ginocchia tiene il Bambino Gesù. Nel fondo in lettere dorate si legge: NOMINE BERNARDUS DE FLORENTIA PINXIT H. OP., e nello zoccolo: ANNO DNI MCCCXXXII. – 54. *Pollaiolo* S. Agostino ritto in una nicchia. – 55. *Giottino* (attribuito a). Gesù crocifisso. – 56. *Giotto* (creduto di). Quadro, o trittico diviso in tre parti; nel mezzo Gesù crocifisso; e nelle altre parti l' Annunziazione. – 57. *Ignoto del XIV secolo*. La Santa Vergine fra cinque Santi. – 58. *Scuola di Giotto*. La Crocifissione di Gesù Cristo. – 59. *Pollaiolo*. Santa Monaca madre di S. Agostino (*simile al* n° 54). – 60. *Ambrogio Lorenzetti di Siena*. Quadro diviso in

due parti. La prima, in alto, rappresenta S. Niccolò di Bari; la seconda, il medesimo santo fermo sulla porta della Cattedrale di Mira (*simile al* n° 66). – 61. *Ignoto del XV secolo.* San Girolamo nel deserto. – 62. *Ignoto del XV secolo.* Piccolo quadro con due mezze figure Noè e David. – 63. *Del medesimo.* Piccolo quadro con due mezze figure, Mosè e Abramo (*simile al* n° 62). – 64. *Angiolo Gaddi* (creduto di). Piccolo quadro composto di tre compartimenti. Nel mezzo la nascita di Gesù, a diritta, S. Francesco; a sinistra, la caduta di S. Paolo. – 65. *Ignoto della fine del XV secolo.* Gesù messo nel sepolcro. – 66. * *Ambrogio Lorenzetti di Siena.* Quadro diviso in due parti come il n° 60. Questo quadro è citato da *Vasari.* – 68. *Ignoto del XV secolo.* S. Francesco con le stimate (*simile al* n° 61). – 67. *Ignoto del XIV secolo.* La Vergine incoronata fra gli Angeli e Santi. – 69. *Sandro Botticelli.* S. Andrea Apostolo. – 70. *Ignoto del XIV secolo.* S. Lorenzo martire. – 71. *Del medesimo.* S. Pietro Apostolo.

Sala detta dei Cartoni. — 1. * *Fra Bartolommeo.* San Pietro Apostolo. – 2. *Copia da Raffaello.* La Vergine detta della *Gatta,* con Gesù Bambino, S. Giovanni e S. Anna. – 3.* *Poccetti.* Studio di tre figure per il chiostro dell' Annunziata di Firenze. – 4. * *Fra Bartolommeo.* S. Paolo apostolo. Questo disegno e quello di N° 1, sono i *cartoni* dei quadri che il *Frate* eseguì per *Fra Mariano Fetti* in *S. Silvestro* di *Monte Cavallo,* i quali sono oggi nel *Palazzo Quirinale.* – 5. *Lorenzo di Credi.* La Santa Vergine seduta col Bambino Gesù. – 6. *Raffaello* (creduto di). La S. Vergine col Bambino sulle braccia. – 7. *Baroccio.* La Vergine col S. Bambino nelle braccia. – 8. * *Correggio.* Testa della Vergine.– 9. *Baroccio.* Apparizione di Gesù alle Marie. – 10. * *Fra*

Bartolommeo. Santa Maria Maddalena in estasi. – 11. *Del medesimo.* S. Girolamo e una Santa. – 12. *Del medesimo.* S. Caterina da Siena in estasi. – 13. * *Poccetti.* Studio di quattro figure di donne per il chiostro dell'Annunziata di Firenze. – 14. *Ignoto della fine del XVI secolo.* Il Beato Costantino da Fabriano. – 15. *Del medesimo.* Il Beato Antonio di Torino. – 16. *Del medesimo.* Il. B. Lorenzo di Ripafratta. E 17, *Del medesimo.* Il Beato Giovanni Dominici, cardinale. – 18. *Copia da Andrea del Sarto.* La Vergine, Gesù e S. Giovanni. Copia dell'originale a chiaro-scuro che è nella Galleria Panciatichi in Firenze. – 19. *Fra Bartolommeo.* La Santa Vergine e S. Giuseppe che adorano il bambino Gesù. – 20. **Angiolo Bronzino.* La discesa del Salvatore al Limbo. – 21. *Baroccio.* La Visitazione; mezze figure. – 22. *Raffaello* (creduto di). La Vergine che solleva il velo di Gesù addormentato. – 23. *Fra Bartolommeo.* S. Domenico. – 24. *Cignani.* Angeli e Serafini.

Sala dei quadri d'invenzione, che hanno ottenuto il premio nei concorsi triennali, e delle opere dei pensionati a Roma (*). — 1. *Luigi Pistocchi.* La morte di Lucrezia romana (1787) (**). – 2. *Leopoldo Nofreschi.* Alessandro il Grande che mostra al suo medico la carta con la quale era stato avvertito che la tazza, ov'era il farmaco, conteneva il veleno (1794). – 3. * *Francesco Nenci.* Aiace d'Oileo. – 4. * *Del medesimo.* Il Pastore che stacca il fanciullo Edipo dall'albero al quale era stato appeso per farlo morire (1815). – 5. *Luigi Scotti.* La Maga di Endor e Saul (1797). – 6. *Giuseppe Colignon.* Giuseppe venduto dai fratelli (1800). – 7. * *Francesco Nenci.* La SS. Vergine (1815). – 8. *Federigo Mattei.* Oreste riconosciuto

(*) Queste opere sono indicate con un asterisco.

(**) Manca il triennale di *P. Benvenuti* che fu regalato al generale Dupont nel 1800.

da Elettra (1803). - 9. *Francesco Nenci.* Achille piangente sul corpo di Patroclo (1806). - 10.* *Giorgio Berti.* Erminia in sembianza di guerriero, si presenta al pastore (1809). - 11. *Gaspero Martellini.* Eteocle che parte dal tempio per battersi col fratello Polinice (1809). - 12. *Giuseppe Bezzuoli.* Aiace che difende il corpo dell'ucciso Patroclo (1812).-13. *Domenico Udine.* Teseo che riconduce a Edipo, rifugiato nel bosco delle Eumenidi, le due figlie stategli rapite da Creonte (1816). - 14.* *Tommaso Gazzarrini.* Bacco dormiente (1823). -15. *Del medesimo.* Gesù Cristo orante (1824). - 16. *Niccolò Cianfanelli.* La famiglia di Noè (1819). - 17. * *Baldassarre Calamai.* Dante parla a Farinata degli Uberti (1825). - 18. *Luigi Tagliani.* Alessandro Magno, che soffre con coraggio l'estrazione della freccia, dalla quale era stato ferito nel dar l'assalto alla città degli Oxydraci (1822). - 19. *Andrea Pierini.* La pestilenza che afflisse la città di Firenze, secondo la descrizione fattane dal Boccaccio (1825).- 20.* *Baldassarre Calamai.* Aiace Telamonio, che si ritira dalla battaglia (1826). - 21. * *Del medesimo.* Lorenzo il Magnifico (1828). - 22 * *Del medesimo.* Galileo visitato da Milton (1827). - 23. *Cesare Mussini.* Morte di Leonardo da Vinci (1828). - 24. *Tito Benvenuti.* Il pontefice Leone X visita lo studio di Raffaello (1831). - 25.* *Cesare Mussini.* Eco piangente sopra Narciso cangiato in fiore (1829). - 26. *Vincenzo Lami.* Sabino sorpreso dai soldati nella caverna ov' erasi rifugiato colla sua famiglia (1834). - 27. * *Cesare Mussini.* Torquato Tasso che legge il suo poema alla Principessa Eleonora d' Este (1831). - 28. * *Del medesimo.* La morte di Atala (1830). - 29. *Gaetano Cannicci.* Il diluvio universale (1840). - 30. *Antonio Ciseri.* S. Giovan Battista rimprovera Erode Antipa di tenere presso di sè la moglie di Filippo suo fratello (1843). - *Benedetto Servolini.* Orlando furioso che s' im-

padronisce del cavallo d'un pastore (1834). – 32. * *Del medesimo.* La morte di Filippo Strozzi (1833). – 33. * *Del medesimo.* Erminia che, deposta la sua armatura, prende gli abiti di pastorella (1836). – 34. * *Antonio Puccinelli.* Il fanciullo Mosè in atto di calpestare la corona di Faraone (1846). – 35. *Stefano Ussi.* La risurrezione di Lazzaro (1849). – 36. * *Vincenzo Lami* La donna Anconitana (1838). – 37. * *Del medesimo.* Achille piangente per la perdita di Briseide (1837). – 38. *Del medesimo.* Raffaello d'Urbino giovinetto, lascia la casa paterna per andare a Perugia a studiare sotto la direzione di Pietro Vannucci (1839). – 39. *Silvestro Lega.* David col suono dell'arpa acquieta le smanie di Saul agitato dallo spirito malo (1842). – 40. *Zanobi Canovai.* Dante incontra nel Purgatorio il musico Casella (1845). – 41. * *Luigi Mussini.* La Musica sacra (1841). – 42. * *Del medesimo.* L'elemosina praticata secondo la carità cristiana, e secondo la mondana filantropia (1844). – 43. * *Del medesimo.* Eloisa ed Abelardo (1842). 44. * *Annibale Marianini.* Il Santo re David (1847). – 45. *Odoardo Borrani.* Lorenzo de' Medici che si rifugia nella sagrestia circondato e difeso dai suoi amici (1858). – 46. * *Antonio Puccinelli.* La schiavitù in Babilonia (1851). – * *Del medesimo.* Un episodio della strage degli Innocenti (1852). – 48. *Raffaello Sorbi.* Corso Donati ferito dai Catalani a S. Salvi presso Firenze, è trasportato dai monaci di quel convento alla Badia ove muore da essi assistito (1861). – 49.* *Vincenzo Lami.* La cena del ricco Epulone. Copia di un originale di *Bonifacio Veronese* (1840).

Piccola Cappella, con affresco di *Giovanni da San Giovanni,* rappresentante la fuga della santa Famiglia in Egitto. Questa pittura, che esisteva nel giardino

del palazzo della Crocetta, fu qui trasportata nel 1788 dall' architetto *Gaspero Paoletti* per ordine del Granduca Pietro Leopoldo, senza che perciò soffrisse il menomo danno. È oggi incorporata nello studio occupato dal *Prof. Giovanni Duprè,* e vi si entra da via della Sapienza.

Chiostro della Compagnia detta dello Scalzo (*), *Via Cavour.*— Questo chiostro è prezioso per gli affreschi di *Andrea del Sarto* dipinti sotto il loggiato. Queste pitture rappresentano diverse istorie di S. Giovan Battista distribuite nel modo seguente. La prima pittura a destra rappresenta la Fede; succede l' Angelo che annunzia a Zaccaria la sua discendenza ; la Visitazione della Vergine a Elisabetta, e la Nascita di S. Gio. Battista. Trovansi quindi due affreschi del *Franciabigio,* rappresentanti, S. Giovanni fanciullo che riceve dal padre la benedizione prima di partire pel deserto ; e S. Giovanni che incontra per via Gesù Cristo con Maria e S. Giuseppe. Continuano quindi gli affreschi di *Andrea del Sarto,* e rappresentano : il Battesimo di Gesù Cristo ; la Carità ; la Giustizia ; S. Giovanni che predica alle turbe ; S. Giovanni che battezza ; S. Giovanni alla presenza d' Erode ; il ballo di Erodiade ; la decollazione di San Giovanni : la testa del medesimo presentata ad Erodiade ; e finalmente la Speranza. – Il fregio è di mano del *Franciabigio.*

(*) Per visitare il Chiostro è necessario ottenerne il permesso dalla Ispezione dell' Accademia di Belle Arti.

Galleria degli Uffizj.

GALLERIA DI FIRENZE

DETTA

DEGLI UFFIZJ O DELLE STATUE.

Portico degli Uffizi. — Volendo Cosimo I dei Medici, per pubblica comodità, riunire in un sol luogo della città le sparse magistrature ordinava a *Giorgio Vasari* di costruire un bello ed ampio edifizio in prossimità del Palazzo della Signoria. « Non è anche stato poco » il tempo, che ne' medesimi tempi « 1560–1576 » » (così lo stesso Vasari nelle sue memorie) ho messo » in tirare innanzi, da che prima la cominciai, la log- » gia e grandissima fabbrica dei magistrati, che volta » sul fiume d'Arno; della quale non ho mai fatto » murare altra cosa più difficile nè più pericolosa, » per essere fondata in sul fiume, e quasi in aria; » ma era necessario, oltre alle altre cagioni per ap- » piccarvi, come si è fatto, il gran corridore che at- » traversando il fiume va dal palazzo ducale al pa- » lazzo e giardino dei Pitti; il quale corridore fu » condotto in cinque mesi con mio ordine e disegno, » ancorchè sia opera da pensare che non potesse con- » dursi in meno di cinque anni. »

Una parte dell'antica chiesa di *San Piero Scheraggio* fu incorporata nella costruzione (*), essendo morto Vasari, *Alfonso Parigi* gli successe e compì l'edifizio

(*) Sino al 1785 s'entrava in chiesa dalla prima porta sotto il loggiato, venendo dalla Piazza della Signoria.

nel 1580. Si trovano qui la Camera del Senato (*), la Biblioteca Magliabechiana, l'Archivio centrale di Stato, la Galleria degli Uffizi (Vedi queste indicazioni). — Sul grand' arco dal lato meridionale del loggiato, si vede la statua di Cosimo I di *Gian Bologna*; dalle parti la Giustizia e il Rigore, di *V. Danti.*

La piazzetta con la balaustrata di pietra, che sta dinanzi al portico dalla parte dell' Arno, fu fatta eseguire per afforzare la fabbrica che minacciava rovina, perchè essendo fondata nel letto del fiume erano marciti i pali di cerro su' quali posava, e dalle acque era stata in gran parte scalzata. Tale restauro fu operato nel 1678 dal celebre *Viviani* discepolo di Galileo.

Le statue d' *illustri Toscani* che occupano le nicchie, cavate nei pilastri, furono ad istigazione di *Vincenzo Batelli*, incominciate a collocarvisi nel 1846, quindi col mezzo di soscrizioni, di elargizioni private, e di pubbliche tombole fu possibile di compiere l' adornamento nel 1856.

Sono desse le seguenti: *Nell' interno:* Cosimo *Pater Patriae,* di *Lorenzo Magi.* - Lorenzo il *Magnifico* di *G. Grazzini.* - *All' esterno* dal lato di tramontana: Andrea Orcagna, *N. Bazzanti.* - Niccolò Pisano, *Fedi.*- Giotto, *G. Duprè.* - Donatello, *G. Torrini.* - Leon Battista Alberti, *G. Lusini.* - Leonardo da Vinci, *L. Pampaloni.* - Michelangiolo, *Santarelli.* - Dante, *Demi.* - Petrarca, *A. Leoni.* - Boccaccio, *E. Fantacchiotti.* - Machiavello, *L. Bartolini.* - Guicciardini, *L. Cartei.* - Amerigo Vespucci, *G. Grazzini.* - (*Le quattro seguenti sull' Arno*): Farinata degli Uberti, di *F. Pozzi.* - Piero Capponi, *T. Bacci.* - Giovanni delle Bande Nere (Medici), *T. Guerrazzi.* - F. Ferrucci, *P. Romanelli.* - Ga-

(*) La camera del Senato occupa una parte del Teatro dei Medici, costruito nel 1585 da Buontalenti.

lileo, *A. Costoli.*- Micheli, *V. Consani.*- F. Redi, *P. Costa.*- Mascagni, *L. Caselli.* – A. Cesalpino, *P. Fedi.* – Sant'Antonino Arcivescovo, *G. Duprè.* – F. Accursio, *E. Fantacchiotti.*- Guido Aretino, *L. Nencini.*- Benvenuto Cellini, *U. Cambi.*

La seconda porta a sinistra sotto la Loggia conduce alla **Galleria.** — Questa Galleria, che fu in gran parte formata dal Cardinale Leopoldo de' Medici, dai principi di quella famiglia e dall' altra che le successe nel governo della Toscana, si compone di due corridori paralleli, e di un terzo che dà comunicazione alle diverse sale. — La tribuna e le principali distribuzioni furono fatte dal *Buontalenti;* le altre stanze, in altre epoche, da *Zanobi Del Rosso* ec.

Questa Pinacoteca contiene una collezione di oggetti di belle arti e quadri di tutte le scuole. — Una raccolta di ritratti di 352 pittori, eseguiti da loro medesimi. — 533 ritratti di diversi uomini illustri — 22,000 disegni — circa 33,000 medaglie, cammei, pietre preziose, urne etrusche ed altri oggetti di antichità. Eccone la descrizione :

Scala. — 1. Fra le due finestre un Bacco in marmo, scultura antica ; in faccia un antico vaso.

Primo Vestibolo. – **Busti.** (S' incomincia il giro a sinistra). I. *Lorenzo il magnifico,* in marmo. – II. *Cosimo I,* in bronzo. – III. *Francesco I,* in marmo. – IV. *Ferdinando I,* in porfido. – V. *Cosimo II,* in porfido. – VI. *Ferdinando II,* la testa in porfido. – VII. Il cardinale Leopoldo in marmo. – VIII. *Cosimo III,* in marmo. – IX. *Gian Gastone*, in marmo. – X. *Ferdinando III,* in marmo. – È questa una memoria consacrata ai principi che fondarono, e arricchirono il Museo, che può chiamarsi il più ricco d' Europa.

Statue. — 2. Marte gradivo in bronzo. – 3. Un

Sileno con un piccolo Bacco nelle braccia, in bronzo. L'originale è nella *Villa Pinciana.* — **Busti.** – 4, 5, 6, 7. Sulla cornice, due teste d'Ecate e due busti ignoti. — **Bassorilievi.** – 8, 9, 10, 11, 15. Rappresentano feste e sacrifizi ec. — **Fregi.** – 12, 13, 14. — **Medaglioni** in porfido. A destra, Leon X e Clemente VII; a sinistra, Bicci di Giovanni de' Medici e Cosimo *pater patriae.*

Secondo Vestibolo. — 16, 17. Due aguglie in marmo sormontate da busti di Cibele e di Giove; vi sono scolpiti trofei ed emblemi militari intrecciati con istrumenti musicali. – 18. Un cavallo in marmo di stile greco. 19. Un bellissimo cinghiale (*) in marmo di scultura greca. – 20. Adriano, – 21. Apollo, – 22. Traiano, – 23 Augusto, statue in marmo.

Ai lati della porta: — 24, 25. Due grossi cani in marmo, scultura antica. – 26 a 33. Diversi ritratti di personaggi ignoti. – 34. Sopra la porta: Il busto di Pietro Leopoldo scolpito dal *Carradori.*

Primo Corridore. — Il palco di questo corridore è dipinto alla grottesca da *Bernardino Poccetti,* e rappresenta molte allegorie e fatti tolti dalla mitologia. Il corridore, o galleria come meglio vuolsi chiamare, si compone di due grandi anditi paralleli lunghi metri 151,92 ciascuno, riuniti da altro corridore lungo metri 31,80, il che fa un totale in lunghezza di metri 336,64. – La larghezza di ogni corridore è di metri 7,004 circa, e l'altezza di metri 4,085. – Prossima alla soffitta incomincia una serie di 534 ritratti di uomini illustri di diverse nazioni. Questa collezione è una copia della raccolta di Paolo Giovio, fatta in parte da *Cristofano Papi dell' Altissimo* per commissione del

(*) Di questo cinghiale ne fu fatta una copia in bronzo dall'artista fiorentino *Pietro Tacca,* che fu posta per ornamento sotto le Logge di Mercato Nuovo.

granduca Cosimo I, e che proseguita per qualche tempo, fu aumentata in seguito di molti altri ritratti.

(Per potere esaminare regolarmente tutti gli oggetti d'arte riuniti in questo corridore, bisogna volgere sulla destra appena entrati, ed incominciare dall'estremità il giro indicato dalla guida, guardando volta per volta i busti, le statue e i quadri a misura che vengono in essa nominati).

SCULTURE. — **Statue.** – 35, 36. Due figure di donne sedute, la prima credesi che rappresenti Agrippina, madre di Nerone. — **Busto.** – 37. Pompeo. — **Statue.** – 38. Ercole e il Centauro; la figura dell'Ercole è moderna.— **Sarcofago.**– 39. Un basso-rilievo rappresentante la vita d'un Eroe, la cerimonia nunziale, il sacrifizio ec. — **Busti.** – 40. Augusto. – 41. Giulio Cesare. – 42. Augusto. – 43. Cesare. — **Statua.** – 44. Ati, il torso è antico. — **Sarcofago.** – 45. Il ratto di Proserpina. — **Busti.** – 46. Livia. – 47. Augusto. – 48. Agrippa. – 49. Giulia.– 50. Tiberio.

QUADRI (*). — 1. La Madonna e Gesù, *Andrea Rico,* di Candia (m. 1105). – 2. Santa Cecilia, con otto istorie della sua vita, attribuito a *Cimabue.* – 3. Un quadro rappresentante San Bartolommeo seduto con ai lati diversi Angioli, attribuito a *Cimabue.* – 4. La Vergine e il fanciullo Gesù, con Angioli e Santi, *Scuola di Giotto.* – 5. Un quadro piccolo, rappresentante il volo d'un'anima al cielo, attribuito a *Giotto.* – 6. L'orazione di Gesù nell'orto, attribuito a *Giotto.* – 7. * La Deposizione di Croce, di *Tommaso di Stefano*, detto *Giottino.* – 8. S. Ansano, *Simone Martini* e *Lippo Memmi.* – 9. L'Annunziazione, i *medesimi.* – 10. Santa Giulitta,

(*) Noteremo con l'asterisco le opere degne di particolare attenzione.

i *medesimi.* – 11. La Madonna col figlio e alcuni Angioli, *Pietro Laurati* o *Lorenzetti.*

SCULTURE. — **Statue.** — 51. Il Dio Pane e il giovine Olimpio. – 52. Un Atleta. — **Busti.** – 53. Antonina figlia di Marcantonio.–54. Druso fratello di Tiberio.–55. Agrippina, moglie di Germanico. — **Sarcofago.** – 56. Storia d' Ippolito. — **Busto.** – 57. Druso, figlio di Tiberio.

QUADRI. — 12. I solitarii della Tebaide, di *P. Laurati* – 13. L'Annunziazione, *Neri di Bicci.*– 14. * L' Annunziazione, *Angiolo Gaddi.* – 15. Un quadro rappresentante l' incoronazione della Vergine; San Domenico, Sant' Ivo, San Francesco, San Giovan Battista, diversi Angioli, *Anonimo Fiorentino.* – 16. Un quadro piccolo rappresentante la Vergine col Figlio, San Pietro e San Paolo, in basso, due Storie del martirio di Santa Caterina, un Ecce–Homo, *Anonimo Fiorentino.*– 17. * Tabernacolo con la Madonna col Figlio, e molti Angioli; San Marco e San Giovan Battista (nell' interno); all' esterno, San Marco e San Pietro, *Fra Giovanni Angelico.*

SCULTURE. — **Statue.** – 58. La Vittoria. – 59. Un giovine Atleta. — **Busti.** – 60. Britannico. – 61. Caligola, busto rarissimo. — **Sarcofago.** – 62. I dioscuri. – **Busti.** – 63. Messalina. – 64. Claudio. – 65. Nerone; di basalto.

QUADRI. — 18. S. Cosimo e S. Damiano; in basso due istorie della loro vita, *Bicci di Lorenzo.* – 19. L'Annunziazione, *maniera d' Orcagna.* – 20. L' adorazione dei Magi, *Don Lorenzo Monaco.* – 21.* Le Nozze di Perseo turbate da Fineo, *Piero di Cosimo.* – 22. La Madonna e il Figlio, *ignoto* del XIV secolo. – 23. * Incoronazione della Vergine, *Cosimo Rosselli.* – 23.*bis* La Madonna e il figlio, *scuola di Fra Filippo Lippi.* – 24. La Vergine, Gesù ed un angiolo, *Lorenzo di Credi.* – 25. * La Vergine, *A. Botticelli.*

SCULTURE. — **Statue.**– 66. Un Fauno.– 67. Un Atleta.—

Sarcofago. – 68. Le fatiche d'Ercole. — **Busti.** – 69. Poppea. – 70. Nerone. – 71. Nerone fanciullo, busto prezioso. – 72. Galba. — **Sarcofago.** – 73. Le fatiche d'Ercole.

QUADRI.—26.* L'adorazione dei Magi, *Pesello*.–27. La Madonna col Figlio e diversi Santi, *Vecchietta* (Lorenzo di Piero, di Siena).–28. Sacrifizio per la liberazione di Andromeda, *Pier di Cosimo*. – 29. * Un combattimento di cavalieri, *Paolo Uccello*. – 30. Un ritratto virile, *scuola del Pollaiolo*. – 31.* La Madonna col Figlio e Santi, *Alessio Baldovinetti*.

SCULTURE. — **Statue.** – 74. Pomona. – 75. Atleta. — **Busti.** – 76. Giulia figlia di Tito. – 77. Ottone, busto rarissimo. — **Sarcofago.** – 78. Delle divinità marittime. — **Busti.** – 79. Giulia figlia di Tito. – 80. Vitellio.

QUADRI. — 32.* Andromeda liberata dal mostro, *Pier di Cosimo*. – 33. Un piccolo quadro rappresentante la Vergine col Figlio e San Giovan Battista fanciullo, *ignoto*. – 34. La Madonna e Gesù, *Luca Signorelli*. – 35. La Madonna ed il Figlio; attribuito a *Raffaellino del Garbo*. – 36. Ritratto virile, *Pier di Cosimo*. – 37. La Madonna con il Figlio, *scuola del Botticelli*. – 38. Ritratto virile, *ignoto*. – 39. * La nascita di Venere, *Sandro Botticelli*. – 40. La Madonna col Figlio, *scuola* d'*Andrea del Sarto*. – 41. * La Vergine col Figlio, e Santi, *Gerino da Pistoia*.

SCULTURE. — **Statue.** – 81. Urania. – 82. Arianna. — **Busto.** – 83. Giulia figlia di Tito. — **Sarcofago.** – 84. Divinità del Mare. — **Busti.** – 85. Vespasiano. – 86. Domizia. – 87. Tito. — **Sarcofago.** – 89. Le Muse e Apollo.

QUADRI. — 42. La Madonna col Figlio, S. Giuseppe, e S. Biagio, *maniera del Pinturicchio*. – 43. Gesù in Croce, *G. Stradano*. – 44. La Vergine col Figlio, S. Giovanni e S. Anna, *Mariano Graziadei*. – 45. Mosè che combatte i Madianiti, *Rosso*. – 46. Ritratto di donna, *scuola*

d' Andrea del Sarto. – 47. La Carità, *Cecchino Salviati* (Francesco Rossi).– 46. La Trinità, S. Iacopo, S. Filippo ec. *Maso da S. Friano* (Tommaso Manzuoli).

Sculture. — **Statue**, – 88. Ganimede. – 90. Vestale. — **Busti**. – 91. Domizia. – 92. Domiziano. – 93. Nerva. – 94. Domizia. — **Sarcofago**. – 95. La Caccia di Meleagro. – **Busti**. – 96. Trajano. – 98. Altro Trajano.

Quadri. — 49. Tobia e l' Angelo, *Scuola del Granacci.* – 50.* Gesù Cristo morto nelle braccia delle Marie con alcuni discepoli, *Stefano Pieri.* – 51. L'Annunziata, *Angiolo Bronzino.* – 52. L'Angelo, *Ang. Bronzino.* – 53. Cristo sotto la croce, *Passignano* (Domenico Cresti). – 54. S. Maria Maddalena, *Curradi.* – 55. La Creazione di Adamo, *Giacomo Chimenti,* detto *l' Empoli.*

Sculture. — **Statue**. – 97. Calliope. – 99. Ercole. — **Busti**, – 100. Marciana sorella di Trajano. – 101. Trajano. – 102. Altra Marciana. – 103. Plotina sposa di Trajano, busto rarissimo. — **Sarcofago**. – 105. Caccia di Meleagro.

Quadri. — 56. Battesimo di Cristo, *A. Allori.* – 57. * Martirio di San Lorenzo, *Cigoli.* – 58. I Figli di Giacobbe, *Francesco Vanni.*

Sculture. — **Statue**. – 104. Polinnia. – 106. Mercurio. — **Busti**. – 107. Matidia nipote di Trajano. – 108. Adriano. – 109. Altro Adriano. — **Sarcofago**. – 110. – Trionfo di Bacco. — **Busto**. – 111. Elio Cesare, figlio adottivo di Adriano.

Quadri. — 59. Venere che pettina Cupido, *Giovanni da San Giovanni* (Mannozzi). – 60. S. M. Maddalena, *Allori.* – 61. * Cristo su la Croce, la Vergine, S. Giovanni e S. M. Maddalena, *Lorenzo Lippi.* – 62. S. Maria Maddalena, *Cigoli.* 63. – Donna che allatta un bambino, *Scuola Toscana.*– 64. Elezione di S. Mattia, *Francesco Boschi.*

Sculture. — Statue. - 112. Venere e un Amorino. - 113. Venere. — Busti. - 114. Sabina moglie di Adriano. 115. Antonino il pio. - 116. Faustina moglie di Antonino il pio. - 117. Faustina. — Sarcofago. - 118. L'istoria di Giona. — Statua. - 119. Apollo. — Busto. - 120. Galerio. — Statua. - 121. Apollo. — Busto. - 122. Annio Vero fanciullo, figlio di Marco Aurelio.

Quadri. — 65. La Comunione di S. M. Maddalena, *Curradi*. - 69. Il festino di Baldassarre, *Gio. Martinelli*. - 67. La Maddalena, *Curradi*. - 68. Leandro, *Giacinto Gemignani*. - 69. La Sposa novella, *G. da S. Giovanni*.

Secondo Corridore.— Gli affreschi della volta sono di *Ulivelli, Chiavistelli, Masini, Tonelli*, ec., 1655. Queste pitture rappresentano soggetti diversi, con figure mitologiche e grottesche.

Sculture. — Statue. - 123. Cupido minacciante gli Dei. - 124. Due bambini che lottano. - 125. Morfeo. - 126. Un bambino che tiene delle noci nella sua tunica rimboccata. - 127. Un fanciullo alato, coricato sopra una pelle di leone.

Quadri. — 70. Ganimede, *A. M. Gabbiani*. - 71. Ganimede che mesce il nettare a Giove, *G. Cagnacci*. - 72. S. Sebastiano, *Rutilio Manetti*. - 73. La Madonna col divino infante, *Passignano*. - 74. La Madonna col S. Bambino, *Scuola Toscana*. - 75. L'Annunziazione, *Ciro Ferri*. - 76. Ritratto di G. B. Gambetti, *I. da Empoli*. - 77. Gesù Cristo su la Croce, *Ciro Ferri*.

Sculture. — Statua. - 128. Baccante. — Sarcofago. - 129. La caduta di Fetonte. - 130. Su questo sarcofago, frammento d'una figura rappresentante un Fiume. — Busti. - 131. Faustina, moglie di Marco Aurelio. - 132. Annio Vero. — Statue. - 133. Minerva. - 134. Venere che si cinge la spada di Marte. — Busti. 135. Fau-

stina moglie di Marco Aurelio. – 136. Marco Aurelio Antonino. – 137. **Altare** con un basso rilievo rappresentante il Sacrificio d'Ifigenia, lavoro di *Cleomene.* — **Statua.** – 138. Un giovine assiso, ferito al piede. — **Busti.** – 139. Marco Aurelio. – 140. Marco Aurelio. — 141. **Piedistallo** d'un candelabro. — **Statua.** – 142. Minerva. — **Busti.** – 143. Lucio Vero. – 144. Altro Lucio Vero. — **Statue.** – 145. Venere Anadiomene, o che nasce dalle onde. – 146. Una ninfa seduta, che si estrae una spina dal piede. — **Busti.** – 147. Commodo, busto raro.– 148. Marco Aurelio. — **Statue.** – 149. Bacco.– 150. Un fanciullo.— **Busti.**– 151. Lucilla figlia di Marco Aurelio.– 152. Lucio Vero.– 153. Crispina moglie di Commodo. – 154. Commodo.

Terzo Corridore. — Gli Affreschi del palco sono di *Ulivelli, Chiavistelli, Masini, Tonelli, Moro, Terreni, Traballesi,* ec. Gli affreschi rappresentano città, allegorie, e personaggi illustri.

SCULTURE. — **Statue.** – 155. Marzia, restaurata da *Donatello.* – 156. Altra Marzia, restaurata dal *Verrocchio.* — **Busti.** – 157. Pertinace. – 158. Manlia Scantilla, sposa di Didio Giuliano. – 159. Didio Giuliano. – 160. Didia Clara figlia di Didio. – 161. Pescennio Nero.

QUADRI. — 78. Mosè salvato dalle acque, *B. Luti.* – 79. Mascherata, *T. Hembrecker.* – 80. Gesù nel tempio disputando coi dottori, *G. Mansueti* veneziano.

SCULTURE. — **Statua.** – 162. Nereide sopra un cavallo marino.— **Busti.** – 163. Settimio Severo. – 164. Giulia Severa. – 165. Altro Settimio Severo. – 166. Altra Giulia Severa. – 167. Albino, busto in alabastro, raro.– 168. Antonio Caracalla.

QUADRI. — 81. L'educazione d'Achille, *P. Batoni.*– 82. Achille alla corte di Licomede, *detto.* – 83. Sacrificio d'Abramo, *L. Mehus.*

SCULTURE. — Statue. – 169. Discobolo. – 170. Igia, dea della sanità.— Busto.– 171. Plautilla.— Cippo. 172. — Busti. – 173. Geta. – 174. Plautilla moglie di Caracalla.– 175. Altro Geta. — Cippo. 176.

QUADRI. — 84. Il Cristo morto e le due Marie, *G. Bassano.* – 85. Mercurio seduto, *A. Schiavone.* – 86. Una Deposizione di croce, *Savonazzi Emilio.* – 87. Il Diluvio, *Francesco Bassano.* – 88, 90. Due marine di *Monglard.* – 89. Ritratto di un Guerriero, *Piero della Vecchia.* – 91. La Regina Saba, *Andrea Vicentino.*

SCULTURE. — Statue. – 177. Apollo. – 178. Giove. — Cippo. 179.— Busti.– 180. Geta.– 181. Macrino.– 182. Altro Macrino. – 183. Diadumeniano fanciullo, figlio di Macrino. — Cippi. – 184, 185.

QUADRI. — 92. Cristo arrestato dai soldati, bozzo di *F. Bassano.* – 93. Una Santa Famiglia, *Bonifazio.* – 94. La Tazza ritrovata nel sacco di Beniamino, *Iacopo Ligozzi.* – 95. Cristo che resuscita Lazzaro, *Scuola di P. Veronese.* – 96. La cena in Emmaus, *F. Bassano.* – 97. Gesù in casa di Lazzaro, *detto.* – 98. Il ricco Epulone, *detto.*

SCULTURE. — Statue.– 186. Soldato ferito.– 187. Giunone. — Busto. – 188. Macrino. — Cippo. 189. — Busti. – 190. Eliogabalo. – 191. Diadumeniano. – 192. Alessandro Severo. – Cippo. 193.

QUADRI. — 99, 100. Episodii della Eneide, *ignoto.* – 101. S. Maria Maddalena. *Substermans.* – 102. Assunzione della Vergine, *Zocchi Antonio.* – 103. Un Cacciatore, *N. Cassana.* – 104. Adorazione dei Magi, *Zanchi.* – 105. Un Cacciatore, *Cassana.* – 106. Piazzetta, di S. Marco, *Canaletto.* – 107. Un pollo spaventato da un falco, *G. Fytt.*

SCULTURE. — Statue. – 194. Apollo. – 195. Leda. — Busto. – 196. Giulia Aquila Severa moglie d' Eliogabalo.

— **Cippo.** 197. — **Busti.** – 198. Alessandro Severo, busto raro. – 199. Giulia Mœsa. — **Cippi.** 200, 203. — **Busti.** – 201. Massimino.

Quadri. — 108. Ritratto virile, *Tiziano*. – 109. Ritratto di un guerriero, *Guercino*. – 110. Un Paesaggio, *A. Tassi*. – 111. La Maddalena, *Sturini*. – 112. S. Pietro, *Bononi Carlo*. – 113. Paesaggio, *A. Tassi*. – 114. Paesaggio, di *Rosa da Tivoli*. – 115. Rovine di Roma, *G. P. Pannini*. – 116. Animali che pascolano, *Rosa da Tivoli*. – 117. Il Salvatore, *Caracci Lodovico*. – 118. Ritratto di Caterina Sforza, *Ignoto Fiammingo*.

Sculture. — **Statue.** – 202. Apollo. – 204. Esculapio. – **Cippi.** 206, 207.

Quadri. — 119. Vecchio accattone, *Crespi Giuseppe* (Spagnoletto). – 120. Gesù che porta la Croce, *Ignoto*. – 121. Guido Ubaldo del Monte, *Baroccio*. – 122. Arca di Noè, *Bassano*. – 123. S. M. Maddalena, *Cavedone*. – 124. Ritratto virile, *Cassana*. – 125. Ritratto virile, *ignoto*. – 126. Ritratto d'ignoto, *Federigo Zuccheri*. – 127. Paesaggio, *Bouget Didier*. – 128. Ratto delle Sabine, *Castelli*. – 129. Paesaggio, *P. Reschi*. – – 130. Morte di S. M. Egiziaca, *P. da Cortona* (?). – 131. Ritratto del Generale Paoli, *Riccardo Cosway*. – 132. Cascata del Teverone, *Tierce G. B.*

Sculture. — **Statue.** 205. Olimpio. – 209. Esculapio. — **Busti.** – 210. Massimo figlio di Massimino. – 211. Massimo. – 208. Bacco. – 212. Marco Aurelio. — **Busto.** – 213. Gordiano. — **Cippo.** 214. — **Busto.** – 215. Giulia Mammea. — **Cippo.** 210. — **Busto.** – 217. Salonino figlio di Gallieno. — **Cippi.** 218. — **Busto.** – 219. Massimo Pupiano. – **Cippi.** 220, 221. — **Busto.** – 222. M. Pupiano.

Quadri. — Ratto d'Europa, *Costa Francesco*. – 134. Paesaggio, *P. Reschi*. – 135. Porto di Mare, *Fidanza*. – 136. Arianna, *G. Geminiani*. – 137. Una burla del Pie-

vano Arlotto, *G. da S. Giovanni.* – 138. Nevaio, *Fidanza.*

Dopo questo quadro trovasi una collezione di pastelli che per la maggior parte sono ritratti; ed in fondo del corridore vedesi la Copia di una Madonna che fu dipinta da *Andrea del Sarto* in un tabernacolo fuori della Porta a Pinti, distrutto nel 1530.

SCULTURE. — **Statue.** – 223. Leda. – 224. Apollo. — **Busti.** – 225. Gordiano Pio. – 226. Tranquilla moglie di Gordiano. — **Cippo.** 227. — **Busto.** – 228. Galieno.

SCULTURE. — **Statue.** – 229. Una Musa. – 230. Una Corazza. — **Busti.** – 231. Traiano Decio (molto raro). – 232. Salonina, moglie di Gallieno. – 233. Probo. – 234. Gallieno. – 235. Carino. — **Altare.** 236. — **Busto.** – 237. Quintilio. — **Statua.** – 238. Il Sonno (in mezzo al corridore) in pietra di paragone. — **Busti.** – 239. Filippo imperatore. – 240. Costantino il Grande.

SCULTURE MODERNE. — 380. Bacco ebbro e un piccolo Satiro, *Michelangiolo.* – 381. Un Putto, forse un Bacco, ignoto. – 382. Adone morente, *Michelangiolo.* – 383. San Giovanni Battista, *Benedetto da Maiano.* – 384. San Giovanni Battista estenuato dal digiuno, *Donatello.* – 385. Laocoonte, copia, *Baccio Bandinelli.* – 386. Giovanni dei Medici delle Bande Nere, busto, *ignoto.* – 387. David, *Donatello.* – 388. Apollo, sbozzo di *Michelangiolo.* – 139. Bacco con un satiretto, di *Iacopo da San Savino.*

Sale dei disegni originali di antichi pittori.

Sala prima. — Sono stati riuniti in questa sala i disegni dei pittori della scuola fiorentina dei secoli XIII e XIV.

Cominciando a destra trovasi un disegno preziosissimo di *Taddeo Gaddi;* poi quelli di *Masaccio,* di

Fra Angelico, Fra Filippo Lippi, quindi quelli del *Gozzoli, Pollaiuolo, Botticelli;* e di diversi altri pittori ignoti della medesima scuola.

Vi è pure un acquarello di *Mantegna,* che rappresenta Giuditta, il quale faceva parte del famoso libro di Vasari.

Sala seconda. — A destra: Diversi disegni di *Domenico del Ghirlandaio,* la maggior parte sono studi dei celebri affreschi del coro della Chiesa di S. M. Novella. — Schizzo a penna (di *Filippino Lippi*), degli affreschi nella cappella Strozzi, in S. M. Novella. Si vedono altresì due bei disegni del *Perugino,* e fra gli altri quelli della Deposizione. Il quadro è ai Pitti segnato di nº 364. – *Leonardo da Vinci* ha qui 26 disegni: studi di teste, caricature, abbozzi di macchine. – *Fra Bartolommeo* ne ha un gran numero.

Si trovano in questa stanza 35 studii e schizzi di *Raffaello;* i più importanti sono la *Cavalcata* dall' affresco del *Pinturicchio* nella biblioteca del Duomo di Siena, Raffaello ha descritto il soggetto di sua propria mano. Un altro abbozzo a penna del *S. Giorgio, che si trova a Parigi.* Un abbozzo a penna della *Deposizione, nella Galleria Borghesi. La Vergine e il Bambino,* a lapis rosso, della Santa Famiglia che si trova a Parigi. *La Figura di S. Giovanni* della Tribuna. Due acquarelli, *il vitello d' oro, Mosè che fa scaturire l'acqua dal sasso.* Studii per le Logge. *La Liberazione di S. Pietro,* altro acquarello ec. Uno studio *della Vergine del pesce.* Il famoso disegno della peste detto il *Morbetto,* inciso da Marc' Antonio. Diversi altri abbozzi della Vergine, di Sante Famiglie e di altri soggetti.

Sala terza. — Vi si trovano circa 500 disegni di differenti scuole. Fra i più ragguardevoli si vedono quelli

di *Michelangiolo* in numero di 21: l'abbozzo in acquerello e a penna della *tomba di Giulio II;* una testa a lapis, l'*anima dannata;* disegni a piombino, poco visibili, uno è lo schizzo del famoso cartone della *guerra di Pisa,* nell'altra carta sono trattati diversi soggetti con qualche parola di mano di Michelangiolo.

Si vedono altresì alcuni disegni di grande interesse, tali sono quelli di *Giovanni Bellini, Giorgione, Tiziano, A. del Sarto;* si riconoscono di quest'ultimo gli affreschi e i quadri che si trovano a Firenze. Quindi alcuni studii di *Correggio,* di *Parmigianino,* del *Tintoretto,* del *Caracci,* di *Guido,* del *Guercino,* di *Salvator Rosa* e del *Borgognone.* Molti di *Alberto Durero* e di altri artisti della scuola fiamminga e alemanna.

Una collezione di circa 130 paesaggi, fra i quali se ne trovano di *Ermanno Swaneveldt,* di *Claudio di Lorena,* di *Tiziano,* d'*Andrea del Sarto,* del *Caracci,* del *Guercino,* di *Salvator Rosa* ec.

Si vedono altresì disegni di ornato, di mobili, di vasi, di fontane, di grottesche dei più celebri artisti del XV e XVI secolo.

Il modello d'una saliera, acquerello di *Benvenuto Cellini.*

Gabinetto dei Bronzi moderni.

Sono quivi collocate le opere originali moderne e aggiuntivi buon numero dei capo-lavori antichi.

390. Il Mercurio, celebre statua di *Giovan Bologna,* che ornava prima una fontana della villa Medici a Roma.– 391–392. Il Sacrificio d'Abramo, due bassi rilievi del *Ghiberti* e *Brunelleschi,* presentati al concorso per le porte del Battistero di San Giovanni.–393. Un'arca o urna, *Lorenzo Ghiberti.* – 394. Una figura giacente,

Lorenzo di Pietro detto *il Vecchietta.* – 395. David, *Donatello.* – 396. Un putto o genio simbolico (?), attribuito a *Donatello.* – 397. David, *Andrea Verrocchio.* – 398. Un bassorilievo; Cristo, le Marie e gli Apostoli, *Pollaiolo.* – 399. Cosimo I, busto colossale di *B. Cellini.* – 400. Perseo, modellino in cera, *detto.* – 401. Elmo e scudo attribuiti al *medesimo.* – 402 a 407. Giunone, Venere, Vulcano, Apollo, Teti e Mercurio, sei statuette di *G. Bologna.* – 408. Il Serpente di bronzo, gran basso rilievo di *Vincenzo Danti.* – 409. Battaglia in basso rilievo, *Bertoldo* (?). – 410. Allegoria, basso rilievo di *Michelangiolo.* – 411 a 413. La morte di San Giuseppe, S. Francesco Saverio e S. Teresa, tre bassi rilievi, *Soldani.* – 414. Lo scorticato, statuetta, *Cigoli.* – 415 a 418. Quattro alari d' autore *ignoto.* – 419. Un canino, basso rilievo ovale, *Cellini.* – 420, 421. Due candelabri. – 421. Piedistallo con ornamenti in rilievo, *ignoto.*

Bronzi antichi.

La collezione dei bronzi antichi è una *delle più belle dopo quella di Napoli.* Tutte le Divinità in bronzo di piccola dimensione, gli utensili, gli istrumenti, i vasi, le patere ec. sono ordinati in 18 armadii, coll' indicazione del contenuto.

Le opere seguenti sono collocate in mezzo alle sale:

423. L'Oratore. Fu trovata questa bella statua a Sanguinetto presso il lago Trasimeno. Giudicando dai caratteri etruschi che si trovano in fondo all' abito, il suo nome sarebbe Metello o Metellino. – 424. L' Idolino, trovato a Pesaro nel 1530. – 425. Minerva trovata presso Arezzo, molto danneggiata. – 426. Una testa di cavallo mandata da Roma nel 1585. – 427. La Chimera etrusca, trovata presso Arezzo. Sulla zampa destra si ve-

dono incisi dei caretteri etruschi. – 428. Un torso, frammento antico trovato nel mare presso Livorno. – Un tripode o altare portatile, dedicato forse a Diana. – Diverse teste di filosofi. – Tavola trovata a Canosa, contenente un catalogo di decurioni. Questa tavola è stata scolpita nell' anno 223 dell' era cristiana, sotto il consolato di L. Mario Massimino e L. Roscio Eliano.

I bronzi antichi di piccola dimensione sono riposti in 18 scompartimenti di armadi attorno alla sala. Nel I e II armadio si vedono le divinità principali; nel III e IV, Statuette di Venere, Marte ed Amore; nel V e VI, Statuette di Bacco, Fauni, Satiri ed Ercole; nel VII, VIII e IX si vedono altre divinità minori, Genii e Allegorie; nel X, Animali e Mostri fantastici (è da notarsi in questa vetrina un'aquila che servì d' insegna alla XXIV legione dei Romani); XI. Utensili per il culto sacro; XII e XIII, Candelabri e lampade; XIV e XV, Elmi, Fibule, specchi ec.; XVI e XVII, Vasi e Coppe; XVIII, Oggetti per usi diversi, dell' Epoca cristiana.

Sala della Niobe.

Sculture. — Le statue antiche che si chiamano Niobidi, ed il Pedagogo, furono messe in questa sala per ordine di Pietro Leopoldo nel 1775. Le statue furono tutte scoperte a Roma presso la Porta San Paolo. I Medici che ne fecero l' acquisto, le collocarono nel loro palazzo, *Villa Medici,* oggi Accademia di Francia.

In questo gruppo trovansi due statue che certamente non gli appartengono, e due altre che sono ripetute. Bisogna dunque ridurle a dodici come vuole Omero. – 241. Niobe che protegge la sua figlia. – 242, 243. Due giovani Niobidi. – 244. Il giovane Niobide mo-

rente. – 245. Un giovine inginocchiato; non si sa se questa statua sia un Niobide. – 246. Un giovane Niobide. – 247. Il Pedagogo. – 248, 249, 250. Tre Niobidi.– 251. Una giovine che si crede una Psyche. – 252 a 257. Niobidi. – 258. Busto, d'ignoto. – 259. Giove. – 260. Nettuno, testa colossale. – 261. Pompeo, busto colla testa in porfido, opera moderna.

Quadri. — 139. Ritratto della madre di Rubens, *Van-Dyck*.– 140. Ritratto di Lord d'Ossory, *il cav. Lely*.– 141. Ritratto d'uno sconosciuto, *M. Mireveld*.– 142. Caccia del Cinghiale, *Francesco Sneyders*. – 143. Ritratto di G. Monk, *Lely*. – 144. Ritratto di Roberto principe palatino, *del medesimo*. – 145. Ritratto di donna, *del medesimo*. – 146. Enrico IV alla battaglia d'Ivry, *Rubens*. – 147. Ingresso di Enrico IV a Parigi, *Rubens*.– 143. Una cena, *Gherardo delle Notti* (G. Hunthorst). – 149. Adamo che piange la morte d'Abele, *Carlo Loth*. – 150. La Vergine, Gesù Bambino, Santa Maria Maddalena ec. *Scuola di Van-Dyck*. – 161. Sacra Famiglia, *G. Groyer*.– 152. La buona ventura, *Gherardo delle Notti*. – 153. Una cena, *il medesimo*.

Sala del Baroccio.

Vi si vedono quattro tavole di pietra dura. Quella in mezzo, costò 450,000 franchi, fu eseguita dal 1613 al 1638 su un disegno del Ligozzi, da *Giacomo Antelli* aiutato da 22 operai.

Quadri. — 154. Ritratto della Lucrezia Pucci moglie di Bartolommeo Panciatichi, *Angiolo Allori* (il *Bronzino*). – 155. Ritratto di Teofilo Folengo, *autore ignoto*.– 156. Ecce Homo, *Giovanni Antonio Bazzi* detto *il Sodoma*. – 157. La Vergine col Bambino Gesù adorato da due Angioli e S. Giuseppe, *Gherardo Hunthorst* detto

delle Notti. – 158. La deposizione della Croce, *Angiolo Allori.*–159. Ritratto di Bartolommeo Panciatichi, *del medesimo.*– 160. La Vergine col Bambino, *Luca Cambiaso.*– 161. Ritratto virile, *autore ignoto.* – 162. La Sibilla Cumana, *Guido Reni.* – 163. Santa Famiglia, *Orsi Lelio.* – 164. Ritratto dello scultore Francavilla, *Porbus Francesco.* – 165. S. Clodoveo Vescovo di Tolosa che prega la Santa Vergine, *Carlo Dolci.* – 166. La Vergine col Bambino Gesù e S. Giovanni, *Giovanni Antonio Sogliani.* – 167. Ritratto di donna, *Angiolo Bronzino.* – 168. Ritratto di Giovanni Aigeman, *Cesare Aretusi.* – 169. La Vergine che prega il figlio Gesù di dare la benedizione ai ricchi che fanno l' elemosina ai poveri, *Federigo Baroccio.* – 270. Ritratto di un Monaco, *Annibale Caracci.* – 171. Un uomo con una Scimmia sopra le spalle, *dello stesso.* – 172. Eleonora moglie di Cosimo I ed il suo figlio Ferdinando I, *Angiolo Bronzino.* – 173. Cupido in atto di scoccare il dardo, *Marc'Antonio Franceschini.* – 174. S. Maria Maddalena, *Cav. Giovanni Lanfranco.* – 175. Ritratto del Cardinale Accolti d' Arezzo, *Giulio Pippi* detto *Giulio Romano.* – 176. La Carità, *Giovanni Andrea Donducci* detto *il Mastelletta.*– 277. Ritratto di un vecchio, *Giovanni Bellino.* – 178. La Samaritana, *Alessandro Allori.*–179. Le nozze di Cana in Galilea, *del medesimo.* – 180. Ritratto d' Elena Formans, seconda moglie di Rubens, *Pietro Paolo Rubens.* – 181. S. Pietro, *Guercino.* – 182. Ritratto di una schiava Turca, *Parmigianino.* – 183. S. Maria Maddalena, *Andrea Carlone.* – 184. La disputa di Gesù nel tempio, *Michelangiolo Amerighi* detto *il Caravaggio.* – 185. Ritratto d' Elisabetta figlia di Haurey Barone d' Hendrovich, *Francesco Douwen.* – 186. S. Maria Maddalena, *Carlo Dolci.* – 187. Ritratto del celebre matematico Galileo Galilei, *Giusto Sustermans.* – 188. Ritratto di

donna, *Andrea del Sarto*. – 189. S. Famiglia, *Domenico Beccafumi* detto *Mecherino*. – 190. L'Adorazione dei Pastori, *Gherardo delle Notti*. – 191. La Santa Vergine addolorata, *Gio. Batt. Salvi* detto *il Sassoferrato*. – 192. Ritratto virile in costume Svizzero, *Giusto Sustermans*. – 193. Ritratto di Giuliano de' Medici Duca di Nemours, *Alessandro Allori*. – 194. S. Pietro in lacrime, *Baldassarre Franceschini* detto *il Volterrano*. – 195. Il Fariseo che mostra la moneta a Gesù, *Caravaggio*. – 196. Ritratto della Principessa Margherita di Lorena, moglie del Principe Gastone di Lorena, *Van-Dyck*. – 197. Ritratto d'Elisabetta Brands, prima moglie del Pittore, *Rubens*. – 199. Ritratto di donna, *Angiolo Bronzino*. – 199. Ritratto dello scultore Francavilla, *scuola Fiamminga*. – 200. Ritratto di un Vecchio con un piccolo modello della Venere dei Medici, *autore ignoto*. – 201. Ritratto di un giovane, *ignoto*. – 202. La Vergine col Bambino, *ignoto*. – 203. Bradamante che sta ascoltando Fiordispina, *Guido Reni*. – 204. La Vergine col Bambino Gesù, S. Margherita e S. M. Maddalena, *Aurelio Luini*. – 205. Testa del Salvatore in profilo, *Cav. Carlo Maratta*.–206. Ritratto femminile, *Baroccio*.– 207. Ritratto di Felicita d'Austria, figlia dell' Arciduca Ferdinando Carlo, e seconda moglie dell' imperatore Leopoldo, rappresentata come una S. Galla Placida, la quale, tolto da un piedistallo un idolo, vi pone un Crocifisso, *Carlo Dolci*. – 208. S. Francesco che riceve le stimate, *Baroccio*. – 209. La Vergine col Bambino Gesù, *Giovanni Viani*. – 210. Filippo IV re di Spagna a cavallo, *Velasquez* (?). – 211. La Vergine assisa sopra le ginocchia di S. Anna, che accarezza il Bambino Gesù, il quale scherza con un agnello, *Andrea Salaino*. – 212. Ritratto di Frate Panigarola, predicatore milanese, *Lavinia Fontana*. – 214. S. Caterina, *Lorenzo Lippi*. –

215. S. Pietro, *Giovanni Lanfranco.* – 216. Un Baccanale, *Rubens.* – 217. Allegoria della Concezione della Santa Vergine, *Gherardo Seghers.* – 218. S. Agata, *Lorenzo Lippi.* – 219. Gesù che porta la Croce, *F. Rossi.* – 220. La Vergine che allatta il Bambino Gesù, *Giuliano Bugiardini.* – 221. Il Bambino Gesù circondato dagli Angeli che gli presentano gli istrumenti della sua passione, *Francesco Albano.* – 222. S. Francesco, *Cigoli.* – 223. La morte di Didone, *Pietro Testa.* – 224. Il Fariseo che mostra la moneta a Gesù, *Bernardo Strozzi.*

Sala delle Iscrizioni.

Le Iscrizioni greche e latine sono divise in dodici classi: 1ª Agli Dei ai loro ministri; 2ª Ai Cesari; 3ª e 4ª Ai Consoli e ai Magistrati romani; 5ª Agli spettacoli; 6ª Ai guerrieri; 7ª Ai vincoli di sangue e di amicizia; 8ª Al matrimonio; 9ª Agli emancipati; 10ª Ai monumenti funebri del cristianesimo; 11ª Ai funerali; 12ª Iscrizioni diverse.

In questa sala si vedono pure dei basso-rilievi, busti, statue, sarcofagi, vasi funebri antichi.

SCULTURE. — **Statue.** – 262. Bacco e Ampelo, gruppo collocato sopra un monumento di granito, ornato di un basso-rilievo antichissimo, che rappresenta una ceremonia religiosa di Iside. – 263. Mercurio, forse il Mercurio pacifico, rappresentato sopra qualche medaglia. – 264. Sacerdotessa posta sopra un cippo rimarchevole. – 265. Venere genitrice. – 266. Venere Urania, sopra un cippo. — **Busti.** – 267. Carneade, filosofo. – 268. Ovidio. – 269. Testa con corna di ariete, sopra un cippo. – 270. Testa che si crede il ritratto di Mario. – 271. Un' altra testa. — **Sarcofago.** – 272. Al di sopra di piccole urne romane. – 273. Testa. — **Busto.** 274. Sci-

pione. - 275. Testa di pietra nera, sotto un cippo sepolcrale. — 276. **Cippi.** — **Busti.** - 277. Saffo. - 278. Alcibiade. - 279. Sofocle. - 280. Aristofane. — **Statua.** - 281. Un giovine in pietra nera. - **Basso-rilievo.** - 282. Si crede che rappresenti l'imperatore Gallieno in procinto di andare a caccia; si vede un soldato col suo cavallo. Intorno a questo basso-rilievo, i ritratti di Pompeo, Seneca, Demostene, Omero, Platone, il di cui nome si legge in greco (molto raro). — **Statue.** - 283. Statuetta in marmo bianco. Sotto un sarcofago, dei genii che portano gli emblemi di Marte. - 284. Eon, divinità persiana, circondata di serpenti. — **Busti.** - 285. Baccante. - 286. Testa di vecchio. - 287. Solone. - 288. Ignoto. — **Statue.** - 289. Una figura assisa, vestita come le statue consolari. - 290. Cerere sotto un sarcofago con divinità marine. — **Gran basso-rilievo.** - 291. Allegoria, la Terra fertilizzata dall' Aria e dall' Acqua. — **Statua.** - 292. Sileno. — **Busti.** - 293. Testa di vecchio. - 294. Socrate. - 295. Testa di vecchio. - 296. Anacreonte. - 297. Donna sconosciuta. - 298. Ermete con testa di vecchio. - 299. Marc'Antonio. - 300. Demostene. - 301. Arato. - 302. Cicerone. - 303. Urna cineraria con ornamenti. - 304. Testa sconosciuta. - 305. Ippocrate.

Gabinetto dell' Ermafrodito.

Statue. — 306. L'Ermafrodito giacente sopra una pelle di leone. La parte inferiore è restaurata. - 307. Frammento d'un torso, in basalto. - 308. Ganimede, restaurato da *Cellini.* — **Busto.** - 309. Ritratto Ignoto. — **Statue.** - Ercole fanciullo che soffoca i serpenti. - 311. Pane e Ermafrodito. — **Busto.** - 312. Donna ignota. — **Statue.** - 313. Fanciulli con un' oca. — **Busto.** -

314. Giunone. – 315. Torso colossale di Fauno. – 316. Antinoo. — Statue. – Bambini con un' oca. — Busti. – 318. Testa di Alessandro morente (?). – 319. Vecchio. — Statue. – 320. Genio della morte o il Sonno. — Busti. – 321. Ignota. 322. Bruto, *Michelangiolo* (non finito). — Statue. – 323. Amore e Psyche. – 324. Frammento d'una statua, forse di Bacco. — Basso-rilievi. – 325. Un tempio ed altri basso-rilievi intorno alla sala. – 326. Interno d' una bottega. – 327. Tre volti di donna, frammento. – 328. Giove Ammone. – 329. Un imperatore che fa il sacrificio. – 330. Un genio. – 331. Due donne, una delle quali tiene un toro. – 332. Un fanciullo che porta un vaso. – 333. Una baccante morente. – 334. Un viaggiatore seduto. – 335. Maschera di Fauno, primo lavoro di *Michelangiolo*. — Basso-rilievi. – 336. Tre baccanti. – 337. Interno di una bottega.

Gabinetto dei Cammei, Pietre dure incise, Avorj e Nielli.

Indicheremo alcuni dei lavori più notevoli.

Cammei Antichi. — *Scompartimento* I. – N° 3. Gran Cammeo in onice, Antonino il pio. – 7. Onice, l' Amore sopra un leone; vi si legge il nome dell' artista *Protarco*. – 13. Onice, Apollo, figura in oro. — *Scomp.* II. – 33. Onice, Ifigenia, Oreste, Pilade. – 40. Onice, frammento di un gioiello restaurato in oro da *Cellini*. – 51. Onice a due zone, testa di Giove. – 68. Onice, busto di una baccante. — *Scomp.* III. – 86. Onice, testa di Augusto sotto la forma di Apollo. – 87. Testa d' Augusto, onice. – 109. Onice, testa di Vespasiano. – 114. Testa di Livia, onice. — *Scomp.* IV. – 148. Onice, cervio ferito. – 156. La caduta di Fetonte, in basso-rilievo.

Cammei Moderni. — *Scomp.* – V. 178. Il corpo del Sal-

vatore, grand' onice, *scuola di Mantegna.* – 180. Doppio cammeo in diaspro sanguigno, la fuga in Egitto, la strage degli Innocenti.— *Scomp.* VI.– **Ritratti.**–221. Cosimo il Vecchio. – 222. Lorenzo il Magnifico. – 223. Alessandro dei Medici.– 227. Caterina de' Medici.– 228. Francesco I re di Francia. – 232. Leone X. – 236. Filippo II.

Pietre incise Antiche. — *Scomp.* VII.– 28. Apollo, onice a due zone. – 44. Ercole, in giada verde. È l'ultimo sigillo della repubblica di Firenze, del tempo di Cosimo *pater patriae.* – 54. Ercole nell' Olimpo, in amatista, di *Teucro.* – 66. Baccante, onice. – 76. Tritoni, amatista.— *Scomp.* VIII. – 358. Busto di Pallade, in sardonico. – 117. Due sacerdoti di Marte. – 151. Testa d' Ercole, corniola di *Onesas.* – 127. Carro del Sole, onice a quattro zone. — *Scomp.* IX. – 185. Testa di Plutone, frammento in onice. – 160. Leandro, in sardonico. 203. Testa d' Augusto ; zaffiro.– 208. Caio e Lucio ; corniola. – 219. Testa di Galba ; corniola. – 220. Vitellio ; diaspro verde. – 228. Adriano, corniola. – 232. Lucio Vero, corniola.– 237. Crispina, diaspro rosso. – 239. Giulia, acqua marina. — *Scomp.* X.– Collez. di ritratti dei filosofi greci. – 265. Donna velata ; corniola. – 267. Testa di donna ; diaspro verde. – 300. Maschera di satiro; lapis lazzuli.— *Scomp.* XI.– Qualche copia moderna della Collez. di Parigi. Quello che vi è di più raro, è l' anello con una sfinge, che apparteneva all' imperatore Augusto, del quale si serviva per sigillo. Esso fu trovato nella tomba d' Augusto in Corea a Roma.

Pietre incise del XV secolo. — *Scomp.* XII. – 371. Busto di Savonarola, corniola di *Gio. delle Corniole.* – 372. Papa Paolo II, corniola, appartenuta a Lorenzo il Magnifico. – 373. Leone X, giada. – 374. Leone X, sigillo in porfido. – 334. Allegoria del Matrimonio, cal-

cedonio, lavoro attribuito a *Valerio Vicentino*. – 385. Un anello con testa, imitazione antica, zaffiro.

Nielli e Vetri. — Vedesi qui il famoso niello di *Maso Finiguerra,* orafo fiorentino del XV secolo, che inventò l' arte della calcografia, esso rappresenta l' incoronazione della Madonna. La prima prova calcografica è a Parigi nella Biblioteca imperiale (fatta da *Maso* nel 1452). La crocifissione, altra Pace niellata, *ignoto* dello stesso secolo.– Cristo con quattro Angeli. – Altro Cristo. – La Vergine sul trono. – S. Paolo ; non finito. – La Deposizione ; smalto, lavoro attribuito al *Pollaiolo*.

Alcuni lavori in metallo cesellato.— Due anelli detti *Piscatorii,* uno de' quali apparteneva a papa Paolo II.

Un lavoro in smalto, della *scuola francese,* che rappresenta la Madonna e Gesù Bambino. – Quattro ritrattini in smalto, di *Counis* di Ginevra, N° 690.

Ambre. — Vi è la raccolta di lavori d' intaglio che prima si vedeva nel Palazzo Pitti.— **Pitture.**– I ritratti piccoli della famiglia Medici, di Angiolo Bronzino. – Alcune **Miniature** in pergamena del XIV e XV secolo.

Avorj. — Madonna col Bambino, opera italiana. Gli altri oggetti appartengono senza dubbio alla *scuola fiamminga.* Vedesi nei medesimi armadii il modello in cera del *Pensieroso*, della cappella di San Lorenzo, di *Michelangiolo.*

Mosaici della *Scuola Veneta.*

Sala de' Ritratti de' Pittori.

SCULTURE. — *Prima Sala.* – Statua del cardinale Leopoldo de' Medici, fondatore di questa collezione di ritratti, *Foggini.* – 339. Il famoso *Vaso Mediceo* il cui basso-rilievo rappresenta il *Sacrificio d' Ifigenia,* lavoro dei più bei tempi della Grecia.

Ritratti. — Le due sale contengono 350 ritratti di pittori dipinti da loro medesimi. Eccone alcuni dei più importanti:

Parete della porta d'ingresso: 439. Alberto Durero (1471 † 1528), 441. Gherardo Hunthorst, Gherardo delle Notti (1592 † 1670), 444. Luca di Leyda (1494 † 1533), 451 e 452. Rembrandt (1606 † 1664), 216 e 217. Velasquez di Silva (1599 † 1660), 221. Seybolt † 1779, 223. Van-Dyck (1599 † 1640), 224. Luca Kranack (1472 † 1553), 228 e 233. P. P. Rubens (1577 † 1640), 234. Il Bamboccio, Pietro Van-Laer (1613 † 1673), 237. Quintino Massys, o Messis (1460 † 1531); la tavola è doppia, si vede nell' interno il ritratto della moglie del pittore. Gli sta in faccia il nº 316. 244. Ribera, lo Spagnoletto (1586 † 1656).

Parete a destra: 262. Carlo Dolci (1616 † 1686), 263. Cristoforo Allori (1577 † 1610), 269. Alessandro Allori (1535 † 1607), 275. Luca Giordano (1632 † 1795), 280. Andrea del Sarto (1488 † 1530), 280. Filippino Lippi (1460 † 1505), sotto il nome di Masaccio, 287. il Perugino (1446 † 1526), 288. Raffaello Sanzio (1483 † 1520), 289. Giulio Romano (1492 † 1546), 290. Michelangiolo (1475 † 1554), 292. Leonardo da Vinci (1452 † 1519) 293 e 299. Salvator Rosa (1615 † 1673), 298. il Cigoli (1559 † 1613), 312. il Poccetti (1542 † 1612).

Parete di faccia: 348. (V. ancora 391 a sinistra) Ag. Caracci (1558 † 1602), 354. Giovanni Bellini (1425 † 1516), 356. Giorgione (1477 † 1511), 362. Francesco Caracci (1595 † 1622).

Parete a sinistra: 372. Palma il giovine (1540 † 1628), 373. il Pordenone (1484 † 1540), 374 e 380. Annibale Caracci (1560 † 1609 V. 450), 378. il Tintoretto (1512 † 1594), 379. il Caravaggio, M.-A. Amerighi (1569 † 1609), 384. il Tiziano (1477 † 1576), 385. Paolo

Veronese (1530 † 1590), 386. il Parmigianino (1503 † 1540), 396. il Bassano (Leandro da Ponte) (1558 † 1628), il Guercino (1590 † 1666), 397. Luigi Caracci (1555 † 1692), 401. il vecchio Bassano, Giacomo (1510 † 1592), 402. il Domenichino (1581 † 1641), 403. Guido (1575 † 1642), 407. Bassano, Francesco (1548 † 1591), 411. l'Albano (1578 † 1640).

Seconda Sala (tavola a mosaico). 469. Carlo Lebrun (1616 † 1690), 470. Angelica Kauffman (1741 † 1807), 508. Giacomo Callot (1593 † 1635), Giuseppe Bezzuoli (1784 † 1855), 521. Benedetto Gagneraux (1763 † 1795), 524. Cesare Mussini (dipinto nel 1840), 528. G. A. Ingres (dipinto nel 1858), 536. G. B. Salvi, il Sassoferrato (1605 † 1685), 552. Raffaello Mengs (1728 † 1779), 559. Luigi Sabatelli (1772 † 1850) 660. Signora Vigée-Lebrun (1756 † 1842), 569. Antonio Canova (1757 † 1822).

Museo Etrusco.

I vasi e gli oggetti di ceramica che formano questa collezione, provengono da differenti paesi: Arezzo, Chiusi, Cortona, Volterra, ne hanno forniti moltissimi, quindi Roma, Canino, il Sannio, Napoli, la Puglia, le Calabrie, la Sicilia ed anco la Grecia.

Non è stato possibile di classificare tutti i vasi secondo il loro uso particolare, non sempre noto. Fu preferito di collocarli simmetricamente per mettere in evidenza i più preziosi, riunendo i vasi neri i quali formano una specie distintissima pei loro basso-rilievi.

Prima Sala.— Vasi dipinti.— Fra i vasi destinati alle cerimonie religiose è degna d'osservazione l'*Œnochoe* con una Arianna o una Baccante assisa sopra un toro trovato presso Arezzo (*Armadio II*). – I vasi più belli

detti di lusso, sono l'anfora di Peleo, rappresentante le nozze di Peleo, la caccia del Cinghiale calidonio, il ritorno di Teseo vincitore del Minotauro, la guerra de' Centauri, i funerali di Patroclo ec. coi nomi allato a ciascuna figura (*Vetrina del mezzo*).

L'Anfora Tirrena (*Arm. IV*, n° 1666), nella quale vedonsi rappresentati de' combattimenti, de' giuochi, degli animali. – L'Anfora di Volo (*Arm. III*), con Ercole che porta i Cecropidi incatenati. – Un vaso Siciliano (*Arm. II*), sul quale vedesi Teseo e il combattimento de' Centauri. – L'Anfora di Nola (*Arm. III*), sul quale vi è Ercole e Pallade che proteggono un guerriero. – Negli *Arm. I, III* e *VI* vedonsi de' vasi destinati ai misteri, al rito bacchico, ai festini, fra quest' ultimi ve n'è uno (*Arm. VI*) doppio, certamente per mantenere il vino fresco. Si vedono due episodi della gigantomachia, il principale è Encelado atterrato da Nettuno. A lato vi è il suo *ryton* o bicchiere a forma di cavallo frenato.

Seconda Sala. — È qui la numerosissima collezione dei **Vasi neri**, col di cui tetro colore vollesi manifestare il lutto. Provengono essi più particolarmente dalle tombe etrusche, che in quello erano collocate. Nei palchetti elevati, sono collocati quelli in cui la Scuola nazionale, ha il suo tipo arcaico primitivo, quindi scendendo vi sono schierati via via gli altri, ove più o meno v' influì la scuola greca. Si rinvengono sempre nelle vicinanze degli ipogei situati diligentemente in alcune cellette, dipoi chiuse con cura, per servirsene all' uopo ne' giorni a ciò destinati.

Corridore. – Tuttociò che qui si trova è puramente etrusco. Vi fu trasportato il Museo Galluzzi di Volterra unitamente all' altro del Bucelli di Montepulciano, abbondantissimo di tegoli e di urne scelte; i quali

furono comprati dal Granduca Leopoldo I onde arricchire quello già esistente; in oltre vi si aggiunsero altri importantissimi acquisti fatti dai sovrani, che lo seguirono, e formano un complesso da poter dirsi di prima classe.

Chi desiderasse prendere una idea più vasta delle ricchezze le quali sono raccolte in questa Collezione, potrà procurarsene la illustrazione nello Stabilimento stesso.

Sculture Moderne.

Corridorino. — PRIMA PARTE. — **Bassorilievi.** — 347. Traslaz. del corpo di S. Gio. Gualberto, *B. da Rovezzano.* – 348. I monaci di Vallombrosa attaccati nel coro dai satelliti dei simoniaci, *detto.* – 349. S. Pietro Igneo, monaco, dopo essere stato benedetto da S. Gio. Gualberto, passa sano e salvo in mezzo delle fiamme, *detto.* – 350. Morte e funerali di S. Gio. Gualberto, *detto* o suoi allievi. – 351. S. Gio. Gualberto fa uscire il Demonio da Florenzio monaco ossesso, *detto.*

Questi bassorilievi erano destinati alla cappella di S. Gio. Gualberto nel convento di S. Salvi vicino a Firenze. Nel 1530 i soldati stranieri alloggiati nel monastero, ruppero molte teste di questi bassorilievi, o gli danneggiarono come ora si vede. Vi sono anche nel muro dei bei fregi dello stesso artista, che dovevano servire a decorare la detta cappella. – 352. La moglie di Francesco Tornabuoni la quale muore di parto, *Andrea del Verrocchio.* Quattro ritratti, due a destra, virili, due a sinistra, muliebri, della famiglia Strozzi (?). Sulla porta, la Madonna col Figlio, *scuola di Donatello.*

SECONDA PARTE. — **Bassorilievi.** – 353. La Vergine e

il Gesù Bambino, *ignoto.* – I seguenti bassorilievi di Luca della Robbia e del Donatello, dovevano servire di decorazione a due grandi organi della Cattedrale. – 354. Due ragazzi che ballano ed altri che suonano degli istrumenti, *Luca della Robbia.* – 355. Cinque fanciulli che cantano, del *medesimo.* – 356. Alcune fanciulle che cantano, del *medesimo.* – 357. Cinque ragazzi che sostengono dei festoni, *I. della Quercia.* – 358. Il martirio di S. Andrea, *ignoto.* – 359. Ragazzi e ragazze che cantano e suonano la lira, *Luca della Robbia.* – 360. Ragazzi che cantano in coro, *detto.* – 361. Fanciulli che ballano e suonano uno istrumento, del *medesimo.* – 362. La Fede, di *Matteo Civitali di Lucca.* — **Busti.** – 363. Busto di donna, *ignoto.* – 364. San Giovanni, *Rossellino* (Antonio Gamberelli). — **Bassorilievi.** – 365. Fanciulli che ballano e suonano degli strumenti, *Luca della Robbia.* – 366. Ballo di ragazzi, *dello stesso.* – 367. La Vergine adorando suo Figlio, San Giuseppe e un Angelo, *Rossellini.* – 368. Ragazzi che cantano e suonano degli strumenti, *Luca della Robbia.* – 369. S. Pietro liberato dal carcere, sbozzo, *dello stesso.* – 370. Ragazzi che cantano e suonano il cembalo, *dello stesso.* – 371. Busto in terra cotta, *ignoto.* – 372. Altro busto in terra cotta, *ignoto.* – Sopra la porta. La Madonna, *L. Della Robbia.* – Due busti, *Della Robbia.* — **Bassorilievi.** – 373. Danza di tre piccoli genii, *Donatello.* – 374. La Vergine, Gesù Bambino e San Giovanni; abbozzo in marmo, *Michelangiolo.* – 375. La Santa Famiglia, *ignoto.* – 376. San Pietro crocifisso, sbozzo, *Luca della Robbia.* – 377. La Vergine che allatta il Bambino Gesù, *Pierino da Vinci.* – 378. La Vergine e suo Figlio; terra cotta verniciata, *Luca della Robbia.* – 379. S. Giovanni, in pietra nera, *Donatello.*

Gabinetto delle Medaglie.

Questa Collezione è stata cominciata da Lorenzo il Magnifico, e continuata dai Medici e loro successori. Le medaglie e monete sono in numero di 80.000. – Le medaglie imperiali fino a Costantino Paleologo ammontano a 9,000 la serie delle medaglie dell'Italia del medio evo e moderna, è delle più ricche conosciute.

Scuola Veneziana.

Prima Sala. — Sculture. – Due Candelabri, *Mino da Fiesole.* – Quadri. – 571. Ritratto del Generale Gattamelata, *Giorgione* (G. Barbarelli). – 572. Santa Caterina in ginocchio, *Veronese.* – 573. Ritratto di uomo, *Girolamo Muziano.* – 574. La Vergine, il Bambino Gesù e S. Francesco, *Polidoro Veneziano.* – 575. Santa Famiglia, *Lorenzo Lotto.* – 576. Ritratto dello scultore Sansovino, *Tiziano.* – 577. Ritratto d' un giovane, *Paride Bordone.* – 578. L'Annunziazione, abbozzo, *P. Veronese.* – 579. Il Banchetto di Salomone, *Andrea Vincentino.* – 580. Ritratto di un vecchio, *Morone.* – 581. Gesù morto; abbozzo, *Giovanni Bellino.* – 582. La Vergine, il Bambino Gesù, S. Pietro e una religiosa, *G. B. Cima* da Conegliano. – 583. Ritratto d' uomo, *Pordenone* (Ant. Licinio). – 584. Ritratto d' uomo, figura intiera, *Morone.* – 585. Ritratto d' uomo, *Paride Bordone.* – 586. Adorazione dei pastori, *Andrea Schiavone.* – 587. Il martirio di Santa Giustina, *Paolo Veronese.* – 588. La Vergine, Gesù, San Giovanni, e Serafini, *Tiziano.* – 589. Betsabea, *Giuseppe Porta.* – 590. La morte di Adone, *Moretto da Brescia* (Aless. Buonvi-

cino). – 591. Mosè al roveto ardente, *Jac. Bassano.* – 592. Apparizione di S. Agostino, *Domenico Robusti* (figlio del Tintoretto). – 593. Ritratti della famiglia Bassano, Giacomo, Francesco, Leandro ec., *Jac. Bassano.* – 594. La regina Ester davanti Assuero, *P. Veronese.* – 595. Ingresso di Gesù in Gerusalemme, *Tintoretto* (o della sua scuola). – 596. Gesù morto, *Cappuccino Veronese.* – 597. Ritratto della duchessa della Rovere, *Tiziano.* – 598. Un Paesaggio con gregge, *Jac. Bassano.* – 599. Ritratto dell' Ammiraglio Veniero, *Tintoretto.* – 600. Ritratto di un uomo, *Campagnola.* – 601. Ritratto di un giovane, *Paride Bordone.* – 602. Ritratto d' uomo, *Tib. Tinelli.* – 603. Ritratto d' uomo, *P. Veronese.* – 604. La Vergine, il Bambino Gesù, e Angeli, *Carletto* (Carlo Caliari). – 605. Ritratto di Francesco della Rovere duca d' Urbino, *Tiziano.* – 606. Paesaggio con mandrie, *Jac. Bassano.* – 607. Ritratto d' uomo, *Paride Bordone.* – 608. Santa Margherita, *Palma* (il giovine).

Seconda Sala. — 609. Battaglia di Cadore, abbozzo, *Tiziano.* – 610. Due cani, *Giacomo Bassano.* – 611. Ritratto di un vecchio, *detto.* – 612. S. Paolo, *P. Veronese.* – 613. Ritratto virile, *Paris Bordone.* – 614. Giovanni delle Bande Nere, *Tiziano.* – 615. Ritratto d' un vecchio, *Tintoretto.* – 616. San Paolo che cade da cavallo, *Pordenone.* – 617. Le nozze di Cana, *Tintoretto.* – 618. La Vergine (abbozzo), *Tiziano.* – 619. Giuditta, *Pordenone.* – 620. Ritratto d' uomo, *Alessandro Maganza.* – 621. Mosè fanciullo alla prova dei carboni ardenti, dinanzi a Faraone e la sua corte, *Giorgione.* – 622. Ritratto di un Cavaliere, *Palma* il giovane. – 623. La Vergine e suo Figlio, Santa Maria Maddalena, S. Giovanni e S. Giuseppe, *Palma* (il vecchio). – 624. Adamo ed Eva cacciati dal paradiso, *Carletto*

Caliari. – 625. La Vergine, Gesù Bambino e Santa Caterina, *Tiziano.* – 626. Ritratto di una donna, che chiamano La Flora, *detto.* – 627. L'ultima cena, *Bonifazio Veronese.* – 628. Ritratto di un guerriero, *Sebastiano del Piombo.* – 629. Un ritratto d'uomo, *Morone.* – 630. Il Giudizio di Salomone, *Giorgione.* – 631. Allegoria religiosa, *detto.* – 632. Adamo ed Eva co' loro figli, *Carletto Caliari.* – 633. La Vergine col S. Bambino e S. Giovanni, *Tiziano.* – 634. Noè introducendo gli animali nell'Arca, *Giacomo* e *Francesco Bassano.* – 635. La creazione d'Eva, *Carletto Caliari.* – 636. Cristo sul Calvario, *P. Veronese.* – 637. Gesù morto e le tre Marie, *Francesco Bassano.* – 638. Ritratto dello scultore Sansovino, *Tintoretto.* – 639. Ritratto virile, *Moretto.* – 640. Noè chiudente l'arca, *Jac.* e *Fran. Bassano.* – 641. Peccato d'Adamo, *Carletto Caliari.* – 642. Ritratto di J. A. Pantera, *Morone.* – 643. Lucrezia, *Padovanino* (Alessandro Varotari). – 644. Ritratto del medico Coignati, *Paolo Pino.* – 645. La Trasfigurazione, *Savoldo* o *Savoldi.* – 646. Il sacrificio d'Abramo, *Tintoretto.* – 647. Ritratto del Poeta Giulio Strozzi, *T. Tinelli.* – 648. Ritratto di Caterina Cornaro regina di Cipro, *Tiziano.* – 649. Ritratto d'un uomo, *Schiavone.* – 650. Ritratto di un geometra, *Palma* (vecchio).

Gabinetto delle Gemme o Pietre preziose.

Questo Gabinetto a foggia di tribuna è ornato di otto colonne, quattro in alabastro orientale, e quattro in verde antico. Vi sono sei armadi contenenti più di 400 lavori in pietre, arricchiti di perle, di diamanti e di granati ecc. Vi si vedono otto colonne in agata di Siena e otto in cristallo di rocca. Otto statue degli Apostoli, lavoro di *Orazio Mochi* fiorentino.

Molti basso-rilievi. Tutti questi lavori sono stati eseguiti in Firenze al tempo de' Medici.

Indicheremo ciò che v' ha di più notevole.

Vedesi nel mezzo della sala una cassetta di cristallo di monte colla Passione di N. S. Gesù Cristo, incisa in concavo al di dentro da *Valerio Belli di Vicenza.* Clemente VII ne fece dono a Caterina dei Medici.

Primo Armadio. — (*A destra*). Un superbo vaso in lapislazzuli di un sol blocco. – Tre piccoli busti di donna in giacinto. – Due piccoli basso-rilievi in oro su fondo di diaspro, *G. Bologna.* – Un piccolo vaso di agata sul gusto di Benvenuto Cellini.

Secondo Armadio. — Un vaso a due manichi di sardonico orientale, rarissimo a causa della dimensione e della bellezza degli strati. Vi si vede il nome di Lorenzo de' Medici.– Due bei vasi di cristallo di monte.– Tre bassorilievi in oro, di *G. Bologna.* – Una piccola tazza verdastra fatta d' una pietra, detta del fiume delle Amazzoni. – Due piccole statue d' Apostoli in pietra dura.

Terzo Armadio. — Il coperchio d' una tazza di cristallo di rocca in oro smaltato; colla cifra di Diana di Poitiers. – Una tazza quasi triangolare in prasma di smeraldo. – Una statua in pietra dura.

Quarto Armadio. — Una patera in lapislazzuli, ornata di perle. – Un' altra patera di diaspro con una piccola figura di guerriero in oro ornata di diamanti. – Un vaso in diaspro fiorito. – Una Venere con Amore, in porfido, di *Pietro Maria Pescia.*

Quinto Armadio. — Un vaso in diaspro de' Grigioni, ornato di perle con Ercole e l' Idra in oro massiccio, lavoro di *G. Bologna.* – Una piccola scatola di cristallo di monte con un cane, in perle. – Un piccolo vaso di acquamarina. – Un altro in smeraldo. – Testa

in turchina cogli occhi in diamanti. – Un gran vaso in diaspro sanguigno. – Una grande tazza in cristallo di rocca incisa. – Un basso-rilievo in oro, ed in pietre dure, di *Gio. Bologna*; vi si vede la piazza della Signoria. – Una grande coppa in forma di bottiglia, in corniola di Spagna, ornata di perle e di cammei. – Un occhio di gatto sormontato da una perla. – Due piccole statue, S. Pietro e S. Paolo.

Sesto Armadio. — Un vaso in lapislazzuli. – Una tazza con un manico d'oro smaltato, attribuito a *Benvenuto Cellini*. – Una coppa in diaspro sanguigno, avente la forma d'una conchiglia. – Una piccola tazza ovale d'un solo granato. – Un ritratto di Tiberio, con ornamenti in oro, attribuiti a *Benvenuto Cellini*. – Una statuetta in pietra dura.

Scuola Francese.

I soffitti di questa sala e delle quattro seguenti sono della scuola di *B. Poccetti.*

Quadri. — (*A destra*). 651. Una Battaglia, *Borgognone*. – 652. Una battaglia, *dello stesso*. – 653. Un Combattimento di Cavalieri, *Giuseppe Parrocel*. – 654. Una battaglia presso la montagna di Radicofani, *Borgognone*. – 655. Paese, *J. Vernet*. – 656. Il Bambino Gesù S. Giovanni e Serafini, *Francesco Boucher*. – 657. La Vergine col Bambino, *Carlo Van Loo*. – 658. Il suonatore di chitarra, *Valentin*. – 659. L'Adorazione dei Pastori, *Antonio Le Nain*. – 660. Il riposo in Egitto, *Sebastiano Bourdon*. – 661. La Vergine col Bambino e San Giovanni, *Niccolò Loire*. – 662. Una battaglia, *ignoto*. – 663. Una battaglia, *Gagneraux*. – 664. La Vergine col Bambino, *De la Hire*. – 665. Marina, *Giuseppe Vernet*. – 666. Paese con cacciatore, *ignoto*. – 667. Ri-

tratto di Francesco I Re di Francia, *Clouet.* – 668. Paesaggio, *Pussino.* – 669. Battaglia, *Borgognone.* – 670. Ritratto della Contessa di Grignan, *Pietro Mignard.* – 671. Un contadino che suona il flauto in un giardino, con alcune signore che ascoltano, *Antonio Watteau.* – 672. Un Pellegrino, *Alessio Grimoux.* – 673. Ritratto di Francesco Guglielmo Elettore Palatino, *Van der Meulen.* – 674. Ritratto di Giov. Battista Rousseau, *Niccolò Largillière.* – 675. Gesù servito dagli Angioli, *Iacopo Stella.* – 676. Ritratto di Luigi XIV Re di Francia, *ignoto.* – 677. S. Anna che insegna leggere alla Vergine, *Giovanni Jouvenet.* – 678. La parabola di Gesù: « Tu vedi una festuca nell' occhio del tuo fratello e non t' accorgi della trave che è nel tuo », *Valentin.*– 679. Ritratto di V. Alfieri, *Fabre.*– 680. Teseo che in presenza della madre solleva la pietra sotto la quale il padre suo Egeo aveva nascosta la spada, *Niccolò Pussino.* – 681. Porto di mare, *Niccolò Pilment.* – 682. Ritratto di un giovane, *Clouet.* – 683. Paesaggio, *Niccolò Perelle.* – 684. Ritratto di Bossuet Vescovo di Meaux, *Giacinto Rigaud* (?). – 685. Il sacrifizio di Jephte, *Carlo Le Brun.* – 686. Veduta di un porto di mare, *Giovanni Pilment.* – 687. Una caricatura, *Iacopo Callot.* – 688. Ritratto della Marchesa di Sevigné, *Pietro Mignard.* – 689. Ritratto della Contessa d' Albany, *Saverio Fabre.* – 690. La caccia del Leone, *Benedetto Gagneraux.* – 691. S. Pietro chiamato da Gesù, *Filippo Champagne.* – 692. L'Annunziazione della Vergine, *Simone Vouet.* – 693. Venere e Adone sopra il monte Ida, *Pussino.* - 694. La morte di Socrate, *Carlo Du Fresnoy.* – 695. Ritratto virile, *Filippo Champagne.* – 696. Una Pellegrina, *Grimoux.* – 697. S. Pietro che risana i malati del popolo di Gerusalemme posti sul suo passaggio, *Lorenzo de la Hire.*

Scuola Fiamminga e Tedesca.

Prima Sala. — QUADRI. – 698. La Vergine col Bambino Gesù, S. Caterina ed un'altra Santa, *Ugo Vander Goes.* – 699. Ritratto di uomo appartenente alla Famiglia Puliciani, *Giusto Sustermans.* – 700. Un uomo ed una donna che si accarezzano, *Teniers il giovane.* – 701. Due giuocatori, *Giovanni Van Son.* – 702. Interno di una Chiesa, *Peter Neefs.* – 703. La Vergine col Bambino e due Angioli, *Hemeling.* – 704. Gesù Crocifisso, *Scuola Tedesca.* – 705. Un Medico con una bottiglia in mano, *David Teniers.* – 706. S. Pietro, *Teniers il giovane.* – 707. Interno della Cattedrale di Anversa, *Peter Neefs.* – 708. L'Adorazione dei Magi, *Scuola Fiamminga.* – 709. Ritratto di una signora della Famiglia Puliciani, *Giusto Sustermans.* – 710. Paese, *Adriano Stalbent.* – 711. Paese in ovale, *ignoto.* – 712. Paese, *ignoto.* – 713. S. Pietro che cammina sulle acque, *Schaufelein.* – Paese con figure ed animali, *Giovanni Miel.* – 715. Paese in ovale, *Ignoto.* – 716. S. Margherita, *Giusto Sustermans.* – 717. Interno di una Chiesa, *Peter Neefs.* – 718. Una marina con bastimenti, *Paolo Brill.* – 719. Baccanale, da *Rubens.* – 720. Paese in ovale, *ignoto.* – 721. Contadini presso la porta di una casa, *Goebow.* – 722. Un uomo con tre cani, *Pietro Laer.* – 723. Paese in ovale, *ignoto.* – 724. Il martirio di S. Paolo, *Schaufelein.* – 725. Paese con cascata di acqua, *Giovanni Asselyn.* – 726. Una famiglia di Contadini, *Cornelio Bega.* – 727. Paese, *ignoto.* – 728. S. Antonio, *ignoto.* – 729. S. Pietro liberato dalla prigione, *Schaufelein.* – 730. I lavori di una miniera, *Enrico de Bless* detto il *Civetta.* – 731. Adorazione dei Magi, *G. Van Eyk.* – 732. La fuga in Egitto, *ignoto.* – 733. Una

marina, *Cornelio Uroom.* – 734. Paese, *ignoto.* – 735. Contadini in riposo, *G. Miel.* – 736. Paese, *Paolo Brill.* – 737. Una danza di Amori davanti alle ninfe, *Francesco Franz.* – 738. Paese con S. Paolo eremita, *Paolo Brill.* – 739. Scena di Famiglia, *Lambrechts.* – 740. San Pietro, *Schaufelein.* – 741. Paese, *Isacco Moucheron.* – 742. Un chimico nel suo laboratorio, *Teniers il Vecchio.* – 743. Paese, *Moucheron.* – 744. 1. Marta ai piedi di Gesù. 2. La resurrezione di Lazzaro. 3. La Maddalena che lava i piedi, *Niccolò Frumenti.* – 745. Dei pesci, *Giovanni Kessel.* – 746. Scena di famiglia, *Lambrechts.* – 747. Il trionfo di Nettuno e di Amfitrite, *Francesco Franz.* – 748. S. Pietro e S. Paolo condotti in prigione, *Schaufelein.* – 749. Ritratto di un uomo e di di una donna, *scuola fiamminga.* – 750. Ritratto virile, *scuola fiamminga.* – 751. S. Giorgio, *Luca Kranack.* – 752. Paesaggio, *ignoto.* – 753. Paesaggio, *ignoto.* – 754. Paesaggio, *P. Brill.* – 755 e 759. Un teschio ed altri accessori, *G. Van Deal.* – 756. Un vecchio che suona la chitarra, *Ant. Goebouw.* – 757. Un vaso con fiori, *Niccolò Verendael.* – 758. Paese, *Elzheimer.* – 760. Adamo ed Eva, *Floris Francesco.* – 761. Veduta di una città traversata da un fiume. Nella parte interna del quadro si vede un disegno di Alberto Durero rappresentante il Calvario e la copia in colori dello stesso soggetto eseguita da *Giovanni Breughel.* – 762. Una Santa, *Giusto di Gand.* – 763. Ritratto di Claudia dei Medici, *Substermans.*

Sala Seconda. — Quadri. – 764. Ritratto virile, *Baldassarre Denner.* – 765. Ritratto di Riccardo Soutzwell, *Holbein.* – 766. Ritratto di un Vecchio, *Alberto Durero.* – 767. Interno di un sotterraneo ove è rappresentata la morte di Seneca, *Peter Neefs.* – 768. L'Apostolo S. Filippo, *Alberto Durero.* – 769. Ritratto virile,

Hemmeling.– 770. La tentazione di S. Ant. *D. Ryckaert.*– 771. Cinque piccole figure rappresentanti diversi Santi, *Elzheimer.* – 774. Veduta di un porto di mare al tramonto del sole, *Claudio Gellee* detto *Claudio di Lorena.* – 775. Venere che si guarda allo specchio e le tre Grazie, *Jordaens.* – 776. Interno di una Chiesa, *Peter Neefs.*– 777. S. Iacopo Apostolo, *Alberto Durero.*– 778. S. Benedetto, *Hemmeling.* – 779. S. Girolamo, *Quintino Messis.* – 780. Ritratto virile, *ignoto fiammingo.* – 781. Ritratto di una Vecchia, *ignoto.* – 782. Paesaggio, *J. A. Mans.* – 783. La Vergine col Bambino, diversi Angioli ed in alto il Padre Eterno, *Van Dyck.* – 784. Ritratto di Zuinglio, *Holbein.* – 785. La famiglia del calzolaio, *ignoto.*– 786. Il Maestro di Scuola, *Gherardo Dow.*– 787. Paesaggio, *Swanevelt.* – 788. Ritratto di Cammillo Gros, *A. Moor.* – 789. Scuola di fanciulli, *Horemans.* – 790. Paesaggio, *Schoeveretus.* – 791. Ritratto virile, *Van Dyck.* – 792. Frutta, *Mignon.* – 793. Paesaggio, *Elzeheimer.*– 794. Ritratto muliebre, *Porbus il giovane.*– 795. * Gesù nel sepolcro, *Vander Weyde.* – 796. Ballo di nozze, *ignoto.* – 797. Uno scultore nel suo studio, *Gottifredo Schalken.* – 798. Pesci e frutti, *Van Kessel.*– 799. Ritratto di Tommaso Moro, *Holbein.* – 800. Una giovane che si difende con la mano dalla luce di una candela, *Schalcken.* – 801. Scena di Famiglia, *ignoto.*– 802. Ritratto virile, *ignoto.* – 803. Interno di una cucina, *Horemans.* – 804. Paese con piccole figure, *Carlo Breydel.* – 805. Paese con piccole figure, *Paolo Ferg.*– 806. Paese, *Paolo Brill.* – 807. Paese, *dello stesso.* – 808. L'Arcobaleno, *Agricola.* – 809. Un contadino appoggiato ad un bove, *Giovanni Miel.* – 810. Un Sileno con Satiri, *Rubens.* – 811. Gesù Crocifisso, *Martino de Vos.* – 812. Venere ed Adone, *Rubens.* – 813. Paese, *Paolo Brill* (?). – 814. Piccolo paese con figure, *Breydel.*

815. Paese con figure, *Paolo Ferg.* – 816. Paese, *Brill.* – 817. Paese, *idem.* – 818. L' alba, *Cristofano Agricola.* – 819. Le tentazioni di S. Antonio, *David Ryckaert.* – 820. Lo sposalizio della Vergine, *Van Balen.* – 821. Ritratto virile, *Holbein.* – 822. Ritratto di Caterina Bore, *Kranack.* – 823. La Famiglia del Sarto, *Horemans.* – 824. Paesaggio, *Bowdevins.* – 825. Paesaggio, *R. Savary.* – 826. Paesaggio, *Teniers il vecchio.* – 827. La famiglia del Calzolaio, *Horemans.* – 828. Pane, Siringa e Ninfe, *Mera Pietro.* – 829. Paesaggio, *Winchenrooms.* – 830. Busto a chiaro scuro in mezzo ad una ghirlanda di fiori, *Daniele Seghiers.* – 831. Apollo che ha ucciso il serpente Pitone, *G. Sandrarts.* – 832. Paesaggio, *Bowdevins.* – 833. Cascatella di Tivoli, *M. Ryckaert.* – 834. Paesaggio, *D. Teniers, il Vecchio.* – 835. La venditrice di thè, *Horemans.* – 836. Il giuocatore di carte, *Horemans.* – 837. La nascita di Erictonio, *Scuola di Rubens.* – 838. Ritratto di Lutero, *Kranack.* – 839. Ritratto di donna, *Holbein.* – 840. Scena di famiglia, *Horemans.* – 841. Dieci piccoli Ritratti, *Autori diversi.* – 842. Le tre Grazie, *Rubens.* – 843. Venere e Amore, da *Rubens.* – 844. Paese rappresentante la notte, *Agricola.* – 845. Ritratto degli Elettori Giovanni e Federigo di Sassonia, *Luca Kranack.* – 846. La Deposizione dalla Croce, *Lamberto Suavio.* – 847. Ritratti di Lutero e Melantone, *Kranack.* – 848. Paese con contadini che ballano, *Claudio di Lorena.* – 849. Il figlio prodigo, *Wan der Lys.* – 850. Dieci piccoli Ritratti, *Autori diversi.* – 851. La Vergine col Bambino Gesù, *Scuola di Alberto Durero.* – 852. La Vergine che adora il Bambino Gesù, *dello stesso.* – 853. La pioggia, *Agricola.*

Scuola Olandese.

Quadri. — 854. Il Ciarlatano, *Francesco Mieris.* – 855. Paese, *Poelenbourg.* – 856. Paese, *Antonio Watterloo.* – 857. Ritratto di una Vecchia, *Hemskerck.* – 858. Paese, *Giovanni Breughel.* – 859. La fuga in Egitto della Vergine col Bambino e S. Giuseppe, *Francesco Frank.* – 860. Ritratto di suo figlio Giovanni, *Francesco Mieris.* – 861. Paese, *Poelenburg.* – 863. La Vergine, *Erasmo Quelin.* – 864. Insetti diversi, *Ottone Marcelis.* – 865. Interno di un Sotterraneo ove è rappresentata la morte di S. Gio. Battista, *Van Steenwych.* – 866. Ester davanti Assuero, *Vander Neer.* – 867. Una Donna che carica la sveglia al lume di candela, *Gaspero Netscher.* – 868. Paese con figure, *Poelenburg.* – 870. Ritratto di una Vecchia, *Hemskerck.* – 871. Paese con un antico castello in distanza, *Paolo Brill.* – 872. Un vaso di fiori, frutti, ed insetti, *Maria Van Osterwick.* – 873. Una Donna che suona la tromba, *Schalken.* – 874. S. Anna, che insegna a leggere alla S. Vergine, *Francesco Douwen.* – 875. Paese con rovine ed animali, *Poelenburg.* – 876. Mosè ritrovato nel Nilo, *Poelenburg.* – 877. Paese con rovine antiche, *Poelenbourg.* – 878. Paese con rovine antiche, *dello stesso.* – 879. Paese con figure, *Pietro Laer* detto *il Bamboccio.* – 880. Paesaggio, *Poelemburg.* – 881. Frutta e Pesci, *Vankessel.* – 882. Paesaggio, *Ruysdael.* – 883. Paesaggio, *Poelenburg.* – 884. I quattro Elementi, *Breughel* detto *dei Velluti.* – 885. Paesaggio, *Vander Eglon.* – 886. Una Zingara, *C. Bega.* – 887. La Maddalena, *G. Van Mieris.* – 888. Le bolle di sapone, *Slingelandt.* – 889. Caccia, *Van Aelst.* – 890. Ritratto di *Francesco Mieris* dipinto da lui stesso. – 891. Piazza, di Amsterdam, *Van Heyden.* – 892. Gesù che ascende

al Calvario, *Breughel il Vecchio*. – 893. Paesaggio, *Vander Eglon Neer*. – 894. Veduta di un molino, *ignoto*. – 895. Ritratto di Ferdinando Principe ed Infante di Spagna, *Luca di Leida*. – 896. L'officina di un naturalista, *Van Kessel*. – 897. Veduta della Cattedrale di Harlem, *Berckeyden*. – 898. Paese con danza di Satiri, *Poelenburg*. – 899, 900. Paese con figure ed animali, *Poelenburg*. – 901. Mosè che fa scaturire l'acqua da uno scoglio, *Poelenburg*. – 902. Capanna, con contadini e cavalli, *Pietro Laer*. – 903. Gli elementi, *Breughel de' Velluti*. – 904. L'Adorazione dei Pastori, *Poelenburg*. – 905. Il Giudizio di Salomone, *A. Vander Werff*. – 906. Gesù Crocifisso *d'ignoto*. – 907. Paesaggio, *A. Bondewyns*. – 908. Frutta ed erbe, *Van Kessel*. – 909. Osteria, *Van Laer*. – 910. Paesaggio, *Breughel il giovane*. – 911. Paesaggio, *Poelenburg*. – 912. Funghi e Farfalle, *Ottone Marcellis*. – 913. Paesaggio, *Poelembourg*. – 914. Nettuno, *Jordaens*. – 915. Paesaggio, *Van Laer*. – 916. Due Pastori, *G. Mieris*. – 917. Paesaggio, *Scuola Olandese*. – 918. Scena famigliare, *G. Metsu*. – 919. Ritratto dell'Elettore Palatino Giovanni Guglielmo e della sua moglie Luisa dei Medici, *Francesco Douwen*. – 920. Ritratto di Anna Maria Luisa de' Medici, *Francesco Douwen*. – 921. Tempesta di mare, *Van Platen*. – 922. Interno di una casa, *Rembrandt*. – 923. Cacciatori a cavallo, *Pietro Wouwerman*. – 924. Frutta, *G. D. Heem*. – 925. Uccelli, *Van Aelst*. – 926. La venditrice di dolci, *G. Dow*. – 927. Chiesa di Santa Maria a Colonia, *Berheyden*. – 928. Paesaggio, *Breughel il vecchio*. – 929. Una lavandaia, *P. Laer*. – 930. Una giovine che prega, *G. Netscher*. – 931. Un povero che accarezza un cane, *P. Laer* – 932. Quadro grande di piante, fiori, insetti e serpi, *Ottone Marcellis*. – 933. Virgilio e Dante all'Inferno, *Breughel, degli inferni*. – 934. Una donna che

cuce al lume di candela, *Schalken.* – 935. Paesaggio, *Vander Berghen.* – 936. Paesaggio, *Vander Velde.* – 937. I Bambini alla Gabbia, *Van der Verff.* – 938. Paesaggio con Vacche, *Vander Berghen.* – 939. Fiori, *D. Heem.* – 940. Lucertole, *O. Marcellis.* – 941. La Meretrice, *J. Van Mieris.* – 942. Osteria, *Hemskerch.* – 943. Paesaggio, *Vitembroeck.* – 944. Rovine dell' antica Roma, *Breembergh.* – 945. Il pranzo, *J. Van Mieris.* – 946. Un festone di fiori, *G. Gallé.* – 947. Giuoco dei birilli, *Horemans.* – 948. Paesaggio, *Isacco Moucheron.* – 949. Sacrificio a Venere, *G. Netscher.* – 950. La famiglia di Netscher, *G. Netscher.* – 951. Paesaggio con animali, *Vander Velde.* – Il vecchio innamorato, *Van Mieris.* – 953. Fiori e frutta, *Rachele Ruysh.* – 954. I bevitori, *Van Mieris.* – 955. Interno di una birreria, *A. Brawer.* – 956. Cacciagione, *ignoto.* – 957. Il sacrifizio all' amore, *G. Netscher.* – 958. Una signora Olandese, *Terbourg.* – 959. Bevitori seduti a desco, *Brouwer.* – 960. L' avaro, *Pauly.* – 961. Fiori, *Rachele Ruysch.* – 962. Giuocatori di dadi, *Horemans.* – 963. Paesaggio, *Moncheron.* – 964. Una serva che rigoverna, *Netscher.* 965. I giuocatori di carte, *Hemskerck.* – 966. Paesaggio, *Pietro Molyn.* – 967. Paesaggio con rovine, *Breemberg.* – 968. Gesù morto, *Schalken.* – 969. Un uomo che suona il liuto, *C. Bega.* – 970. Porto di mare, *I. Wick.* – 971. Ballo in una bettola, *Horemans.* – 972. La Dama e il cacciatore, *G. Metzu.* – 973. Paesaggio, *Lingelbach.* – 974. L' Inferno, *P. Breughel.* – 975. Paesaggio con figure, *ignoto.* – 976. Ritratto del pittore *Mieris.* – 977. La Colazione, *G. Steen.* – 978. Un uomo alla finestra, *A. Van Ostade.* – 979. Paesaggio, *Rembrandt.* – 980. Una caccia, *A. Hondus.* – 981. Il Pittore con la sua famiglia, *Van Mieris.* – 982. Paesaggio, *Pinacker.* – 983. Paesaggio, *Poelemburg.* – 984. Un ciarlatano che

cava i denti, *Francesco Molenars.* – 985. Adorazione dei pastori, *A. Vander Verff.* – 986. Una donna che suona il liuto, *C. Bega.* – 987. Paesaggio con figure e animali, *G. Both.* – 988. Una bettola, *Horemans.* – 989. Marina burrascosa, *Van Platen.*

Scuola Italiana.

SCULTURE. — 341. Sulla tavola di alabastro orientale, il Sonno. Due busti di Seneca.

QUADRI. — 990. Il Riposo di Venere, *Francesco Albano.* – 991. La cena di N. S., *Granacci.* – 992. Una vecchia che fila, *Cerquozzi.* – 993. S. Maddalena, da *Correggio.*–994. Marta e Maria ai piedi del Salvatore, *Girolamo da Carpi.* – 995. La Strage degli innocenti, *Dosso Dossi.* – 996. La Vergine col Bambino, *Pellegrino Piola.*– 997. Diverse figure, bozzetto, *Paolo Veronese.* – 998. La Vergine col Bambino e S. Giovanni, *Guido Reni.* – 999. Santa Famiglia, *Scuola di Annibale Caracci.* – 1000. Allegoria del battesimo d' un figlio di Giovanni Cornaro, *Alessandro Turchi* detto *l'Orbetto.* – 1001. La Vergine col Bambino, S. Giovanni ed un S. Vescovo, *Paolo Veronese.* – 1002. La Vergine col Bambino e diversi Angioli, *Tiziano.* – 1003. Paese piccolo, *Salvator Rosa.* – 1004. La Vergine che allatta il Bambino Gesù, *Parmigiano.* – 1005. Paese con figure, *Salvator Rosa.*– 1006. S. Famiglia, *Parmigianino.* – 1007. La Vergine col Bambino Gesù, *Annibale Caracci.* – 1008. La Vergine che allatta il Bambino Gesù, *Parmigianino.* – 1009. La discesa di N. S. al Limbo, *Moretto.* – 1010. La Vergine col Bambino Gesù, *Parmigianino.* – 1011. La Vergine ed il Bambino, che le cinge il collo con un Rosario, *Carlo Cignani.* – 1012. Paese, *Salvator Rosa.*– 1013. La Vergine in ginocchio, il Bambino Gesù e San

Giovanni, *Bernardino Luini.* – 1014. Noè che introduce gli Animali nell' Arca, *Castiglione.* – 1015. Una donna in camicia, assisa sopra un letto, *scuola italiana.* – 1016, Testa di fanciullo, *Correggio.* – 1017. Testa di giovane, *G. Cagnacci.* – 1018. Santa Famiglia, *Savonazzi.* – 1019. Sacra Famiglia, *Palma il Vecchio.* – 1050. I SS. Cosimo e Vittorio, *G. B. Zelotti.* – 1021. Santa Agnese, *Paolo Veronese.* – 1022. San Pietro liberato dal carcere, *F. Albano.* – 1023. Il riposo in Egitto, *Albano.* – 1024. Animali diversi, *B. Castiglioni.* – 1025. La Madonna dello scoglio, *Mantegna.* – 1026. La Vergine col S. Bambino, *Santi Zago.* – 1027. San Giovannino, *Albano.* – 1028. S. Carlo Borromeo, *G. Bonatti.* – 1029. L' adorazione dei Magi, *ignoto.* – 1030. La Natività di N. S., *Mazzolino.* – 1031. Testa di Medusa, *M. da Caravaggio.* – 1032. La Madonna e S. Anna che dà le ciliege al S. B., *Mazzolino.* – 1033. Il Cristo della moneta, *Tiziano.* – 1034. La Circoncisione, *Mazzolino.* – 1035. Artemisia, *D. Feti.* – 1036. Una Visione, *G. B. Dossi.* – 1037. Gesù Cristo in Emaus, *Palma il Vecchio.* – 1038. Annunziazione della Vergine, *Procaccino.* – Paesaggio, *G. T. Barbieri.* – 1041. Sacrifizio di Abramo, *Ligozzi.* – 1042. La Maga Circe, *B. Castiglione.* – 1043. La Vergine col S. B. e S. Giovanni, *L. Massari.* – 1044. Ballo di genii, *Albano.* – 1045. Famiglia di contadini, *Jacopo Bassano.* – 1046. Teti, *Luca Giordano.* – 1047. Veduta di Roma dalla parte del Tevere, *G. Vanvitelli.* – 1048. Paesaggio, *A. Magnasco.* – 1049. Un' avaro, *J. Bassano.* – 1050. Rovine, *G. P. Pannini.* – 1051. Paesaggio, *Scuola Bolognese.* – 1052. Sacrifizio d' Isacco, *ignoto.* – 1053. Veduta della Villa Medici a Roma, *Vanvitelli.* – 1054. Paesaggio, *Magnasco.* – 1055. Coronide inseguita da Nettuno, *G. G. Carpioni.* – 1056. La Vergine col S. B., *A. Fiorini.* – 1057. Ratto d' Europa, *Albano.* –

1058. La Madonna seduta, *Trevisani.* – 1059. Sogno di S. Giuseppe, *dello stesso.* – 1060. Ritratto virile, *Tintoretto.* – 1061. Ritratto di giovane, *Parmigianino.* – 1062. Medea, *B. Castiglione.* – 1063. Tavole con 7 piccoli ritratti fra' quali quello di *Guido Reni* dipinto da lui stesso. – 1064. Veduta del Palazzo Ducale di Venezia, *A. Canaletto.* – 1065. Ritratto d' ignoto, *Tintoretto.* – 1066. La Prudenza e la Speranza, *Paolo Veronese.* – 1067. San Giovanni nel deserto, *Palma il giovane.* – 1068. Busto di donna, *Paolo Veronese.* – 1069. Gesù crocifisso, *J. Bassano.* – 1070. La visitazione, *A. Vicentino.* – 1071. Tavola con 9 ritratti piccoli. – 1072. Tavola con 24 ritratti piccoli. – 1073. Altra tavola con 8 ritratti dei quali il N.° 3 dipinto da *Giorgione;* il N.° 4 che è il ritratto di Paolo III dipinto da *Bassano;* ed il N.° 8 di Francesco Minzocchi, dipinto da lui stesso. – 1074. Diana al bagno, *Solimena.* – 1075. San Francesco colla Croce, *L. Caracci.* – 1076. Tavola contenente sette ritratti dei quali il N.° 4 è quello di Lavinia Fontana dipinto di sua mano. – 1078. Ritratto di un giovane, *Parmigianino.* – 1079. Santa Caterina, *Maniera dello Schidone.* – 1080. Gesù nell' orto, *Pulzone.* – 1081. Una Santa regina, *Andrea Vicentino.* – 1082. Assunzione della Vergine, *Dionisio Calvart.* – 1083. Tavola con 9 ritratti fra i quali quelli di *Palma* e *Tinelli.* – 1084. Sacra Famiglia *Scarsellino.* – 1085. Ritratto di una Giovinetta, *Baroccio.* – 1086. La Madonna, *Schidone.* – 1087. Ritratto muliebre, *Palma il Vecchio.* – 1088. Gesù nell' orto, *maniera del Correggio.* – 1089. Alessandro il Macedone, *Ciro Ferri.* – 1090. Paesaggio, *P. Reschi.* – 1091. San Giov. Batt., nel deserto, *ignoto.* – 1092. Giudizio di Paride, *Scarsellino.* – 1093. La Predicazione di S. Giov. Batt. *D. Ambrogi.* – 1094. Il ratto d' Europa, *Albano.* – 1095. La crocifissione,

Marco Palmezzani. – 1096. La S. Vergine col S. B., *Parmigianino.* – 1097. Ritratto d'ignoto, *Scuola Veneta.* – 1098. Animali e figure, *B. Castiglione.* – 1099. Paesaggio, *D. Ambrogi.* – 1100. La Madonna, *B. Schidone.* – 1101. Paesaggio, *Salvator Rosa.* – 1102. Ratto di Dejanira, *Luca Giordano.* – 1103. Gesù apparisce alla Maddalena, *Lavinia Fontana.*

La Tribuna.

SCULTURE. — **Statue Greche.** – 342. La Venere dei Medici, trovata verso la metà del quindicesimo secolo a Tivoli, nella Villa Adriana, rotta in tredici parti. Il braccio destro e la metà del sinistro sono interamente restaurati. Fu portata a Firenze verso il 1680, sotto Cosimo III. Si legge nell'iscrizione scolpita nella base il nome di *Cleomene.* – 343. I Gladiatori, la testa del vincitore è stata ritoccata. – 344. Il Fauno, la testa e le braccia sono state ritoccate. – 345. L'Apollino, attribuito per la somiglianza dello stile e dell'esecuzione a *Cleomene,* l'autore della Venere. – 346. L'Arrotino, secondo altri, lo Spione, o, Cincinnato, ma più probabilmente lo Scita che scorticò Marsia.

QUADRI. — 1104. S. Girolamo, *Giuseppe Ribera* detto *lo Spagnoletto.* – 1105. Santa Famiglia *Schidone.* – 1106. S. Pietro, *Cav. Giovanni Lanfranco.* – 1107. La strage degli innocenti, *Daniele da Volterra.* – 1108. Venere con Amore che l'accarezza ed un cane ai suoi piedi, *Tiziano.* – 1109. Ritratto del Cardinale Agucchia, *Domenico Zampieri* detto il *Domenichino.* – 1110. La S. Vergine col Bambino Gesù e S. Elisabetta che gli presenta S. Giovanni, *Orazio Alfani.* – 1111. I. La Circoncisione; II. L'Adorazione dei Re Magi; III. La

Resurrezione, *Andrea Mantegna.* – 1112. * La Vergine col Bambino, S. Francesco e S. Giovanni Evangelista, *Andrea del Sarto.* – 1113. La Madonna, *Guido Reni.* – 1114. La Sibilla Samia, *Guercino.* – 1115. * Ritratto di Giovanni Montfort, *Van Dyck.* – 1116. * Ritratto del Prelato Beccadelli, *Tiziano.* – 1117. * Venere nuda con un piccolo cane ai piedi, *Tiziano.* – 1118. Il riposo in Egitto, *Correggio.* – Ritratto di Francesco Maria della Rovere, *Federigo Barroccio.* – 1120. Ritratto di una Signora Fiorentina, *Raffaello Sanzio.* – 1121. Ritratto di Elisabetta moglie di Guido Gonzaga, *Andrea Mantegna.* – 1122. La Vergine col Bambino, S. Giovan Battista e S. Sebastiano, *Pietro Perugino.* – 1123. * Ritratto della Fornarina, *Raffaello Sanzio.* – 1124. Ritratto di Evangelista Scappi, *Francia.* – 1125. La Vergine col Bambino Gesù e S. Giovanni, *Raffaello* (?). – 1126. * Il Profeta Isaia, *Fra Bartolommeo della Porta.* – 1127. San Giovanni nel Deserto, lo *stesso.* – 1128. Ritratto di Carlo V, *Van Dyck.* – 1129. * La Madonna del Cardellino, *Raffaello.* – 1130. * Il Profeta Giobbe, *Fra Bartolommeo.* – 1131. * Ritratto del Papa Giulio II, *Raffaello.* – 1132. La Testa di S. Giovanni in un bacino, *Correggio.* – 1133. Una Baccante, *Annibale Caracci.* – 1134. La S. Vergine che adora il Bambino Gesù, *Correggio.* – 1135. Erodiade che riceve dalle mani del Carnefice. la testa di S. Gio. Batta, *Bernardino Luini.* – 1136. Santa Famiglia con S. Caterina, *Paolo Veronese.* – 1137. Endimione, *Guercino.* – 1138. Eva, *Luca Kranach.* – 1139. * Santa Famiglia, *Michelangiolo.* – 1140. Ercole fra il vizio e la virtù rappresentati da Venere e Minerva, *Rubens.* – 1141. L'Adorazione dei Magi, *Alberto Durero.* – 1142. Adamo, *Luca Kranack.* – 1143. Ecce Homo, *Luca di Leyda.* – 1144. La S. Vergine col Bambino, *Giulio Romano.* – 1145. Eliezer e Rebecca, *Lodovico Caracci.*

Scuola Toscana.

Sala Prima.— Quadri.– 1146. L'Annunziazione della Vergine, *Lorenzo di Credi.* – 1147. *Andrea del Sarto*, Il suo ritratto. – 1148. Leda col Cigno, *Pontormo.* – 1149. La Maddalena, copia del celebre quadro di Correggio, *Cristofano Allori.* – 1150. L' apparizione di N. S. alla Maddalena, *Lorenzo di Credi.* – 1151. La Pittura con un Amore che li porge i pennelli, *Gio. da San Giovanni.* – 1152. Il Padre Eterno, *Fra Bartolommeo della Porta.* – 1153. * I. Ercole che soffoca Anteo. II. Il medesimo che abbatte l'Idra, *Antonio Pollaiolo.* – 1154. Ritratto di Pico della Mirandola (?), *scuola toscana.* – 1155 Ritratto di Don Garzia, dei Medici, *Allori Angiolo.* – 1156. Ritratto di un giovane, *Leonardo da Vinci.* – 1158. Diana, *Taddeo Zuccheri.* – 1159.*Testa di Medusa, *Leonardo da Vinci.*– 1160. L'Annunziazione, *Lorenzo di Credi.* – 1161. I. La Circoncisione; II. La Natività, *Fra Bartolommeo della Porta.* – 1162. La Nascita di S. Giov. Battista, *Fra Gio. Angelico da Fiesole.*– 1163. Ritratto di Andrea del Verrocchio, scultore fiorentino, *Lorenzo di Credi.* – 1164. Ritratto di Maria sorella di Don Garzia dei Medici, *Angiolo Allori.* – 1165. Il Bambino Gesù che dorme sulla Croce, *Cristofano Allori.* – 1166 La Maddalena ai piedi del Salvatore, *Lorenzo di Credi.* – 1167. * Testa di un Vecchio dipinta a fresco, *Masaccio.* – 1168. La S. Vergine e S. Giovanni, *Lorenzo di Credi.* – 1169. Ritratto di un giovane, *Andrea del Sarto.* – 1170. L'Annunziazione, *G. Bizzelli.*– 1171. Tavola contenente 9 piccoli ritratti.– 1172. S. Francesco, *Cigoli.* – 1173. Venere e Cupido, *Angiolo Bronzino.* – 1174. Testa di studio, *Cigoli.* – 1175. La natività della Vergine, *Ramacciotti.* – 1176.

Santa Lucia, *Carlo Dolci*. – 1177. La Madonna in Trono, *Rosso*. – 1178. * Sposalizio della Vergine, *Angelico*. – 1179. * Santo Agostino, *Fra Filippo Lippi*. – 1180. Giuditta, *Allori*. – 1181. La Concezione, *Giorgio Vasari*. – 1182. Martirio di S. Sebastiano, *ignoto*. – 1183. Gesù morto, *Albertinelli*. – 1184. * Transito della Vergine, *Angelico*. – 1185. Il profeta Eliseo, *Vasari*. – 1186. San Giovan Battista, *A. Fontebuoni*. – 1187. Martirio di S. Maurizio e della legione tebana, *Pontormo*. – 1188. Gesù a tavola servito dagli angioli, *Giovanni da San Giovanni*. – 1189. Ritratto di Eleonora di Toledo, *Bronzino*. – 1190. L'Eucaristia, *C. Allori*. – 1191. Quadro contenente 7 ritratti. – 1192. S. Francesco in orazione, *Aless. Allori*. – 1193. La Vergine, d'*ignoto*. – 1194. Betsabea, *Aless. Allori*. – 1195. L'età dell'oro, *Zuccheri Federigo*. – 1196. Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso, *Pontormo*. – 1197. Santa Caterina, *Volterrano*. – 1198. La Nascita di S. Gio. Battista, *Iacopo Carrucci* detto *il Pontormo*. – 1199. Testa di una giovanetta, *Santi di Tito*. – 1200. L'Età dell'argento, *Federigo Zuccheri*. – 1201. Gesù assiso in mezzo a diversi Santi, *Carlo Dolci*. – 1202. La Vergine col Bambino Gesù, *Cristofano Allori*. – 1203. Ritratto di Francesco Petrarca, *scuola toscana*. – 1204. Ritratto muliebre, *Pier della Francesca*. – 1205. Madonna col Bambino e diversi Santi, *Andrea Brescianino*. – 1206. La S. Vergine col Bambino, *Cristofano Allori*. * 1207. Ritratto di Dante Alighieri, *scuola toscana*. – 1208. Tre Religiosi in abito bianco, *scuola toscana*. – 1209. La deposizione della Croce, *Angiolo Allori*. – 1210. La Nascita di Gesù, *M. Angiolo Anselmi*. – 1211. Allegoria della Felicità, *Angiolo Allori*. – 1212. La S. Vergine, *Gabbiani Antonio*. – 1213. Gesù in Croce, S. Giovanni e Santa M. Maddalena, *Alessandro Allori*. – 1214. Giuseppe e la moglie

di Putifar, *lo stesso.* – 1215. Soggetto allogorico, *Federigo Zuccheri.* – 1216. Ritratto di Stefano della Bella, *Francesco Cambi.* – 1217. Ritratto di M. Alessandro Braccesi fiorentino, *Lorenzo di Credi.* – 1218. Il Martirio di S. Lorenzo, *Alessandro Allori.* – 1219. Il Martirio di S. Tecla, *cav. Francesco Curradi.* – 1220. Ritratto virile, *Iacopo Carrucci* detto *il Pontormo.* – 1221. La Fucina di Vulcano, *Giorgio Vasari.* – 1222. Testa di S. Pietro, *Carlo Dolci.* – 1223.* Il Tempio d'Ercole, *Marc'Antonio Franciabigio.* – 1224.* S. Famiglia, *Rodolfo del Ghirlandaio.* – 1225. Ercole coronato dalle Muse, *Alessandro Allori.* – 1226. S. Simone, *Carlo Dolci.* – 1227. Ritratto di Bianca Cappello, *Angelo Allori.* – 1228. San Lorenzo condotto davanti al tiranno, *Alessandro Allori.* – 1229. S. Pietro che cammina sulle acque, *dello stesso.* – 1230. Ritratto di donna, *Andrea del Sarto.* – 1231.* Oloferne morto nella sua tenda, *Alessandro Botticelli.* – 1232. Artemisia che piange la morte di Mausolo, *Francesco Salviati.* – 1233. L'ebbrezza di Noè, *L'Empoli.* – 1234. L'Apparizione di S. Michele a S. Galgano, *Ventura Salimbeni.* – 1235. La S. Vergine col Bambino Gesù, *Fra Bartolommeo.* – 1236.* Giuditta che ha ucciso Oloferne, *Alessandro Botticelli.* – 1237. Tobia che rende la vista al padre, *Gregorio Pagani.* – 1238. Gradino d'altare, fa parte del quadro segnato di n° 1283, *R. Vanni.* – 1239. Sacrificio d'Abramo, *Allori Aless.* – 1240. Le tre Grazie, *Francesco Morandini* detto *il Poppi.* – 1241. Un Angiolo che suona la chitarra, *il Rosso Fiorentino.* – 1242. La Visitazione, *Giovanni Maria Morandi.* – 1243. La S. Vergine assisa, e due Sibille, *ignoto.* – 1244. Ritratto d'Elena Gaddi, moglie di Andrea Quaratesi, *Tommaso Manzuoli* detto *da S. Friano.* – 1245. Sacrifizio d'Abramo, *Iacopo Chimenti* detto *l'Empoli.* – 1246.* Perseo che libera Andro-

meda dal mostro, *Piero di Cosimo.* – 1247. David, *Onorio Marinari.*– 1248. *Baccio Bandinelli,* il suo Ritratto.

Sala Seconda. — Quadri. – 1249. Giuseppe condotto in prigione per l'accusa della moglie di Putifarre, *Pontormo.* – 1250. La Vergine con diversi Santi, *Piero di Cosimo Rosselli.* – 1251. Ritratto di Fra Paolo Sarpi, *Baldassarre Franceschini* detto *il Volterrano.* – 1252. * L'Adorazione dei Re Magi, *Leonardo da Vinci.* – 1253. Il Sacrifizio di Abramo, *Stefano Pieri.* – 1254. Sant'Iacopo e due giovanetti in ginocchio, *Andrea del Sarto.* – 1255. La Pittura e la Poesia, *Giovanni Francesco Rustici.* – 1256. Ritratto virile, *Francesco Salviati.* – 1257.* L'Adorazione dei Re Magi, *Filippino Lippi.* – 1258. Giuditta che taglia la testa ad Oloferne, *Artemisia Lomi Gentileschi.* – 1259.* La Visitazione di S. Elisabetta. Nel gradino: l'Annunziazione, la Natività, la Presentazione al Tempio, *Mariotto Albertinelli.* – 1260. S. Famiglia, *Giovanni Biliverti.* – 1261.* S. Ivone che riceve le suppliche delle Vedove e degli Orfani, *Iacopo da Empoli.* – 1262. S. Caterina che riceve l'anello dal Bambino Gesù, *Gio. da S. Giovanni.* – 1263. Ritratto d'uomo, *ignoto.* – 1264. La Vergine col Bambino Gesù San Giobbe e S. Giovanni, *Franciabigio.* – 1265. * La Vergine col bambino Gesù e diversi Santi, *F. Bart. della Porta.* – 1266. Ritratto di Cosimo (Pater Patriae) *Pontormo.* – 1267. Cosimo Pater Patriae, *Pontormo.* – 1268. * La Vergine col Bambino, S. Vittore, S. Bernardo, S. Gio. Batta. e S. Zanobi, *Filippino Lippi.*– 1269. Ritratto di Lorenzo dei Medici detto il Magnifico, *Giorgio Vasari.* – 1270. Cosimo de' Medici, *Pontormo.* – 1271. La discesa del Salvatore al Limbo, *Angiolo Allori* detto *il Bronzino.* – 1272. Ferdinando dei Medici figlio di Cosimo I, *dello stesso.* – 1273. Maria dei Medici figlia di Cosimo I, *dello stesso.* – 1274. La Castità

di Giuseppe, *Giovanni Biliverti.* – 1275.* S. Zanobi che resuscita un bambino caduto da una finestra, *Rodolfo del Ghirlandaio.* – 1276.* Martirio di S. Stefano, *Cardi* detto *il Cigoli.* – 1277.* Trasporto delle Ceneri di S. Zanobi, *R. del Ghirlandaio.* – 1278. Erminia che medica le ferite a Tancredi, *Ottavio Vannini.* – 1279. S. Sebastiano, *Giovanni Antonio Bazzi* detto *il Sodoma.* – 1280. La S. Vergine col Bambino Gesù, S. Tommaso e S. Michele, *Francesco Granacci.* – 1281. Alessandro dei Medici, *Giorgio Vasari.* – 1282. Giuseppe che presenta suo padre al Re Faraone, *Pontormo.* – 1283. La Deposizione della Croce, *Raffaello Vanni.* – 1284. Venere con Amore, *Pontormo.* – 1285. L'Adorazione dei Magi, *Cristofano Allori.*

Sala degli antichi maestri della scuola Toscana.

Quadri. — 1286.* L'Adorazione dei Magi, *Botticelli Alessandro.* – 1287. La Vergine che adora il Bambino, San Giuseppe ed un Angiolo che presenta San Giovanni, *Lorenzo di Credi.* – 1288.* La Calunnia che accompagnata dalla Frode e dall'Artifizio e preceduta dall'Invidia, trascina un innocente davanti al Giudice al cui fianco stanno l'Ignoranza ed il Sospetto. Viene in seguito il Pentimento vestito a lutto e quindi la Verità tutta nuda, *Botticelli.* – 1289.* I. S. Caterina e S. Lucia.– II. S. Stefano e S. Lorenzo.– III. S. Gio. Batta. e San Luca. – IV. S. Pietro e S. Benedetto.– V. S. Iacopo e S. Gregorio Magno. – In basso, Coro di Vergini, di Martiri, di Apostoli, di Patriarchi e di Profeti, *Giovanni da Milano.*– 1290.* L'incoronazione della Vergine, *Fra Giovanni Angelico.* – 1291. Santa Famiglia, *Luca Signorelli.* – 1292. I. S. Pietro liberato dalla Carcere.– II. S. Pietro che distribuisce le dignità ecclesiastiche.–

III. Il Martirio di S. Pietro. Ai due lati gli Apostoli Andrea, Giovanni, Matteo, Filippo, Tommaso, Giacomo Maggiore, Giacomo Minore e S. Luca Evangelista, *Iacopo da Casentino* (?). – 1293. La Vergine col Bambino e sei Angeli, *A. Botticelli.* – 1294. I. La Predicazione di S. Pietro. II. L' Adorazione dei Magi. – 3. Il martirio di S. Marco, *Fra Giovanni Angelico da Fiesole.* – 1295. * La Vergine col Bambino, gli Arcangeli SS. Michele e Raffaello, quattro Angeli, S. Zanobi e S. Giusto in ginocchio, *Domenico Ghirlandaio.* – 1296. I. Acasio, Capitano dell' esercito Romano sotto l' Imperatore Adriano, vinse i ribelli aiutato dagli Angeli.–II. S. Acasio ed i suoi compagni istruiti dagli Angeli nella Fede di Cristo riceverono il Battesimo. – III. Acasio ed i suoi compagni vengono posti in croce sul monte Ararat, dove i loro corpi furono seppelliti dagli Angeli, *Francesco Ubertini* detto *il Bachiacca.* – 1297.* L' Adorazione dei Re Magi, *Domenico Ghirlandaio.*– 1298. I. L'Annunziazione. – I. La Natività. – III. L' Adorazione dei Magi, *Luca Signorelli.* – 1299.* Figura di donna rappresentante la Forza, *Botticelli.* – 1300. * Ritratti di Federigo da Montefeltro Duca di Urbino e della Battista Sforza sua moglie, *Pier della Francesca.* – 1301. S. Eustachio, S. Iacopo, e San Vincenzo, *Antonio del Pollaiolo.*– 1302. Gradino d' altare, *B. Gozzoli.*– 1303. La Madonna, *Botticelli* (?). – 1304. I. S. Benedetto che fa il miracolo del Capisterio. – II. Lo stesso Santo alla grotta di Subiaco. – III. S. Benedetto al monte Cassino visitato dal Re Totila, di *Francesco di Giorgio Senese.*– 1305.* La Madonna con Santi, *Domenico Veneziano.* – 1306.* La Prudenza, *Pollaiolo.* – 1307.* La Madonna in adorazione del Santo Bambino, *Fra Filippo Lippi.* – 1308. Un mobile antico sul quale sono dipinti i trionfi della *Religione,* della *Fama* e della *Morte*, *Ignoto del secolo XV.*

GALLERIA DI PALAZZO PITTI.

L' ingresso alla Galleria è dalla prima porta sotto il loggiato prossimo al cancello che chiude il giardino. Salite le scale ed entrati nella Galleria, chi voglia procedere a visitarla con ordine deve condursi direttamente all' ultima sala detta di Venere (dalla quale era in antico l' ingresso) ove comincia la serie progressiva dei quadri.

Sala di Venere.[a]

Le Pitture del soffitto (*Pietro da Cortona*) rappresentano la *Ragione* che distoglie la *Gioventù* dalla *Incontinenza* e la guida all' *Attività*, simboleggiata da *Minerva* che toglie *Cosimo I* a *Venere* e lo guida ad *Ercole.*

Nelle lunette sotto la volta sono rappresentati, Crispo, Antioco, Alessandro, Seleuco, Massinissa, Scipione, Ciro ed Augusto ; i bassorilievi in stucco rappresentano otto principi della casa Medici, opera di *Cosimo Salvestrini.*

Parete prima. — Quadri. - Eva, *Alberto Durero.* Fa riscontro all' *Adamo* situato nella parete di faccia. -

(*a*) **N. B.** Abbiamo notato con l' asterisco le opere di maggiore importanza e che più devono fissare l' attenzione dello spettatore.

II. La menzogna con una maschera in mano, *Salvator Rosa*. – III. L'Amore, Venere e Vulcano, *Tintoretto*. – IV. * Una marina, *Salvator Rosa*. – V. * San Giacomo, *Benvenuto Garofolo*. – VI. Una Zingara, *Bartolommeo Manfredi*. – VII. Ritratto d'uomo, *F. Porbus*.

Parete seconda. — 8. * Apollo e Marsia, *Guercino*. – 9. * Ulisse nell'isola dei Feaci, *Rubens*. – 10. Narciso che si guarda nella fontana, *Curradi*. – 11. Martirio di santa Caterina, *Francesco da Bassano*. – 12. Riunione di sposi, *Rutilio Manetti*. – 13. Il trionfo di David, *Matteo Rosselli* (citato dal Baldinucci). – 14. * Ritorno di contadini dal lavoro, *Rubens*.

Parete terza. — 15. * Un'altra marina, *Salvator Rosa*. – 16. * Ritratto d'un vecchio, *Rembrandt*. – 17. * Sposalizio di santa Caterina, *Tiziano*. – 18. * Ritratto muliebre detto la Bella di Tiziano, *Tiziano*. – 19. Martirio di San Bartolommeo, *Spagnoletto*.– 20. Adamo, *A. Durero*. – 21. Santa Martina che prega, *Pietro da Cortona*.

Parete quarta. — 22. Apollo che scortica Marsia, *Biliverti*. – 23. Morte di S. M. Maddalena, *Rustichino*. – 24. Ritratto d'un vecchio, *Guido Reni*. – 25. S. Isidoro, *Simone Contarini da Pesaro*. – 26. Parabola dei Vignaioli, *D. Feti*. – 27. Terza apparizione di Gesù a S. Pietro, *Cigoli*. – 28. Ritratto di donna, *Scuola di Andrea*. – 29. San Giuseppe, *Guercino*. – 30. Parabola dell'Evangelio sulla dramma perduta, *D. Feti*. – 31. Un Ecce-Homo, *O. Vannini*. – 32. Sposalizio di Santa Caterina, *S. Vanni*. – 33. Ritratto di Giacomina Starnerls (1505), *Scuola Fiamminga*. – 34. Ritratto di donna, *scuola di Van-Dyck*.

Il gruppo in bronzo rappresentante Cristoforo Colombo fu modellato dal prof. *A. Costoli* e fuso in bronzo da *Clemente Papi*.

Sala d'Apollo.

Le pitture della volta, incominciate da *Pietro da Cortona* furono compite da *Ciro Ferri.* – Vedesi nel centro del soffitto *Apollo* che accoglie *Cosimo I,* giovinetto inviatogli dalla *Virtù* e dalla *Gloria.* Nei peducci della volta veggonsi le *Nove Muse,* e nelle pareti *Ginstiniano* che detta le leggi, ed *Alessandro* che legge Omero e Cesare che ascolta la lettura di alcuni libri.

Parete prima.— QUADRI. 35. Ritratto del vescovo Girolamo Argentino, *scuola di Morone.* – 36. Ritratto dell'arcivescovo Bartolini-Salimbeni (citato dal Vasari), *Girolamo da Carpi.* – 37. * Ritratto della moglie di *Paolo Veronese.* – 38. * La cena di Cristo in Emaus, *Palma il Vecchio.* – 39. * La Sacra Famiglia, *Bronzino.* – 40. La Vergine col santo Bambino, *Murillo.* – 41. * La ospitalità di san Giuliano, *Cristoforo Allori.* – 42. Santa Maria Maddalena, *P. Perugino.* – 43. Ritratto d' uomo, *Franciabig o.* – 44. Ritratto d' uomo, *Iacopo Francia.* – 45. S. Famiglia, *Ventura Salimbeni.* – 46. San Francesco, *Cigoli.*

Parete seconda. — 47. Un Bacco, *Guido Reni.* – 48. Sant' Andrea, *Simone da Pesaro.* – 49. Ritratto di Leopoldo de' Medici nella sua infanzia, *Tiberio Titi.* – 50. Un miracolo di San Pietro, *Guercino.* – 51. * La discesa dalla Croce (dalla chiesa della Croce in Empoli), *Cigoli.* – 52. Santa Famiglia, *Pordenone.* – 53. Diogene, *Carlo Dolci.* – 54. * Ritratto di Pietro Aretino, *Tiziano.* – 55. Ritratto del principe Federigo d' Urbino, *Baroccio.*

Parete terza. — 56. Madonna del Rosario, *Murillo.* – * 57. Copia della Madonna di Raffaello, detta della Lucertola, *Giulio Romano.* – 58. * La discesa di

Croce, *Andrea Del Sarto.* – 59. * Ritratto di Maddalena Doni, *Raffaello.* – 60. * Ritratto del conte di Horn, creduto esser quello di Rembrandt in età giovanile, *Rembrandt.* – 61. * Ritratto d' Angiolo Doni, *Raffaello.*– 62. Santa Famiglia, *Andrea Del Sarto.* – 63. * Leone X, i Cardinali dei Medici e de' Rossi (citato dal Vasari), *Raffaello.* – 64. * La Pietà, *Fra Bartolommeo.*– 65. Ritratto d' uomo, *Tintoretto.* – 66. Ritratto di Andrea del Sarto, eseguito da lui stesso. – 67. * Una Maddalena, *Tiziano.*

Parete quarta. — 68. Ritratto d' uno scultore, *ignoto.* – 69. Ritratto d' uomo, *Schiavone.* – 70. Altro ritratto d' uomo, *idem.* – 71. San Filippo Neri, *Carlo Maratta.* – 72. Ritratto d' uomo, *Cristoforo Allori.* – 73. San Francesco, *Ribera* detto lo *Spagnoletto.* – 74. Ritratto d' uomo, *Schiavone.*

Sala di Marte.

Gli Affreschi, *Pietro Cortona.*

Parete prima. — Quadri. — 75. La Maddalena, portata in cielo dagli Angioli, *Guido Cagnacci.* – 76. * Ritratto del duca Giovanni Malborough, *Van-der-Verff.*– 77. Sacra Famiglia, *Niccolò Soggi.* – 78. S. Pietro, *Guido Reni.* – 79. * La Madonna della Seggiola, *Raffaello.* – 80. Ritratto d' Andrea Vesalio, *Tiziano.* – 81. * Sacra Famiglia, *Andrea Del Sarto.* – 82. * Ritratto del Cardinale Guido Bentivoglio, *Van-Dyck.* – * 83. Ritratto di Luigi Cornaro, *Tiziano.*

Parete seconda. — 84. * Sacra Famiglia, *Palma il vecchio.* – 85. * Il pittore *Rubens* col fratello, *Grozio e Giusto Lipsio; Rubens.* – 86. * Marte in partenza per la guerra, *idem.* – 87. Fatti di Giuseppe Ebreo, *A. Del Sarto.* – 88. Altri fatti della vita di Giuseppe Ebreo,

idem. - 89. Riposo in Egitto, *Bordone.* - 90. Ecce Homo, *L. Cardi da Cigoli.*

Parete Terza. — 91. * S. Pietro che piange le sue colpe, *C. Dolci.* - 92. * Ritratto d'uomo, *Tiziano.* - 93. S. Francesco, *Rubens.* - 94. * Sacra Famiglia, detta dell'Impannata, *Raffaello.* - 95. * Sacrifizio d'Abramo, *Cristoforo Allori.* - 96.* Giuditta, *idem.* - 97.* Annunziazione della Vergine e due Santi, *Andrea del Sarto.* - 98. Santa Maria Maddalena, *Cigoli.* - 99. S. Bastiano, *Guercino.*

Parete Quarta. — 100. Rebecca al pozzo, *G. Reni.* - 101. Gesù Cristo, *Baroccio.* - 102. La Maddalena, *Aurelio Luini.* - 103. Una testa di Mosè, *Guercino.* - 104. La concezione della Vergine, *Luca Giordano.* - 105. L'amor venale, *Volterrano.* - 106.* Ritratto di Galileo, *scuola di Sustermans.* - 107. Amore addormentato, *Volterrano.*

Sala di Giove.

Le pitture della volta sono di *Pietro da Cortona.* - Ercole e la Fortuna presentano al Padre degli Dei il giovane già fatto guerriero per ricevere la corona dell'immortalità. Il genio della guerra porta alla Vittoria la corazza dell'eroe forata dai dardi, mentre in uno scudo incide la lettera M.

Gli affreschi delle lunette hanno relazione alla pace che succede alla guerra. - *Diana* si riposa dalle fatiche della caccia. - *Minerva* fa piantare l'ulivo, simbolo della pace. - *Vulcano* cessa di fabbricare armi; *Marte* s'invola, e *Mercurio* propaga il Commercio, *Apollo* le Arti; la *Guerra* aiutata dalla *Discordia* cerca di svincolarsi dalle catene, ma invano.

Parete Prima. — QUADRI. - 108. Ritratto d'uomo,

Paolo Veronese. – 109. * Ritratto di donna, *Paride Bordone.* – 110. Un baccanale, *Tiziano.* Sembra esser questo uno studio del quadro esistente a Londra nella Galleria Nazionale. – 111. * La congiura di Catilina, *Salvator Rosa.* – 112. * Una battaglia, *Borgognone.* – 113.* Le tre parche, *Michelangiolo* (?). – 114. Il Presepio, *Lelio Orsi da Novellara.* – 115. Gesù morto, *Girolamo da Carpi.* – 116. Ritratto di Vittoria della Rovere, *Sustermans.* – 117. Ritratti di Simone Paganucci, *Spagnoletto.* – 118. * Ritratti di Andrea del Sarto e della sua moglie, *Andrea del Sarto.*

Parete Seconda. — 119. Ritratto di Elia, primo comito d'una galera toscana, *Sustermans.* – 120. Un Ritratto d'uomo, *scuola di Morone.* – 121. Ritratto di uomo, *idem.* – 122. La Sibilla che rivela il mistero della incarnazione ad Augusto, *Garofolo.* – 123. * La Madonna in gloria e quattro Santi, *Andrea del Sarto;* quadro terminato da *Morgante da Poppi.* – 124. * L'Annunziazione della Vergine, *idem.* – 125. S. Marco Evang., *Fra Bartolommeo.* – 126. * Ritratto di uomo, *Champagne.* – 127. Ritratto d'uomo, *Morone* (?). – 128. Ritratto di donna, *idem.* – 129. La donna adultera, *Mazzolino.*

Parete terza. — 130. Ritratto di donna, *Bassano.* – 131. * Ritratto di Vincenzo Zeno, *Tintoretto.* – 132. Una Santa Famiglia, *Crespi.* – 133. * Una battaglia, *Salvator Rosa.* La figura che si nasconde dietro uno scudo ove sono le iniziali SARO, rappresenta il pittore. – 134. Le Marie al sepolcro, *Paolo Veronese.* – 135. * Un'altra battaglia, *Salvator Rosa.* – 136. Gesù Cristo e la Madonna, *Paolo Veronese.* – 137. * Riunione di Cacciatori, *Giovanni da S. Giovanni.* – 138. Ritratto di Guidobaldo II Duca di Montefeltro, *Federigo Zuccheri.* – 139. * Una Santa Famiglia, *Rubens.* – 140. * Ritratto di donna, *Leonardo da Vinci.*

Parete quarta. — 141. * Ninfe assalite dai Satiri, *Rubens.* – 142. Una Maddalena, *Artemisia Gentileschi.* – 143. David, *B. Gennari.* – 144. La battaglia di Montemurlo, *Battista Franco Semolei.*

Sala di Saturno.

Le pitture della volta sono di *Pietro da Cortona,* e rappresentano Marte e la Prudenza che guidano a Saturno un uomo per farlo incoronare dalla Gloria e dalla Eternità.

Parete Prima. — QUDRI. – 145. Maria Vergine col Santo Bambino e un Angiolo, *Puligo.* – 146. Una Santa famiglia, *idem.* – 147. * Una ninfa inseguita da un satiro, *Giorgione.* – 148. Una riunione grottesca, *Dosso Dossi.* – 149. Ritratto d'Ippolito de' Medici in età di anni 18, *Pontormo.* – 150. * Ritratto di Carlo I e di Enrichetta di Francia, *Van-Dych.* – 151. * Ritratto di Giulio II, *Raffaello.* – 152. Sansone che uccide un filisteo, *Schiavone.* – 153. Testa di bambino, *Correggio.* – 154. * San Gio. Battista che dorme, *Carlo Dolci.* – 155. Testa di Santa Rosa, *idem.* – 156. La Vergine, il Bambino Gesù e un Angelo, *Guercino.* – 157. Le tre età dell'uomo, *Lorenzo Lotto.* - 158. * Ritratto del Cardinale da Bibbiena, *Raffaello.*

Parete seconda. — 159. * Gesù Cristo in mezzo agli Evangelisti, *Fra Bartolommeo.* – 160. Testa della Santa Vergine, *Van-Dych.* – 161. Mosè salvato dalle acque, *Giorgione.* – 162. Ritratto di Francesco della Rovere duca d'Urbino, *Baroccio.* – 163. * L'Annunziazione della Vergine, *Andrea del Sarto.* – 164. * La Deposizione, *Pietro Perugino.* – 165. * La Madonna in trono conosciuta sotto il nome di Madonna del Baldacchino, *Raffaello.* – 166. Testa d'un giovine, *Annibale Caracci.* –

167. * Danza di Apollo con le Muse, *Giulio Romano.*– 168. Testa di San Pietro, *Guercino.*

Parete terza. — 169. Una Santa Famiglia, *Puligo.*– 170. Adamo ed Eva, *Campagnuola.*– 171.* Ritratto di Tommaso Fedra Inghirami, *Raffaello.*– 172. * La disputa della Trinità, *Andrea del Sarto.* – 173. Apparizione di Gesù Cristo agli apostoli, *Albano.* – 174. * La Visione d'Ezechiello, *Raffaello.* – 175. La Santa Famiglia, *Albano.* – 176. S. M. Maddalena, *Domenichino.*– 177. Scena Campestre, *Leonardo Bassano.* – 178. Cleopatra, *Guido Reni.* – 179. * Martirio di Sant'Agata, *Sebastiano del Piombo.* – 180. La Santa Famiglia, *Michele di Rodolfo del Ghirlandaio.* – 181. Ritratto di un poeta, *Salvator Rosa.* – 182. Martirio di 40 Santi, *Pontormo.*

Sala dell'Iliade.

Gli affreschi di questa sala furono dipinti da *Luigi Sabatelli,* che prese il soggetto dall'Iliade di Omero. – Gli stucchi ed altri ornamenti furono eseguiti da *Marinelli.* I medaglioni da *L. Pampaloni* e *Bernardini,* il disegno è dell'architetto *Cacialli.* – Le otto lunette sotto la volta rappresentano i soggetti seguenti: I. Giunone che prende diversa figura per opporsi con la seduzione alla volontà del marito. – II. Giunone che prega Venere di prestarle il meraviglioso cinto, che essa possiede, per poter meglio sedurre Giove.– III. Giunone, arrivata all'isola di Lenno, corre a svegliare Morfeo, Dio del sonno. – IV. Giunone accompagnata da Morfeo si presenta a Giove sul monte Ida.– V. Giove addormentato fra le braccia di Giunone; Nettuno che uscito dal mare si pone alla testa dei Greci; Aiace che presa una grossa pietra si dispone a lanciarla contro Ettore. – VI. Giove svegliandosi vede la strage

dei Troiani e rimprovera a Giunone il suo artifizio. – VII. Ettore trasportato lontano dal campo di battaglia e curato da Apollo. – VIII. Ettore ed i suoi seguaci che procurano di appiccare il fuoco alle navi dei Greci. Questa lunetta fu dipinta da *Francesco*, figlio di Luigi *Sabatelli.* – La sala è altresì ornata di quattro tavole di marmo, sulle quali sono altrettanti vasi di nero antico. Nel mezzo vi è un vaso di porcellana di Sèvres con rapporti di bronzo dorato.

Parete prima. — QUADRI. – 183. L' Amore che dorme, *Caravaggio.* – 184. * Ritratto d' Andrea del Sarto, dipinto da *lui stesso.* – 185. * Un concerto eseguito da tre persone, *Giorgione.* – 186. * Battesimo di Gesù Cristo, *Paolo Veronese.* – 187. Ritratto di Eleonora dei Medici, moglie di Vincenzo duca di Mantova, *Pulzone.* – 188. Ritratto di Salvator Rosa, dipinto da *lui stesso.* – 189. Ritratto d' uomo, *scuola dei Caracci.* – 190. * Ritratto di un principe danese armato di corazza, *Sustermans.* – 191. L' Assunzione della Vergine, *Andrea del Sarto.* – 192. Ritratto di Maria de' Medici regina di Francia, *Pulzone, detto Scipione Gaetano.* – 193. Ritratto d' uomo, *scuola dei Caracci.* – 194. San Giorgio, *Paride Bordone.* – 195. * Ritratto d' uomo, *Iacopo Francia.* – 196. San Benedetto ed altri Santi, *Paolo Veronese.* – 197. La Carità, *Guido Reni.* – 198. Ritratto di uomo, *Velasquez.* – 199. Santa Famiglia, *Granacci.*

Parete Seconda. — 200. Ritratto di Filippo II re di Spagna, *scuola del Morone.* – 201. * Ritratto del Cardinale Ippolito de' Medici, *Tiziano.* – 202. L' Angelo che ricusa i doni di Tobia, *Biliverti.* – 203. Ritratto di Eleonora Gonzaga, moglie di Ferdinando II Imperatore, *Sustermans.* – 204. Ritratto di Bianca Cappello, *Bronzino.* – 205. Ritratto di una principessa, *Pulzone.* – 206. Ritratto di Francesco I de' Medici, *Bronzino.* –

207.* Ritratto d' un orefice, *Leonardo da Vinci.* – 208.* La Madonna del Trono, *Fra Bartolommeo della Porta.* – 209. Ritratto di Ferdinando II Imperatore, *Sustermans.* – 210. Ritratto di una principessa, *Pulzone.* – 211. Un altro Ritratto, *idem.* – 212. Ritratto di Cosimo I, *Bronzino.* – 213. La testa di Mosè, *Carlo Dolci.* – 214, * Copia della Madonna di san Girolamo del Correggio, *Baroccio.* – 215. Ritratto d' ignoto, *Tiziano.* – 216. Ritratto di Daniel Barbaro, *Paolo Veronese.*

Parete terza. — 217. L' Evangelista S. Giovanni, *Carlo Dolci.* – 218. Un guerriero, *Salvator Rosa.* – 219. * Il bambino Gesù adorato dalla Madonna e da S. Giovanni, *Pietro Perugino.* – 220. Gesù Cristo e diversi angeli, *A. Caracci.* – 221. Ritratto di Costanza Bentivoglio, *Scuola di Tiziano.* – 222. Ritratto di donna, *Giorgione.* – 223. Ritratto d' uomo, *Holbein.* – 224. Ritratto di donna, *Rodolfo del Ghirlandaio.* – 225. * L'Assunzione della Vergine, *Andrea del Sarto.* – 226. Ritratto d' uomo, *Tinelli.* – 227. Santa Margherita, *Carlo Dolci.* – 228. La Testa del Salvatore, *Tiziano.* – 229. * Ritratto di donna attribuito a *Raffaello.* – 230. La Vergine e diversi Angeli, *Parmigianino.* – 231. L' Assunzione della Vergine, *Lanfranco.* – 232. La Santa Famiglia, *Sustermans.* I volti della B. Vergine e del Divino infante sono i ritratti di Vittoria della Rovere e di Cosimo suo figlio; nel S. Giuseppe è effigiato il maestro di Camera di quella Principessa. – 233. S. Antonio, *Iacopo da Pontormo.*

Parete quarta. — 234. La casta Susanna, *Guercino.* – 235.* La Santa Famiglia, *Rubens.* – 236. Il Salvatore in casa di Marta, *Bassano.* – 237. * La Madonna in trono e diversi Santi, *Rosso Fiorentino* (*già nella Chiesa di S. Spirito*).

Sala della educazione di Giove.

Le pitture della volta sono del *Catani.*

Parete prima. — Quadri. - 238. Ritratto d'uomo, *ignoto.* – 239. La Madonna e Gesù bambino, *Carletto Caliari.*-240. La Santa Famiglia, *Luca Penni.*– 241. Deposizione della croce, dipinta in miniatura da *Clovio.*– 242. Una Santa Famiglia, *Puligo.* – 243. * Filippo IV di Spagna, *Velasquez.* – 244 Ritratto d'uomo, *Porbus.* – 245. Ritratto di donna, *ignoto.* – 246. Ritratto d'una Zingara, *Garofolo.* – 247. La santa Famiglia, *scuola di Raffaello.* – 248. * La discesa di Croce, *Tintoretto.* – 249. Ritratto d'uomo, *Pontormo.* – 250. Un ritratto di uomo, *Bassano.* – 251. Una testa di Angiolo, *Baroccio.* – 252. Ritratto di Claudio di Lorena, duca di Guisa (maniera di) *Holbein.* – 253. Il presepio (maniera di) *Correggio.*

Parete seconda. – 254. La santa Famiglia, *Palma il vecchio.* – 255. Ritratto d'uomo, *Van-der-Helst.* – 256. Santa famiglia, *Baccio della Porta.* – 257. Una Sibilla che mostra ad Augusto il Mistero dell'Incarnazione, *Paride Bordone.* – 258. Ritratto d'uomo, *Tinelli.*

Parete terza.— 259. Una testa di Cristo, *Correggio.* – 260. Ritratto di donna, *Porbus* (?) – 261. La testa della Madonna, *Baroccio.* – 262. Ritratto d'Enrico II re di Francia (maniera di) *Holbein.* – 263. Gesù Cristo sulla Croce, *scuola del Bronzino.* – 264. La Resurrezione di Gesù Cristo, *Tintoretto.* – 265. S. Giovanni Battista, *Andrea del Sarto.* – 266. La Madonna, ed il Bambino Gesù, *Andrea del Sarto.* – Ritratto di un bambino, *Paolo Veronese.* – 268. Un altro ritratto, *idem.* – 269. La presentazione di Gesù al Tempio, *idem.* – 270. * Sant'Andrea davanti la Croce, *Carlo Dolci.* –

271. S. Sebastiano, *ignoto.* – 272. Ritratto del principe Mattia de' Medici, *Sustermans.* – 273. Ritratto di donna, *ignoto.* – 274. Ritratto d' uomo, *ignoto.*

Parete quarta. — 275. – S. Carlo Borromeo, *Carlo Dolci.* – 276. S. Luigi di Baviera e S. Cunegonda, *Mancini* (1629).– 277. Ritratto della principessa Lucrezia de' Medici, *Bronzino.* – 278. S. Pietro liberato dalla carcere, *Albano* – 279. Ritratto del principe Don Garzia dei Medici, *Angiolo Bronzino.* – 280. S. Francesco Xaverio, *Carlo Dolci.* – 281. S. Niccola da Tolentino, *idem.* – 282. Una Santa Famiglia, *scuola di Van–Dych.* – 283. Ritratto di una bambina, *ignoto.* – 284. Santa Famiglia, *Giovanni Van–Aken.*

Sala detta della Stufa.

Le pitture a fresco che adornano le pareti di questa sala furono eseguite da *Pietro da Cortona,* e rappresentano: L' età dell' oro, figurata da fanciulli che si divertono in giuochi innocenti. L' età d' argento, espressa da giovani pastori occupati nelle loro faccende. L' età di rame, indicata da alcuni soldati, che mentre ricevono la ricompensa del loro coraggio, mostrano ad un dittatore le ferite da essi riportate combattendo. L' età di ferro, simboleggiata da altri soldati che pongono a sacco una città, e ne uccidono gli abitanti.– Gli affreschi della volta furono eseguiti nel 1662, da *Matteo Rosselli.* – Vedonsi inoltre in questa sala quattro statuette di marmo; una colonna in porfido verde, con sopra un vaso di porcellana sul quale è dipinto il ritratto di Napoleone, e due statue in bronzo rappresentanti Caino ed Abele, modellate da *Gio. Duprè* e fuse in bronzo da *Clemente Papi.*

Stanza del Bagno.

Quattro colonne di verde antico sostengono la volta ornata di stucchi dal *Marinelli;* le figure di *L. Pampaloni;* le Nereidi sono scolpite da *Insom* e *Buongiovanni*, le piccole tavole con piedi di bronzo dorato sono di legno impietrito.

Sala d' Ulisse.

Le pitture che adornano la volta sono di *Gaspero Martellini*, e fanno allusione al ritorno del Granduca Ferdinando III in Toscana.

Parete prima. — QUADRI. - 285. Ritratto d' uomo, *G. Pagani.* - 286. Santa Caterina, *Curradi.* - 287. Ritratto d' uomo, *Santi di Tito.* - 288. * Gesù nell' orto, *Carlo Dolci.* - 289. * Apparizione della Madonna a S. Francesco, *Ligozzi.* - 290. S. Francesco, *Cigoli.* - 291. La predicazione di S. Giovanni Battista, *Angiolo Allori.* - 292. L' Angelo Tobia, *scuola di Andrea del Sarto.* - 293. Ritratto d' Eduardo I, Duca di Parma, *Cristoforo Allori.* - 294. Santa Famiglia, *scuola di Andrea del Sarto.* - 295. La testa di S. Lucia, *scuola di Carlo Dolci.* - 296. Ritratto d' uomo, *Porbus il giovane.* - 297. * Ritratto di Paolo III, *Paride Bordone.* - 298. Ritratto di Margherita figlia di Cosimo III dei Medici, *Sustermans.* - 299. Una Santa Famiglia, *scuola Lombarda.* - 300. Testa di vecchio, *Salvator Rosa.* - 301. Ritratto d' uomo, *Cigoli.* - 302. La Madonna ed il Bambino Gesù, *Carlo Dolci.* - 303. La Cena in Emaus, *Lodovico Cardi,* detto *il Cigoli.* - 304. La Santa Famiglia, *Schidone.*

Parete seconda. — 305. S. Giovanni nel Deserto,

C. Allori. – 306. * Un paese, *Salvator Rosa.* – 307. * La Madonna e diversi Santi, *Andrea del Sarto.* – 308. Ritratto d' un vecchio, *C. Crespi.* – 309. La Santa Famiglia, *scuola di Schidone.* – 310. Ritratto d' uomo, *ignoto.* – 311.* Ritratto di Carlo V, *Tiziano.* – 312.* Paese con veduta del mare, *Salvator Rosa.*

Parete terza. — 313. La Madonna ed il Bambino Gesù, *Tintoretto.* – 314. Ritratto di uomo, *scuola di Sustermans.* – 315. Ritratto di donna, *Cristoforo dell'Altissimo.* – 316. Ritratto d' uomo, *Carlo Dolci.* – 317. Due piccoli paesi in miniatura, *Poelembourg.* – 318. S. Margherita da Cortona in estasi, *Lanfranco.* – 319. Il Presepio, *Procaccini.* – 320. * Un paese in miniatura, *A. Caracci.* – 321. Un Ecce-Homo, *Carlo Dolci.* – 322. Un Ecce Homo, *scuola di Sebastiano del Piombo.* – 323. Ritratto di donna, *Sustermans.* – 324. * Ritratto del Duca di Buckingham, *Rubens.* – 325. La Madonna e il Bambino Gesù, due quadretti di *Carlo Dolci.* – 326. Tentazione di S. Antonio, *Salvator Rosa.* – 327. Ritratto di Clarice Ridolfi-Altoviti, *Cristoforo dell'Altissimo.* – 328. Ritratto di donna, *scuola del Bronzino.* – 329. Ritratto d' uomo, *Velasquez.* – 330. Ritratto di uomo, *Iacopo da Ponte.*

Parete quarta. — 331. Ritratto d' Enrichetta di Francia, moglie di Carlo I re d' Inghilterra, *scuola di Van-Dych.* – 332. La Madonna e il Bambino Gesù, *Gennari.*

Sala di Prometeo.

Le pitture della volta sono di *Giuseppe Colignon.*

Parete prima. — Quadri. – 333. S. Paolo, *Schidone.* – 334. Ritratto d' uomo, *scuola Fiamminga.* – 335. Ritratto d' uomo, *Ippolito da Bassano.* – 336. Soggetto alle-

gorico, *ignoto del XIV secolo.* – 337. Ritratto di Ferdinando de' Medici, *Gaetano Pulzone.* – 338. La Madonna, il Bambino Gesù e diversi Santi, *Fra Filippo Lippi.* – 339. Ritratto d' uomo, *Tintoretto.* – 340. * La Madonna, il Bambino Gesù e due Santi, *scuola del Perugino.* – 341. * L' Epifania, *Pinturicchio.* – 342. La Madonna, Gesù e due Angeli, *ignoto* – 343. La Madonna, Gesù e due Santi, *scuola di Giovanni Bellino.* – 344. Ritratto di un fanciullo, *Sustermans.* – 345. Santa Famiglia, *Baldassarre Peruzzi.* – 346. La Maddalena, *Zuccheri.* – 347. Una Santa Famiglia, *Filippino Lippi.*

Parete seconda. — 348. Una Santa famiglia, *Botticelli.* – 349. Altra Santa Famiglia, *Girolamo Genga.* – 350. Il riposo in Egitto, *A Caracci.* – 351. Ritratto di donna, *Aurelio Luini.* – 352. Santa Famiglia, *scuola Bolognese.* – 353.* Ritratto della bella Simonetta, *Botticelli.* – 354. Santa Famiglia, *L. di Credi.* – 355. Santa Famiglia, *Luca Signorelli.* – 356. S. Francesco in estasi, *F. Vanni.* – 357. Santa Famiglia, *Botticelli.* (V. nº 399). – La Pazienza, *Salviati.* – 358. L' Epifania, *D. del Ghirlandaio.* – 359. Santa Famiglia, *Beccafumi.* – 360. La Madonna e il Bambino Gesù, *Schidone.* – 361. Ritratto d' uomo, *Schiavone.* – 362. La Santa Famiglia, *Iacopo Boateri.* – 363. La Santa Famiglia, *Garofolo.* – 364. Santa Famiglia, *ignoto fiorentino del XV secolo.* – 365. * Santa Famiglia, *Albertinelli.* – 366. Predicazione di S. Giovanni Battista, *ignoto.*

Parete terza. — 367. La creazione d'Eva; fatta su i disegni di *Bandinelli* da *Andrea del Minga.* – 368. Rebecca al pozzo, *Giacinto Gemignani.* – 369.* Ecce-Homo, *Pollaiolo.* – 370. Un Santo, *ignoto.* – 371. * Ritratto di donna, *Pietro della Francesca.* – 372. Ritratto d' uomo, *Andrea del Castagno.* – 373. La Vergine con Gesù Bambino ed alcuni Santi, *Frate Angelico.* – 374. Ecce–

Homo, *A. Bazzi.* - 375. Testa d'uomo, *Anonimo.* - 376. Ritratto d'uomo, *Lorenzo Costa.* - 377. * Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre, sul disegno di Baccio Bandinelli, *A. del Minga.* - 379. * L'adorazione dei Magi, *Pontormo.* - 380. San Giovan Battista, *Giorgione.* - 381. Santa Caterina, *Aurelio Luini.* - 382. Ritratto virile, *A. Sodoma.*

Parete quarta. — 283. Una scena pastorale, *F. Bassano.* - 384. San Sebastiano, *Pollaiolo.* - 385. Scena rustica, *Bassano.* - 386. La testa di S. Giovanni Battista portata al banchetto di Erode, *Cavalori.* - 387. Morte di Lucrezia, *Filippino Lippi.*

La bellissima tavola in pietra dura fu eseguita nel laboratorio reale, incominciata nel 1837 e compita nel 1851. Il piede che regge la tavola fu modellato dal vivente scultore *Giovanni Duprè* di Siena, e rappresenta le stagioni ; la fusione si deve a *C. Papi.*

Corridore delle Colonne.

Sulle pareti di questo corridore sono collocati 5 quadri in pietre preziose, rappresentanti antichi monumenti romani e altre vedute. Questi quadri furono eseguiti nei regi *Laboratorii di Firenze,* e si compongono di diverse qualità di pietre che, mirabilmente incrostate, formano un bellissimo effetto. Vedonsi pure alcuni ritratti piccolissimi riuniti in cornici, dei quali ignoransi, per la massima parte, gli autori. Finalmente quattro armadi contengono diversi oggetti curiosi e pregievoli.

Sala della Giustizia.

La soffitta è dipinta a fresco dal *Fedi.*

Parete prima. — QUADRI.- 389. Ritratto d'uno scul-

tore, *Tintoretto.* – 390. Ritratto d'uomo, *id.* – 391. Ritratto della Principessa Eleonora di Mantova, *Porbus.* – 392. S. Casimirro, *Carlo Dolci.* – 393. Tentazione di S. Girolamo, *Vasari.* – 394. Nascita di un Principe, *Scarsellino.* – 395. Testa di Santa Elisabetta, *Guido Reni.* – 396. Madonna col Bambino Gesù, *Giovanni da S. Giovanni.* – 397. L'Evangelista S. Giovanni, *Carlo Dolci.*

Parete seconda. — 398. Giuditta, *Artemisia Gentileschi.* – 399. La pazienza allegoria di *Francesco dei Rossi.* – 400. Due polli, *Melchiorre Hondokoeter.* – 401. * Ritratto del Canonico Pandolfo Ricasoli, *Sustermans.*

Parete terza. — 402. Ritratto d'uomo, *C. Allori.* – 403. Ritratto di Cosimo I, *A. Bronzino.* – 404. Ritratto di Vittoria delle Rovere, *C. Dolci.* – 405. * Gesù in mezzo ai dottori, *Bonifazio Bembo.* – 406. S. Domenico che prega in una grotta, *C. Dolci.* – 407. Ritratto di uomo, *ignoto.* – 408.* Ritratto di Cromwell, *Cav. Lely.* – 409. Ritratto d'uomo, *Sebastiano del Piombo.* – 410. Un ritratto, *Tintoretto.*

Parete quarta. — 411. Veduta di paese, *Gio. Both.* – 412. Un altro paese, *Swanevelt.*

Lo stipo collocato in mezzo alla Sala acquistato dal Granduca Ferdinando II de' Medici; fu intagliato in Germania. Le pitture sugli specchi in pietre dure sono dei fratelli *Breughel.* Nell'interno annovi diversi segreti e molte cassette, nonchè dipinti vari e sculture in ambra.

Sala di Flora.

Le pitture del palco son lavoro del *Marini*, e gli ornamenti del *Landi.* — Nel mezzo della sala vedesi la Venere, scolpita in marmo da *Antonio Canova.*

Parete prima. — Quadri. - 413. Santa Famiglia, *Vasari.* - 414. Ritratto di donna, *Palma il vecchio.* - 415. Ritratto di Ferdinando II de' Medici, *Sustermans.* - 416. Un Paese, *Gaspero Pussino.* - 417. San Girolamo, *Dionisio Calvart.*- 418. Alcuni animali, *Rutehaert.*- 419. Ritratto di un vecchio, *Sustermans.* - 420. Santa Agnese, *ignoto.* - 421. Un paese, *Pussino.*

Parete seconda. — 422. L' Amore artigiano, *Orazio Riminaldi.* - 423. L' adorazione dei Pastori, *Tiziano.* - 424. Ritratto d' uomo, *scuola d' Holbein.* - 425. Santa Famiglia, *Annibale Caracci.* - 426. Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, *Furino.*- 427. La Calunnia (d'Apelle), *Franciabigio.*- 428. Figura allegorica che tiene in mano un calice, *Furino.* - 429. San Giovanni Evangelista, *Carlo Dolci.* - 430. La Madonna e il bambino Gesù. *Cigoli.* - 431. La predicazione di San Giovanni Battista, *Agostino Tassi.* - 432. Ritratto d' uomo, *scuola Veneziana.* - 433. Ritratto di donna, *Lavinia Fontana.*

Parete terza. — 434. Ritratto dell' ingegnere Luca Martini, *A. Bronzino.* - 435. Ritratto d' un cuoco, *Giovanni da San Giovanni.* - 436. Un paese, *Pussino.* - 437. * Il riposo in Egitto, *Van-Dych.* - 438. Una caverna di bestie feroci, *Rutehaert.* - 439. Ritratto di donna, *scuola Veneziana.* - 440. Ritratto di donna, *Giovan Francesco Dowen.* - 441. Un paese, *Pussino.* - 442. La Madonna e il bambino Gesù, *A. Allori.* - 443. Gesù in orazione, *Francesco Bassano.*

Parete quarta. — 445. Giuditta, *Artemisia Gentileschi.* - 445. Gesù che porta la Croce, *F. Frank, il giovine.* - 446. La cena, *L. da Bassano.* - 447. Ritratto di Giovanni Bologna, *Ignoto.* - 448. Gesù Cristo mostrato al popolo, *Pietro Ciafferi.*

Sala detta dei Putti.

Gli affreschi sono del *Marini.*

Parete prima. — QUADRI. - 449. Un paese, *Paolo Brill.* - 450. Altro paese, *Swanefelt.* - 451. Scena pastorale, *L. da Bassano.* - 452. * La pace che incendia le armi, Paese, *Salvator Rosa.* - 453. Diversi utensili da cucina, *Van-Aelst.*

Parete seconda. — 454. Fiori, *Rachele Ruysch.* - 455. Paesaggio, *Van Schellinks.*- 456. Una marina, *Dubbles.* - 457. Un paese, *Swanefelt.* - 458. Ritratto d'Anna Maria dei Medici, *Dowen.* - 459. Ritratto d'Anna dei Medici, in abito da caccia, *Dowen.* - 460. Paese con figure, *Poelembourg.*- 461. Diana sorpresa da Atteone, Paese di *Domenichino.*- 462. Un paese, *ignoto.*- 463. Paese con dei bagnanti, *Poelembourg.* - 464. Paese con figure, *Domenichino.* - 465. Dei fiori, *Van-Knuysum.* - 466. Ritratto d'Anna de' Medici, *Dowen.* - 467. La Mascherata dell' Elettore Giovan Guglielmo e della sua consorte Anna Maria de' Medici, *Douwen.*- 468. Rovine di Roma, *Poelembourg.* - 469. Ninfa con Satiri, *Annibale Caracci.* - 470. Paese, *Guglielmo Van Schellinks.* - 471. Tempesta di mare, *Backuisen.* - 472. * Un Paese, *Ruysdael.*

Parete terza. — 473. Del selvaggiume, *Van-Aelst.*- - 474. * Dei frutti, *Rachele Ruysch.* - 475. * Dei frutti, *Van-Aelst.* - 476. Una credenza con frutte e vasellame, *Van-Aelst.* - 477. * Paese in cui si vede Diogene che getta lontana da sè la tazza con la quale beveva; questo quadro conosciuto sotto il nome della Foresta dei Filosofi, è uno dei migliori lavori di *Salvator Rosa.* - 478. Paese, *Brill.*

Parete quarta.— 479. L'Adorazione dei Pastori, *Cristoforo Allori.* - 480. Una Santa Famiglia (*Scuola di*

Rubens) rappresentata in mezzo ad una ghirlanda di fiori, *Breughel.*

Galleria del Poccetti.

Gli affreschi di questa sala furono dipinti da *Bernardino Poccetti.*

Parete prima. — QUADRI. - 481. Ritratto d'uomo, *scuola di Sustermans.* - 482. S. Francesco, che riceve le stimate, *ignoto.* - 483. La Madonna in orazione, *ignoto Fiammingo.* - 484. La Madonna della Misericordia, *Marco di Tiziano.* - 485. Ritratto d'uomo, *scuola di Sustermans.* - 486. S. Famiglia, *Puligo.*

Parete seconda.— 487. Riposo in Egitto, *Dosso Dossi.*- 488. Adamo ed Eva che piangono sull'ucciso Abele, *Alessandro Tiarini.* - 489. Il Martirio di S. Cecilia, *Orazio Riminaldi.* - 490. * S. Sebastiano, *Guercino.*

Parete terza. — 491. Ritratto virile, *scuola Toscana.* - 492. Ritratto del Cardinale Ferdinando dei Medici, *Gaetano Scipione.* - 493. Ritratto d'uomo, *scuola Veneziana.* - 494. Ritratto d'uomo, *Tiziano.* - 495. Ritratto di Tommaso Mosti, *Tiziano.* - 496. Ritratti di P. Pinamonti, *Pozzo,* scuola romana. - 497. Ritratto virile, *ignoto.*

GALLERIA BUONARROTI.

(*Via Ghibellina*).

Michelangiolo Buonarroti, discendente del celebre artista di questo nome, raccolse in onore dell' avo una collezione di oggetti d' arte nella propria abitazione. La qual collezione ampliata dal senator Filippo, fu con testamento del cav. Cosimo, ultimo di quel ramo, costituita in *Ente Morale* e lasciata sotto il patronato del Municipio alla città.

Vestibolo. — Antichità Etrusche, Greche e Romane. – Figuline, Ceramiche, ed Armi.

San Girolamo. – Mater Amabilis, e una Canefora, *L. della Robbia.* – Amore, *Cioli* e *Ferruzzi.* – Apollo, *ignoto greco.*

Prima Sala. — La morte di Lucrezia, *Tiziano* (?).– Ritratto di Michelangiolo ; *Bugiardini.* – Altro ritratto del medesimo ; *M. Venusti.* – Miracoli di San Niccolò, gradino di altare ; *Pesello.* – Ritratto di Michelangiolo il giovane ; *Cristofano Allori.* – Ritratti dei nipoti di Michelangiolo il giovane ; *C. Allori.* – *Comodi Andrea,* ritratto di sè medesimo. – Ritratto di Buonarroto di Leonardo Buonarroti ; *ignoto.* – Narciso al fonte ; *Paolo Uccello.* – Santa Maria Maddalena e San Giovanni Evangelista, *Curradi.*

Seconda Sala. — Fu specialmente destinata a ricor-

dare la vita di *Michel più che mortal Angiol divino,* la statua fu scolpita da *Antonio Novelli* sotto la sorveglianza di *Fabrizio Boschi.*— Nella parete che rimane di faccia a questa statua si vedono due statuette figurate per la Vita Attiva, e per la Contemplativa; una gran tavola di sconosciuto soggetto abbozzata da *Michelangiolo,* ed un bassorilievo in marmo, di circa un braccio e mezzo per ogni lato, scolpito dal *medesimo* nella sua prima gioventù, il quale rappresenta Ercole che combatte i Centauri. — Nella parete che rimane difaccia alla porta d' ingresso si vedono cinque storie. La prima opera di *Anastasio Fontebuoni,* figura Michelangiolo che si presenta al Pontefice Giulio II in Bologna. La seconda storia dipinta dal *Bilivert,* rappresenta l' ambasceria mandata dal Gran Turco in Firenze per indurre Michelangiolo a portarsi al suo servizio a Costantinopoli, ove voleva fargli costruire un ponte che congiungesse quella gran capitale con Pera. La terza storia dipinta da *Iacopo da Empoli,* esprime Michelangiolo che presenta e spiega a papa Leone X i disegni da esso fatti per eseguire la facciata della chiesa di San Lorenzo di Firenze, e la Libreria e Sagrestia nuova della medesima. La quarta storia, di mano di *Matteo Rosselli,* rappresenta Michelangiolo che ordina e dirige i bastioni del Monte San Miniato nell' assedio del 1529–30. La quinta storia, di *Valerio Marucelli,* rappresenta l' arrivo in Venezia di Michelangiolo che s' allontanava dall' assediata patria, per scansare le tristi conseguenze alle quali vedevala esposta pel tradimento e la fellonia di Malatesta Baglioni e dei suoi commissari.

L' altra parete contiene parimente cinque storie; la prima, di mano di *Filippo Tarchiani,* rappresenta papa Paolo III nello studio di Michelangiolo. La se-

conda storia, opera di *Fabrizio Boschi,* rappresenta Giulio III che riceve Michelangiolo nella sua vigna, e presso la fonte dell'acqua vergine l'obbliga a sedergli si accanto, mentre 12 cardinali del suo seguito si stavano in piedi. La terza storia, di *Domenico Passignani*, esprime Michelangiolo che presenta e spiega a papa Paolo IV il modello da esso fatto per condurre a fine la fabbrica di San Pietro, e farvi la Cupola. La quarta dipinta da *Cristofano Allori* (e per la sua morte ultimata da *Zanobi Rossi*), rappresenta Michelangiolo in atto di comporre versi. La quinta, finalmente, eseguita da *Cosimo Gamberucci*, rappresenta Michelangiolo onorato in Roma da Francesco figlio di Cosimo I, con andarlo ad incontrare fino alla porta del suo gabinetto, e con farlo sedere sulla propria sedia, restando egli in piedi ad ascoltarlo.

La *soffitta* repartita in quindici spazi, è vagamente ornata di dipinture allusive alle gesta ed alle virtù di Michelangiolo nel seguente modo: 1.° Rappresenta le esequie fattegli in San Lorenzo con l'assistenza del principe Francesco, e di tutti i pittori, scultori ed architetti che erano in Firenze; *Agostino Ciampelli.* 2.° I più celebri scultori, pittori, ed architetti che studiarono le opere di Michelangiolo; *M. Ferrucci.* 3.° Michelangiolo esaltato e coronato dalle Arti belle; *Sigismondo Coccapani.* 4.° La Fama che dà l'immortalità a Michelangiolo; *Curradi.* 5.° Leonardo Buonarroti fa erigere in Santa Croce il Mausoleo, alla memoria del suo zio; opera di *Tiberio di Santi di Tito.* 6.° *Giovan Battista Brazè,* detto il *Bigio,* vi ritrasse la figura simbolica dell'Onore, rappresentata in un Giovine con mantello giallo, elmo in testa decorato di penne, spada in mano, e calzari ai piedi de' quali ne posa uno sopra una testuggine. 7.° Figura simboleggiante la

Moderanza espressa con un piombo da architetti in mano, ed in atto di guardare il Sole; pittura del *Pugliani* allievo del Rosselli. 8.° Vi è rappresentata l'impresa di Michelangiolo, consistente in quattro ghirlande intrecciate insieme e sostenute da due putti, per alludere alle quattro virtù che specialmente lo adornavano: quest' opera è di *Giovanni da San Giovanni.* 9.° Vi è simboleggiato lo Studio in un giovine bendato con ali alle mani, e con un modello, una sfera, una pianta architettonica e vari libri d'appresso; il dipinto è di mano di *Zanobi Rossi.* 10.° Vi si vede la Inclinazione simboleggiata in una giovane donna nuda di ardito sembiante, co' suoi attributi: essa fu dipinta da *Artemisia Leonini.* 11.° Contiene una figura dipinta da *Francesco Bianchi* che simboleggia l'ingegno. 12.° La Tolleranza. Questa figura dipinta da *Girolamo Buratti.* rappresenta una Donna che pazientemente sostiene un gran sasso. 13.° Vi è l'impresa di Michelangiolo, dipinta da *Giovanni da San Giovanni,* come quella dello spazio ottavo descritto. 14.° Il Genio della pittura. d'*Iacopo Vignali.* 15.° Pietà Cristiana, dipinta da *Giovan Battista Guidoni.*

Terza Sala. — Nella soffitta è dipinto un Dio Padre da *Iacopo Vignali;* e nel fregio che ricorre sotto la medesima sono le armi della famiglia Buonarroti e di quelle con le quali s'imparentò.

Parete a mezzo giorno. — Nel primo ovato, sopra la porta d'ingresso, sono di *Baccio del Bianco* i ritratti di Michelangiolo il Vecchio, di Lodovico suo padre, di Lessandra Ridolfi, e Leonardo Buonarroti genitori di Michelangiolo il Giovine, fondatore di questa Galleria. Nell' affresco seguente, dipinto da *Domenico Pugliani,* vi è ritratto quel Buonarroto di Simone, che fu de' priori al tempo della cacciata del Duca d'Atene.

Nel secondo ovato di mano di *Del Bianco*, vari ritratti d'individui della famiglia Buonarroti.

Nella *parete a ponente,* oltre le luci delle finte porte e finestra dipinte da *Baccio del Bianco,* vi è un ovato di questo medesimo pittore, nel quale è ritratto Michele Buonarroti che fece parte del consiglio dell' esercito fiorentino nella battaglia di Montaperti.

Nella *parete a tramontana* si vedono: un ovato dipinto dal medesimo *Del Bianco*, che rappresenta Buonarroto di Simone che fu capitano di Parte nel 1392: un quadro di *Pietro da Cortona* ov' è quel Buonarroto di Lodovico che nel 1515 dette l' acqua alle mani a Leone X, allorchè celebrò la Santa Messa nel Duomo di Firenze; nell' ovato che rimane sopra la porta che introduce nella terza stanza vi sono i ritratti del cavalier fra Francesco Buonarroti e di fra Antonio de Paula.

Parete a levante, un affresco di *Baccio del Bianco* col ritratto di Lodovico Buonarroti che fu potestà e commissario di guerra a Modigliana nel 1520.

Quarta Sala. — Vari santi dipinti a fresco da *Iacopo Vignali.* – Una Madonna in bronzo; *Michelangiolo Buonarroti.* – Ritratto di Michelangiolo, getto in bronzo fatto sulla maschera da *Gianbologna.* – Modello in gesso della deposizione della croce, *Michelangiolo.* – Disegno della facciata di S. Lorenzo, *idem.* – Ritratto del Cav. Cosimo Buonarroti, e della moglie di lui, Rosina Grant–Vendramin, prof. *A. Costoli.* – Quadro di intarsio in legno, opera del sec. xv. – Piletta in marmo, *Cambi.*

Archivio. — Diversi ritratti d' illustri fiorentini dipinti a fresco da *Matteo Rosselli* e *Cecco Bravo.* – Modelli diversi in cera, terra e gesso. – Modello originale del *David.*

Negli armadi si conservano le carte componenti l'archivio Buonarroti, tra la quali moltissime sono di mano di Michelangiolo.

Gabinetto dei Disegni. — Uno schizzo del Giudizio Universale. - Una Madonna, studio a due matite. -- Una testa di Cleopatra ed altri studi a penna e in matita di mano di Michelangiolo.

GALLERIE PRIVATE.

Galleria Capponi (*Via S. Sebastiano*). — Nelle cinque sale che compongono questa galleria, si trovano quadri dei seguenti autori: *Maratta, Santi di Tito, Dolci, Passignano, Guido, Guercino, Franciabigio, Allori, Borgognone, Salvator Rosa, Sabatelli, Morone, Carlo Cagliari, Lanfranco, Meozzi, Bezzuoli,* ec. ec.

Galleria Corsini (*Lungarno*). — Questa bella collezione si compone di 10 sale, i quadri sono di *Lanfranco, Rubens, Substermans, P. Reschi, Giorgione, Andrea Del Sarto, Poppi, Guido, C. Allori, Bronzino, Mehus, Puterneff, Marinari, Salvator Rosa, Volterrano, Bamboccio, Teniers,* (un vaso di *B. Cellini*), *Benvenuti, Tiziano, Luca di Leida, Breughel, Palma il vecchio, Holbein, C. Dolci* (la Poesia), *Botticelli, Frate, D. Ghirlandaio, Rosso, Raffaello* (Giulio II, studio in disegno) ec., copie e quadri di scuole.

Galleria Martelli (*Via della Forca*). — Quadri di *Salvator Rosa, Guido, G. Romano, A. del Sarto, Dolci, A. Caracci, Albano* ec. ec.; alcune sculture di *Donatello.*

Galleria Strozzi (*Via de' Tornabuoni*). — Nel quartiere nobile vi sono pregevoli quadri di *A. Allori, Pontormo, A. del Sarto, Miel, Bamboccio, Caravaggio, L. Giordano, Bronzino, Guercino, Luca di Leyda, Parmigianino, Cigoli, Guido, Correggio, Albano,* ec. ec.

Galleria Ferroni (*Via della Stipa*). — Contiene una scelta raccolta di quadri, che sta aperta al pubblico nei giorni di Giovedì e Domenica.

Quasi tutti i palazzi, e segnatamente quello Torrigiani, posseggono un numero più o meno grande di quadri d'Autore o di buona scuola.

Galleria Panciatichi (*Borgo Pinti*). — Questa rara collezione di oggetti di belle arti, è contenuta in 16 stanze. I principali quadri sono di *Filippino Lippi, Luca Signorelli, Mantegna, Michelangelo, Sebastiano Del Piombo, Fra Bartolommeo, Albertinelli, Baldassarre Peruzzi, Perugino, Andrea Del Sarto, Bronzino, Baroccio, Parmigianino, Crivelli, Tiziano, Jordan, Tiepolo, Domenichino, Guido, Schidone, Caracci, Guercino, Cristofano Allori, Baldassarre Franceschini, Salvador Rosa, Borgognone, Vandick, Substermans, Netscher, Peters Neef, Beuckelaer, Luca di Leida, Ivos de Clèff,* ec. Miniature, Stipi, Vasi, Bronzi, Armi ec.

Di proprietà dello stesso signor marchese Panciatichi è anche la villa detta *S. Mezzano*, posta alle falde della Vallombrosa, dalla parte di Secchieta, a mezza strada fra il Pontassieve e l'Incisa; è situata a cavaliere del borgo di Leccio, per cui passa una strada che conduce a Reggello. Questa villa è meritevole di molta considerazione, sia per la sua deliziosa posizione che domina tutta la pianura circostante; sia per il magnifico parco che la circonda, ove si trovano in piena terra le più rare Conifere dell'Asia e dell'America; ma più di tutto per le sue sale costruite sui disegni del proprietario, nello stile moresco perfettamente originale e differente da tutto ciò che si conosce in quel genere. La Strada ferrata conduce da Firenze al Ponte a Rignano, ove con facilità si trovano veicoli che conducono alla villa.

INDICAZIONI TOPOGRAFICHE E ARTISTICHE.

Riva destra dell' Arno.

1° Piazza della Signoria. — Palazzo Vecchio. — Loggia dei Priori. — Loggia degli Uffizi. — Galleria. — Chiese di Or San Michele. — S. Carlo. — All'*Est:* la Piazza S. Firenze. — Il Palazzo Pretorio. — Chiesa di Badia. — Chiesa di Santa Croce.

2° Piazza del Duomo. — Cattedrale. — Battistero. — Loggetta del Bigallo. — Ad *Ovest:* S. M. Novella. — S. Lorenzo. — Al *Nord:* S. Marco. — L'Accademia di Belle Arti. — La SS. Annunziata. — Spedale degli Innocenti — S. M. Maddalena dei Pazzi. — Santa Croce.

Riva sinistra.

3° Palazzo Pitti e Galleria. — Museo di Storia Naturale. — Chiese di Santo Spirito e del Carmine.

Strade Principali.

I Lung' Arno. — Riva destra: Dal *Ponte S. Trinita* andando verso *Est* trovansi il *Ponte Vecchio, gli Uffizi, la Borsa.* — Il *Ponte alle Grazie.* — Da questo penultimo tronco del Lung'Arno si scorgono le Chiese di S. Miniato; di S. Salvatore, e le circostanti colline. — Dallo stesso Ponte di S. Trinita muovendo verso *Ovest:* Case dei *Gianfigliazzi* in una delle quali abitò *Alfieri.* — Il Palazzo *Corsini,* architettato dal *Silvani* (Sec. XVII). — La Locanda di New-York, architettura di *Michelozzo* (Sec. XV). — *Ponte alla Carraia.* — Il nuovo Lung'Arno che mena al nuovo quartiere, al *Politeama* ed alle *Cascine.*

Strade perpendicolari all'Arno.

Riva destra.

Via dei Fossi che dal *ponte alla Carraia* mena alla Piazza di S. M. Novella.

Via de' Tornabuoni. — Dal *ponte a S. Trinita.* Palazzo *Spini;* a destra Chiesa di *S. Trinita.* — Colonna della *Giustizia.* — Palazzo *Buondelmonti* (Gabinetto Vieusseux). — Palazzo *Bartolini Salimbeni* (Locanda del Nord). — Il Palazzo *Strozzi.* — Il Palazzo *Larderel.* — Piazza degli *Antinori.* — Chiesa di *S. Gaetano.* — Palazzo *Antinori.* — A questa piazza fa capo la via dei *Rondinelli* che mette in via dei *Cerretani* per la quale si va, volgendo a destra, in piazza *del Duomo,* ed a sinistra per via dei *Banchi,* a S. M. Novella.

Via Por S. Maria, dal *ponte Vecchio.* — Torri antiche; degli *Amidei* a sinistra, di *S. Zanobi* a destra. — Logge di *Mercato Nuovo* — Fonte del Porcellino.

Via Calimara, taglia il Mercato. — A destra l'antico Palazzo dell'*Arte della Lana.* — Piazza del *Mercato.* — Chiesa di *S. Tommaso.* Da questa strada traversando la via de' *Cerretani* s' imbocca in

Borgo S. Lorenzo, Piazza, Chiesà e Fonte, detta la *Base di S. Lorenzo.*

Via dei Ginori, cortile del Palazzo *già Riccardi.* — Palazzo *Ginori.* — Palazzo *Levi.*

Via S. Gallo. — Palazzo *Fenzi* (architettura di *Silvani*). — Chiesa dei *Pretoni.* — *S. Giovannino dei Cavalieri.* — *Istituto Tecnico.* — Palazzo *Pandolfini.* — Spedali di *Bonifazio.* — *Santa Lucia* e Spedale Militare. — Porta S. Gallo.

Via dei Calzaioli. — Muove dalla *Piazza della Signoria* e conduce al *Duomo.* — Chiese di *Or San Michele* e *S. Carlo.*

Via de' Martelli. — Incomincia dalla *Piazza del Duomo* ed imbocca nella *Via Cavour.* — Chiesa di *S. Giovannino degli Scolopii.*

Via Cavour. — A sinistra il *Palazzo Riccardi;* a destra il Palazzo *Panciatichi* (arch. *Fontana*). — Palazzo *Covoni* (arch. di *G. Silvani*). — Palazzo *Giuntini* (arch. *Ruggeri*). — Palazzo *Bartolommei* (arch. *Silvani*). — A sinistra Palazzo *Fenzi* (arch. di *Santi di Tito*). — Biblioteca *Marucelliana.* — Piazza *S. Marco.* — Casino detto della *Livia* (arch. *Fallani*). — Casino *Mediceo* (arch. Buontalenti).

Via Ricasoli. — Parte dalla Piazza del Duomo. — *Teatro Niccolini.* — Palazzo *Gerini.* — Accademia di *Belle Arti.* — Piazza di *S. Marco;* il prolungamento fino alle Mura di cinta prende il nome di via del *Maglio* perchè vi si faceva il giuoco della Palla al Maglio.

Via S. Sebastiano. — Palazzo *Capponi* (arch. *Fontana*). — Chiesa di *S. Pier Maggiore.* — Palazzo *S. Clemente* (arch. *Silvani*).

Via del Proconsolo. — Muovendo dalla Piazza *S. Firenze* verso il *Duomo* si trovano il Palazzo *Pretorio.* — La Chiesa di *Badia.* — Il Palazzo *Quaratesi* (arch. *Brunellesco*). — Il Palazzo *Non-Finito,* e Santa *Maria in Campo.*

Via de' Benci. — Dal Ponte alle *Grazie.* — A sinistra: Palazzo *Alberti.* — Loggetta delle *Colonnine.* — Piazzetta e *Arco dei Peruzzi.* — Palazzo *Coppi.* — Piazza *S. Croce.* — Teatro *Pagliano.*

Via Pinti. — Chiesa di *Santa Maria Maddalena de' Pazzi* — I Palazzi *Ximenes-Panciatichi, Gherardesca.* — *Porta Pinti.*

Vie parallele all' Arno.

Sponda destra.

Via Ognissanti. — Dal *Ponte alla Carraia* verso *Ovest: Teatro* — Spedale *di S. Giovanni di Dio.* — Casa di *Amerigo Vespucci.* — Chiesa di *Ognissanti.* — Palazzo *Quaratesi* (arch. di *Brunellesco*).

Via del prato. — Palazzo *Corsini.* — Giardino *Stiozzi* (*Orti Oricellarii*) — Porta al Prato — *Cascine.*

Via della Scala. — Da piazza *S. M. Novella* a *Ovest:* Farmacia dei *PP. Domenicani* — Palazzo *Stiozzi* — Chiesa di *S. Iacopo di Ripoli* — *Porta Nuova.*

Via Faenza. — Da *Piazza Madonna* dietro *S. Lorenzo:* Palazzo *Ferroni* — Galleria *Ferroni* — Il *Museo Egiziano* — Cenacolo di *Foligno* — A destra in Via *Nazionale* — Tabernacolo delle *Fonticine* — *A. della Robbia.*

Strade verso il centro della Città.

Via della Vigna nuova. — Dal *Ponte alla Carraia* andando verso *Est:* Palazzo *Rucellai* (*L. B. Alberti*) — Il prolungamento di questa via taglia il *Mercato vecchio.* Al canto dei *Ferravecchi* il satirino di *Gian Bologna ;* la chiesa di *S. Pierino* e la piazza del *Mercato* — *Loggia del pesce* (*Vasari*) — La colonna di *Mercato* con la statua dell' *Abbondanza* (di *G. B. Foggini*) — Dopo di avere traversata la *Via dei Calzaioli* si entra nel *Corso* — *Torre dei Donati* — Palazzo da *Ceppa-rello* anticamente *Portinari.*

Borgo degli Albizzi. — Palazzo *Altoviti* detto dei *Visacci* — Palazzo *Pazzi* — Palazzo *Albizzi* — Palazzo *Ramirez di Montalvo* — Il Mercurio, nel cortile, di *Gian Bologna* — Canto alle *Rondini* — Via *Pietra Piana* — Teatro *Alfieri* — Piazza di *S. Ambrogio* — Chiesa di *S. Ambrogio* — Borgo la *Croce* — *Porta alla Croce.*

Borgo ss. Apostoli. — Da piazza *S. Trinita* verso *Est:* Chiesa dei *SS. Apostoli* — Palazzo *Rosselli del Turco* — Torri antiche.

Via Porta Rossa. — Dalla *Piazza S. Trinita* verso *Est:* Palazzo *Bartolini Salimbeni* (*Baccio d' Agnolo*) — Palazzo *Davanzati* — *Logge di Mercato Nuovo.* Continuando per Baccano e Condotta si sbocca in *Piazza S. Firenze* e di là per via dell'*Anguillara* in Piazza *S. Croce.*

Via de' Banchi. — Dalla piazza di *Santa Maria Novella* conduce al *Duomo* per via de' *Cerretani* — Chiesa di *Santa Maria Maggiore.*

Via de' Pucci. — Palazzo *Pucci* e *Baciocchi* (arch. di *P. Falconieri*) li stemmi furono scolpiti da *B. di Montelupo* — Palazzo *Incontri.*

Via S. Egidio o dei Cresci. — Chiesa di *S. Michele Visdomini* — Teatro *Nuovo* — *Arcispedale di S. Maria Nuova.*

Via Guelfa. — Partendo dall' *Ovest,* in prossimità della Fortezza da Basso è il cominciamento di una linea diretta di strade di vario nome che conduce alla piazza di *S. Ambrogio.*

Via degli Alfani. — Istituto *Musicale* — Opificio delle *pietre dure* — Palazzo *Giugni* (*Ammannati*) — Chiesa e Convento *degli Angioli* — Rotonda non terminata (*Brunellesco*).

Via de' Pilastri. — Tabernacolo di *Candeli* (*Ignoto* del secolo XIV). — Caserma dei Carabinieri (affreschi nell' antico *Refettorio*) — *Piazza di S. Ambrogio.*

Via Ghibellina. — Muove dalla via del *Pròconsolo* in prossimità della piazza di *S. Firenze*, e va alle mura di *Porta alla Croce* — Palazzo *Pretorio* — Teatro *Pagliano* — Tabernacolo *di Giovanni da S. Giovanni* — Casa *Buonarroti e Galleria* — Le *Prigioni.*

I Lung' Arno, oltr' Arno.

A piè del Ponte a *S. Trinita:* Il Convento dei *Barbetti* — Palazzo *Leonetti* — Palazzo *Guicciardini* — Casa *Schneiderff* — Ponte alla *Carraia,* Chiesa di *Cestello* — Granai — Tiratoii — L' Ammazzatoio — Tabernacolo di S. Rosa (*Ghirlandaio*). — Torrino della Finanza (*Falcini*).

Vie perpendicolari al fiume.

Via de' Guicciardini. — A piè del *Ponte Vecchio:* Torri dei *Mannelli* e dei *Rossi* — Chiesa di *S. Felicita* — Case di *Macchiavelli* e di *Guicciardini* — Piazza e *Palazzo Pitti* — Chiesa di *S. Felice* in piazza.

Via Romana. — È il proseguimento della via dei Guicciardini — *Museo di Storia Naturale* — Ingresso laterale al giardino di *Boboli* — Chiesetta di *Serumido* ov' è sepolto *Giovanni da S. Giovanni.*

Via Maggio. — Dal Ponte *S. Trinita* a Piazza *S. Felice:* Palazzi *Firidolfi, del Turco, Amerighi, Ridolfi* — Palazzo ove abitò *Bianca Cappello* — Palazzo *Michelozzi* — Casa *Garyaruti* — Piazza *S. Felice.* — Le strade a destra menano in piazza di *S. Spirito.*

Via dei Serragli. — Dalla piazza *Soderini* (Ponte alla *Carraia*) a Porta *Romana* — Palazzo Ferroni — Palazzo *Renuccini* — Canto alla *Cuculia* — Tabernacolo di *Bicci di Lorenzo* — La strada a destra conduce al *Carmine,* quella di sinistra a *S. Spirito* — Palazzo *Ricasoli* — Arena *Goldoni* — Giardino *Torrigiani* — Porta *Romana.*

Vie parallele all' Arno.

La principale strada traversa la città dall'*Est* all'*Ovest* dalla Porta *S. Frediano* a Porta *S. Niccolò;* nella sua continuazione prende le seguenti denominazioni:

Borgo S. Frediano. — A destra, Piazza e *Chiesa del Carmine* — Palazzo *Ferroni.*

FONDACCI DI S. SPIRITO. — Palazzo *Renuccini* (arch. *Cigoli*).

BORGO S. JACOPO. — Chiesa di *S. Jacopo* sopr' Arno — Torre dei *Ramaglianti* — Sculture di *Luca della Robbia.*

VIA DE' BARDI. — Chiesa di *S. Maria Sopr' Arno* — Palazzo Tempi, già *Bardi* — Palazzo *Capponi* (dalle rovinate) *S. Lucia dei Magnoli* — Palazzo *Mozzi* — (A sinistra il *Ponte alle Grazie*).

FONDACCIO E BORGO S. NICCOLÒ. — *Chiesa di S. Niccolò — Porta San Miniato — Porta S. Niccolò.*

VIA DEI RENAI. — È parallela al Fondaccio di S. Niccolò — *Le Mulina — Palazzo Serristori.*

INDICE.

Logge.

Ponti.

Passeggi Pubblici.

Teatri.

Chiese.

Palazzi.

Biblioteche.

Musei.

Istituti di Pubblica Istruzione.

Istituti di Beneficenza.

Stabilimenti varii.

CONTORNI DI FIRENZE.

I Santuari.

Gallerie Pubbliche.

Errori.	Correzioni.
Pag. 40 *v.* 4 Costò 138000 lire fiorentine.	238,000 lire fiorentine.
» 57 » 33 ce la farebbe credere dell' Orcagna.	ce la farebbe credere degli stessi autori della loggia impropriamente detta dell' Orcagna.
» 62 » 32 nacque dieci anni dopo.	nacque sette anni dopo.
» 102 » 1 della *seconda nota.* da alcuni eruditi.	Vi ha chi lo riterrebbe.
» 102 » 4 *della seconda nota.* Il Cav. Passerini lo riterrebbe.	dal *Cav. Passerini.*
» 213 » 21 dipinto da *Gherardo di Monte.*	dipinto da *Gherardo miniatore.*
» 217 » 10 Arrigo III nel 1312.	Arrigo VII nel 1312.

ALCUNE PUBBLICAZIONI

DELLA

LIBRERIA BETTINI.

BARZACCHINI (G.). Storia Sacra del vecchio e nuovo Testamento raccontata ai giovanetti, 3a edizione adottata in tutte le scuole del Regno; 1 vol. in-16. 3. 00

— Cento Racconti tratti dalla Storia Sacra ad uso delle scuole infantili, adottata nelle scuole del Regno; 1 vol. in-16, di pagine 138, 3a edizione . . . 0. 75

CANALE (M.ª G.). Vita e Viaggi di Cristoforo Colombo, preceduti da una storica narrazione del Commercio, della Navigazione e delle Colonie degli antichi e degli italiani del medio evo nell' Asia e nell' Affrica prima di di lui; 1 vol. in-16 . . . . 3. 00

CUPPARI (Prof. Pietro). Lezioni di Economia Rurale (PASTORIZIA); 1 vol. in-8. . . . . 4. 00

— Dei prati artificiali in Toscana; 1 vol. in-8, Firenze 1864. 2. 50

LUCALBI (Vito). Racconti per i Fanciulli; 1 vol. in-16 . . 1. 00

LAWLEY T. Manuale del vignaiuolo o modo di coltivare le viti e di fare il vino; in-16, con 80 incisioni intercalate nel testo 3. 00

PETRARCA. Il Canzoniere riordinato dallo Spadi, con le note di G. Leopardi; 1 vol. in-16 . 4. 00

RACCOLTA di Poesie italiane ad uso delle scuole, adottato in molti Licei e Ginnasi d'Italia; 2 vol. in-18. . . . . 3. 00

RIDOLFI (March. C.). Lezioni Orali di Agricoltura ad utilità dei campagnoli italiani; 2a ediz. con molte figure; 4 vol. in-8. 16. 00

— Della Cultura Miglioratrice. Appendice alle Lezioni Orali di Agraria; 1 vol. in-8 . . . 6. 50

ROSTÈRI (L. P.). Nuova Grammatica della lingua inglese, ossia vero modo d'imparare grammaticalmmente a leggere, scrivere e parlare quella lingua con ispeditezza e senza l'aiuto d'un Dizionario; 1 vol. in-16. . . 3. 00

SIEMONI (Giovan Carlo). Manuale d'arte forestale; 1 vol. in-8, Firenze 1864. . . . . 4. 00

STOCCHI (Luigi). Prima mano di Geografia. Operetta utile alle famiglie ed agli Istituti d'Educazione; 1 volumetto in-16, 3a dizione 1. 00